ULTIMA EDIZIONE

ANNO 59
Numero 108 - Bologna

Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 33-815 33-819 33-334 26-128 33-201

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

GIOVEDÌ
6 Maggio 1943-XXI

Roma - Via delle Murette 87, tel. 64-391
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 0-943

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Giudiziaria L. 10 - Commerciale L. 5 - Necrologie L. 12 - Cronaca L. 10 - Piccola pubblicità: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-008 e sue Succursali — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20. Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 22 - PER L'ESTERO: Anno L. 250 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50

UNA GRANDE ADUNATA DI POPOLO IN PIAZZA VENEZIA

Il Duce ardentemente invocato parla alla folla

"Milioni e milioni di italiani soffrono di un indefinibile male che si chiama il male d'Africa. Per guarire non c'è che un rimedio: tornare. E ritorneremo,,

Documentazione della barbarie nemica: il duomo di Cagliari distrutto. Cagliari sarà decorata il 6 maggio come «grande mutilata» (Foto Luce)

I sacrifici di questi tempi duri saranno compensati dalla vittoria

Roma, 5 maggio

Subito dopo il rapporto tenuto dal Segretario del Partito al Teatro Adriano, da piazza Cavour si è formata una imponente colonna che al grido di «Duce Duce» si è diretta verso piazza Venezia.

Nell'atmosfera della città vibrava lo spirito ardente di tutta la Patria.

Da ogni rione, prima ancora che la colonna dei gerarchi si fosse messa in moto, sono confluite verso piazza Venezia le masse compatte del popolo. Si sentiva in tutti gli animi il bisogno di rinnovare al Condottiero il giuramento di servire sino all'offerta suprema.

Entusiasmo popolare

Nell'entusiasmo della moltitudine che via via si riversava nella storica piazza, tanto profondamente legata agli eventi più memorabili del mondo, era tutta la fiamma del popolo italiano, tutta la volontà di costituire con un blocco infrangibile di forze la base della vittoria, la premessa di una pace duratura.

Colmata la piazza, il popolo si è riversato sull'Altare della Patria che si è gremito particolarmente di giovani. Ogni gruppo recava le sue insegne ed insieme con i lavoratori, con i rappresentanti di ogni ordine e di ogni categoria erano i reduci, i feriti, i mutilati, i decorati al valore, gli uomini che avevano già dato la loro parte e che ora venivano a ripetere il desiderio di offrire ancora per la grandezza e l'eternità della Patria.

Un incandescente alone di patriottismo ha accompagnato il corteo dal quadrivio delle Finanze Tomacelli e il Corso Umberto lo colonna si è sempre più ingrandita fino a divenire una marea di popolo con alla testa il Segretario del Partito, i componenti del Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio nazionale, i presidenti delle Confederazioni, Segretari Federali, i consoli della Milizia, le gerarchie provinciali.

A Piazza Venezia il clima era già più che rovente. Si rivedeva il volto delle grandi adunate. Lo stesso entusiasmo, la stessa impressione di fede, la stessa nota squillante del vessilli, lo stesso grido profondo di invocazione e di certezza. Nel prevalere del grigioverde e dei segni palesi del momento, questo volto aveva acquistato un più marcato più maschio carattere, un fiero e potente smalto guerriero.

L'arrivo della colonna ha sospinto alimentato di ignea sostanza la grandiosa riunione di popolo. Più alto, se possibile, è salito il grido «Duce, Duce», più tonante e ammonitrice si è fatta la fusione delle voci nel grido concorde che porterà il popolo italiano a tutte le offerte.

Finalmente il balcone si è aperto e il Duce è apparso fermo di fronte al tributo immenso del popolo, raccolto nel suo pensiero che travalicava la massa per avere Giovani e di tutta la Nazione tesa nello sforzo che la farà grande al cospetto del mondo, tutta la forza armata pronta ai nuovi sacrifici ed una infrangibile volontà di vittoria. Non si può dire di quale intensità sia stata l'acclamazione che ha accolto l'apparizione del Duce.

Nella piazza, oltre la piazza, ha risuonato il clamore del grido trascinante, ha sfavillato lo splendore di mille vessilli, ma più d'ogni altra espressione si è levata la voce genuina del popolo, voce di odio contro i biechi massacratori di donne e bambini, voce di impero contro coloro che tentennano, voce di sconfinato amore e di incrollabile fede per il Duce che saprà dare all'Italia le sue giornate più gloriose. Ed è in questa limpida espressione dell'animo popolare che il Duce ha pronunziato le sue concise parole, che hanno come sempre tracciato la sintesi del momento.

Il grido che ha accolto le parole del Duce ha espresso nella forma più solenne quale sia la decisione del popolo in questa ora in cui ogni minima defezione suonerebbe come un tradimento. In questo grido il giuramento è stato rinnovato. L'equipaggio ha detto al suo pilota che può manovrare sicuro perchè la macchina risponderà in pieno ad ogni sforzo, lo spirito dominerà ogni evento, la mèta sarà raggiunta ad ogni costo, con qualunque sacrificio per l'avvenire della Patria, per la dignità nostra e di coloro che ci seguiranno.

La manifestazione ha avuto un tono veramente memorabile. A lungo il Duce si è trattenuto al balcone per rispondere ad un'onda così viva di sentimenti patri e quando si è ritirato l'acclamazione si è ancora più alimentata: sino agli è dovuto di nuovo apparire a prendere col popolo la vibrante comunione, in pretesa [illegible].

Il Duce è tornato ripetute volte al balcone. Sempre il suo occhio [illegible] dalla mole del Vittoriano agli sbocchi delle arterie confluenti dell'Urbe il mare [illegible] immenso della moltitudine sovrastato dalle fiamme [illegible] insegne ha udito il grido [illegible] potente da sembrare la voce di una moltitudine ancora più vasta.

Sempre egli ha risposto al saluto del popolo, sorridente, e nella [illegible] ha potuto perfino riconoscere il volto dei suoi uomini dalla vigilia, dai suoi collaboratori più vicini e li ha indicati coll'indice teso, così come [illegible] lunga ha indicati i feriti e mutilati che, sorretti, avevano potuto portarsi tra il popolo per [illegible] la loro passione nel blocco unanime.

La piazza si è sfollata verso l'imbrunire lentamente e l'entusiasmo si è ricollegato con il canto dell'inno «Giovinezza», nella vibrando il popolo sempre con ritmo fremente ha portato la fiamma dell'intensa giornata vissuta dal cuore dell'Urbe nel raggio della sconfinata [illegible] cittadina.

Le parole del Duce

Ecco il testo delle parole pronunciate dal Duce:

Sento vibrare nelle vostre voci l'antica incorruttibile fede (la moltitudine prorompe in un formidabile grido: sì) **e insieme una certezza suprema: la fede nel Fascismo** (sì), **la certezza che i sanguinosi sacrifici di questi tempi duri saranno compensati dalla vittoria** (altissimi prolungato acclamazioni), **se è vero, come è vero che Iddio è giusto e l'Italia immortale.** (Il popolo acclama entusiasticamente al Duce).

Sette anni or sono noi gravamo qui riuniti in questa piazza per celebrare la conclusione trionfale di una campagna durante la quale avevamo sfidato il mondo e aperto nuove vie alla civiltà (applausi prolungati): **la grande impresa non è finita: è semplicemente interrotta. Io so, io sento che milioni e milioni di italiani soffrono di un indefinibile male che si chiama il male d'Africa** (sì). **Per guarirne non c'è che un mezzo: tornare. E ritorneremo.** (La moltitudine prorompe in nuove irrefrenabili acclamazioni e grida con una sola voce: sì).

Gli imperativi categorici del momento sono questi: onore a chi combatte, disprezzo per chi si imbosca e piombo per i traditori di qualunque rango e razza. (Altissimi applausi).

Questa non è soltanto la mia volontà. Sono sicuro che è la vostra e quella di tutto il popolo italiano.

Stringere i ranghi

Ancora una volta, come sempre, quando le grandi ore della storia suonano per la nostra Nazione, una innumerevole folla di popolo, espressione di tutte le classi sociali, di tutte le età, di tutti gli animi, si è raccolta a piazza Venezia per dire al suo Duce la passione del suo cuore e per udire da lui le parole che sono ammonimento, guida, imperativo assoluto. Ancora una volta il popolo italiano ha sentito dalla bocca del Duce la parola che voleva udire, la parola che lo ha rivelato a se stesso. Breve, secca, incisiva parola che chiude in sè una vita, un mondo: la vita del popolo italiano, nel mondo di domani creato dalla passione, dalla capacità di combattere, di sopportare, di soffrire, di volere del popolo italiano.

Mentre in Africa si combatte una dura battaglia alla quale la Nazione intera partecipa, istante per istante, con tutti i palpiti del cuore; mentre il popolo stringe i denti e giura odio eterno ed eterna guerra davanti alla vile caccia all'uomo dei gangster dell'aria, il Duce ha detto al popolo ciò che egli riconosce nel suo fremito, nella sua vibrante attesa: la volontà di mantenere, di accrescere il posto al sole che con le armi e col lavoro si era conquistato. Questo posto al sole è in Africa; verso di esso il popolo italiano è portato da una passione, da un male che solo una promessa, una certezza possono guarire: la certezza di ritornare.

Questa la grande meta che ha fissato oggi il Duce per l'Italia. E' una meta che non si raggiunge se non impegnando tutta l'anima fino all'ultima energia; e per raggiungerla il Duce ha fatto segnare dal Segretario del Partito, nel rapporto del Teatro Adriano, direttive di marcia ispirate dalla profonda etica della Rivoluzione.

Le gerarchie del Partito hanno sentito oggi da Carlo Scorza un discorso molto chiaro, denso di idee, improntato da una volontà che non conosce esitazioni, da una coscienza acuta delle necessità dell'ora, un discorso che ha tracciato la via per il Partito e per la Nazione intera che nel Partito ha, e sa di avere, il suo nerbo più forte, la sua anima stessa. Un monito sentiranno soprattutto gli italiani nelle parole di Scorza: il monito di unire tutte le forze, di riconoscere in ogni diversa classe sociale, in ogni diverso individuo, il modo diverso, ma sempre efficace, quando sia stimolato da sano amore di Patria e da pura volontà, di servire l'Italia.

Stringere i ranghi, fondere i vari multiformi vivissimi elementi di cui la vita nazionale è contesta: ecco il monito. Come un unico essere, fuso nell'unica volontà di battersi fino alla fine, il popolo italiano strapperà alla sorte quella vittoria che non gli può mancare «se è vero, come è vero, che Iddio è giusto e l'Italia immortale».

La disfatta della Raf nel cielo di Dortmund

Oltre il quindici per cento degli apparecchi incursori è stato distrutto - La risposta della "Luftwaffe", sarà tremenda

Berlino, 5 maggio

La Raf ha pagato assai cara l'incursione della scorsa notte contro Dortmund. Come si informa da fonte militare, la cifra elevatissima di 36 apparecchi abbattuti, in massima parte quadrimotori, non è dovuta al fatto che all'azione abbiano preso parte questa volta moltissimi aeroplani; essa non ha superato le consuete proporzioni e si calcola che gli aerei fossero circa 250.

Potente difesa antiaerea

L'alta percentuale — oltre il quindici per cento rispetto alla media che si aggira sul dieci per cento — degli incursori distrutti è dovuta esclusivamente alla precisione e alla potenza della difesa antiaerea la quale ha così registrato un notevolissimo successo. Non si attribuisce un peso eccessivo alla voce che periodicamente si leva oltre Manica per domandarsi in tono allarmato se, in vista delle gravi perdite incontrate, valga la pena di insistere sul terrorismo aereo che finora non mostra di avere dato risultati apprezzabili. I bombardamenti delle città del Reich rientrano infatti evidentemente in un piano anglo-americano stabilito da lunga mano. Sembra difficile che il ministro britannico dell'aria, il quale tiene accuratamente registrati i milioni di chilogrammi di bombe che vengono gettate sulle città tedesche e le cubiche in tono così trionfale possa permettersi di troncare la cosiddetta offensiva aerea sulla quale, malgrado tutto, mentre si fare tanto andamento, essa può farlo se non altro per ragioni di prestigio e anche per riguardo a Mosca: non è forse senza significato a questo proposito che Stalin si sia congratulato per i bombardamenti delle città germaniche.

Per quello che concerne l'eventualità di misure di rappresaglia, che, come venne a suo tempo prospettato a Berlino, potrebbero venire adottate dalla Germania; sull'esempio del Giappone, nel confronti degli equipaggi nemici, si tratta di argomento sul quale per ora i competenti ambienti berlinesi mantengono il massimo riserbo. Certo, comunque, è quanto è stato ribadito negli ultimi tempi da tutta la stampa del Reich e cioè che gli inglesi avranno da pentirsi amaramente un giorno di avere fatto ricorso a così barbari sistemi di guerra; avranno ragione di rammaricarsi altresì delle espressioni di cinico compiacimento delle quali è piena in questi giorni la stampa britannica, gongolante perchè — scrive la *Reuter* — gli apparecchi germanici che attaccarono la Gran Bretagna nel mese di aprile sarebbero stati complessivamente appena un quarto del numero di incursori che in una sola notte bombardarono il Reich.

Le ragioni che hanno suggerito al Comando Supremo tedesco di non intraprendere operazioni in grande stile contro l'Inghilterra sono state ripetutamente illustrate dai dirigenti nazionalsocialisti: quello essenziale va ricercato nelle esigenze dei fronti veri e propri di guerra che tengono fortemente impegnata la «Luftwaffe».

Gli inglesi pagheranno

Lo *Schwarzes Korps* cita il caso di un bombardiere germanico il quale, inseguito dalla caccia sovietica, rinunciò deliberatamente a liberarsi del carico di bombe — ciò che gli avrebbe permesso di accelerare la corsa e guadagnare più rapidamente quota — perchè in quel momento l'apparecchio sorvolava un villaggio e le bombe avrebbero potuto massacrare la popolazione civile. L'atto sarebbe stato più che legittimo in quanto il velivolo si trovava effettivamente in grande pericolo: ciò malgrado il pilota non ebbe l'animo di compierlo. E ciò nonostante si fosse trattato di un villaggio sovietico che non era che un cumulo di catapecchie abitate da esseri umani la cui vita è considerata dagli stessi bolscevichi meno di quella delle bestie.

Il giornale non lascia dubbi sulla severità della ritorsione germanica. Additando ad esempio i giapponesi, scrive che è necessario spogliarsi di ogni falso sentimentalismo: tutta la Nazione britannica è responsabile, anche se tra essa vi è della gente che deplora i misfatti della Raf.

«Dobbiamo adottare — conclude — nei confronti della Gran Bretagna il detto «uno paga per tutti e tutti per uno», applicare cioè il motto che la propaganda nemica non si stanca di ripetere nei nostri riguardi: ogni popolo ha il governo che si merita e ne deve rispondere».

Vice

LA BATTAGLIA IN TUNISIA

NUOVE AZIONI NEMICHE INFRANTE SUL FRONTE OCCIDENTALE

L'avversario ha impiegato ingenti forze con largo appoggio di artiglierie e di mezzi blindati - Il porto di Bona ripetutamente bombardato

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 maggio il seguente Bollettino N. 1075:

In più punti del fronte occidentale tunisino il nemico, con ingenti forze e con largo appoggio di artiglierie e di mezzi blindati, ha rinnovato ieri i suoi attacchi, ovunque respinti dalle truppe dell'Asse. E' meritevole di speciale menzione il comportamento del secondo gruppo del 21.o Reggimento artiglieria «Trieste».

Cacciatori germanici abbattevano in combattimento tre velivoli, nostri bombardieri colpivano ripetutamente le installazioni portuali di Bona.

Plurimotori avversari hanno effettuato incursioni su Taranto e Reggio Calabria. Nessun obiettivo di interesse militare risulta colpito, di lieve entità i danni arrecati ad edifici civili. Sono segnalati 2 morti e 8 feriti tra la popolazione di Taranto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore centrale del fronte tunisino il nemico ha attaccato le posizioni italo-tedesche appoggiato da forze consistenti. Esso è stato però respinto nel corso di contrattacchi dopo essere riuscito a compiere delle piccole infiltrazioni.

Negli altri settori della stessa fronte azione modesta attività di combattimento di importanza locale.

Cappellano militare prigioniero che rinuncia al diritto al rimpatrio

L'episodio che ci accingiamo a narrare non è che una ennesima conferma delle elettissime qualità del nostro clero. Ci giunta difatti, in questi giorni notizia al nostro Governo, attraverso la Legazione d'Italia a Berna, che il prigioniero di guerra cappellano Romolo Raimotti, già ammesso al rimpatrio, ha dichiarato di rinunciare spontaneamente al suo diritto, ritenendo che mancherebbe di adempiere — sono le sue precise parole — «al suo dovere di ufficiale cappellano, ove avesse a lasciare i suoi compagni di prigionia». E ha espresso al nostro Governo il desiderio vivissimo di ritornare nel campo di concentramento n. 36, per continuare la sua missione. E così dal porto dov'era stato avviato per rientrare in Italia è tornato tra i compagni di guerra e di prigionia.

Come la corvetta di Coccacci affondò il sommergibile "Zahib,,

Scoppi di profondità e cannonate hanno segnato la sorte del modernissimo scafo nemico

Roma, 5 maggio

L'azione della corvetta del comandante Coccacci, citata dal Bollettino n. 1074, si è svolta alcuni giorni fa nelle acque della Sicilia settentrionale.

Il sommergibile nemico ha attaccato un nostro convoglio scortato da torpediniere e corvette, che lo hanno scoperto con i rilevatori subacquei e gli hanno dato la caccia.

La corvetta citata dal Bollettino ha centrato esattamente attorno al sommergibile una nutrita salva di grosse bombe subacquee che hanno provocato avarie interne ed infiltrazioni d'acqua tali da indurre il comandante inglese all'emersione.

Le nostre unità navali e gli aerei italiani e germanici che erano in zona, non appena hanno visto emergere il sommergibile hanno aperto il fuoco su di esso.

Subito colpito da alcune cannonate, il sommergibile ha iniziato un rapido affondamento, mentre l'equipaggio si gettava in mare.

Il sommergibile affondato era il «Zahib» di recentissima costruzione, tanto che era stato consegnato alla marina britannica da appena otto mesi. Appartenente ad una classe di unità da circa 500 tonnellate, veloci e ben armate, tra le migliori prodotte in questo periodo dai cantieri inglesi.

Altre due creature vittime di un "stilografica,, esplosiva

Napoli, 5 maggio

In una luminosa corsia dell'Ospedale «Incurabili» giace nel suo lettuccio di dolore, Carmelina Guerra. Una florida bimba di tre anni, le cui carni sono state straziate dallo scoppio di una stilografica nemica. Nata e dimorante in una casetta rurale del comune di Afragola, la povera piccola, mentre la madre era intenta alle sue faccende domestiche ed il padre lavorava nei campi, giuocava nel cortile con il fratellino Eugenio, di alcuni anni più grande di lei ed è stato proprio l'Eugenio a scorgere per primo fra l'erba l'oggetto minuscolo e luccicante, che racchiudeva la micidiale insidia. Scorgerlo e raccoglierlo è stato tutt'uno; egli l'ha osservato a lungo e poi ha detto alla sorellina: «Vuoi imparare a scrivere?». La bimba gli rispose ingenuamente di sì ed afferrò fra le sue piccole dita la stilografica. Una vampata accecante, una detonazione fragorosa ed entrambi sono caduti privi di sensi e feriti. Dalla casa non lontana è accorsa la loro madre, Teresa Iazzetta, che in un primo momento, pazza di dolore, non sapeva rendersi conto dell'accaduto. E' stato il figliuolo che ha gridato fra i singhiozzi alla mamma: «E' stata la penna che ho trovato» a farle comprendere quanto era accaduto. La povera donna, coadiuvata da alcuni congiunti che erano intanto accorsi alla detonazione, raccoglieva i due bimbi e correva da un sanitario che, dopo le prime sommarie medicazioni delle lesioni che avevano interessato gli arti superiori ed inferiori dei due ragazzi, ha consigliato il trasporto a Napoli.

Qualche ora più tardi i bimbi erano affidati alle cure dei sanitari dell'ospedale degli «Incurabili». Il piccolo Eugenio non appariva in condizioni preoccupanti ed, in serata, poteva fare ritorno alla sua casa. Carmelina, invece, è rimasta al nosocomio, in quanto le lesioni hanno fratturato delle ossa e se tutto andrà bene fra qualche mese potrà lasciare l'ospedale; ma le sue articolazioni rimarranno anchilosate.

Povera bimba! Quando l'abbiamo vista dormiva, ma di tanto in tanto il suo corpicino aveva delle vibrazioni, dei sussulti e spalancava gli occhi come se la terrificante visione dello scoppio dovesse da un momento all'altro ripetersi. La mamma trattenava le lacrime a stento: poi imprecava agli assassini dei bimbi e gridava: «Povera figlia mia, innocente; ma a quei cani deve capitare peggio e vorrei ucciderne uno con le mie stesse mani». Il dolore di questa madre ci ha commosso. La sua imprecazione ci sono giuste, umane. Le guerre sono sempre odiose e fra gli avversari, dopo il combattimento leale, uno ha vinto, l'altro ha perduto. Ma fare la guerra come la fanno attualmente gli anglo-sassoni, e sperare di vincerla uccidendo i bimbi con matite e stilografiche micidiali, lanciate dall'alto, non è da combattenti: è da *gangsters*.

Il generale Mario Piccini

caduto in un incidente di volo

Roma, 6 maggio

Nell'adempimento del suo dovere ha perduto la vita in un incidente di volo il generale di Brigata Aerea Mario Piccini, comandante dell'Aviazione della Slovenia e Dalmazia.

Il generale Piccini era nato a Parma il 13 gennaio 1897. Arruolatosi volontario nel 1916, quale ufficiale del Bersaglieri, prese parte alla guerra contro l'Impero absburgico, riportando una ferita in combattimento e meritando una medaglia d'argento al valor militare.

In questa guerra Marino Piccini ebbe dapprima il Comando dell'Aviazione da caccia dell'Aeronautica della Sicilia e, per l'abilità e il valore dimostrati in un difficile periodo operativo, fu promosso generale di Brigata Aerea per merito di guerra. In seguito alla costituzione del Comando di Aviazione della Slovenia e della Dalmazia, il generale Piccini venne destinato al comando delle Forze Aeree dislocate nelle nuove provincie orientali del Regno.

Il comandante superiore delle FF. AA. «Slovenia-Dalmazia» ha diramato ai reparti dipendenti un ordine del giorno in cui la figura del generale Piccini è così lumeggiata:

«Il generale Piccini, valoroso comandante e valentissimo aviatore, è stato per un anno nostro camerata carissimo ed impareggiabile collaboratore nelle diuturne azioni di guerra in tutto il territorio guerreggiato della nostra Armata. La sua fervida attività, sostenuta dalla vasta ed alta competenza tecnico-professionale, ne fece l'organizzatore dinamico, perfetto; di un complesso di forze aeree di diverse specialità dislocate a grande distanza fra di loro e con difficili collegamenti».

Il rapporto di Carlo Scorza alle gerarchie del Partito

Roma, 5 maggio

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nel pomeriggio al Segretari Federali ed alle gerarchie provinciali.

La manifestazione ha avuto un eccezionale rilievo.

Il rapporto è stato tenuto nel Teatro Adriano sul palcoscenico, dove hanno preso posto i componenti e il Direttorio Nazionale del Partito, erano le fiamme intitolate agli eroi della guerra attuale immortalatisi per la Patria e per la Rivoluzione. Campeggiava sui simboli la scritta «Vittorioso». Nei palchi erano le maggiori personalità politiche del Regime con i componenti del Gran Consiglio e del Governo, mentre i presidenti delle Confederazioni, i Segretari Federali e le gerarchie provinciali si sono disposti nella vasta platea. In un apposito settore si trovavano le dirigenti dei Fasci femminili e i rappresentanti della stampa fascista. Era presente anche una rappresentanza del Nazionalsocialismo.

Il Segretario del Partito, accolto con viva ardentissima manifestazione all'indirizzo del Condottiero che guida le sorti dell'Italia, ha ordinato il saluto al Duce e quindi ha tenuto rapporto.

Al termine del rapporto la manifestazione al Duce si è rinnovata in modo ancora più ardente. (*Stefani*).

Il giuramento al Duce del Direttorio del Partito

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Direttorio del P.N.F., presenti i membri di diritto: Biggini, Cianetti, Polverelli, Albini e Galbiati.

Dopo brevi parole del Segretario del Partito, i vice segretari e i componenti il Direttorio hanno prestato singolarmente il giuramento di rito.

Il Duce alla fine ha ribadito gli ordini già impartiti per l'azione del nuovo Direttorio.

La fulgida pagina scritta dal capomanipolo Chieffi in Grecia

Il cavalleresco omaggio del nemico alla memoria del giovane Eroe

Roma, 5 maggio

L'eroica figura del capomanipolo Fernando Chieffi, alla cui memoria è stata recentemente conferita la Medaglia d'oro al valor militare, prende nuova luce dai particolari della gesta, oggi conosciuti, e dalle notizie biografiche del Caduto.

Nacque a Barletta nel 1912, congedatosi dall'Esercito, il 25 gennaio del 1937 chiede di entrare nei quadri della Milizia (Legione di Catanzaro). Con la partecipazione dell'Italia alla guerra antibolscevica in Spagna, si arruola volontario e al comando di un plotone di arditi, viene decorato della medaglia di bronzo al valore. Ritornato in Italia passa nei quadri permanenti della Milizia. Assegnato, il 15 novembre 1941, al 164.o Battaglione, due settimane dopo raggiunge il fronte greco.

Il 4 aprile la terza Compagnia, martellata dall'artiglieria e dalle armi automatiche, va diritta verso la quota, ma c'è un nido di mitragliatrici nemiche che particolarmente ostacola l'avanzata. Occorre averne ragione, annientarlo. Il capomanipolo Chieffi non esita ad offrirsi per la temeraria azione ed alla testa di pochi uomini si slancia all'attacco del munitissimo centro di fuoco. Armi della durissima lotta: bombe a mano e pugnale. Chieffi e i suoi uomini riescono a sopraffare il nemico, aprendo così un varco all'avanzata della Compagnia. Ma altre mitragliatrici aprono il fuoco, altri mortai battono il terreno: Chieffi, ferito gravemente da un colpo di fucile, all'affettuoso ordine del comandante della Compagnia che lo invita a raggiungere il posto di medicazione, dopo aver detto con fierezza che vuol restare tra i suoi uomini: «Ragazzi, la lotta è dura, però dobbiamo conquistare la posizione, seguitemi». E, con uno sforzo sovrumano, sanguinante, si rialza e torna all'attacco stringendo nella destra il pugnale. Una raffica di mitragliatrice lo coglie in pieno e l'eroe cade, inanime, sul parapetto della trincea nemica.

Un mese dopo la fine della guerra su quel fronte, il disegno delle nevi riporta allo scoperto il campo di battaglia: sulla insanguinata quota i legionari, in ricognizione per ricuperare le salme dei compagni caduti, rinvengono tre fosse colme di cadaveri, e sul rovescio della posizione una tomba sormontata da una croce cristiana, da un elmetto della Milizia e da un pugnale: l'elmetto ed il pugnale di Chieffi. Un grosso proiettile inesploso della nostra artiglieria è posto accanto alla croce per rendere più facile l'identificazione del sepolcro. Cavalleresco omaggio del nemico al giovane Eroe.

I soprusi americani nelle colonie italiane

Il Segretario generale dell'Eritrea tratto in arresto e internato - Avidi affaristi hanno invaso la nostra colonia

Istanbul, 5 maggio

Giunge notizia dall'Asmara che il Segretario generale degli italiani di quella colonia, è stato tratto recentemente in arresto ed internato in un campo di concentramento. Gli americani, che hanno invaso il paese con affaccianti e grossolani sistemi di penetrazione, sostituendosi anche nei posti più delicati ed importanti persino agli occupanti inglesi, hanno in tal modo, voluto sbarazzarsi dell'ultimo ostacolo che si opponeva, anche nella qualità di tutore degli interessi dei sudditi italiani sia nazionali che indigeni, alla loro scandalosa attività affaristica. Gli italiani, infatti, sono stati estromessi dalle imprese più redditizie che rappresentavano il frutto di lunghi anni di fatiche e di sacrifici. E' interessante, tuttavia, il fatto che questa prepotente invadenza si manifesta non soltanto contro gli italiani e gli indigeni ma anche contro gli stessi inglesi. I vecchi pirati britannici hanno infatti trovato in Eritrea dei degni avversari e competitori, che in omaggio alla situazione politica generale, che caratterizza i rapporti fra Londra e Washington, danno anche un luminoso esempio della loro servile condiscendenza allo sfrenato imperialismo statunitense. La maggior parte degli americani affluiti in Eritrea è composta di avidi ebrei e di disoccupati cronici, i quali si sono lasciati condurre a migliaia in Africa Orientale nella speranza di avventurosi facili guadagni.

Risulta poi in modo inoccupabile che i funzionari militari americani nel contrattare sul posto le forniture (favoriti in ciò largamente dall'eroico sacrificio imposto dagli inglesi) pretendono, senza eccezione, una larga percentuale di loro utile personale. I rapporti cogli indigeni sono basati sul preconcetto che per gli americani essi sono alunni più che i negri del loro paese. Un gruppo di operai nord americani si diverte, per più di un'ora, a frustare a sangue, in una via di Asmara, un piccolo mendicante indigeno donandogli infine un dollaro perchè, col suoi salti ed i suoi contorcimenti, aveva loro fatto passare allegramente un'ora di tempo.

Carri armati e pontoni abbandonati dal nemico sulla spiaggia di Novorossiisk (Foto Hoffmann)

CRONACA DI BOLOGNA

CHIARIMENTI ANNONARI

A chi vanno consegnati i biscotti e le gallette

Norme per l'uso dei buoni dei militari

Le nuove disciplina annonaria e le sanzioni severe immediate delle infrazioni sta facendo rientrare nei giusti binari una categoria di genie specialmente affezionata al pacco militare [illegible] assolutamente sproporzionati. Siamo sicuri che i cittadini faranno tutto il loro [illegible] per poter identificare, se ancora ve ne fossero, quei pochi speculatori che perturbano il mercato con l'incetta e l'accaparramento dei generi razionati e contingentati. Tuttavia in questi giorni abbiamo sentito delle lamentele circa il prelievo dei biscotti e delle gallette. Se i cittadini non conoscono bene le disposizioni, è certo però che gli esercenti fingono di ignorarle. I biscotti e le gallette vanno consegnati su richiesta e compatibilmente con l'assegnazione locale stabilita dal piano di riparto, per i bambini fino a tre anni e per i malati.

Il piano di riparto nazionale stabilisce, infatti, un'assegnazione di biscotti e di gallette nei centri di maggior consumo, tenendo presente il numero delle carte annonarie in circolazione per gli appartenenti al gruppo di età da 0 a tre anni. È pacifico, quindi, che la disponibilità, essendo alquanto limitata, centinaia sole l'approvvigionamento di tale alimento ai bambini da 0 a tre anni. Abbiamo invece notato che qualche esercente consegna i biscotti o le gallette su semplice esibizione di una carta annonaria per pane, senza tener conto dell'età cui tale carta si riferisce. Gli esercenti devono essere più rigidi nell'applicazione di tale norma, considerando che concedendo i biscotti a tutti coloro che li chiedono, fanno mancare poi tale alimento ai bimbi che ne hanno assoluto bisogno.

In carta utile per il prelevamento dei biscotti resta, per il quadrimestre in corso, quella sbarrata verde e portante la cifra stampigliata sulla scatola e Vale per i bambini da 0 a tre anni.

Con l'occasione si ricorda anche che il prelevamento dei biscotti e delle gallette può essere fatto soltanto con i buoni validi nel giorno stesso di prelievo, o validi per i giorni successivi. Ricordiamo, ancora, che non si devono consegnare i generi con bollini staccati dalla carta annonaria, che al momento dell'acquisto l'esercente deve pretendere la carta annonaria intera, da cui deve egli stesso staccare i bollini validi.

Circa la concessione ai malati, si ricorda che non basta dire al proprio esercente che in famiglia vi è questo o quell'ammalato e pertanto pretendere i biscotti o le gallette. Infatti, per malati, ai fini della concessione dei biscotti, si intendono alcuni malati inguaribili, ai quali siano stati appositamente stampigliate dal competente Ufficio le carte annonarie con la parola «Malato», apposta sulla testata della carta stessa, previo accertamento sanitario.

Per ogni razione giornaliera di pane (gr. 150) possono essere prelevati gr. 75 di biscotti o gr. 100 di gallette.

Si confida pertanto che sia gli esercenti, sia i consumatori, si attengano scrupolosamente a tali norme, per consentire, oltre tutto, una distribuzione giustificata e legittima di tale genere ai soli aventi diritto, i quali, per le loro specifiche condizioni di età o di salute, hanno maggior diritto di essere alimentarmente meglio tutelati.

In questi giorni abbiamo accertato, da alcuni militari in licenza, qualche incertezza da parte di esercenti, nel consegnare i generi dietro consegna degli speciali bollini in loro possesso.

Come abbiamo già fatto noto il 16 aprile, da tale stessa data sono state messe in circolazione carte speciali denominate M.I.P. per i militari in licenza. I buoni di tali carte si devono esibire esclusivamente presso gli spacci autorizzati. E perciò vietato agli esercenti non autorizzati di prendere tali buoni, facendo loro noto che l'Ufficio annonario non potrà da essi accettarli a discarico del genere emesso. I buoni, oltre ai bollini di pane e pasta corrispondenti alle razione normali delle popolazione civile, contengono dei bollini per altri generi su cui è stampigliato il genere e la quantità equivalente, per ogni bollino, ad un quarto della razione mensile per i consumatori comuni.

È evidente che se la razione di formaggio per la popolazione è di gr. 80 in un dato mese, in tale stesso mese il bollino M. T. P. vale 20 grammi. Il bollino corrispondente ai grassi in genere, va considerato comprensivo di olio e di grassi solidi, con distribuzione però, da parte dell'esercente, di un quarto della razione mensile complessiva da consegnarsi in solo olio. Essendo pertanto la razione mensile per Bologna di due decimi di olio, di 100 gr. di burro e di 100 gr. di grassi di maiale, l'esercente, sempre che sia «spaccio autorizzato», non dovrà consegnare 25 grammi di burro, 25 di lardo e 50 di olio, ma solo un decilitro di olio.

L'Ufficio annonario, infatti, è autorizzato a scaricare dalla scheda dell'esercente solo tali quantitativi. Gli esercenti (spacci autorizzati) sono tenuti a vidimare i bollini M.I.P. all'Ufficio competente dei Giardini Margherita, con distinta a parte. Tali bollini devono essere tenuti a parte e consegnati in busta separata.

La morte del prof. A. Canepele

È deceduto il prof. Adelrom Canepele libero docente nella nostra Università. Nato a Montagnana (Padova) nel 1870, venne ad stabilirsi a Bologna, dove esercitò ininterrottamente per 45 anni la professione di medico-chirurgo, specialista di otoriatria. Il trasporto funebre si svolgerà oggi, partendo dalla sua casa in via Marconi 16, alle ore 15.

Una Fondazione Tullo Pacchioni

Onorato dall'Università per ricordare il scaratavio del Guf eroicamente caduto

Nella sede del Rettorato della nostra Università ha avuto luogo la riunione dell'ente di una importante fondazione allo scopo di istituire una fondazione intitolata all'avv. Tullo Pacchioni, volontario di guerra, segretario del Guf di Bologna, medaglia d'argento al valor militare, caduto eroicamente nel Montenegro.

Il padre del Caduto, comm. Oppurado Pacchioni, per realizzare la nobilissima iniziativa, ha donato la somma di lire 70.000 in titoli di Stato e altre somme hanno erogate rispettivamente il Direttorio del Partito Nazionale Fascista, la R. Università degli Studi di Bologna e il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori, pure di Bologna, raggiungendo così la donazione la cifra di lire 100.000.

La Fondazione «Tullo Pacchioni» avrà per scopo di assegnare, con le rendite nette del suo capitale, una Borsa di Studio ad uno studente di disagiate condizioni economiche, nato e residente nella Provincia di Mantova (terra natale del Caduto) o di Bologna, che si iscriva alla Facoltà di Giurisprudenza e che abbia riportato una media non inferiore ai sette decimi nell'esame che serve da titolo per l'iscrizione alla Facoltà di Giurisprudenza.

Prima della firma dell'atto il Rettore dell'Università, sen. prof. Ghigi, ha dichiarato che la donazione, che costituirà la fondazione destinata a ricordare perennemente Tullo Pacchioni, rimarrà in più significativa fra quelle fatte finora allo Studio bolognese.

«Infatti — ha rilevato il Rettore — il nome di Tullo Pacchioni rimarrà scritto nell'albo d'oro dell'Università, poiché Tullo Pacchioni con atto di volontarismo, lasciando gli agi della vita privata e la carica di capo della gioventù studiosa, ha voluto dare un esempio ammonitore a tutti gli universitari, facendo olocausto della propria vita sul campo di battaglia e dimostrando, con questo ultimo sacrificio, quale sia la morale della vita della nostra gioventù: quella del dovere compiuto con eroismo fino all'estremo istante della vita».

Hanno apposto la firma all'atto — oltre al Direttore Amministrativo dell'Università, uff. Bozzari — il padre di Tullo Pacchioni e l'avv. Francesco Rigatelli, oltre al Rettore dell'Ateneo ed ai testimoni.

Quali sono gli automezzi che possono circolare la notte e di festa

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni comunica che il Commissariato generale per i combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti di Roma, ha disposto che le licenze di libera circolazione per gli automezzi intestati agli Enti statali e del Partito, ai medici e veterinari, nonché agli ufficiali dei Carabinieri reali, si intendono valide anche per i giorni festivi e per le ore notturne.

ISTITUTO DI STUDI ROMANI

Romanità nel Parmigianino

A cura della Sezione Emiliana del R. Istituto di Studi Romani, lunedì alle ore 18, avrà luogo presso l'Istituto di Geografia in via S. Giacomo 5, la conversazione con proiezioni del prof. Armando Ottaviano Quintavalle, R. Soprintendente alle Gallerie di Parma e Piacenza, sul tema: «Romanità nel Parmigianino».

Tutto per bene, di Pirandello al Teatro del Corso

Un altro successo ieri sera ha ottenuto la Compagnia di Renzo Ricci con la ripresa di «Sogno». La forte vibrante e calda interpretazione del Ricci, ottimamente secondato dalla De Giorgi, dalla Bellumini, dall'Oppi, dal Bianchi, è stata accolta dal più fervido e spontaneo applauso, a scena aperta e alla fine di ogni atto. Teatro affollatissimo. Per stasera è annunciata la ripresa della commedia in tre atti di Luigi Pirandello Tutto per bene.

Una busta di documenti intestata a Michele Bottiglione di Leonardo, da Terlizzi, è stata rinvenuta e consegnata alla Segreteria del nostro Giornale, dove l'interessato potrà ritirarla.

NOTIZIE ANNONARIE

Le carne pressoché

Il Consorzio provinciale [illegible] macellai, dei commercianti, ecc. comunica i seguenti spacci delle Cooperative Bolognese di Consumo, sarà in distribuzione un quantitativo di Kg. 418.550 [illegible] in ragione di [illegible] razione:

Via Marconi [illegible] 10; Via S. Stefano 31; Via [illegible] va Reno 119; Via Bengasi 36; Via Beverara 135-14.a; Via [illegible] Via Cavaliere [illegible] Palasi Pelagio 43; Via Ugo Bassi 21; Via Piana 11.

Quelli che contano

Un C. N. scelta Medardo Biavati, [illegible] Carlo Mazzi-Mara, lasciò quale Fante [illegible] al Plotone di Budrio, valoroso combattente sul fronte greco e ora volontario in [illegible] Battaglione d'Assalto, così scrive al comandante del Plotone stesso:

Qui non vi sono particolari novità; solo sacrifici che affrontiamo con fede e, quali essi siano, non molleremo. In questa Pasqua in modo speciale rivolgiamo una preghiera al Signore che ci protegga i nostri grandi Capi che dovranno salvare l'Europa, giustizia e pace.

In suffragio d'un Caduto

Ricorrendo domani, venerdì, il primo anniversario della morte gloriosa del granatiere scelto Nerio Conti, caduto a Log di Dobrova il 7 maggio 1942, nella chiesa [illegible] Paolo di Ravone verrà celebrata una Messa di requiem.

Oggi le Reliquie di S. Domenico saranno tumulate nella tomba-rifugio

I risultati della ricognizione radiografica

Oggi, a conclusione delle solenni funzioni propiziatorie, in occasione della traslazione nella tomba-rifugio del feretro di San Domenico, si svolgerà una cerimonia di particolare rilievo, che nella mattinata culminerà con la messa celebrata dal Maestro generale dell'ordine domenicano, Padre Gillet, con l'assistenza del Cardinale Nasalli Rocca. Saranno presenti alla cerimonia l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, Barcenas, il Prefetto in rappresentanza del Governo, il Segretario federale in rappresentanza del Partito, il sen. Federzoni per la Reale Accademia d'Italia, l'ing. Fasci podestà di Bologna, il sen. Ghigi per la Pontificia Accademia delle Scienze, oltre alle altre autorità cittadine.

Dopo il rito, le autorità visiteranno i dettagli dell'opera nella cappella di S. Domenico, [illegible] le [illegible] dirà il panegirico in onore di S. Domenico; quindi il Cardinale impartirà la benedizione con [illegible] del Fondatore dei domenicani. Il Corpo di S. Domenico verrà poi accompagnato processionalmente nella tomba-rifugio, dove sarà tumulato in triplice cassa: due casse sono di legno ed una di vetro. Prima della tumulazione, il Cardinale pronuncierà un discorso che sarà radiodiffuso.

Il prof. Palmieri, che ha eseguito le radiografie e le radiostereografie delle reliquie, con il metodo della roentgenterapia, ha dichiarato che la ricognizione radiografica ha permesso di stabilire che lo scheletro del Santo, ad eccezione del cranio, è contenuto nella cassa.

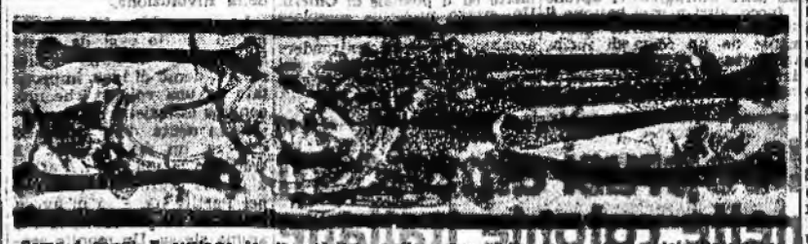
Particolare interessante: la cartilagine tiroide — il cosiddetto «pomo di Adamo» — per il fatto di essere fortemente calcificata (il che non è comune in uomini sulla cinquantina) è magnificamente conservata e ben riconoscibile sui radiogrammi.

Quanto alla ricerca stereoradiografica, essa è riuscita perfettamente dal punto di vista tecnico, come il prof. Palmieri ha potuto dimostrare ieri stesso al Maestro generale dei domenicani e alle altre autorità. Essa ha consentito di poter distinguere, con grande evidenza, le singole ossa in plastico rilievo, anche là dove — specie nella parte centrale del feretro — esse sono sommariamente in più strati.

Uno studio ulteriore sarà fatto sul materiale iconografico raccolto, per una più esatta identificazione dei pezzi; ma da un primo esame si può concludere che i pezzi, tutti nel corpo dei secoli, per arricchire i reliquiari, debbono essere stati di non lieve entità, [illegible] può affermarsi che le reliquie conservate [illegible] rappresentino effettivamente la [illegible] del celebre, ad eccezione, come è noto, del cranio; e questo è opportuno [illegible] dare credito alle [illegible] avvenute in altra epoca. Va aggiunto, infine, che le dimensioni delle maggiori ossa, come [illegible] tibie, portano a ritenere, fin d'ora, salve ulteriori e più precise misurazioni, che il Santo fosse uomo di statura sensibilmente superiore alla media e molto regolarmente conformato.

*

Ieri sera, all'arrivo dell'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Don Deo Barcenas, giunto a Bologna con l'Ambasciatrice, si trovavano alla stazione per accompagnare la coppia all'albergo, il Padre provinciale dei domenicani, Padre Moneta, Sacio per la Spagna, il capo della Falange emiliana, Giovanni Cilero e i rappresentanti del Gruppo universitario spagnolo. All'Ambasciatrice è stato offerto un mazzo di fiori intrecciato con un nastro dai colori spagnoli.



Come i raggi X svelano la disposizione nella cassa delle [illegible] del Patriarca

Una valigeria del centro visitata dai ladri

Mentre il proprietario è a colazione viene derubato di valigie per 200 mila lire

Un audacissimo, oltre che ingente, furto veniva perpetrato martedì in pieno centro cittadino. Cogliendo il momento in cui il proprietario della valigeria Giovanni Sgargi, sita in via Venezia 4, era andato a fare colazione, ignoti lestofanti riuscivano a riaprire con chiave falsa la bussola a vetri e — fra le 12 e le 13.30 — penetrati nel negozio operavano un rapidissimo ripulisti degli articoli più fini contenenti in tutta pelle e cuoio che si trovavano allineati nelle scansie.

Servendosi delle valigie più grandi per collocarvi ogni sorta di cortesi «[illegible]» per viaggio, [illegible] borse per professionisti, [illegible] borse in pelle per signora, i ladri riuscivano in brevi minuti ad impossessarsi di tanta merce per un valore finora accertato di circa [illegible] lire.

NOTE DI CRONACA

Forte mancia

[illegible] si riporterà al Comune ALBERTO MUSSOLINI di Predappio [illegible] da caccia setter [illegible] Predappio [illegible] mantello [illegible] macchie color marrone [illegible] BIANCA.

Esami

ALL'ISTITUTO ALFIERI - Via Farini, 14, Bologna, sono aperte le iscrizioni ai prossimi ESAMI LEGALI di: ammissione al Liceo Classico e al Liceo Scientifico.

Lettere di prigionieri che non trovano i destinatari

Ci sono state rimesse dalla Posta centrale, due lettere, inviate da prigionieri italiani alla loro famiglia, e che non sono state recapitate agli indirizzi indicati sulla busta perché i destinatari risultano sconosciuti al postino.

Una delle due lettere è indirizzata al signor Arturo Bianchi domiciliato (ma, come ripetiamo, vi è sconosciuto) in «via Saffi-via Emilia 87»; il mittente è il caporalmaggiore Cesarina Veronesi. La seconda è indirizzata alla signorina Eleonora Nannetti, via Marzini 24; la spedisce Stefano Isola.

Ci auguriamo che la pubblicazione dei nomi possa favorire la ricerca delle persone cui le lettere sono indirizzate. Esse si trovano giacenti presso la nostra Segreteria dove gli interessati potranno ritirarle.

La conversazione del prof. Coppola

Si ripete giovedì prossimo

La conversazione del prof. Coppola per gli insegnanti medi ed elementari, fissata per oggi, alle ore 18, nel salone della Casa del Fascio, è stata rinviata a giovedì 13 corrente.

Rimangono invariate le modalità comunicate direttamente agli interessati.

L'assegnazione dei combustibili e coloro che non pagano il locative

Le famiglie che non pagano il valore locativo, debbono, ai fini di ottenere l'assegnazione di carbone per la prossima campagna invernale, fare la denuncia presso l'abituale fornitore, con i dati richiesti col modulo che l'Ufficio distribuzione combustibili solidi ha rilasciato a tutti i commercianti di carbone e legna della città.

MINISTERO DI CULTURA FASCISTA

I soldati italiani in Russia nella commemorazione del gen. Scala

[illegible] vibrante [illegible] per celebrare i fasti eroici dei soldati italiani in Russia. Tra il folto pubblico [illegible] le imprese che portarono la [illegible] italiana [illegible] sangue e di valore dato dalle nostre forze armate nella dura campagna dell'inverno 1942-'43. La parola del gen. Scala ha [illegible] le altre perché [illegible] ...che hanno espresso agli sposi i più fervidi auguri a cui [illegible] molto cordiali.

La nascita dell'ottavo figlio al [illegible] Fabretto

La casa del collega Giuseppe Paolo Fabretto, redattore del nostro giornale, era sorrisa da una fresca canzone di figlioli: è stata lieta allietata dalla nascita dell'ottavo creatura, una bella bimba a cui è stato imposto il nome augurale di Vittoria.

La famiglia Fabretto, tanto benemerita del lavoro grafico bolognese, va offrendo pertanto un luminoso esempio di patriottismo, virtù e di quegli ideali principi morali che formano un vero tradizionale della parte migliore del nostro popolo; perciò siamo orgogliosi di additarla alla [illegible] ammirazione.

Al caro compagno di lavoro e alla sua gentile consorte, signora Anna, in nome del Comitato esprimiamo [illegible] vivi e affettuosi rallegramenti, mentre formuliamo per il neonato l'augurio più fervido [illegible] Bene.

Il rilascio della popolazione

Notifiche e dichiarazioni

Allo scopo di dare l'applicazione delle penalità previste dalla legge 1° febbraio 1942 richiamata [illegible] capi famiglia e dai singoli cittadini sugli obblighi loro imposti nel rilascio della regolare tenuta del registro della popolazione.

[illegible] seguenti: [illegible] deve notificare, entro 10 giorni, all'Ufficio Comunale, i cambiamenti che [illegible] nel numero dei componenti la famiglia quando tali cambiamenti non derivino da atti dello Stato Civile.

Chiunque trasferisca la propria abitazione [illegible] altra casa o da uno ad altro appartamento della stessa casa deve farne dichiarazione all'Ufficio comunale nei otto giorni dalla data nella quale ha occupato il nuovo appartamento. Indipendentemente da tale dichiarazione, coloro che come proprietari o come amministratori di condomini e per qualsiasi altro titolo, hanno l'Amministrazione di fabbricati destinati ad uso di abitazione, devono notificare all'Ufficio comunale tutti i cambiamenti dei locatori entro 10 giorni dall'avvenuto cambiamento.

Tutti coloro che, per qualsiasi titolo, diano alloggio a persone non conviventi abitualmente con essi, devono notificarne all'Ufficio comunale le generalità e la provenienza quando essi dimorino presso di loro da tre mesi. Tale notifica dovrà essere fatta entro 10 giorni dal compimento del trimestre.

Chiunque si trasferisca nel Comune, con intenzione di passarvi la propria residenza deve farne dichiarazione all'Ufficio comunale entro 10 giorni dalla data, nella quale si è trasferito. Sono soggetti a questo obbligo anche tutti i militari di carriera.

Gli stranieri provenienti dall'estero che intendono trasferire la loro residenza nel Comune, nel fare la prescritta dichiarazione debbono esibire all'Ufficio Comunale il passaporto. Comunale od altri documenti equivalenti che comprovino la loro identità e quella dei componenti la famiglia che eventualmente li accompagnano, nonché il permesso di soggiorno rilasciato [illegible] di P. S. e di mostrare di avere ottemperato al pagamento della tassa Erariale dovuta dalla legge sui loro riguardi.

Le denuncie per i cambiamenti di abitazione e residenza debbono essere presentate, su speciali moduli, anche alla Ripartizione Tributi - Sez. V - Imposte e Tasse (Via Ugo Bassi n. 2) agli effetti dell'imposta sul valore locativo. È altresì necessario che di tutti i cambiamenti di residenza venga comunque informato il servizio Rationamento Consumi (Padiglione della Montagnola).

Per eventuali informazioni i cittadini potranno rivolgersi alla Ripartizione Servizi Demografici e Militari - Sez. 2.a Demografia (Servizio Anagrafe di Anagrafe - Via [illegible] n. 2.c) dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno, non festivo.

Listini in vigore per i prodotti alimentari

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica questi prezzi attualmente in vigore:

ORTAGGI: Aglio bianco e rosso L. 4,40; aglio secco L. 5; asparagi L. 8,40; barbabietole rosse L. [illegible]; bietole da costa L. 1,60; biete da erbucce (erbette) in foglie L. [illegible]; in cespugli L. 2,10; broccoli al rapa L. 2,10; carciofi tardivi L. 1,30; carciofi precoci L. 2,40; cavolfiori senza gambo foglie mezze L. 2,60; cavoli - broccoli senza gambo L. 2,10; cavoli cappucci L. 2,10; cavoli cruati L. 2,10; cavoli rapa L. 2,10; cavoli verza L. 2,10; insalata pressoché L. 2,40; dicoria Catalonia L. 2,70; cipolle bianchissime L. 2,70; erbe aromatiche: prezzemolo con radici L. 2,60; prezzemolo senza radici L. 4,60; rosmarino L. 4,40; fagiolini con filo, precoci L. 4,50; fagiolini [illegible] L. [illegible]; piselli [illegible] giallitto (taccole), precoci L. 5; [illegible] L. 2,70; spinaci senza radici, foglie [illegible] L. 2,70; [illegible] radici [illegible] cm. [illegible] 3,50; zucche gialle (napoletane) L. 1,70.

FRUTTA FRESCA: Albicocche [illegible] gruppo L. 4,40; [illegible] 1.a qualità L. 1,50; Lo gruppo L. 4,30; 2.o gruppo (visciole e marasconi) L. 5; 4.o gruppo L. 3,70; fragole [illegible] gruppo [illegible] nespole: 1.o gruppo (nespolone) L. [illegible]; 2.o gruppo (nespole) L. 2,00; pere autunno-invernali: 1.o gruppo [illegible] L. [illegible]; 2.o gruppo L. [illegible].

AGRUMI: Arance: [illegible] qualità L. 1,80; 2.a qualità L. 1,20; scarti commestibili e grande industria L. [illegible]; limoni, tardivi 1.a qualità L. 2,90; 2.a qualità L. 2,40; scarti commestibili e limoni da industria L. 1,30.

Pubblicheremo durante la settimana i prezzi degli altri prodotti alimentari compresi nel listino ufficiale.

AL TEATRO COMUNALE

Il concerto Guarnieri sarà luogo domani alle 18

Anziché oggi, come era stato annunciato, il concerto [illegible] riano, diretto da Antonio Guarnieri, avrà luogo domani, venerdì 7, alle ore 18 precise.

Il teatro è pressoché esaurito in ogni ordine di posti.

Con questa manifestazione si chiude nel modo più degno, la riuscitissima stagione sinfonica organizzata dall'Ente Autonomo del Teatro Comunale.

EROI DELLA GUERRA

Dino Mezzetti

È pervenuta notizia della morte avvenuta in combattimento contro i ribelli della Balcania del fante Dino Mezzetti di Alessandro, appartenente al settore di Cesena del Fabbri del Fascio di Milano.

Il Mezzetti, appartenente alla classe 1921, aveva militato con entusiasmo nelle organizzazioni giovanili del Partito e con la stessa fede da lungo tempo combatteva contro i nemici della Patria.

Ricompensa di guerra a un artigliere di Borgo Tossignano

All'artigliere Vito Larici di Borgo Tossignano, della classe 1920, è stata concessa, per il fatto d'arme — Fiume-Donetz, Ivanovka — sul campo, la Croce al V. M., con brillante motivazione.

I genitori del Larici, modesti lavoratori agricoli, sono particolarmente orgogliosi per la ricompensa ottenuta dal loro amatissimo figliuolo.

Un'altra ditta bolognese premiata al concorso degli inventori

La giuria per l'assegnazione dei premi al concorso inventori della «IV Giornata della tecnica», presieduta dall'Accademico Francesco Giordani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha assegnato un premio di L. 10.000 alla Ditta [illegible] Bologna, gli Stabilimenti [illegible] è stato attribuito per l'eccellente impiego di metalli autarchici nella costruzione dei radiatori.

Concerto del pianista Benedetti Michelangeli

Sabato prossimo, alle ore 17, nella sala «Bossi» del Conservatorio avrà luogo l'anticipato concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli che eseguirà musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven, Schumann e Chopin.

Un terzetto di ragazzi in cerca di avventure

Il tredicenne Silvano Monti, di Imola, fuggito da casa, come [illegible] [illegible] è stato fermato a Rimini e tradotto a Imola a cura della P. S., la quale, dopo [illegible] di rito, ha provveduto a consegnarlo ai genitori.

Si è poi saputo che il ragazzo, di temperamento assai vivace, era dapprima venuto a Bologna, dove aveva trovato occupazione presso uno studio fotografico. Essendo sprovvisto di documenti, egli trascorse alcuni posti alla Stazione centrale, dove incontrò due coetanei coi quali attaccò discorso con cui, sembra, che gli improvvisati amici lo convincessero ad accompagnarsi a loro per raggiungere, alfine, il suo tendimento [illegible] Patto sta che il terzetto salì sopra un treno delle linee di Ancona e fece tappa a Rimini. Ivi giunti, i tre fuggitivi si recarono presso un albergo per passare la notte. Ma poiché soltanto uno di essi risultava provvisto delle carte di identità, la direzione dell'albergo [illegible] di accogliere [illegible] nel medesimo tempo, avvertì la Polizia che subito provvide al loro «fermo» e al rimpatrio.

La gara di pesca al Giardino Margherita, che doveva avvenire domenica 9 corrente, è stata sospesa per ragioni di carattere tecnico. I soci del Dopolavoro pescatori dilettanti, che si erano iscritti alla gara, possono passare alla Segreteria del Dopolavoro per ritirare la quota di iscrizione.

Matrimonio di guerra al «Putti»

[illegible] sposato si [illegible] con [illegible]

Un significativo matrimonio di guerra è stato celebrato ieri [illegible] Ortopedico [illegible] del [illegible] Padre [illegible] Ottaviani, mutilato e decorato al [illegible] Quinto, da Bari.

[illegible] Fernando Tannucci, capo di S. M. della [illegible] fratello della [illegible] rito, [illegible] in un'atmosfera di commossa cordialità, gli ufficiali e [illegible] ricoverati nell'Ospedale. [illegible] generale [illegible] ...che hanno espresso agli sposi i più fervidi auguri a cui [illegible] molto cordiali.

La nascita dell'ottavo figlio al [illegible] Fabretto

La casa del collega Giuseppe Paolo Fabretto, redattore del nostro giornale, era sorrisa da una fresca canzone di figlioli: è stata lieta allietata dalla nascita dell'ottava creatura, una bella bimba a cui è stato imposto il nome augurale di Vittoria.

La famiglia Fabretto, tanto benemerita del lavoro grafico bolognese, va offrendo pertanto un luminoso esempio di patriottismo, virtù e di quegli ideali principi morali che formano un vero tradizionale della parte migliore del nostro popolo; perciò siamo orgogliosi di additarla alla [illegible] ammirazione.

Al caro compagno di lavoro e alla sua gentile consorte, signora Anna, in nome del Comitato esprimiamo [illegible] vivi e affettuosi rallegramenti, mentre formuliamo per il neonato l'augurio più fervido [illegible] Bene.

Il rilascio della popolazione

Notifiche e dichiarazioni

Allo scopo di dare l'applicazione delle penalità previste dalla legge 1° febbraio 1942 richiamata [illegible] capi famiglia e dai singoli cittadini sugli obblighi loro imposti nel rilascio della regolare tenuta del registro della popolazione.

[illegible] seguenti: [illegible] deve notificare, entro 10 giorni, all'Ufficio Comunale, i cambiamenti che [illegible] nel numero dei componenti la famiglia quando tali cambiamenti non derivino da atti dello Stato Civile.

Chiunque trasferisca la propria abitazione [illegible] altra casa o da uno ad altro appartamento della stessa casa deve farne dichiarazione all'Ufficio comunale nei otto giorni dalla data nella quale ha occupato il nuovo appartamento. Indipendentemente da tale dichiarazione, coloro che come proprietari o come amministratori di condomini e per qualsiasi altro titolo, hanno l'Amministrazione di fabbricati destinati ad uso di abitazione, devono notificare all'Ufficio comunale tutti i cambiamenti dei locatori entro 10 giorni dall'avvenuto cambiamento.

Tutti coloro che, per qualsiasi titolo, diano alloggio a persone non conviventi abitualmente con essi, devono notificarne all'Ufficio comunale le generalità e la provenienza quando essi dimorino presso di loro da tre mesi. Tale notifica dovrà essere fatta entro 10 giorni dal compimento del trimestre.

Chiunque si trasferisca nel Comune, con intenzione di passarvi la propria residenza deve farne dichiarazione all'Ufficio comunale entro 10 giorni dalla data, nella quale si è trasferito. Sono soggetti a questo obbligo anche tutti i militari di carriera.

Gli stranieri provenienti dall'estero che intendono trasferire la loro residenza nel Comune, nel fare la prescritta dichiarazione debbono esibire all'Ufficio Comunale il passaporto. Comunale od altri documenti equivalenti che comprovino la loro identità e quella dei componenti la famiglia che eventualmente li accompagnano, nonché il permesso di soggiorno rilasciato [illegible] di P. S. e di mostrare di avere ottemperato al pagamento della tassa Erariale dovuta dalla legge sui loro riguardi.

Le denuncie per i cambiamenti di abitazione e residenza debbono essere presentate, su speciali moduli, anche alla Ripartizione Tributi - Sez. V - Imposte e Tasse (Via Ugo Bassi n. 2) agli effetti dell'imposta sul valore locativo. È altresì necessario che di tutti i cambiamenti di residenza venga comunque informato il servizio Rationamento Consumi (Padiglione della Montagnola).

Per eventuali informazioni i cittadini potranno rivolgersi alla Ripartizione Servizi Demografici e Militari - Sez. 2.a Demografia (Servizio Anagrafe di Anagrafe - Via [illegible] n. 2.c) dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno, non festivo.

Listini in vigore per i prodotti alimentari

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica questi prezzi attualmente in vigore:

ORTAGGI: Aglio bianco e rosso L. 4,40; aglio secco L. 5; asparagi L. 8,40; barbabietole rosse L. [illegible]; bietole da costa L. 1,60; biete da erbucce (erbette) in foglie L. [illegible]; in cespugli L. 2,10; broccoli al rapa L. 2,10; carciofi tardivi L. 1,30; carciofi precoci L. 2,40; cavolfiori senza gambo foglie mezze L. 2,60; cavoli - broccoli senza gambo L. 2,10; cavoli cappucci L. 2,10; cavoli cruati L. 2,10; cavoli rapa L. 2,10; cavoli verza L. 2,10; insalata pressoché L. 2,40; dicoria Catalonia L. 2,70; cipolle bianchissime L. 2,70; erbe aromatiche: prezzemolo con radici L. 2,60; prezzemolo senza radici L. 4,60; rosmarino L. 4,40; fagiolini con filo, precoci L. 4,50; fagiolini [illegible] L. [illegible]; piselli [illegible] giallitto (taccole), precoci L. 5; [illegible] L. 2,70; spinaci senza radici, foglie [illegible] L. 2,70; [illegible] radici [illegible] cm. [illegible] 3,50; zucche gialle (napoletane) L. 1,70.

FRUTTA FRESCA: Albicocche [illegible] gruppo L. 4,40; [illegible] 1.a qualità L. 1,50; Lo gruppo L. 4,30; 2.o gruppo (visciole e marasconi) L. 5; 4.o gruppo L. 3,70; fragole [illegible] gruppo [illegible] nespole: 1.o gruppo (nespolone) L. [illegible]; 2.o gruppo (nespole) L. 2,00; pere autunno-invernali: 1.o gruppo [illegible] L. [illegible]; 2.o gruppo L. [illegible].

AGRUMI: Arance: [illegible] qualità L. 1,80; 2.a qualità L. 1,20; scarti commestibili e grande industria L. [illegible]; limoni, tardivi 1.a qualità L. 2,90; 2.a qualità L. 2,40; scarti commestibili e limoni da industria L. 1,30.

Pubblicheremo durante la settimana i prezzi degli altri prodotti alimentari compresi nel listino ufficiale.

AL TEATRO COMUNALE

Il concerto Guarnieri sarà luogo domani alle 18

Anziché oggi, come era stato annunciato, il concerto [illegible] riano, diretto da Antonio Guarnieri, avrà luogo domani, venerdì 7, alle ore 18 precise.

Il teatro è pressoché esaurito in ogni ordine di posti.

Con questa manifestazione si chiude nel modo più degno, la riuscitissima stagione sinfonica organizzata dall'Ente Autonomo del Teatro Comunale.

EROI DELLA GUERRA

Dino Mezzetti

È pervenuta notizia della morte avvenuta in combattimento contro i ribelli della Balcania del fante Dino Mezzetti di Alessandro, appartenente al settore di Cesena del Fabbri del Fascio di Milano.

Il Mezzetti, appartenente alla classe 1921, aveva militato con entusiasmo nelle organizzazioni giovanili del Partito e con la stessa fede da lungo tempo combatteva contro i nemici della Patria.

Ricompensa di guerra a un artigliere di Borgo Tossignano

All'artigliere Vito Larici di Borgo Tossignano, della classe 1920, è stata concessa, per il fatto d'arme — Fiume-Donetz, Ivanovka — sul campo, la Croce al V. M., con brillante motivazione.

I genitori del Larici, modesti lavoratori agricoli, sono particolarmente orgogliosi per la ricompensa ottenuta dal loro amatissimo figliuolo.

Un'altra ditta bolognese premiata al concorso degli inventori

La giuria per l'assegnazione dei premi al concorso inventori della «IV Giornata della tecnica», presieduta dall'Accademico Francesco Giordani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha assegnato un premio di L. 10.000 alla Ditta [illegible] Bologna, gli Stabilimenti [illegible] è stato attribuito per l'eccellente impiego di metalli autarchici nella costruzione dei radiatori.

Concerto del pianista Benedetti Michelangeli

Sabato prossimo, alle ore 17, nella sala «Bossi» del Conservatorio avrà luogo l'anticipato concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli che eseguirà musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven, Schumann e Chopin.

Un terzetto di ragazzi in cerca di avventure

Il tredicenne Silvano Monti, di Imola, fuggito da casa, come [illegible] [illegible] è stato fermato a Rimini e tradotto a Imola a cura della P. S., la quale, dopo [illegible] di rito, ha provveduto a consegnarlo ai genitori.

Si è poi saputo che il ragazzo, di temperamento assai vivace, era dapprima venuto a Bologna, dove aveva trovato occupazione presso uno studio fotografico. Essendo sprovvisto di documenti, egli trascorse alcuni posti alla Stazione centrale, dove incontrò due coetanei coi quali attaccò discorso con cui, sembra, che gli improvvisati amici lo convincessero ad accompagnarsi a loro per raggiungere, alfine, il suo tendimento [illegible] Patto sta che il terzetto salì sopra un treno delle linee di Ancona e fece tappa a Rimini. Ivi giunti, i tre fuggitivi si recarono presso un albergo per passare la notte. Ma poiché soltanto uno di essi risultava provvisto delle carte di identità, la direzione dell'albergo [illegible] di accogliere [illegible] nel medesimo tempo, avvertì la Polizia che subito provvide al loro «fermo» e al rimpatrio.

La gara di pesca al Giardino Margherita, che doveva avvenire domenica 9 corrente, è stata sospesa per ragioni di carattere tecnico. I soci del Dopolavoro pescatori dilettanti, che si erano iscritti alla gara, possono passare alla Segreteria del Dopolavoro per ritirare la quota di iscrizione.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Teatri

MANZONI - «Chapeau» L. Solari. [illegible] Elena Quiroga.

ODEON - «Incontri di notte» Del Poggio, Cortese.

PRINCIPE - «Treno circolato» [illegible] Brazzi, Maria Mercader.

CENTRALE - «Il birichino» [illegible] C. Gaus, A. Falconi.

VITTORIA - Comp. «Armonie primaverili» «Matrimonio movimentato».

CONTINENTALE - «Giorni felici» [illegible] Amedeo Nazzari.

[illegible] Via Mazzarella 3) - «I Pellicacci»

Si vendono favole

Da un tempo camminio, e mi pare di essere vuoto: se qualcuno mi batte sulle spalle, risuono allo stesso modo di una pentola senz'acqua. Le idee si confondono, e nel petto c'è qualcosa che si incrina: forse finirò in una frittata. Debbo sedermi ancora una volta, e penso ai passeri bambini che, dopo un breve volo, si fermano sopra un ramo mi fiato grosso. La quiete sbuca dal fondo; il sole canto riempie la campagna intorno, e, quando mi passa davanti, sosta un attimo indeciso poi mi dice: «ciao, collega» — e mi tende una mano sonora, screpolata come la terra. S'accoccia al mio fianco, mormorando: «sei un pollastrello, vero?» — e si mette a ridere con gioia. Appena sede il suo palmo lo sfiora con la punta delle dita: «a lecio come la palla di un bigliardo» — aggiunge, e mi guarda stupito. Le sue parole hanno un colore affascinante; io sono per lui: «una palleggia nuova, un carro senza ruote, un cavallo col morso, o una mucca con la testa in un sacco», e lancia oltre il fossato degli sputi gagliardi, poi mi pianta sonore manate sulla schiena. Quando sfama mi dice: «devi raccontare ai contadini delle favole; io dico così» — e, prima di andarsi, si mette in tasca una moneta: «scusami, non ho altro» — e volta la testa, arrossendo. Lo guardo allontanarsi, e, dopo qualche minuto, riprende la sua canzone. La voce gli trema nell'aria, come una foglia.

Il giorno è breve, e le strade sono lunghe: le case paiono sempre le stesse, gli uomini quali, ma dove si giunge cala il tramonto. Le polvere, col suo dore, brucia negli occhi, e sulle ciglia è come ci fosse un velo. Gli alberi, le paglia e le stalle assumono tinte strane, evanescenti, e dal lontano assomigliano a fondali di scene. Solo le voci, lo stridio dei carri e il volo degli uccelli legano la vita. Ogni ricordo acquista un particolare valore, e i volti sono lì lì davanti allo sguardo, il passato ritorna e segue la fantasia in punta di piedi. Ecco, è alle mie spalle; la sua voce non ha timbro, ma dentro risuona forte: «dove vai?» — e io continuo a camminare abbassando la testa. La sua insistenza mi rammenta il ronzio delle mosche il cui volo è chiuso nei confini di un piccolo circolo, poi il tempo affatto s'allontana, s'apre in alto come una bolla di sapone, ma nella memoria cresce il suo rimprovero: «perchè non vuoi essere come gli altri?». Già, era sacrilegio: le sfuggiti con la matita dietro l'orecchio. Mi vergogno di aver scritto tanti numeri, e odio le cartelle ricopiate in bella calligrafia. Il segretario diceva: «imitate Giorgio; il taglio del telo la col figliet.to» — ed io ricominciavo da capo. La compitudine volava fiaccati candidi con cifre sciolte come rime, annotazioni marginali senza tempesta di sillabe, o di consonanti, ma un pomeriggio, midal al direttore: «domani sarò il vostro padrone» — e uscii sbattendo l'uscio. Il sorriso mi ritorna improvvisamente alle labbra, e io sono lieto, perchè temevo di averlo smarrito. Una donna con un secchio pieno, attraversa la strada, e lascia una riga d'acqua sulla terra; appena sente il mio passo, gira l'occhio, e la sua fatica, per le mani, sembra chiusa in una mano. Voglio chiederle qualcosa, ma mi manca il coraggio, quasi che lei mi avesse sgridato. Le prime luci s'accendono, le sera si dennde di richiami, e in cielo non si sono più le rondini: il tutto scende a scatti, come un refugio alla fine di una commedia. Mi avvicino a una casa, e l'abbaio di un cane mi respinge... Proseguo chiedendomi: «dove dormirò?» — e mentre anche le stelle si sono sfumate nell'ombra.

Sono entrato più volte nelle case, quando scorgevo qualcuno, ritornavo indietro; i contadini mi sbattevano immucchiati sulle porte. L'aria è colma di dolori, come un carro di fieno. Qualche voce di grillo sfuma la strada nel silenzio del crepuscolo, una striscia di vento rallenta la notte che giunge. Penso di stendermi sotto un albero, ma sento che ho bisogno di gente intorno: da solo potrei piangere... Mi sono avvicinato a una finestra: sono in tre di teste chine sui piatti, e lì sola sono sedute tre donne che mangiano con le scodelle in mano; un bambino lancia verso il tetto un pezzo di pane, e un cane balza in alto, coglendolo al volo. Una vecchia s'accorge di me, e mi segna col dito: uno, due, quattro, sette, sei; sei facce si voltano di colpo, poi un uomo tace, chiedendomi: «chi sei?» — e io dico, chiedendo: «perchè?» — e io dico, chiedendo: «perchè?» — e io dico, chiedendo: «perchè

RECENTISSIME

Chi è la Wassiliewska e perchè è diventata celebre

La comunista polacca è ancor giovane e affascina gli uomini del Cremlino - La fanatica arrivò a scrivere articoli contro il padre

Berlino, 5 maggio

Il nome di Vanda Wassiliewska nel volgere di pochi giorni è diventato famoso.

La notorietà quasi mondiale della superpatriota polacca è incominciata il giorno che un suo articolo fu pubblicato nei maggiori giornali di Mosca, venne diramato dalla *Tass* e un largo riassunto fu poi diffuso da un'agenzia americana. In sostanza Vanda Wassiliewska sosteneva che la Polonia può risorgere e diventare finalmente vitale soltanto se inserita quale Stato indipendente nella numerosa e potente famiglia dei popoli slavi. Sono le armi di questa ideale confederazione che libereranno i territori occupati dai tedeschi, realizzando così le premesse della quarta e definitiva resurrezione polacca.

Ludibrio della Patria

L'articolo — circostanza non trascurabile — uscì poche ore dopo la rottura dei rapporti diplomatici col governo fantasma di Londra; quindi subito dopo la pubblicazione e la nota diplomatica in cui Molotov sottolineava tra l'altro certe rivendicazioni sovietiche su territori già appartenenti alla Polonia orientale, e riaffermava, sia pure con frasi ambigue, che la causa della libertà e dell'indipendenza dei polacchi è infine la medesima per cui l'esercito rosso si batte e versa il suo sangue.

La presidentessa dell'«unione dei patrioti polacchi» non è una donna qualunque. Innanzitutto è ancora giovane e quello che maggiormente conta, esercita un fascino particolare al quale, secondo i maligni del Cremlino, non avrebbe saputo sottrarsi nemmeno Stalin.

Il padre di Vanda era il notissimo scienziato e uomo politico Leone Wassilewski, uno dei più stretti collaboratori di Pilsudski e per qualche anno segretario generale del Partito socialista nazionale rivoluzionario polacco. Allo scoppio della guerra mondiale combattè fra le file della Legione polacca contro la Russia degli Zar. Nel 1918, in una rivista fondata a Vienna, pubblicò a puntate uno scritto sulle condizioni nazionali ed economiche della Russia occidentale, sostenendo esattamente ciò che oggi, con grave scandalo della figlia, il generale Sikorski sostiene, vale a dire che la Russia bianca, l'Ucraina e la Lituania appartengono al nesso storico-etnico polacco.

Leone Wassilewski non era un'aquila; però era un uomo onesto e come tale era apprezzato anche dai suoi avversari, tedeschi compresi, i quali non possono non ricordare con una certa simpatia che dopo la pace di Riga con cui terminò la guerra polacco-sovietica egli divenne uno dei più accaniti avversari del bolscevismo, nonchè tenace sostenitore dell'idea di una coalizione europea antibolscevica. Il pericolo di Mosca — anche questo giova ricordarlo — egli lo aveva avvertito due anni prima, fin da quando nella sua veste di ministro degli Esteri del primo gabinetto polacco, aveva avuto modo di apprendere ciò che il Cremlino stava tramando ai danni della sua patria e dell'occidente.

Memorabile una sua dichiarazione del luglio 1922: «Deploro — disse — di non essermi reso conto subito di una favorevolissima congiuntura che ci si era presentata a Riga in occasione della firma della pace; deploro cioè di non avere chiesto che le frontiere polacco-sovietiche venissero fissate in base ad un plebiscito in tutti i territori dell'ex Russia occidentale. Sono certo che le popolazioni della Russia bianca e dell'Ucraina avrebbero senz'altro optato non per la Polonia in quanto Polonia, bensì per la Polonia paese cattolico e antibolscevico. In tal modo la storia avrebbe seguito un corso meno pericoloso di quello che ora sta seguendo».

Sua figlia, Vanda Vassilievska, ancora giovanissima divenne una fanatica comunista, fanatica al punto che studentessa di filosofia all'Università di Varsavia, scriveva articoli violentissimi contro il padre. Quando il vecchio scienziato si spense, si disse che fosse morto di crepacuore. Certo è che confidandosi un giorno con degli amici disse: «Il dolore più atroce di un padre è apprendere che la propria creatura è diventata nemica della patria».

Connubio con un ucraino

Vanda Vassilievska — togliamo queste informazioni da un interessante profilo pubblicato dal *Wiener Tageblatt* — si laureò nel 1927 e per cinque anni insegnò ad un ginnasio di Varsavia. Nel 1932 sposò un giornalista. Rimase nella capitale polacca fino allo scoppio del conflitto. Anzi fu una delle ultime persone che durante l'assedio riuscirono a fuggire, andando ad ingrossare la tragica fiumana di profughi a cui i bolscevichi offersero poi la ospitalità che tutti sanno. Vanda Vassilievska riuscì a sottrarsi alla deportazione in Siberia; anzi essa venne ben presto «scoperta» da un pezzo grosso del Comintern che la portò a Mosca e ne fece la rappresentante ufficiale di tutti i «patrioti polacchi» vale a dire dei polacchi disposti a diventare sudditi fedeli di Stalin. Nel 1935 essa aveva pubblicato a Varsavia un romanzo intitolato «Patria» a cui due anni appresso seguì un altro a sfondo sociale-comunista: «Terra sotto il giogo». A Mosca riprese la sua attività giornalistico-letteraria fondando un organo polacco-bolscevico e scrivendo più tardi un romanzo intitolato «Arcobaleno» in cui viene descritta «l'invasione teutonica in Polonia» e si attribuiscono ai tedeschi tutte le possibili atrocità. Il romanzo fu pubblicato a puntate nella *Pravda* ed ebbe il premio Stalin 1942. La relativa somma — centomila rubli — la scrittrice si affrettò a metterla a disposizione dell'arma aerea «per l'acquisto di un aeroplano da combattimento da impiegarsi in azioni di rappresaglia contro i tedeschi». Il conferimento di questo premio fu un gesto politico del Cremlino non diverso da quello che valse quest'anno il medesimo premio al poeta sovietico-ucraino Alexej Korneicjuk. Quest'ultimo ha avuto poi un riconoscimento anche più lusinghiero: dopo avere scritto una serie di violentissimi articoli contro Sikorski ed i suoi paladini anglo-americani, è stato nominato vicecommissario agli Esteri. Non è improbabile che Vanda Vassilievska attenda un analogo riconoscimento: per esempio la nomina a capo del governo fantasma che dovrebbe sostituire quello di Sikorski trasferendo armi e bagagli nel Cremlino. Ad ogni buon conto, la intraprendente Vanda si è affrettata intanto a sposare Alexej Korneicjuk, il che le permetterà di essere più spesso ospite del Cremlino senza dare troppo nell'occhio.

Taulero Zulberti

Le cause dell'aggiornamento delle Camere ungheresi

Il Governo facilitato nel suo compito - La misura risponde agli interessi del Paese

Budapest, 5 maggio

Il provvedimento che dietro il parere del Presidente del Consiglio Kallay il Reggente ha preso ieri cioè di ordinare l'aggiornamento fino a tempo indeterminato dei lavori parlamentari, in questi ambienti politici si pone in risalto la necessità della misura.

Il Governo per quanto avesse cercato di far opera di persuasione su taluni parlamentari esponenti correnti di opposizione, non era riuscito ad evitare critiche non del tutto compatibili con la gravità del momento, come ha spiegato ieri sera Kallay parlando in una riunione del partito della maggioranza.

Il provvedimento è stato adottato non soltanto per facilitare oggi i compiti di chi ha l'onere di reggere la cosa pubblica, ma nell'interesse anche e soprattutto del paese. La maggioranza del Governo tutt'come varia parte dell'opinione pubblica hanno approvato la misura cui il Reggente ed il Governo sono ricorsi.

Le spiegazioni fornite da Kallay in seno al partito della maggioranza governativa, vengono ampiamente riprodotte dalla stampa pomeridiana che non le fa seguire da commenti particolari.

Sikorski tenta di salvarsi con un discorso antitedesco

La manovra non sembra riuscita - Mosca continua a pretendere la testa del generale polacco fuoruscito

Berlino, 5 maggio

Il generale Sikorski è stato autorizzato a pronunciare un discorso, segno che non ha ancora consegnato le dimissioni e che esistono per lui qualche probabilità di rimanere a capo. Naturalmente si è ben guardato dal toccare certi tasti che ha dimostrato di avere capito il bilino di Eden ignorando la sorte di tutti i suoi commilitoni nell'Unione sovietica e limitando quelli del governatorato generale a continuare a battersi per la causa comune delle nazioni [illegible] ti sanno, è pure la causa di Mosca.

Quale accoglienza abbiano avuto le sue parole nel Cremlino non è dato sapere, almeno per il momento. Si annuncia però da Mosca che la presidentessa dell'«associazione dei patrioti polacchi» Wanda Wassilewska è tornata alla carica affermando che il governo fantasma di Sikorski è morto e putrefatto e che al suo posto deve essere messa una «compagine vitale composta di elementi che interpretino l'indistruttibile volontà della nazione».

Questo viene di rimbalzo alla nota di ieri della Tass che è interpretata come la parola definitiva del Cremlino, una specie di ultimatum a Sikorski, parola [illegible].

Che sia così è dimostrato anche da una breve nota della Reuter dalla capitale sovietica nella quale è detto che «a Mosca si attende con interesse di vedere se alle dichiarazioni fatte il 3 aprile da Eden seguirà il rimaneggiamento del Governo di Sikorski». Il che vuol dire [illegible] che le stesse dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico sono interpretate dal Governo sovietico come un invito al generale polacco di andarsene per lasciare il posto a persona più grata a Mosca.

«Le speranze di non dover procedere ad un pericoloso rimaneggiamento del governo fantasma polacco, secondo il desiderio espresso da Mosca — conferma il *Völkischer Beobachter* — [illegible] sono sfumando definitivamente. Il governo sovietico sostiene che disposto a fare delle concessioni o a venire a patti su questo argomento, il quale sembra anzi attribuire eccessiva importanza, ha rigettato in forma decisiva, cabile ed in modo che non ammette repliche la sua richiesta di eliminare dalla scena politica il capo dell'attuale governo fuoruscito polacco e i suoi più stretti collaboratori. Mosca insiste nel dimostrare che nell'attuale situazione politico-militare ci vogliono uomini che sappiano essere all'altezza del loro compito e non guastamestieri e attaccabrighe, tipo Sikorski, che si lasciano prendere dal sentimentalismo patriottico per la fucilazione di qualche decina di ufficiali. Questo è il cinico pensiero di Mosca».

«Il governo di Londra si vede costretto a far buon viso a cattiva sorte» — osserva il *Lokal Anzeiger* — «in attesa di trovare la persona che sia di gradimento al Cremlino, cerca di gettare un po' d'olio sul fuoco».

Il Re visita a Roma

la Mostra del pittore Amato

Roma, 5 maggio

Il Re imperatore, accompagnato dal primo aiutante di campo ha visitato stamane la Mostra personale del pittore Luigi Amato.

L'Augusto Sovrano si è soffermato dinanzi a tutte le opere esposte, esprimendo il suo vivo compiacimento all'artista.

La Sovrana visita a Roma i feriti degenti in un ospedale

Commosse manifestazioni da parte dei valorosi ricoverati all'indirizzo della Regina Imperatrice

Roma, 5 maggio

La Regina Imperatrice si è recata questa mattina all'Ospedale della Croce Rossa Italiana «Cesare Battisti» che accoglie i feriti di guerra e delle incursioni aeree, nonchè i malati della Marina.

Ricevuta al suo giungere dal direttore dell'Ospedale, dal colonnello medico della Marina e dal vice-presidente della Croce Rossa Italiana, la Regina Imperatrice ha iniziato la visita dei padiglioni, soffermandosi al letto di ogni ricoverato ed avendo per tutti parole di alto conforto e di augurio.

Anche le singole attività ed i servizi del «Cesare Battisti» erano oggetto dell'interessamento dell'Augusta Sovrana, al cui indirizzo si sono levate fervide manifestazioni di devozione e di commossa riconoscenza da parte dei valorosi ricoverati e del personale dirigente ed assistente.

Funzionari del Comune di Messina denunciati al Tribunale di guerra

Essi debbono rispondere di abbandono del posto di fronte al nemico - Un Commissario prefettizio al Municipio e uno alla Provincia

Messina, 5 maggio

La «Gazzetta» di Messina pubblica:

D'ordine del Prefetto sono stati denunziati al Tribunale di Guerra del Comando d'Armata, in stato d'arresto, i nominati: dott. Paolo Lombardo fu Salvatore, di anni sessantanove da Messina, ufficiale sanitario del Comune di Messina e rag. Salvatore Savasta fu Carmelo, di anni quarantanove da Palermo, ragioniere capo del Comune di Messina.

Essi debbono rispondere, quali mobilitati civili, di abbandono di posto di fronte al nemico.

Lo stesso Prefetto ha nominato Commissario prefettizio al Comune di Messina il dott. Giuseppe Catalano, combattente della guerra 1915-18, sempre residente a Messina, ferito per la Causa, e fascista della vigilia, consigliere nazionale, medico chirurgo, attuale Presidente degli Ospedali riuniti di Messina.

Il Prefetto ha inoltre nominato commissario prefettizio dell'Amministrazione provinciale l'avv. Livio Ortolleva.

LA GIORNATA DEGLI ITALIANI NEL MONDO

Mezzanotte rivocherà a Macerata la figura di Guido Pallotta

Macerata, 5 maggio

Il giorno 8 maggio sarà celebrata in tutta Italia la quarta Giornata degli italiani nel mondo. In tale circostanza, per iniziativa della Società «Dante Alighieri» e dell'Istituto per l'Africa italiana, sarà riaffermato solennemente il diritto italiano sulla terra d'Africa che per esigenze di natura e di storia è lo spazio vitale della nostra gente.

A Macerata la celebrazione assumerà l'aspetto di una particolare solennità perchè sarà rievocato Guido Pallotta ed al suo nome verrà intitolato il Labaro della sezione provinciale dell'Istituto dell'Africa italiana. Parlerà il cons. naz. Fernando Mezzanotte che già ha legato all'Etiopia da particolari vincoli di amicizia.

Autocarro che precipita in un profondo dirupo

Un morto e due feriti - Causa del sinistro, la rottura delle sterzo

Rocca S. Casciano, 5 maggio

Una grave sciagura è avvenuta poco dopo la mezzanotte di martedì lungo la strada statale toscoromagnola, a circa 12 chilometri da Rocca S. Casciano, fra Boscoli e S. Benedetto.

Un autocarro Spa 34000, targato FO 11867, della ditta di autotrasporti «Sansavino» di Forlì, che si dirigeva alla volta di Firenze, con a bordo Luigi Casadei, di anni 32, che lo pilotava, Manzini Erminio di anni 34, Jacchino, dalla stessa città e Pollatti Enrico, di anni 68, commissionario, è precipitato violentemente in un profondo dirupo. Il Manzini che [illegible] il Casadei, che guidava, ha riportato una contusione alla [illegible] il Pollatti, che [illegible] aperto le portelle ed [illegible] tentato di gettarsi fuori dall'autocarro, è rimasto con Paddome sotto il divisorio della cabina ed ha avuto il viso violentemente colpito da esso. Sotto la violenta pressione, è deceduto all'istante, per emorragia interna.

Una vigorosa massaia contro due malfattori

Ha sfiorato per il collo uno e lo consegna agli agenti mentre l'altro fugge terrorizzato

Trieste, 5 maggio

Due loschi figuri, il fabbro ventiquattrenne Ugo Tulgar, e il carpentiere ventitrenne Libero Volpe, approfittando dell'assenza dell'oste Ruggero Fiorencia, entrarono nell'osteria sita in via Crispi, ed essendo l'ostessa in cucina con dei malandrini, il Tulgar si avvicinò al banco di mescita, e aperto fulmineamente un cassetto contenente l'incasso della giornata, stava per tradurre in realtà il suo criminoso disegno allorchè la mano dell'ostessa si abbattè su di lui afferrandolo strettamente per il collo. L'altro bricconcello dava alla più ignominiosa delle fughe. Il Tulgar per conto suo fece quanto potè per sottrarsi alle forzute mani della donna, graffiandola e mordendola, ma questa non lasciò la presa e, trascinando fino alla porta dell'osteria il malcapitato ladro, si diede a gridare finchè dal commissariato di P. S. del rione non giunsero alcuni agenti che presero in onorevole consegna il disgraziatissimo furfante. Successivamente una pattuglia di carabinieri metteva le mani addosso anche al compare del ladro, Libero Volpe, concludendo la carriera.

Ardenti messaggi a Scorza di reduci dal fronte russo

Viventi adunate a Trento, Gaianzaro ed Asti

Roma, 5 maggio

Al Ministro Segretario del P.N.F. sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Trento:

Ufficiali Armir e reduci da tutti i fronti di guerra convenuti in Trento fascista e guerriera in un'adunata vibrante di patriottismo e di fede, hanno riaffermato al canto degli inni di guerra la loro decisa volontà di servire ancora con ferrea disciplina e con dedizione assoluta la Patria in armi nel nome augusto del Re agli ordini del Duce, guida infallibile del nostro destino che prepara sotto i simboli inviolabili del Littorio la potenza e la grandezza del popolo italiano. - Prefetto Foschi; generale Nasci; Federale Funel.

Da Gaianaro:

Secondo scaglione reduci fronte russo e Camicie Nere Vibo Valentia adunati stamane città natale Luigi Rossa, elevando pensiero Ministro scomparso ed eroi tutte le guerre della Rivoluzione, esprimenti mio mezzo loro assoluta certezza vittoria rinnovando giuramento Duce vincere. Federale Candrilli.

Da Asti:

Squadristi e universitari cattolici riuniti in fraterno comaratismo con reduci dei Battaglioni «M» per annuale rapporto del G.U.F. riaffermano ardente disciplina fede nel Duce e decisa volontà di combattere e vincere. - Federale Galanino; Ispettore Guf Pezzato; Segretario Guf Cinanti.

Cinque arresti a Milano per infrazioni delle norme annonarie

Gli individui verranno inviati al campo di concentramento

Milano, 5 maggio

In seguito ad accertamenti eseguiti dal servizio annonario provinciale della Questura, è risultato che nella macelleria di via Lepontini 7, il gerente di essa, Giulio Tagliabue, fu Emilio, esercitava il commercio di carne di provenienza clandestina. Il Tagliabue è stato tratto in arresto e sarà avviato al campo di concentramento. La macelleria è stata chiusa. La stessa squadra ha arrestato tale Carlo Gallonti, fu Luigi, abitante in corso Genova 6, perchè nella sua abitazione aveva occultato un ingente quantitativo di biancheria che commerciava clandestinamente. Anche il Gallonti sarà avviato al campo di concentramento. Sono stati infine tratti in arresto Angela Gelpi in Fattorini, residente a Roma in piazza Roma 18; Berta Zeller in Pesenti, fu Giovanni, cameriera dell'albergo «Rosa» di via Battari 5, e Alvisero Radici, di Pubblo, di 44 anni, commerciante, attualmente stabilito a Perugia, per commercio clandestino di carne a prezzi di speculazione. La Gelpi, la Zeller e il Radici saranno inviati al campo di concentramento.

Borse e cambi

5 Maggio 1943-XXI

Mercato più sostenuto per il comparto azionario con discreti progressi in qualcuna delle voci più trattate.

Leggermente più debole — ma di lievi frazioni — il comparto dei fondi pubblici che danno luogo però a scambi attivi ed animati e sono facilmente assorbiti.

Quantitativi esterni: Redimibile 3.50% L. 180 mila; Rendita 5% L. 100 mila; Buoni novennali L. 1.300.000.

BOLOGNA

chiusa del	4	5	chiusa del	4	5
Mon. 9.50	88 40	88 30	5%	94 —	94 —
» 3.50	88 40	88 50	2-5%	94 —	94 —
» 5%	89 75	89 30	51 5%	94 —	94 —
» 5%	90 —	89 50	Merid.	2560-	2600-
Bod. 5%	94 —	94 25	B.A.I.	—	—
» 5%	94 25	94 50	Vicenza	1300-	1150-
» 3.50	79 75	79 25	Adriatica	700-	700-
» 3.50	80 —	79 50	Montec.	460-	460-
Fon. 3.50	98 —	96 —	Fiat	1250-	1250-
Il. Tes.:			O. Magg.	160-	162-
Il 1-4%	—	—	Adriat.	635-	560-
Il 2-4%	99 40	99 50	Emil.	1500-	1600-
4%	99 —	99 —	Terni	410-	410-
49 5%	104 —	94 —	Am. Sac.	2000-	2065-

Un. Pubb. 9%	485 —		Fon. Bni a. 4%	509 —	
» Eiffe 4.50%	503 —		» »	» 5%	528 —
» Iri 4.50%	494 50		» Mil. a. 4%	524 50	
» Iri M. 4.50	518 —		» Ven. a. 4%	508 —	
» Iri F. 4.50%	584 —		» » » 4%	507 —	
Fon. Eri. 3.50	501 —		P. Unica 6%	513 —	
» » 4%	507 25		C. Edilizio 6%	529 —	

CAMBI — Euriga L. 441 - Dollaro U. Tiros - Tokio L. 4.475.

MILANO

	5	6		5	6
U. T. M.	625—	623—	Mila. p.	1100-	1100-
La Cem	2450—	2490-	Mess.	1050-	1050-
Ass. G.	2050-	2075-	Cam.	675-	480-
F. Nord	1505-	1520-	Valdar.	2150-	2090-
» pr.	680-	680-	Piacen.	750-	750-
Medit.	995-	1015-	Saria	135-	142-
Merid.	2580-	2630-	Fondi	1500-	1700-
Venezia	440-	448-	Estia	505-	505-
N.G.J.	32-	33-	SOI	—	—
			Clesia.	—	—
A. Cant.	7000-	7000-	Sasa	135 ½	147-
Dell'Ac	780-	800-	Puglese	275-	274-
Ffrier.	3450-	3450-	Cosmo.	2800-	2800-
Val Tic	500-	505-	Sip.	925-	975-
Olcese	2350-	2350-	Tiros	—	—
De Ang	2800-	2900-	Vizzola	1750-	1750-
Cot. C.	1350-	1300-	Merli.	854-	854-
Cinfin.	1400-	1550-	Orobia	560-	560-
Rosmi	2280-	2280-	Gresin.	590-	542-
Rotos.	1190-	1185-	Rech. R.	1350-	1340-
Tod	407-	407-	Terni	400-	427-
C. Mer.	516-	525-	Unse	325-	320-
C. Man	1420-	1420-	Marelli	251-	259-
Zavar.	1200-	1200-	Tecnom	300-	300-
Tosi	4000-	4000-	Tell (a)	1560-	1580-
Targa.	305-	320-	» (b)	1700-	1600-
Elba	315-	315-	Stet	1696-	1699-
» Beta	900-	900-	Volta	—	—
Sarsar.	235-	240-			
Fibre T.	275 ½	292-	Dalmi	510-	510-
Sein.	1100-	1155-	Erilas	1580-	1590-
Pass.	495-	495-	Raffin	1570-	1570-
Snaiti	70-	79-	Moda	232-	234-
			Rom T.	180-	193-
Finsis	520-	520 ½			
Ilva	240-	245	Ann	113 ½	118 ½
Metalli	660-	660-	Italgas	43 ½	45-
Amiata	505-	505-	Mira L.	450-	450-
Montec	465-	476-	Perroff	26-	26-
Delm	264-	267-	Rum	161-	161-
Sisla	865-	865-			
Ansal	252-	268-	Ascim	38-	258-
Breda	592-	590-	Ing. R.	84-	87-
Bianchi	275-	280-	Fondi R	560-	543-
Isotta F	138-	140-	Bani S.	643-	640-
Fiat	1250-	1275-	Milano	190-	190-
Ragg.	159-	162	Baroni	65-	66 ½
Siluri.	265-	255-	Burgo	385-	375-
F. Tosi	590	597	Minori	1100-	1100-
			Gr. A. V	250-	640-
Aerom.	528-	542-	Galcem	845-	870-
Delt	990-	1025-	Pirel. R.	3500-	3480-
Dinamo	980-	980-	» » C.	1600-	1620-
Kelvin	1130-	1150-	E. Ace.	137-	137-

Giovanni Telesio direttore resp.

S.A. Poligrafici il Resto del Carlino

Due convogli decimati dagli "U. Boote" nell'Atlantico

Sedici piroscafi per 102 mila tonnellate colati a picco e altri quattro colpiti con siluri

Berlino, 5 maggio

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate diramа il seguente comunicato straordinario:

In aspri combattimenti, durati parecchi giorni, sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico settentrionale, 16 piroscafi, per complessive 102 mila tonnellate, che facevano parte di due convogli, di cui uno, a pieno carico, era diretto dall'America in Inghilterra e l'altro faceva rotta verso l'America.

Altre 4 navi mercantili sono state colpite con siluri.

Approfittando di sua parte intervenuta nella guerra subacquea i sottomarini tedeschi hanno avuto la possibilità di raggiungere nuove posizioni e di concentrare così le loro forze, due convogli naviganti nella zona centrale dell'Atlantico settentrionale sono stati subito affrontati e attaccati.

Uno di essi proveniente da nord-est, si dirigeva con forte carico di savorra a bordo verso gli Stati Uniti, mentre l'altro, carico di materiale bellico e di rifornimenti di ogni genere aveva rotta in direzione dell'isola britannica. Con l'avviare i due convogli nella stessa zona di mare, il nemico si proponeva evidentemente di sviare la sorveglianza dei sottomarini tedeschi operanti nell'Atlantico settentrionale e comunque di diminuire la provata efficienza, costringendo le unità subacquee germaniche ad una disperazione di forze.

Ogni convoglio veniva affrontato ed attaccato da una muta di sottomarini. Ben poco con dinanzi alla decisione dell'attacco sferrato dai sottomarini tedeschi poterono le numerose unità di scorta, cacciatorpediniere, corvette ed altre forze di sorveglianza a cui si aggiungevano molti apparecchi catapultati, delle unità maggiori e inviati in ogni direzione a dare la caccia al pericoloso nemico.

Dinanzi a tali poderosissime forze di scorta, i comandanti e gli equipaggi germanici, raccolte le proprie energie, dopo essersi tenuti per lungo tempo nascosti al nemico, al momento opportuno si scagliarono all'attacco della ricca preda.

Sedici piroscafi per 102 mila tonnellate, di cui 16 per 102 mila tonnellate, colpiti con siluri

I sottomarini britannici sono stati fatti precipitare davanti alle coste norvegesi nel corso di duelli navali.

Apparecchi da bombardamento britannici hanno attaccato la notte scorsa il territorio della Germania occidentale, sganciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie, specialmente su quartieri di abitazione della città di Dortmund. La popolazione ha subito perdite. Nella città sono stati provocati notevoli danni agli edifici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca hanno abbattuto, secondo le notizie finora pervenute, trentasei degli apparecchi attaccanti, in prevalenza bombardieri.

Una poderosa formazione di apparecchi tedeschi da combattimento ha attaccato in notte scorsa obiettivi situati nell'Inghilterra sud-orientale, sganciando numerose bombe dirompenti ed incendiarie.

Dei successi difensivi conseguiti in queste ultime settimane sul fronte orientale dalla divisione «Hammer» si occupa stamane un corrispondente di guerra che scrive fra l'altro: «Dopo circa un mese di duri combattimenti difensivi nel settore di Denyanak a sud est del lago Ilmen anche alla divisione «Hammer» venne assegnato il compito di coprire il previsto ripiegamento delle truppe germaniche che dovevano sganciarsi dal nemico attaccante la testa di ponte di Denyanak. Le condizioni atmosferiche particolarmente cattive e lo stato del terreno resi ancora più difficile dal disgelo aumentarono le difficoltà della manovra di arretramento tanto più che i reparti germanici dovevano far fronte ai ripetuti violenti attacchi delle sentinelle bolsceviche. Il comando sovietico spingeva nella mischia sempre nuove masse di uomini, appoggiando gli attacchi con un poderoso fuoco d'artiglieria e con mezzi corazzati. Ma la tenacia e lo spirito combattivo del soldato tedesco non vennero meno; i reparti germanici seppero dominare la situazione che molte volte sembrava disperata e contrapporre alle forze nemiche una decisiva volontà di resistenza che alla fine ebbe ragione sulle masse avversarie. L'ultima azione offensiva sovietica costava al comando rosso complessivamente 14 mila morti e numerosissimi feriti. Inoltre davanti alle linee tedesche furono immobilizzati 65 carri d'assalto e numerose altre armi di ogni genere. Ciò dimostra come la superiorità dello spirito combattivo e della qualità militari del soldato tedesco abbiano ragione anche di una massa preponderante di uomini e di materiale bellico».

Churchill e la guerra chimica

Una minacciosa dichiarazione ai Comuni - La fabbricazione dei gas tossici in Russia

Berlino, 5 maggio

Sino a questo momento non si ha da parte tedesca alcuna presa di posizione ufficiale od ufficiosa in merito alle nuove dichiarazioni di Churchill ai Comuni, in tema di guerra chimica.

Nei circoli politici ci si limita a rilevare e sottolineare talune singolari circostanze. Innanzitutto il fatto che Churchill ha ritenuto opportuno sollecitare una interpellanza, allo scopo di potere rinnovare il monito all'indirizzo della Germania e nel medesimo tempo poter avvertire che la rappresaglia da parte della Gran Bretagna sarebbe applicata senza l'intervento di una eventuale inchiesta da parte di una commissione internazionale.

Il Premier ha risposto infatti alla interpellanza nel modo seguente: «Qualora il Reich si servisse dell'arma chimica contro l'Unione Sovietica, la Gran Bretagna interverrebbe con la medesima arma contro le città industriali e portuali del Reich. Vi interverrebbe senza avere bisogno della inchiesta di una commissione internazionale, poichè essa ha motivo di ritenere assolutamente verificate le eventuali denunce da parte del governo di Mosca».

Un'altra circostanza molto sospetta è la seguente: alcuni fogli americani si sono affrettati a ricordare che l'Unione Sovietica possiede in fatto di armi chimiche la migliore organizzazione del mondo. Essa dispone di numerose fabbriche, che da oltre dieci anni non fanno che produrre gas nocivi. «È bene — affermano i giornali statunitensi — che il mondo non dimentichi tale circostanza».

I piccoli Stati contrari ai progetti churchilliani di fusione

Stoccolma, 5 maggio

Le dichiarazioni fatte da Churchill il 21 marzo scorso, circa l'opportunità che i piccoli Stati europei dopo la guerra, vengano livellati in gruppi regionali, sono state commentate in maniera esplicita e recisa dal primo ministro del governo fuoruscito norvegese, Nygaardsvold, in un discorso da lui tenuto a Londra. Egli ha insistito sul fatto che ogni popolo deve mantenere le sue caratteristiche nazionali, e che quanto a tale proposito da Churchill può provocare grossi guai, dal momento che le confederazioni da lui previste difficilmente potranno riuscire formazioni naturali e desiderabili da tutte le nazioni che dovrebbero parteciparvi.

A Londra il discorso ha suscitato una notevole perplessità dal momento che i piccoli Stati, per bocca dei loro rappresentanti fuorusciti, ad uno ad uno, prendono posizione di netto contrasto nei confronti del dopoguerra vagheggiato dalle grandi nazioni alleate.

Il generale Galbiati a Berlino per i funerali di Luto

Berlino, 5 maggio

È giunto questa sera il Capo di Stato Maggiore della Milizia luogotenente generale Enso Galbiati, per assistere ai funerali del defunto Capo di Stato Maggiore della G. A. Karl Luter.

Erano ad attendere il generale Galbiati il rappresentante della R. Ambasciata d'Italia a Berlino e una rappresentanza delle «S. A.».

Una famiglia con 15 figli di cui otto ufficiali alle armi

Genova, 5 maggio

Le famiglie numerose che si distinguono per l'apporto dei loro componenti al servizio della Patria in armi sono all'ordine del giorno. Un caso degno di segnalazione è indubbiamente quello di una famiglia genovese che tra i quindici figli viventi conta ben otto fratelli in grigioverde e tutti col grado di ufficiale. Si tratta della famiglia del defunto ragioniere Cesare Matteini, cara figura cittadina nota per i suoi sentimenti di fascista e combattente, già componente, sin dalla sua fondazione del Comitato nazionale delle famiglie numerose.

Ecco i nomi degli otto fratelli Matteini in grigioverde: Adolfo, capitano (classe 1899), Carlo, a tenente (cl. 1903), Ettore, capitano (cl. 1906), Enrico, capitano (cl. 1908), Alfredo, tenente (cl. 1911), Ugo, a tenente (cl. 1913), Guido, allievo ufficiale (cl. 1914), Luigi, a tenente (cl. 1916).

Di essi Alfredo è prigioniero nel Kenya, Enrico in Zona di Operazioni, Luigi ricoverato recentemente dall'Albania. Due dei fratelli prestano attualmente servizio presso il glorioso 35.o Reggimento Fanteria «Pistoia» a Bologna. Gli altri componenti l'illustrissima famiglia sono stati ben due volte provati dai bombardamenti degli aerei delle «civilissime» Albione su Genova. Alcune sorelle sfollate sono da alcuni mesi sfollate e coniugi di Bologna.

Il discorso di Franco

La mostruosa schiavitù bolscevica in Russia denunciata e stigmatizzata dal Caudillo

Burgos, 5 maggio

Nel discorso pronunciato al popolo il Caudillo ha ricordato che vi sono tre nemici, per sovvertire i popoli: il liberale, il marxista ed il massone.

«Il sistema liberale — ha detto Franco — che faceva che gli uomini si uccidessero per difendere le personali loro [illegible] effetti d'usura».

«Il marxismo determina una schiavitù peggiore è impossibile immaginare qualche cosa di più mostruoso della massa di un egoismo maggiore. Il mondo non ha mai assistito ad un completo abbassamento morale dell'individuo quale si è verificato nelle sterminate steppe russe, dove l'uomo [illegible] perfino di quello di cui [illegible] gli animali negli altri [illegible], e dove i prodotti e le ricchezze non vengono accumulate [illegible] sollevare l'uomo ed una vita più dignitosa. Ogni [illegible] ne che quei prodotti e quelle ricchezze, erano destinati a preparare l'arsenale [illegible] cui si basa questo regime di [illegible] di oppressione [illegible] le Nazioni europee».

Come è noto, [illegible] ha concluso riaffermando che il Falangismo è contro il marxismo, creatore [illegible] schiavitù peggiore di quella del liberalismo, avendo abolito l'uomo e creato lo Stato onnipotente, padrone assoluto di ogni ricchezza, capitalista, sfruttatore e guardia civile [illegible] stesso, come lo Stato bolscevico, esercito, polizia, [illegible] venosa miseria; [illegible] nella realizzazione della libertà [illegible] che i [illegible] tari hanno instaurato.

Ritornato a Siviglia il Caudillo ha presieduto alla consegna del concorso nazionale dell'allevamento del bestiame, consegnando premi agli allevatori. Successivamente [illegible] assistito ad una sfilata di [illegible] decorate, rientrando quindi nell'Alcazar [illegible] entusiasticamente acclamato.

Il sommergibile "Uivon" è stato rimorchiato

Stoccolma, 5 maggio

Un comunicato [illegible] dal distretto della marina, delle coste svedesi dell'ovest, annunzia che il sommergibile svedese Uivon, scomparso fine dalla metà dell'aprile, è stato ritrovato.

Commossa ansia per la sorte del colonnello medico Bocchetti

Roma, 5 maggio

L'ultimo fascicolo de *La Forza sanitaria*, organo ufficiale del Sindacato nazionale fascista dei medici, pubblica una commossa nota del senatore Raffaele Bastianelli sulla scomparsa in Russia del professor Federico Bocchetti, consigliere nazionale, segretario generale della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi e colonnello medico promosso sul campo per meriti eccezionali. Il Segretario generale del Sindacato nazionale fascista dei medici scrive:

«Il grande affetto e la stima che uniscono tutto il personale della redazione de *La Forza sanitaria* al colonnello medico Federico Bocchetti, ci ha spinto in continua ansia nell'attesa che una notizia sicura ci potesse giungere e perciò non abbiamo detto parola sulla sventura che è avvenuta. A noi risulta che egli partì il 20 dicembre dopo il consueto rapporto mattinale alle ore 6, diretto in località circondate dal nemico per constatare di persona la situazione sanitaria soprattutto nei riguardi degli ammalati e dei feriti gravi da sgombrare [illegible] Il generale Enrico Pesti, comandante dell'Aviazione in Russia, Arrivarono alle 11.30 e ripartirono alle 14 [illegible] Da quel giorno nessuno notizia ci è pervenuta e sappiamo che è stato dato dall'autorità militare come disperso.

«Noi

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 59
Numero 109 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-410 33-416 23-419 20-334 26-128 23-291

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI'
7 Maggio 1945-XXI
Roma - Via delle Murette 87, tel. 61-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 8-787

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 12 - Commerciale L. 8 - Necrologie L. 10 - Cronaca L. 15 - Piccoli avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tassa governativa in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-008 e sue Succursali — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 42 - Trimestre L. 22. Con l'aumento del bollo: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,60

Unione inscindibile tra Duce e popolo

Duri combattimenti difensivi validamente sostenuti sul fronte tunisino

Nove "Curtiss,, abbattuti sul Canale di Sicilia da cacciatori italiani comandati da Amedeo Guidi di Bologna - Tredici carri armati ed altri mezzi corazzati distrutti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 6 maggio il seguente Bollettino N. 1076:

Nel settore occidentale del fronte tunisino le truppe italiane e germaniche hanno validamente sostenuto, anche ieri, duri combattimenti difensivi.

Nostri caccia-bombardieri, con riuscita azione di sorpresa attaccavano mezzi corazzati avversari incendiandone e danneggiandone alcune diecine. Sette apparecchi anglo-americani venivano distrutti, in duelli aerei, dalla caccia tedesca.

Nel cielo del Canale di Sicilia, in rapido violento scontro con una formazione nemica, cacciatori italiani comandati dal tenente Amedeo Guidi da Bologna, di scorta ad un convoglio aereo, abbattevano in mare nove « Curtiss ».

Dalle operazioni degli ultimi giorni, 6 nostri velivoli non sono ritornati.

Il Comando supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte tunisino sono stati respinti attacchi portati dal nemico contro l'settori settentrionale e centrale. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti 11 su 24 carri armati che muovevano all'attacco ad oriente di Mateur.

Forze aeree italiane e tedesche hanno distrutto, operando a volo radente, un gran numero di autoveicoli e parecchi carri armati.

Apparecchi pesanti da combattimento hanno attaccato, la notte scorsa, installazioni portuali lungo le coste algerine.

L'IMPRESA DI GUIDI

Folgorante difesa di un convoglio aereo

Come sono state colpite e distrutte in Tunisia diecine di autoblindo nemiche

(DAL NOSTRO INVIATO)

Base di X, 6 maggio

Il « Novio de la muerte », non contento del colpo vibrato agli anglo-sassoni nella giornata del 30 aprile, ha dato al nemico una replica non richiesta, a meno di una settimana di distanza. Stavolta il colpo è stato di proporzioni ancora maggiori; stavolta il tenente Amedeo Guidi ha avuto l'alto, meritato onore della citazione nel Bollettino.

Lo vediamo il ragazzo, quale ci apparve dinanzi una quindicina di giorni fa: magro, tutto nervi, con il volto aggrottato per certa piccola contrarietà contingenti. Tornava dalla sua Bologna, dove aveva trascorso qualche giorno di permesso in seno alla famiglia e mugugnava intorno a due temi dominanti: gli inglesi e la scolagna.

— Possibile — diceva — che debba sempre continuare così?

Lo rassicuravamo sorridendo: non sarebbe continuata così; avere pazienza il nostro « Novio » ed il suo quarto d'ora sarebbe giunto. Bevemmo insieme un bicchiere di vino generoso e brindammo al prossimo « quarto d'ora ». Ripartì per il fronte la sera stessa. Era di nuovo sereno e sorridente; forse sentiva già sul capo la mano della Provvidenza.

Dopo una settimana il primo bellissimo combattimento nel Canale di Sicilia: dieci contro trenta: cinque « Spitfire » abbattuti e cinque danneggiati. Il nome di Amedeo Guidi ha il posto d'onore nella cronaca bellica della giornata.

Altra settimana di attesa, poi la vittoria odierna. Lo scontro ha avuto uno svolgimento rapidissimo: il nostro pattuglione di caccia scorta un aereo-convoglio diretto verso la Tunisia: il sole non era ancora molto alto sull'orizzonte è sulla punta di Capo Bon si profilava ad una trentina di chilometri a sud-ovest, quando sfruttando le condizioni di luce, venti « Curtiss P. 38 » — divisi in due formazioni — piombavano sui velivoli da trasporto, aprendo subito il fuoco con la prima formazione.

Il comandante italiano si lanciava immediatamente contro i velivoli avversari, già a contatto balistico, attirando quelli e gli altri in combattimento; in capo a qualche minuto ben nove « Curtiss » colpiti mortalmente, precipitavano in mare, altri cinque risultavano danneggiati in modo grave; al termine della missione tutti i nostri caccia rientravano incolumi alle basi.

Questo episodio centrale dell'intensa attività aerea svolta dall'aviazione italiana nella zona del canale; attività che dall'alba al tramonto non ha conosciuto sosta, per assicurare alle truppe combattenti in terra d'Africa il necessario flusso di rifornimenti.

Operazioni di particolare importanza hanno avuto luogo anche in Tunisia, dove i reparti aerei stanno, lavorando in stretta cooperazione con l'esercito, intervenendo in forza nella battaglia. Segnalato nel pomeriggio di ieri, un paio di chilometri a sud di Djebibina, un forte concentramento di carri armati, intenti a rifornirsi di carburante, si levava subito in volo una squadriglia di caccia-bombardieri, scortati da reparti di cacciatori. Avviatato lo schieramento, poco dopo le ore 16, aveva luogo un attacco irruento, durato a lungo, nonostante l'imperversare della reazione contraerea nemica. Molte bombe centravano il bersaglio con la massima precisione, infliggendo all'avversario danni gravissimi, ultimato lo sganciò da bassa quota, i velivoli si abbassavano ancora di più per effettuare mitragliamenti a volo rasente, che completavano l'opera. Ma alla fine dell'azione dodici carri armati risultavano distrutti; dieci danneggiati gravemente ed oltre una ventina più o meno colpiti.

Durante la rotta di rientro la formazione notava un intenso traffico di automezzi sulla rotabile che corre a sud di Enfidaville; portatisi nuovamente all'attacco, insisteva a lungo nel mitragliamento, fino all'esaurimento delle munizioni. Il bilancio di questa seconda azione contava otto automezzi distrutti; quattro automezzi carichi di benzina incendiati e sedici danneggiati. Un nostro velivolo rientrava gravemente colpito dal fuoco avversario.

Nella notte, perdurando il traffico sulla strada, l'azione è stata ripetuta con ottimi risultati.

Anche l'aviazione germanica si è prodigata e si prodiga incessantemente sul campo di battaglia, intervenendo a sostegno delle truppe combattenti, con massicie azioni d'assalto; particolarmente efficace l'attacco condotto contro molti carri armati ed automezzi nella zona di Mateur e a nord ovest di Tebourba, dove numerosi mezzi meccanizzati sono stati distrutti e dove in vari scontri con la caccia anglosassone due « Ayr-cobra » e cinque « Curtiss » sono stati abbattuti.

Bruno Montanari

Il generale di S. A. Mario Piccini caduto in un incidente di volo

La Principessa di Piemonte a Roma visita i feriti di un ospedale

Roma, 6 maggio

Stamane la Principessa di Piemonte ha visitato l'ospedale « Principe di Piemonte » dell'Ordine di Malta.

L'augusta Principessa, che era accompagnata dalla dama di corte, contessa Spalletti, si è lungamente intrattenuta al letto dei degenti avendo per ognuno parole di conforto e di augurio.

La Principessa si è poi interessata dei servizi ed al termine della sua visita si è compiaciuta vivamente con il direttore per il funzionamento dell'Ospedale.

Quando la Principessa ha lasciato l'ospedale è stata salutata da una calorosa manifestazione.

I difensori del Kuban stroncano nuovi attacchi

I sovietici sanguinosamente respinti perdono venti carri armati - Altri tentativi falliti a sud del lago Ilmen

Berlino, 6 maggio

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

Nel tratto orientale della testa di ponte nel Kuban, il nemico ha attaccato, ieri, nel corso dell'intera giornata, impiegando forti contingenti di truppe. Tutti gli attacchi nemici, nel corso dei quali venivano distrutti numerosi carri armati, sono stati respinti.

Dagli altri settori del fronte orientale non viene segnalata alcuna operazione di particolare importanza, eccezion fatta per la reazione opposta dalle truppe tedesche ad attacchi locali sferrati dai sovietici a sud del Lago Ilmen.

Nelle prime ore di ogni forze tedesche addette alla sorveglianza costiera, hanno affondato davanti alle coste della Britagna, senza subire perdite, una siluranie britannica, danneggiandone gravemente altre tre.

In merito agli affondamenti segnalati ieri da un comunicato straordinario, si apprende che i due convogli nemici erano scortati da « portaerei tascabili » di nuova costruzione, delle quali già da mesi la propaganda britannica sta dicendo meraviglie. Non si tratta, come il nome potrebbe far credere, di navi da guerra, ma di grossi mercantili che hanno a bordo dai due ai quattro idrovolanti da ricognizione e da bombardamento, armati di mitragliatrici pesanti e di bombe di profondità per attaccare i sommergibili. Gli idrovolanti vengono lanciati a mezzo di uno speciale impianto di catapulta, ma che non possono poi naturalmente atterrare sulla nave a missione compiuta.

Quando si sono coste nelle vicinanze, essi vanno ad ammarare in qualche idroscalo, altrimenti debbono essere ripescati dalle gru delle navi-appoggio. Di solito le « portaerei tascabili » lanciano i velivoli quando sono in alto mare, a grande distanza dalla costa.

Nonostante la protezione dei velivoli catapultati dalle « portaerei tascabili », i sommergibili tedeschi hanno fatto ancora una volta buona caccia.

A proposito poi dei combattimenti svoltisi questa mattina, tra forze navali tedesche addette alla sorveglianza costiera e siluranti britanniche, da parte competente si dichiara che i risultati conseguiti dalle unità germaniche rappresentano un rilevante successo difensivo, ottenuto contro forze nemiche di gran lunga preponderanti. Tutti i siluri lanciati dalle unità tedesche raggiungevano il loro obiettivo. Una siluranie britannica, colpita, affondava, tre altre venivano colpite così gravemente, che la formazione britannica, ridotta a mai partito, era costretta a ritirarsi. Nessuna delle unità tedesche riportava danni.

Le perdite subite dall'aviazione britannica nel corso dell'attacco terroristico da essa compiuto contro la città di Dortmund la notte sul 5 maggio, si sono elevate ulteriormente, in seguito alla distruzione di altri 4 apparecchi da bombardamento ad opera dell'artiglieria contraerea della marina da guerra germanica. Con ciò sono stati abbattuti complessivamente ben 30 plurimotori da bombardamento.

L'arma aerea sovietica ha perduto un fallito attacco contro l'aeroporto di Orel, 69 apparecchi, vale a dire la metà delle forze attaccanti.

Complessivamente, l'arma aerea sovietica ha perduto oggi 109 apparecchi.

Organizzazioni terroristiche debellate in Bulgaria

Oltre 600 persone arrestate - L'operazione della polizia è durata due giorni

Budapest, 6 maggio

Con la ripresa delle normali comunicazioni telegrafiche con la Bulgaria, si apprendono ora i risultati della vasta operazione di polizia operata a Sofia. Detta operazione, che è durata due giorni, si è conclusa ieri sera. Sono state arrestate oltre quattrocento persone, tutte sospette, in fatto di politica, fra cui numerosi ebrei. Sono state — in numerose perquisizioni — sequestrate armi, munizioni e documenti comprovanti l'attività terroristica di parecchi elementi. Alcune di queste organizzazioni terroristiche sono state quindi scoperte. Fra gli arrestati si trova anche l'uccisore del colonnello Pantew ed altre note personalità.

Nell'interesse dell'indagine si mantiene un certo riserbo. Nonostante le difficoltà, dovute alle misure prese da due giorni, la popolazione si è mantenuta calma

Imperativo dell'ora

Alla folla, che a Piazza Venezia si era raccolta in un momento in cui il popolo più fortemente sente in sè il bisogno di udire la parola del Capo (in un momento in cui le energie maggiormente si tendono nella volontà di resistere e di vincere, in un momento in cui con più forte passione si interroga l'avvenire sulla sorte della Patria) il Duce ha impartito quelli che egli chiama « gli imperativi categorici dell'ora », ed ha quindi soggiunto: « Questa non è soltanto la mia volontà. Sono sicuro che è la vostra e quella di tutto il popolo italiano ».

Motivo ed occasione dell'innumerevole adunata popolare a Piazza Venezia era stato il rapporto dei gerarchi al Teatro Adriano; e in quel rapporto, con un'acuta analisi, il Segretario del Partito aveva fra altro detto anche perchè e come la volontà del popolo, delle grandi masse anonime, ma per ciò stesso tanto più viventi di viva forza creatrice, si identificano con la volontà del Partito, con la volontà del Duce; è stata, anzi, questa una delle parti più vivaci e più profondamente pensate e sentite nel discorso di Carlo Scorza, questo discorso, così eminentemente politico, questo bilancio spirituale dell'Italia di fronte ai più alti problemi che la storia le ha posto.

E' interessante un fatto, e cioè che la stragrande maggioranza dell'enorme folla che si assiepava a Piazza Venezia non aveva conoscenza del discorso che poco prima Scorza aveva pronunciato; eppure c'era in quella folla lo stato d'animo, la preparazione spirituale, vorremmo dire, di quelli stessi che invece erano stati presenti al rapporto. E' questo forse l'indice più sicuro della profonda verità dell'attualità dei problemi che Scorza ha agitato e delle soluzioni che ha indicato; è l'indice più sicuro di come il Duce, scegliendo per l'alta carica di Segretario del Partito Carlo Scorza e dandogli le direttive per la sua missione, avesse chiara la visione di quale è lo stato d'animo del popolo, e di ciò che il Partito deve fare perchè questo stato d'animo, tutto occupato della guerra e delle sue necessità sia sempre più irrigidito nella sua mirabile volontà di lotta, di resistenza, di sacrificio.

Per questo abbiamo detto che il discorso di Scorza è eminentemente politico. Giacchè, se il Partito è, come il Duce lo ha definito e Scorza ricordato, « l'anello di congiunzione fra lo Stato ed il popolo », bisogna tenere altresì presente che lo Stato, nella concezione rivoluzionaria del Fascismo, non è una semplice macchina burocratica, che gira staticamente su sè stessa; ma è costantemente proiettato in avanti, verso nuove conquiste, all'interno e all'esterno, in un perenne superamento di sè stesso e dei limiti raggiunti. E fra questo Stato lanciato verso l'avvenire da una dinamica, il cui venir meno sarebbe sinonimo di morte, ed il popolo, funzione e missione del Partito è dare al popolo la forza e la volontà politica, senza la quale non vi possono più essere fra popolo e Stato punti di contatto, e l'organismo nazionale in breve si istarilisce e decade dalla storia.

Non è facile questa missione, specialmente quando come in questa ora, lo Stato è impegnato in una lotta durissima, ed ha bisogno perciò dell'apporto di tutte le energie nazionali. Non è facile, e ciò che desta maggiormente ammirazione nel discorso di Scorza è la coscienza di questa difficoltà. Più che un discorso, più che un'orazione politica, il rapporto del Segretario del Partito è quasi un esame di coscienza, severo verso sè e verso gli altri. E' quell'esame di coscienza che ogni creatura umana affronta con coraggio senza false tenerezze per sè stessa, quando è alla vigilia di ore decisive, quando è alla sua vigilia d'armi. Fascismo è stato sempre sinonimo di lotta; e la Rivoluzione non ha certo mai rallentato la sua marcia perchè i suoi gerarchi o i suoi gregari si siano addormentati sugli allori. Ma mai, da secoli, l'Italia ha dovuto sostenere una lotta così dura come la presente, e Scorza ha dimostrato chiaramente che di questo si rende conto ed ha voluto che di questo si rendessero conto tutti coloro che lei lo hanno ascoltato e oggi lo hanno letto, che sono la totalità degl'italiani. I suoi insegnamenti (e, in realtà, raramente come questa volta direttive politiche hanno meritato di essere chiamate insegnamenti morali) reclamano perciò assoluta severità, dura intransigenza verso sè stessi e, nello stesso tempo, comprensione intelligente verso gli altri; il che significa, praticamente, che non bisogna rifiutare nessun sacrificio, per duro che sia, che ci possa essere richiesto; ma nello stesso tempo non dobbiamo rifiutare nessun apporto, per quanto modesto, che alla causa comune possa venire offerto dai più umili e dai più deboli.

Con questo spirito di cristiana sopportazione e di fanatica intransigenza ad un tempo, Scorza definisce i doveri e le funzioni del Partito in queste ore solenni. Ed è questo il solo spirito che possa creare un clima guerriero e rispondere alle necessità della guerra. Ma soprattutto, al di là delle funzioni e della missione politica, Scorza ha parlato agli uomini, ad ognuno di noi uomini d'una Nazione in guerra, e non ci ha chiesto nulla di più e nulla di meno che le più antiche e più semplici leggi morali hanno sempre chiesto ad un uomo che voglia essere degno di sè stesso: agire con forza, dignità, onore, intransigenza, verso le proprie idee; e, se è necessario, saper morire con onore e con dignità. Parole virili, degne della grande ora che ci è stata concessa di vivere, degne del grande Capo che ci guida.

La profonda risonanza delle parole di Mussolini

La grande adunata in Piazza Venezia ha riaffermato la ferrea decisione di tutti gli italiani - Combattenti e popolo non hanno che una meta: la vittoria

Berlino, 6 maggio

La manifestazione di Piazza Venezia ha in Germania una risonanza altissima. In ampi resoconti, pubblicati al posto d'onore con eccezionale rilievo tipografico, la stampa del Reich illustra il significato della grandiosa dimostrazione di risolutezza e di certezza nella vittoria ponendo in risalto l'ardente atmosfera di fede che ha caratterizzato l'adunata.

« Il discorso pronunciato ieri dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia — scrive il collaboratore politico del *D. A. N.* — è una degna, inequivocabile risposta a tutte le stolte congetture e previsioni nemiche.

Appassionati consensi

« In questo momento in cui la situazione in Tunisia sta raggiungendo il suo punto culminante il nemico crede sia giunta l'ora di provocare, a mezzo dei suoi atti terroristici e di una campagna di menzogne, il distacco dell'Italia dagli Stati Assi e creare, così, una breccia nella salda compagine del Tripartito.

« Le categoriche dichiarazioni del Duce e l'entusiastico, appassionato consenso della enorme folla radunata in Piazza Venezia ed acclamante alle parole del Condottiero, hanno però, dimostrato, ancora una volta di fronte al mondo intero, la volontà di lotta e di vittoria che anima il popolo italiano il quale è deciso, oggi più che mai, a combattere per il conseguimento delle comuni mete.

« Il popolo italiano ha con ciò ribadito la sua approvazione al programma di lotta fissato da Benito Mussolini e da Adolfo Hitler durante i colloqui testè svoltesi nel loro ultimo incontro, e cioè quello di condurre la guerra con il totale impiego di tutte le energie nazionali fino alla sua vittoria decisiva e totalitaria, cioè fino alla eliminazione completa delle oscure forze che minacciano, sia da ovest come da est, lo spazio euro-africano.

« Si tratta di conseguire i comuni scopi e le comuni aspirazioni delle Potenze dell'Asse, vale a dire la difesa della civiltà europea e dei diritti che ogni singola nazione ha di svilupparsi liberamente nel quadro di una reciproca collaborazione ».

L'agenzia tedesca sottolinea poi, in modo particolare, l'accenno fatto dal Duce al problema africano e alla missione storica che l'Italia ha in quel continente.

« E' stata una grande ora per tutta la Nazione italiana — scrive il corrispondente della *D.A.Z.* — quella in cui Mussolini ha preso la parola allo storico balcone, grande ora, che il Duce medesimo ha paragonato a quella di sette anni fa quando nella stessa piazza venne celebrata la vittoriosa conclusione della campagna etiopica. Allora ai soldati d'Italia vittoriosi in terra di Abissinia pervenivano, trasmessi dalla radio campali, gli entusiastici clamori della folla e la chiara voce del Duce annunciante il ritorno dell'impero sui fatali colli di Roma. Oggi le truppe italiane combattono con i camerati tedeschi sull'ultima testa di ponte in Africa, ma anche oggi il loro pensiero corre alla Patria che lo contraccambia con tutta l'anima. Oggi, come allora, l'Africa è in cima al pensiero di tutti, sia pure in maniera diversa. Milioni di italiani — come ha detto il Duce — hanno la nostalgia dell'Africa, ma l'atteggiamento della moltitudine ed il suo cuore sono rimasti immutati, a sette anni di distanza si riscontra lo stesso incondizionato ed appassionato amore per il Duce.

Roma antica e nuova

« Il breve discorso di Mussolini — precisa il corrispondente — è stato di una chiarezza cristallina e la nazione ne ha compreso appieno il significato. Anche se quello che è successo in Africa negli ultimi tre anni ha amareggiato il popolo italiano, la perdita nell'impero non ne ha minimamente scosso la fermezza; l'Italia ritornerà in Africa! Questo ritorno non sarà la conseguenza della difesa di questo o di quel tratto di terra in suolo africano, bensì dello sforzo bellico che l'Italia compie nel quadro generale della guerra. Sinora gli anglosassoni, grazie alla loro superiorità di mezzi, hanno potuto conseguire successi soltanto contro le posizioni periferiche dell'Asse non contro le posizioni centrali dell'Italia e della Germania ».

Tutta la stampa del Reich sottolinea che la parola trascinatrice del Duce trova una eco profonda nel cuore della nazione germanica. Le fierissime dichiarazioni del Duce e la travolgente dimostrazione con cui il popolo di Roma ha manifestato la profonda fede nella missione imperiale dell'Italia e la propria volontà di vittoria sono per la Germania — come sottolinea la *Boersen Zeitung* — una manifestazione della indistruttibile amicizia che lega i due popoli, e per il campo nemico un monito solenne.

Le entusiastiche acclamazioni che hanno salutato le parole del Duce, si afferma da più parti, sono un sintomo inconfondibile della decisione che anima il popolo italiano di proseguire nella lotta e dell'unione inscindibile che esiste tra il Duce e la Nazione italiana.

La Berliner Boersen Zeitung nell'affermare poi che la incisiva parola del Duce ha trovato anche nel cuore del popolo tedesco una profonda eco, rilleva che da essa è possibile desumere chiaramente come siano oggi unite l'Italia fascista e la Germania nazionalsocialista. « Ieri — prosegue il giornale — ha parlato l'antica Roma di cui la nazione fascista, memore della grandezza conquistata dalla Roma dei Cesari a prezzo di lotte instancabili perfino contro la ineluttabilità del destino, ha ereditato lo spirito guerriero. Alle fiere parole del Duce il popolo romano ha risposto esprimendo la propria fede nella missione imperiale dell'Italia ».

Vice

Vasta e profonda eco ha avuto in Ungheria il discorso pronunciato ieri dal Duce. I giornali ne riproducono il testo integrale, pubblicandolo nelle prime pagine sotto titoli a caratteri cubitali. Molti giornali, come il *Magyarorszag*, lo pubblicano al posto dell'editoriale. Lo stesso giornale pone in risalto la ferma volontà di vittoria che anima il Duce e tutto il popolo italiano. Anche l'*Uj Nemzedek* e lo *A mai Nap*, sottolineano la ferma volontà dell'Italia, degna del retaggio tramandatole dagli eroici caduti nella difesa dell'impero, di tornare vittoriosa in Africa. Il *Pester Lloyd* a sua volta nota, in una corrispondenza da Roma, che il Duce nel suo discorso ha interpretato la ferma volontà del popolo.

Nel suo editoriale di questa sera il *Magyarorszag* sottolinea l'eccezionale importanza delle dichiarazioni del Duce, dalle quali appare evidente una ferma volontà di potenza. « L'Italia tornerà in Africa » è questa una verità luminosa di cui è profondamente conscio il popolo italiano, tutto proteso nello sforzo bellico che gli dovrà ridare quello spazio africano necessario al lavoro dei suoi figli. Un popolo di quasi 50 milioni di abitanti non può essere costretto a vivere nella penisola: esso deve avere un territorio corrispondente alla sua grandezza ed alle sue necessità. I cuori degli italiani battono all'unisono con quello del Duce, quando egli esprime la ferma volontà di dover ritornare in Africa.

« Le dichiarazioni del Duce — rileva il *Budapesti Ertesito* — hanno avuto vivissima risonanza in Ungheria, in cui l'amicizia per l'Italia si fa sempre più ferma e sentita. Quanto ha dichiarato il Duce costituisce una ferma risposta alla balordaggine della propaganda nemica, che si era cullata nella illusione di poter piegare la resistenza italiana. Risposta fiera e dignitosa che esprime la incrollabile volontà del popolo italiano che per tanti anni ha lavorato con assiduità e tenacia e con virile coscienza nazionale alla creazione dell'Impero, ed è pronto anche oggi a sopportare ogni sacrificio per assicurare al paese il posto che gli spetta nel mondo. Il popolo ungherese — conclude la nota — manifesta la più viva ammirazione per il popolo italiano, che sta dando innumerevoli prove di eroismo rendendo preziosi ed imperituri servigi alla causa della cultura e della civiltà cristiana ».

L'importanza e il significato del discorso sono rilevate anche dalla stampa romena. Vari giornali tra cui il *Timpul*, impostando il loro notiziario politico con il discorso, lo fanno precedere dalla nuova massima mussoliniana « Onore a chi combatte, disprezzo per chi si imbosca e piombo per i traditori di qualunque rango e razza ».

La grandiosa adunata di Piazza Venezia è sottolineata dalla stampa spagnola quale uno dei maggiori eventi politici degli ultimi tempi. La sua spontaneità ed il suo appassionato entusiasmo costituiscono, di fronte agli avversari dell'Italia, una magnifica prova che l'animo ed il cuore del popolo italiano battono all'unisono col cuore e con l'animo del Duce. « Dopo tre anni di dura guerra e di sacrifici — scrive l'*Arriba* — nel momento più aspro della lotta, il popolo romano, interprete del popolo di tutta Italia, ha riaffermato a Mussolini la sua fede in lui, la sua incrollabile lealtà di fronte alla rivoluzione fascista, la sua ferma decisione di combattere fino alla conquista della vittoria ».

Tutti i giornali danesi riproducono il discorso del Duce mettendo in evidenza nei titoli la affermazione che l'Italia ritornerà in Africa.

Scambio di messaggi fra il Duce ed El Kailani

Roma, 6 maggio

In occasione dell'anniversario dell'aggressione inglese perpetrata il 2 maggio 1941, il Duce ha inviato all'Ecc. Rascid El Kailani, Primo Ministro dell'Irak, il seguente telegramma:

Due anni or sono, il popolo iraqeno, sotto la guida del Governo da Voi presieduto, preferiva affrontare una impari lotta, anzichè sottostare all'imperialismo britannico in violazione dei trattati. La causa dell'Irak è nobile e giusta e la certa vittoria del Tripartito, consentirà al vostro paese di raggiungere i fini per cui esso ha coraggiosamente combattuto.

MUSSOLINI

L'Ecc. Rascid El Kailani ha così risposto:

« Duce, esprimo i più sinceri ringraziamenti e la mia riconoscenza per il telegramma che V. E. ha voluto inviarmi, in occasione del secondo anniversario dell'entrata in guerra dell'Irak. Rinnovo l'assicurazione che il mio paese e l'intero popolo arabo continueranno la lotta a fianco del Tripartito per raggiungere la vittoria finale contro il comune nemico, perchè essi sono convinti che tale vittoria realizzerà le aspirazioni dell'Irak e dei paesi arabi ».

Rascid Aly el Kailani, Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Irak.

I MOSTRUOSI CRIMINI DELLA RAF

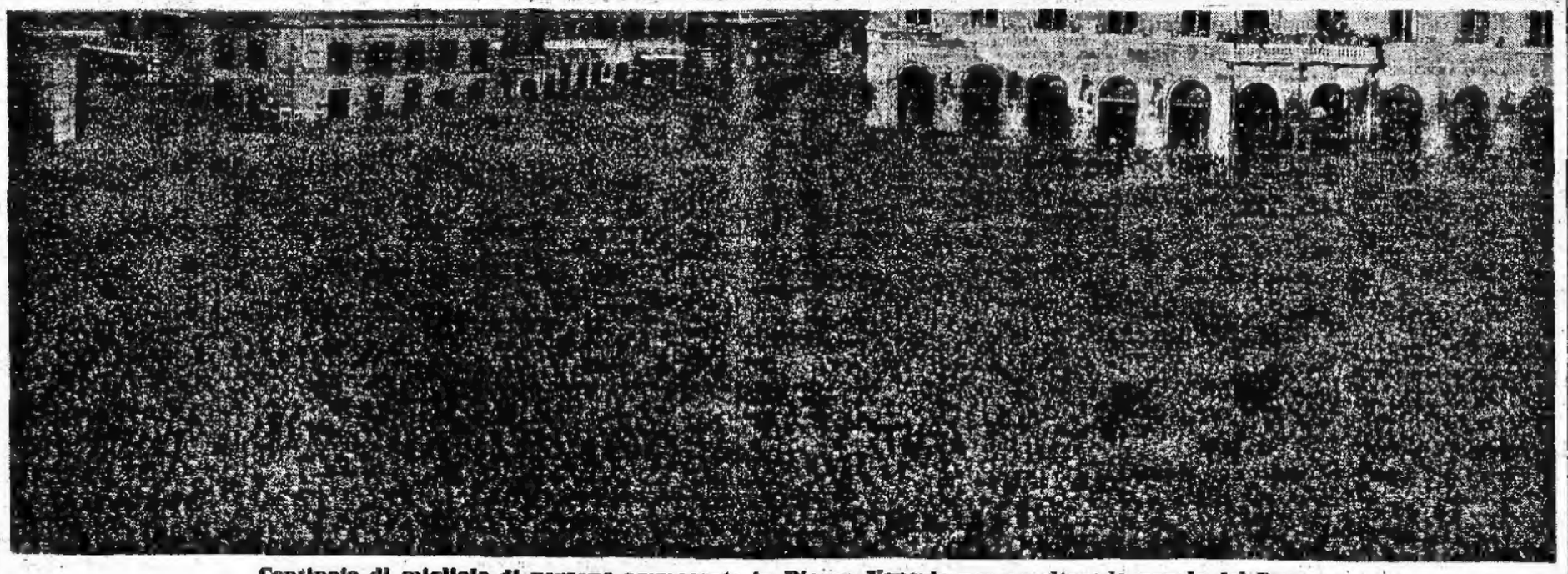
Il popolo catanese indignato per la distruzione dell'Abbadia di S. Chiara

Roma, 6 maggio

Il corrispondente della Radio Nazionale da Catania segnala la vivacissima indignazione che ha suscitato in quella popolazione il fatto che gli aviatori anglo-americani, in una delle recenti incursioni, hanno deliberatamente tirato sulla Chiesa di Santa Chiara e sull'annessa Abbadia, distruggendola.

Tale Abbadia è infatti particolarmente cara a tutti i catanesi perchè in essa Giovanni Verga, il grande scrittore siciliano, ambientò l'azione del suo romanzo « Storia di una capinera ».

In terza pagina il testo del rapporto di Scorza alle gerarchie del Partito



Continuia di migliaia di persone ammassate in Piazza Venezia per ascoltare la parola del Duce

CRONACA DI BOLOGNA

Celebrazione dell'Impero

Le manifestazioni del 9 maggio saranno presenziate dal Vicesegretario del P. N. F. dott. Gana

Domenica 9 maggio, in occasione della celebrazione dell'Impero, d'intesa con la Società «Dante Alighieri» e con l'Istituto dell'Africa Italiana, sarà celebrata la IV «Giornata degli Italiani nel mondo».

A Bologna

Alle ore 8,30 nel Lapidarium della Basilica di S. Stefano, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in guerra, con la partecipazione di rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni di guerra e d'arma, delle organizzazioni del Partito, degli squadristi e delle donne fasciste.

Alle ore 9,30, nella Caserma Principe Amedeo di Savoia, si procederà alla consegna delle ricompense al valor militare e valor civile.

Alle ore 11, nel Teatro Medica, il Vice-Segretario dott. Leonardo Gana, illustrerà ai fascisti ed al popolo il tema «Italia e Africa» assegnato dal Duce.

In provincia

Dinanzi ai monumenti ed alle lapidi dei Caduti in guerra, con la partecipazione di rappresentanze delle Forze armate, delle Associazioni di guerra e d'arma, delle organizzazioni femminili del Partito, degli squadristi e delle donne fasciste, saranno celebrate Messe al campo in suffragio dei Caduti.

Presso tutte le sedi di Fascio, camerati designati dai Segretari dei Fasci d'intesa con la «Dante Alighieri» e con l'Istituto Fascista dell'Africa italiana, illustreranno ai fascisti ed al popolo il tema: «Italia e Africa» assegnato dal Duce.

Disposizioni generali

Per tutta la giornata di monumenti monteranno la guardia mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori, orfani di guerra.

Visitatrici fasciste, accompagnate da universitarie fasciste, da giovani fasciste, da massaie rurali e da operaie, si recheranno presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa per portare l'espressione dell'operante solidarietà del Partito.

A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro saranno effettuati spettacoli, trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti, le Forze armate, negli ospedali, nei convalescenziari e nei luoghi di spettacolo.

Le autorità e gerarchie d'intendono invitate alle manifestazioni a mezzo del presente comunicato.

IL FEDERALE

La figura del Vicesegretario

Come si rileva dal comunicato del Segretario federale, la celebrazione del 9 maggio sarà tenuta dal Vice-Segretario del Partito dr. Leonardo Gana.

Nato a Tempio (Sassari) nel 1883, iscritto al P.N.F. dal 12 ottobre 1919, il Vice-Segretario è stato combattente nella guerra 1915-'18 e nella guerra dell'Impero. Mutilato, decorato di medaglia d'argento e di croce al valor militare, egli ha ricoperto le cariche di Federale di Sassari, Asmara e Terni.

Oratore chiaro e avvincente, il camerata dr. Gana saprà celebrare la storica ricorrenza nella forma più degna e i fascisti e il popolo della *Decima Legio* faranno fieri di salutare e di ospitare il Gerarca, cui tributeranno festose accoglienze.

Echi delle onoranze ai sommergibilisti del "Cagni,,

Telegrammi di Cianetti e di Riccardi ai lavoratori dell'Industria - Un messaggio del Comandante al Federale

Ecco i telegrammi pervenuti al Segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria dal Ministro delle Corporazioni Cianetti e dal Sottosegretario della R. Marina, Riccardi, in seguito alle manifestazioni premesse in onore dei sommergibilisti del Cagni.

Nel ringraziarti per premure usatemi durante mio soggiorno bolognese desidero dirti un bravo di cuore per la perfetta organizzazione della manifestazione della quale serberò dico ricordo. Ti prego dire ai lavoratori industrie bolognesi tutte mia simpatia per loro patriottico comportamento. Cordiali saluti. Tullio Cianetti.

Bandiera combattimento sommergibile «Cagni» offerta con tanta fede da legioni lavoratori trova legioni marinai pronti al durissimo combattimento. Il voto formulato dall'adunata maestranze è auspicio di sicura vittoria. Ringrazio voi e prego ringraziare a mio nome tutte le autorità per il simbolico dono di devozione. Arturo Riccardi.

Al Federale avv. Monzoni è pervenuto dal comandante del Cagni il seguente telegramma:

Nel vostro nome, consideriamo ideali compagni di bordo verso il nostro prossimo destino la Camicia Nera della «Decima Legio». Così lo Stato maggiore e l'equipaggio del eroico sommergibile Cagni, dopo queste tre indimenticabili entusiastiche giornate, pregano di considerarli, nel nome del Duce, fedeli gregari della Legione destinata a essere l'invincibile ed essere fertes guardia di ogni vittoria. Siamovi particolarmente e personalmente grati delle vostre infinite gentilezze. Arrivederci. Comandante Rosselli Lorenzini.

Al Podestà di Imola è pervenuto il seguente telegramma dal comandante del sommergibile «Cagni»:

Stato maggiore e equipaggio sommergibile «Cagni» porteranno sempre nel cuore affettuose accoglienze di Imola garibaldina, cuore della generosa Romagna.

Esprimendovi la nostra gratitudine pregovi espressamente farne parte a Segretario del Fascio, alla Fiduciaria Fascio Femminile e al Presidente Circolo. Devoti saluti. Comandante Rosselli Lorenzini.

Toccante rito religioso alla Caserma "Cialdini,,

Una suggestiva cerimonia si è svolta ieri mattina nell'ampio cortile della Caserma «Cialdini» in occasione del rito pasquale cui hanno partecipato ufficiali e fanti del 35.o Reggimento Fanteria. Un altare ornato di fiori e di bandiere era stato eretto dai soldati. Il cappellano capo della Zona militare can. Gandolfi celebrava la Santa Messa e rivolgeva ai reparti schierati parole di fede religiosa e guerriera incitando i fanti a proseguire forti nelle loro fatiche e seguendo i tre ideali: Dio, Patria e Famiglia.

Elementi del Complesso artistico reggimentale eseguivano durante la Messa brani scelti e il tenore Blaffard cantava l'*Ave Maria* di Schubert e altre composizioni religiose. Il momento più toccante avvenne al momento della Comunione cui prese parte la quasi totalità dei soldati. Il rito si chiudeva con un discorso del Comandante il Reggimento, Col. Pascale, che aveva assistito alla cerimonia insieme a tutti gli ufficiali.

Nove aerei abbattuti

da una formazione al comando del tenente bolognese Guidi

Il Bollettino del Quartiere generale delle Forze Armate di sabato scorso segnalava — come echeggiammo in cronaca — un'azione di guerra in cui si era distinta una formazione aerea comandata dal bolognese tenente Amedeo Guidi.

Ora lo stesso Bollettino di ieri segnala un'altra brillante azione dei medesimi cacciatori i quali hanno abbattuto in mare il «Curtiss», nel corso di un violento scontro con una formazione nemica.

Raduno di reduci a Bentivoglio

Per festeggiare i reduci dei vari fronti di guerra, attualmente in licenza, il Segretario politico di Bentivoglio li ha convocati alla Casa del Fascio, dove sono stati offerti loro oggetti ricordo, dolci ed una bicchierata. Erano pure presenti i giovani della classe 1924 in procinto di vestire il grigioverde. L'ispettore federale Nanni ha portato ai presenti il saluto del Segretario federale. Il Segretario del Fascio ha rivolto parole di saluto all'indirizzo dei camerati combattenti e delle giovani reclute. Il raduno è stato caratterizzato da un vivissimo entusiasmo.

La processione con le reliquie dei Patroni passa davanti ai monumenti prima della traslazione

Il Corpo di San Domenico solennemente tumulato nella tomba-rifugio

I riti della giornata conclusiva - I discorsi del Cardinale Arcivescovo e del Generale dei Predicatori - Folla di fedeli e alte rappresentanze hanno assistito alle suggestive celebrazioni

Con un crescendo di fervore popolare, si sono consumate ieri le celebrazioni solenni indette dai Padri Domenicani per la traslazione del Corpo di San Domenico.

L'importanza storica e religiosa dell'avvenimento ha avuto degna consacrazione per la presenza delle più alte autorità culturali, politiche e delle più elevate dignità ecclesiastiche. Hanno presenziato, infatti, i riti della giornata di chiusura il sen. Luigi Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia; il Prefetto in rappresentanza del Governo, il Segretario federale per il Partito, l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Don Deo Barcena, il Rettore dell'Ateneo sen. Alessandro Ghigi, anche per la Pontificia Accademia delle Scienze, il Podestà di Bologna, ing. Enzo Fernè, che ha rappresentato alle celebrazioni la città di Bologna, che si onora d'avere San Domenico di Guzman fra i suoi cittadini onorari; Padre Masnovo per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il sen. Goidanich per l'Accademia delle Scienze dell'Istituto; il Comandante la Difesa Territoriale; il Primo Presidente della Corte d'Appello col Procuratore Generale, il Preside della Provincia; numerosi generali, senatori, consiglieri nazionali, accademici d'Italia, professori universitari; le rappresentanze dei Comandi dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Milizia, dei Carabinieri; il Questore, il Provveditore agli Studi; il Sovrintendente ai Monumenti, il rappresentante del Tribunale Militare, e tutte le altre maggiori autorità cittadine di cui non ci è dato, per mancanza di spazio, citare i nomi.

La Chiesa cattolica era autorevolmente rappresentata. Il Cardinale Arcivescovo, Nasalli Rocca ha dato alle manifestazioni la nobiltà della Porpora romana, accompagnato dal Vescovo Ausiliare e da alti Prelati, Padre Gillet, Maestro Generale dei Predicatori, e Padre Bello, Ministro Generale dei Francescani, erano pure intervenuti per rendere più solenne l'avvenimento d'eccezione.

Combattere l'eresia

Nella basilica domenicana hanno prestato servizio d'onore reparti armati della G. I. L. mentre il servizio d'ordine è stato adeguatamente disimpegnato dai carabinieri. I riti della prima giornata si sono iniziati ieri mattina con la Messa solenne cantata dal Padre Maestro Generale dei Domenicani con assistenza del Cardinale Arcivescovo, e presenti tutte le autorità e dignità.

Nel pomeriggio, dopo un interrotto afflusso di fedeli nella basilica, per rendere onore alle Spoglie del santo Patriarca, si è svolta, nel tempio pieno di luci, di fiori e di profumi d'incenso, la solenne traslazione dalla cassa contenente le Ossa dei Santo. La cassa era rimasta, sin da domenica scorsa, deposta sull'altare appositamente eretto al centro della navata maggiore. Il Maestro Generale dell'Ordine, ha preso la parola e ha pronunciato l'elogio di San Domenico.

Padre Martino Stanislao Gillet, imperniò il suo discorso sulla parola della Sacra Scrittura: *Dejunctus adhuc loquitur* «Colui che non è più ci parla ancora». E che cosa ci dice questo nostro Padre che non è più, le cui ossa venerate, oggi, dopo sette secoli, tornano a mostrarsi intatte ai suoi figli, talchè è come se Lui stesso ci si mostrasse? «Ci ricorda, con eloquenza di impressionante attualità, che ciò che egli fece ai suoi tempi per sottrarre la Europa a pericoli spirituali quali quanto quelli che la minacciano oggi, noi dobbiamo fare per contribuire alla ricristianizzazione di questa Europa, per sottrarre le Nazioni al materialismo integrale da cui sono minacciate».

Il dotto oratore mostra poi, con vivi colori, quanto e come San Domenico abbia lavorato per combattere l'eresia dei Catari, la cui dottrina minacciava insieme l'individuo, la famiglia e la società.

Nella seconda parte del dotto discorso, l'esimio oratore mostra le analogie che esistono tra l'eresia e l'ignoranza religiosa del tempo di San Domenico e il razionalismo e l'ignoranza religiosa dei nostri tempi. «Il popolo ingannato talvolta da facili ideologie come da fallaci apparenze, ha bisogno di un ritorno alla vita cristiana vissuta, alla tradizione cattolica che. Sono parole ardenti uscite dal cuore grande e puro di San Domenico. E il nostro Padre Gillet, quando si rivolge per questo specialmente ai suoi giovani religiosi che si fanno candida corona intorno, Studiate, pregate, agite, come figli, studio, prego, agi, e così volontà d'accordo, indicata dalle fiamme della carità, scaturita nelle anime della penitenza. Ecco dal mausoleo dell'amore sull'immagine del dovere, parla Cristo».

La benedizione alle folle

Conclusosi il dotto e pio discorso del Maestro Generale dei Domenicani, il Cardinale Arcivescovo ha benedetto i fedeli con la reliquia del Santo, quindi ha formato un corteo con le autorità e le cariche ecclesiastiche i resti del Patriarca si sono sfilati da Cappellone dei cavalieri domenicani il passaggio della preziosa reliquia tra le file che stipate la fiancheggiavano, è stato caratterizzato da manifestazioni di fede: mazzi di fiori sono stati gettati sulla bara, della quale reggevano i cordoni d'onore l'Ambasciatore di Spagna, il Podestà di Bologna, il Maestro Generale dei Domenicani e il Ministro Generale dei Francescani.

Giunto nella Sala Capitolare, il feretro è stato deposto ai piedi dell'altare eretto nella cappellina dove è stata scavata la nuova tomba-rifugio che proteggerà, durante il periodo della guerra, le reliquie da eventuali offese aeree nemiche.

E' stata letta quindi lettura della pergamena con cui il Cardinale Arcivescovo, il Maestro Generale dei Predicatori, il Podestà di Bologna, e le altre autorità e dignità attestano i particolari della odierna traslazione. Tale pergamena è stata poi collocata sul coperchio della cassa, insieme alle cinque cedole che documentano le ricognizioni avvenute nell'anno 1383 e 1473.

Il Cardinale Arcivescovo Nasalli Rocca ha quindi pronunciato un discorso.

«A San Domenico — ha detto il Prelato — abbiamo gridato fino dal primo istante il nostro filiale «protege urbem hanc ... adhuc pro populum tuum ...». Ed ecco ritornano le turbe qui, accorse a gridare ripetiamo, in questa ora solenne, rinnovandosi per noi il dono sacro di queste Ossa palpitanti — che delle tutte le ossa dei Santi, sono vive di quella vita che viene dal loro spirito immortale e beato. Noi abbiamo non fiducia, ma certezza, che fra breve — e le ore del dolore sono sempre lunghe, ancora se fossero brevi — esse saranno di qui risolte e son canti di lode e una trionfale e lieta apoteosi riporterà alla loro veturta arca monumentale, avendo fatto scrivere nelle pagine della storia alla nostra Bologna, un altro grande benefico preservandola dalle ingiurie di belliche devastazioni; alla nostra Italia l'altissimo dono di una pace — nobile conquista di sacrificio — scorta a lei in mezzo a luci di vittoria; alla Chiesa un rinnovamento di sante energie per un più largo estendersi del Regno di Gesù Cristo; all'Ordine inclito una rifioritura, nell'ore difficili ve ne è l'urgente necessità di quell'indomito apostolato che è la sua caratteristica nei secoli: nel suo motto fatidico — veritas.

«E raccolgo, il vostro proclama, o elette rappresentanze della Chiesa, della Nazione nostra, della Spagna e noi sorelle nelle prove e nelle vittorie, dell'Ordine, delle città, della scienza, dell'arte che avete fatto più solenni questi giorni con così alta nota di splendida pietà, dandovi convegno con questo popolo, intorno ad un feretro che però non parla di morte, ma parla di vita e pare si levi ancora trionfatore per annunziare che dove è Cristo, dopo le tenebre del Calvario, sorge sempre il sole radioso della risurrezione».

Dopo le ispirate parole del Cardinale la cassa è stata immessa nella nuova tomba-rifugio e quindi si è proceduto alla tumulazione. Sulla tomba è stata collocata la lapide che rievoca i particolari della traslazione e il cui testo qui riportiamo pubblicato. Così si sono concluse le rituali feste di San Domenico, Atleta della Chiesa, maestro di carità e di vita.

Il secondo "Trenino Verde,,

Il Dopolavoro Bella [illegible] comunica che il termine per la consegna delle schede [illegible] al «Caffè Prende di [illegible]» è stato prorogato fino al 31 maggio p. v.

NOTIZIE ANNUNZIARIE

Distribuzione di [illegible]

La Sezione Provinciale [illegible] Alimentazione comunica:

Da domani, saranno [illegible] distribuite presso tutti [illegible] generi di malto a [illegible] distintamente per il [illegible]

[illegible] mediante distacco [illegible] dell'esercente dei [illegible] prelevamento grassi n. [illegible] di maggio. [illegible] carte annonarie [illegible] provvisorie potranno [illegible] prelevamento [illegible] autorizzati.

La ration della carne

Il «Coprom» [illegible] la seconda razione settimanale di carne bovina alla popolazione civile del Comune di Bologna, in vendita al pubblico sabato e domenica sarà di gr. 130 ivi compreso il 30 % di osso. Nell'occasione della vendita gli esercenti dovranno importare il bollino n. 237 delle tessere dei generi vari.

Lo "prezzolo,,

Oggi sono in distribuzione presso i seguenti esercenti, salumieri gr. 50 di carne preparata per ogni prenotazione:

Coop. la Previdente, Polese 10; Carradini Gustavo, Rosetto 12; Carradini Giuseppina, A. Garibaldi 12; Correggiari Ermete, Saffi 14; Cursini Dante, Fagiuoli 14; Corti Maria, Arienti 17; Cuppi Natale, Lame 16; Baghia Adalgisa, Barbieri 27; Dall'Aste Giuseppe, Zamboni 22; Dini Mario, Belle Arti 7; Fabbri Carlo, Mazzoni 11; Faveri Vito, Fonti 34; Scandellari F.lli, B. Arti 10; Scarabelli Sidia, Acqua 2[illegible]; Sabbioni Carlo, [illegible] 23; Serenari Maria, S. Stefano 49; Serra Argia, M. Celio 16; [illegible]

La Mostra di tre pittori

al Dopolavoro professionisti

La Mostra dei pittori Bernabè, Gagliardi e Mattucci si inaugurerà domani, sabato, alle ore 17, al Dopolavoro Professionisti e Artisti (Via Castiglione, 25) e rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 17 alle 19 fino al 11 maggio incluso. L'ingresso è libero.

La stagione sintonica al Comunale si chiude oggi con il concerto di Guarnieri

La musica sarà trasmessa per il popolo nella piazza del Teatro e in Largo Respighi

Oggi, alle ore 18 precise, al Teatro Comunale, diretto dal Maestro Antonio Guarnieri, avrà luogo l'ultimo concerto della stagione sinfonica dell'Anno XXI organizzata col più vivo successo dall'Ente Autonomo. Il concerto è interamente dedicato a musiche di Riccardo Wagner.

Il teatro è esaurito in ogni ordine di posti, fin da ieri. Di fronte alla successiva richiesta di posti, che non è stata possibile soddisfare, il Dopolavoro provinciale, per gentile concessione della Sovrintendenza del Teatro Comunale, ha disposto che il concerto stesso, a mezzo di altoparlanti, venga trasmesso nella piazza del Teatro Comunale e in Largo Respighi.

Dopolavoristi e popolo sono, pertanto, invitati all'eccezionale trasmissione, che avrà inizio, come si è detto, alle 18 precise.

La serata di Renzo Ricci al Teatro del Corso

Con la commedia in tre atti di Dario Niccodemi, Il rifugio, Renzo Ricci, che si sta svolgendo va ottenendo in questa sua seconda stagione bolognese, darà stasera lo spettacolo d'onore.

I Italia lo vigore per i prodotti alimentari

[illegible]

Rinvio del concerto del pianista Benedetti Michelangeli

Il concerto che il pianista Arturo Benedetti Michelangeli doveva tenere domani al Conservatorio è rimandato a venerdì prossimo in seguito a indisposizione del concertista. Per questa manifestazione tutti i posti sono esauriti, però il pianista ha accettato di tenere un secondo concerto.

L'Associazione Famiglie dei caduti in guerra invita tutti i suoi associati alla Messa che sarà celebrata il 9 maggio nel «Lapidarium» della basilica di S. Stefano in suffragio dei Caduti in guerra.

Mentre transitava per via Toschi, ieri verso le ore 18, la trentenne Elide Salvioli, abitante in via delle Ruote 7, rimaneva urtata da un'automobile e riportava alcune contusioni al capo che le venivano medicate al Pronto Soccorso del Sant'Orsola.

La [illegible] di tre giovanotti che volevano "far i conti,, con un conduttore

Un piccolo tafferuglio su di una vettura della ferrovia secondaria Bologna-Malalbergo si verificava tempo addietro: tre giovanotti, i diciottenni, Loris Cavazza, Mario Bottazzi e Vittorio Longhi schiamazzavano in modo così rumoroso da suscitare le proteste dei passeggeri e da costringere il conduttore, Leonida Stignani, a chiedere l'intervento del controllore che elevava loro contravvenzione.

Allintimazione del controllore i tre rientrati ebbero uno scatto d'ira tratteggiando lo Stignani dei peggiori epiteti, accompagnati dalla minaccia «Vieni! i conti con noi!», minaccia che all'indomani si trasformò in realtà. Attesi infatti, lo Stignani alla stazione, all'ora della sua entrata in servizio e lo colpirono con un pugno al viso.

Lo Stignani denunciò il fatto all'autorità giudiziaria, costituendosi parte civile. Comparsi dinanzi al Pretore i tre imputati furono condannati a 1 mese di reclusione con i benefici di legge. Non soddisfatti ricorrevano in appello sostenendo che lo Stignani, perchè conduttore di una ferrovia secondaria, non era da considerarsi pubblico funzionario. Il tribunale, dopo ampia discussione, confermava la sentenza del Pretore.

Difensore: cav. uff. Negri, P. [illegible] cav. uff. Vone; Difesa: avv. [illegible]; Parte Civile: avv. Garisolli; Cancelliere: Mezzina.

BIOCCHI BIANCHI

ANGELO e GIRA BERNAGOZZI comunicano con gioia la nascita del loro primogenito ALBERTO

Casa Cura dott. Vigorelli, U. Bassi 7 - Via Mazzini 43.

DOMANI FRA LE 14 E LE 15

Una prova sussidiaria di allarme con il suono delle campane delle chiese

S'informa la cittadinanza che domani, sabato, verrà eseguita una prova di segnalazione sussidiaria di allarme col suono delle campane delle chiese, allo scopo di controllare l'efficienza di tale mezzo, nell'eventualità che le sirene d'allarme non avessero a funzionare per danni subiti durante bombardamenti.

L'esperimento si svolgerà fra le ore 14 e le ore 15 ed avrà la durata di 10 minuti circa.

"Presenti alle bandiere,,

Quando debbono essere presentate le domande per l'assegno che spetta ai congiunti dei Caduti

L'Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra mentre ricorda che hanno diritto all'assegno «Presenti alle bandiere»: la vedova del Caduto; gli orfani minorenni in mancanza della vedova; in assenza della vedova e degli orfani il padre che abbia compiuto il 60.o anno di età o sia inabile in modo assoluto al lavoro proficuo in mancanza del padre la madre che abbia compiuto il 60.o anno di età e il collaterale (fratello o sorella minorenne) quando sia l'unico superstite che rappresenti il Caduto, fa presente che le domande per l'assegno debbono essere presentate al Comune di residenza entro 3 mesi, scaduti i quali si perde il diritto all'assegno.

Fa inoltre presente che per i congiunti dei militari Caduti precedentemente alla legge 15-3-1943 n. 121 i tre mesi hanno inizio dalla data di pubblicazione della legge e precisamente dal 1o aprile. Pertanto le domande relative debbono essere presentate immancabilmente entro il 30 giugno 1943 poichè oltre tale data si perderebbe ogni diritto all'assegno.

L'imposta di registro per i contratti locativi

Nell'occasione della rinnovazione annuale della quasi totalità dei contratti locativi, si ricorda l'obbligo della registrazione, nei termini di 20 giorni dalla data di stipulazione o di rinnovazione dei contratti stessi.

Sono esenti dall'obbligo dei termini suddetti i contratti il cui canone non superi le 600 lire, per i locali ad uso abitazione, le 400 per i locali ad altro uso.

Si ricorda inoltre che per il decreto-legge 13 aprile 1914, n. 234, l'imposta di registro è stata raddoppiata. Di conseguenza il minimo di L. 5 per le prime lire mille di canone è portato a L. 10, e l'aliquota di L. 2,50 per ogni 500 lire o frazione di 500 lire in più, è portata a L. 5. Rimane invariata l'aliquota addizionale di L. 0,05 per ogni lira di tassa pagata.

E' pure da ricordarsi che per effetto del decreto-legge 11 febbraio 1942, n. 105, è abolita la forma di pagamento della imposta di registro a mezzo di marche in uso per le denuncie dei contratti verbali d'affitto quindi l'imposta dovrà essere pagata esclusivamente a mezzo di versamento diretto all'Ufficio del Registro all'atto della registrazione.

Istituto di cultura fascista

Conversazione del prof. Brinkmann sugli scambi economici con l'estero

Domani, alle ore 18, dalla Sala della Casa del Fascio Finanze economista tedesco dottor professor Carl Brinkmann terrà una conversazione in lingua italiana, parlando sul tema: «Autarchia e scambi economici con l'estero». L'ingresso è libero.

I commutanti Caduti - [illegible] a decorati al valor militare

L'Unione Commercianti [illegible] di Bologna affinchè siano notizie dei titolari o loro famiglia caduti o decorati nella presente guerra. L'Ufficio Informazioni dell'Unione [illegible] disposizione delle aziende interessate un modulo sul quale potranno essere indicate le notizie richieste.

L'orario dei negozi

in considerazione [illegible]

L'orario estivo in vigore il 3 scorso deve essere osservato puntualmente non essendo consentite anticipazioni o ritardi alle ore fissate per l'apertura e la chiusura dei negozi. Tale orario vige anche nel pomeriggio del sabato.

La Coppa Italia

Il programma delle semifinali

Roma, 5 maggio

Ha avuto luogo ieri allo stadio del Partito, nella sede del *D. DD. SS.*, il sorteggio per gli accoppiamenti delle semifinali di Coppa Italia, alla presenza di alcuni rappresentanti delle squadre interessate. Il sorteggio ha dato i seguenti risultati: vincente Torino-Milano contro vincente Lazio-Roma; vincente Venezia-Udinese contro vincente Bologna-Genova.

Le semifinali si svolgeranno quindi sui campi delle squadre prime nominate: a Torino o a Milano per quanto riguarda la Lazio e la Roma e a Venezia o a Udine per il Bologna e il Genova.

Le prossime giornate di corse all'Ippodromo Arcoveggio

Con le giornate di domani e domenica s'inizia il secondo periodo della riunione di primavera. In tal modo non si ha soluzione di continuità e sempre nuovi attraenti programmi richiamano l'attenzione degli appassionati. Nella giornata di domani emerge il Premio Terni che ha l'iscrizione di undici cavalli di prima categoria, fra i quali la scelta appare difficilissima e tanto più perchè non si sono ancora incontrati nella corrente stagione. Infatti oltre a Magatteno, Agamè, Ischia e Bibiem scenderanno in gara Quo Vadis, Jambo, Diamantino, Magda, Piccarolo e Gargano che prima hanno svolto la loro attività a San Siro. Si assisterà senz'altro a una combattutissima corsa.

Nella giornata di domenica due saranno gli avvenimenti: il Premio Esercito con la partecipazione di parecchi ottimi tre anni e il Premio Forze Armate di 41 mila lire che ha l'iscrizione di soggetti di primissimo piano quali Indiana, Olga, Lida, Festival, Servia, Diamantino, Faà di Bruno e Danao. Sarà questa una corsa di campioni e come tale saprà suscitare il più alto interesse.

I due convegni avranno inizio alle ore 15.

All'ippodromo delle Cappuccelle, Premio Tiberina (L. 20.000, metri 2400), 1. Cocito (Gabrielli); 2. Mandorlo; 3. Suez; 4. Ischia. Gli altri premi sono stati vinti rispettivamente da Elvio, Abrindola, Durazzo, Satrapo, Sormano, Origo.

AVVENIMENTI SPORTIVI

CICLISMO

La coppa Cavedoni

La S. C. Felsinea sta attivamente lavorando all'organizzazione della Coppa Cavedoni, dotata di ricchi premi, si svolgerà domenica prossima a Bologna. Gli organizzatori sperano di avere alla partenza un notevole numero di partecipanti considerando le caratteristiche della prova. Le loro speranze sono legittime. Il percorso poi è tale da permettere al pubblico di prendere vivo interesse alla competizione. Dopo tre giri di piazza che hanno per perno la sede sociale i corridori, come è noto, compiranno il giro di Monte Gardino per poi ritornare nell'anello infinale e compiere altri sei giri. Fra i primi iscritti figurano già i migliori atleti della provincia, ma l'elenco si arricchirà indubbiamente di ottimi elementi extra-regionali.

La classifica del giro dell'Emilia organizzato dal «Resto del Carlino» e dalla V. S. Reno, è stata omologata dalla Presidenza della F.C.I. La stessa Presidenza ha sospeso da ogni attività il corridore Adolfo Leoni e l'affiatata di gara Luigi Padronetti.

Triestina-Bari ultima partita di qualificazione in programma per il 16 maggio, sarà giocata a Modena allo Stadio Marzari.

L'incontro di calcio Panigaglia-Fiaio per il torneo post-Campionato della C, avrà luogo domenica sul campo del Panigaglia, con inizio alle 15,30.

Carnera-Silvestri? - Si vuol circa un incontro di lotta greco-romana tra il campione italiano professionisti pesi massimi ed il campione nazionale dilettanti medio-massimi, sono destinate al fondamento.

LA RADIO

PROGRAMMA A: 12,30: Radio Sociale. 13,10: Orchestra (M.o Gallino). 13,45: Musica operistica. 14,30: Orchestra (M.o Rizza). 17,10: Concerti Eiar e Istituto Studi Romani (M.o L. Perosi). 19,10: Radio rurale. 19,30: Tremo minuti nel mondo. 20,20: Radio famiglia. 21,5: Orchestra (M.o Sequirità). 21,30: Radio rivista di Amendola. 22: Musiche rare del «Settecento». PROGRAMMA B: 13,15: Canzoni e Melodie. 13,10: Orchestra della Canzone (M.o Angelini). 14,30: Le prime del teatro di prosa a Milano. 20,30: Orchestra Cetra (M.o Barzizza). 20,45: Concerto sinfonico (dalla «Fenice» di Venezia).

OGGI AL SAVOIA

La SCALERA presenta Ruggero Ruggeri nell'indicibilmente interpr. di SANT'ELENA, piccola isola

Regia di RENATO SIMONI

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. TASSONI delle cliniche di Parigi Malattie Veneree e Pelle

Via S. Stefano n. 16 - Bologna ore 10-12 e 16-18 domenica 9-12

Metodo di cura Dr. VICENZINI Rinofaringopatioterapia

Via M. Colonna 7, Roma - ASMA RINITE SPASMODICA, NEURO ARTRITISMO, NEVRALGIE VERTIGINI - A Bologna: Hotel Roma 15, 16 ogni mese. Op. gratis (Aut. Pr. Roma 90) 24-1-37-XV

Prof. P. TARCHINI Docente Università di Bologna Già aiuto Clinica Dermopatica Malattie Pelle e Veneree Indipendenza 31 ore 15-18 festivi 9-12

CASA DI CURA CASTIGLIONE DEI PEPOLI (a 55 Km. da Bologna) Soggiorno ideale, tranquillo, per cure e convalescenza ogni infermità. Telefonate al N. 1 Aut. Pref. Bologna 1476 - 29-1-1943

Dott. M. GARAGNANI Malattie Veneree e Pelle Via Altabella 7, Bologna, tel. 22[illegible] Orario continuo dalle ore 9 alle 19

Prof. T. GUERRIERI specialista in malattie Genito Urinarie, Veneree, Pelle Via Ugo Bassi 13 - ore 10-12, 14-18 domenica ore 10-12

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque. L. 7. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano. FABBRICATO IN ITALIA A. P. Milano, N. 1282, 8-6-41-XIX

È una meraviglia di morbidezza, un'armonia di tinte moderne e freschissime. Formula completamente nuova, regolarmente depositata e protetta dal brevetto internazionale n. 455-132 S.C.D.I. In vendita ovunque nelle profumerie di primissimo ordine

TESSILSACCO DE-MAGISTRIS (BREVETTATO) per la custodia e protezione degli indumenti dalla POLVERE e dalla TARME INSETTICIDA Pratico ed indispensabile in ogni famiglia

In vendita presso: "UPIM" ed in tutti i principali negozi

Deposito esclusivo per il rifornimento dei sigg. Carcial, Dondalori e rivenditori presso la ditta: STIGNI & TANFANI - Bologna, Via Ugo Bassi 4, Tel. 22-975

ADDIZIONATRICI INZAUI MODELLI CASTELLI REGISTRATORI CER AFFRANCATRICI SIMA

OMNIA PER UFFICIO BOLOGNA Via Monari 1 Tel. 24-011

IL RAPPORTO DI SCORZA ALLE GERARCHIE

Qualunque cosa accada, in qualunque tempo, in qualunque luogo, noi combatteremo con decisione, con accanimento, con furore e, se necessario, con ferocia sino alla vittoria

La consegna ai fascisti

Ecco il testo del discorso pronunziato dal Segretario del Partito, Eccellenza Scorza, al rapporto di ieri al Teatro Adriano:

Camerati, forse quanto sto per dire non avrà per voi niente di nuovo, nè di originale, perchè ciascuno di voi l'ha maturato dentro di sè da molti anni, sicchè ciascuno di voi potrebbe pronunciare questo mio stesso discorso.

Sarò necessariamente lungo e non mi lascerò trasportare da nessun impeto oratorio, perchè desidero parlare pacatamente al vostro cuore, alla vostra coscienza, alla vostra intelligenza. Non mi sentirete parlare dei nemici, non ho l'abitudine di disprezzare o di sottovalutare il nemico. Il nemico, io come voi, lo odiamo, ma senza isterismi, senza scatti, con una continuità fredda, tenace, decisa.

Farò un rapporto che potremo chiamare il rapporto della forza, della dignità, dell'onore, dell'intransigenza rivoluzionaria (applausi). *Sarà necessario ch'io faccia qualche precisazione, qualche chiarificazione, perchè intenda che ciascuno di noi, lasciando questa sala, porti con sè la definizione, la più esatta possibile, dei vari problemi e dei vari casi che in questi tempi hanno appassionato l'attenzione dei fascisti e agitato discussioni più o meno vivaci. Alla base di ogni nostra considerazione c'è il fascista. Il fascista è prima di tutto un uomo che vive in mezzo agli altri uomini. Non è un essere irreale, astratto, creato per miracolo o per giuoco da una qualche fantasia. E' un uomo con tutte le sue passioni, i suoi difetti, le sue virtù e anche i suoi interessi. Si differenzia dagli altri per un atto preciso, spontaneo della sua volontà che lo fa sottostare nei pensieri, nella volontà, negli interessi, nelle passioni ad una entità superiore a cui ha dedicato tutta intera la propria vita.*

Onestà

Primo attributo del fascista, deve essere — è chiaro — l'onestà. Non soltanto l'onestà intesa nel senso di non rubare o di non incappare nel rigore del Codice, ma l'onestà intesa nel senso di sentire, pensare, operare onestamente e considerare i propri interessi solo alla stregua degli interessi collettivi e i propri sentimenti solo in rapporto coi sentimenti degli altri uomini, il fascista è un perfetto, il più perfetto tipo di italiano, il più esasperato tipo di italiano, perchè si è fascista solo in quanto si è compiutamente italiani. Per questa esasperazione di italianità il fascista è soprattutto un combattente: non in quanto è chiamato solo in una determinata circostanza a compiere uno speciale servizio che accetta come un dovere al quale non si possa sfuggire, ma è il combattente che cerca il combattimento, anela il combattimento, che precisa il bersaglio, e l'ostacolo: che cerca il nemico perchè vuole centrare il bersaglio, superare l'ostacolo e schiantare il nemico (applausi).

Il fascista insomma è un temperamento, una individualità definita ed inconfondibile, chiara, precisa.

Il Duce disse un giorno che il fascista anche fisicamente dovrebbe differenziarsi dagli altri. Da questa posizione di uomo, d'italiano, di combattente voi vedrete che balzerà fuori, o per meglio dire, ritornerà fuori dalle sorgenti più antiche del nostro spirito la figura del vecchio fascista così come fu creata dal Duce, (applausi) *così come fu desiderata dalla Nazione in un momento grave della sua vita, così come fu amata ed apprezzata dal popolo.*

A questo punto il Segretario del Partito ha fatto giustizia della retorica dell'antiretorica, una forma di intazione alla quale si era arrivati.

Perfino — egli ha affermato — l'essere buoni e generosi era divenuta una grande ed eccezionale virtù, cosicchè ciascuno di noi anche compiva onestamente il proprio dovere, nient'altro più che il proprio dovere, si arrogava subito il diritto di pretendere un'eccezionale ricompensa; cosicchè la più piccola rinunzia diventava improvvisamente un grande sacrificio, cosicchè il sacrificio si trasformava in martirio, e la più piccola sofferenza creava gli eroi. Ora invece bisogna scendere da questa scala sul terreno della nostra più semplice umanità e dire che fare il proprio dovere è niente altro che il proprio dovere, dire che il sacrificio si ha solamente allorchè vi è testimonianza di vera sofferenza e di dolore, che la palma del martirio spetta a poca gente, e dire ancora che di eroi fra i vivi ve ne sono molto, ma molto pochi, che sono creature di eccezione. Eroi sono, comunque, i nostri Caduti per la Causa della Patria (applausi).

Così, definita la posizione spirituale e morale di ciascuno di noi, voi capirete facilmente, camerati, che renderemo impossibile la vita nei ranghi del Partito a tutti coloro che non si misurano con questo metro (applausi).

Ho prolungato la chiusura delle iscrizioni al ritiro della tessera fino al 10 giugno, con la segreta speranza che molti di coloro che hanno esitato finora non la ritirino affatto. E renderò così chiare e definitive queste direttive da indurre molti, al prossimo rinnovo, a fare altrettanto (approvazioni).

Allorchè il Duce, nel pomeriggio del 17 aprile, pronunciò il mio nome quale Segretario del Partito io sentii che egli mi chiedeva integralmente l'impegno della vita contenuta nella formula del giuramento. Disposto a giocare la mia vita al servizio del Duce e della causa, senza alcuna esitazione, vi giuro che non esiterò a giocare la vostra vita — la vita di tutti i fascisti — se ciò sarà necessario al Duce e alla Causa (tutti si levano in piedi e acclamano: Duce, Duce).

Riferendomi all'offerta del sangue nessuno pensi che noi siamo disposti al sacrificio supremo in quanto disprezziamo la vita. Anzi: attribuiamo alla vita il più alto valore.

Il fascismo è una sintesi in quanto evita le dispersioni ed effettua i concentramenti di potenza. Il segreto che il fascismo crea nell'uomo è proprio questa virtù di esaltare ogni suo attributo.

Il fascista realizza nel mondo della morale, dello spirito, del pensiero una concretezza di valori che aumentano il valore della vita.

Ecco perchè — quando parliamo del sacrificio supremo — non parliamo di gettare una cosa triste e stanca, sibbene di offrire in olocausto la cosa più perfetta e divina (applausi).

Forza del Partito

In questi ultimi tempi sono ritornati in discussione vecchi, vecchissimi temi. Questo, per esempio: il Partito deve essere di massa o di minoranza?

Il dilemma se il partito deve essere di massa o di minoranza è ormai ozioso, o, perlomeno, superatissimo dalle funzioni stesse che il regime ha attribuito al partito. Ritornare su questo argomento è stolto, perchè anche se si eliminassero uno o due milioni di iscritti ne resterebbero sempre altri tre o quattro, aumentabili ogni anno attraverso la leva. Quindi avremmo sempre un numero di iscritti imponenti: una massa.

Arrivo persino a dire che lo avremmo anche se volessimo ridurre gli iscritti ai soli quadri. Pensate al solo complesso delle gerarchie fasciste.

Non un partito piccolo numericamente, bensì un partito fortissimo in ogni sua manifestazione: ecco a che cosa bisogna tendere.

Perchè il Partito sia forte è necessario che tutti i suoi iscritti siano prima convinti e poi fedeli. La fedeltà, quando nasce dalla convinzione è immutabile e immarcescibile: la imposizione nega la fedeltà, peggio, la mentisce.

Perchè il Partito sia forte è necessario, che sia giusto, prima verso se stesso poi verso il popolo dal quale promana.

Perchè il Partito sia forte è necessario che esso animi continuamente e indistintamente tutti i propri iscritti con uno spirito, una mentalità, un costume di minoranza.

La questione non è di numero quindi, ma, di qualità.

Qualcuno può ritenere che i due termini siano inconciliabili. Io ritengo di sì perchè, secondo gli ordini del Duce, imprimeremo al Partito un ritmo così celere che gli sfiatati resteranno indietro, daremo al Partito una sagomatura così guerriera che i timidi e gli sfiduciati non potranno seguirci. Coloro che procederanno saranno veramente fatti come il Duce li vuole (applausi).

Per ottenere la qualità nella massa, occorrono questi elementi, una legge morale ferrea, che crei il clima naturale alla vita qualitativa, una disciplina ferrea, una gerarchia selezionata e a sua volta selezionatrice.

Solo in tal modo si può realizzare quella che fu definita «una aristocrazia di massa». Aristocrazia non solamente nei confronti di tutto il popolo, ma soprattutto nei confronti di noi stessi per cui ciascun fascista acquisti la consapevolezza della propria personalità e senta lo orgoglio di essere più in alto sulla scala dei valori umani e nazionali. Una investitura ideale cioè che dia a ciascuno il senso eroico della vita.

«Massa selezionata con spirito di minoranza»: ecco la formula per sintetizzare che cosa ci proponiamo di ottenere.

Il Partito è veramente una rivoluzione: anzi, è tutta la rivoluzione.

Esso affronta e risolve sul terreno ideale, culturale, sociale ed economico un determinato ordine di vita che si realizza in un nuovo aspetto della civiltà. La sua più alta manifestazione è l'ordinamento del popolo e dello Stato nel senso corporativo. E' un'idea forza non una nebulosa associativa e assistenziale, una potenza di irradiazione, di propulsione e di costruzione capace non solo di proiettarsi in avanti ma — quello che più conta — capace anche di saper sostare senza negarsi per meglio maturare i problemi ed attuarli nella loro interezza. Un'arma di combattimento capace di resistere a tutti i colpi degli avversari, ma pronta a recidere inesorabilmente ogni nodo ed ogni ostacolo.

Gerarchia e competenza

Per la vastità di tale compito non si può dunque pensare che il Partito possa essere ridotto in numero sino ad una casta o ad un clan, ma occorre lasciarlo a mantenerlo aperto, arioso, spaziale con tutto il vento che vi penetri dentro e porti via rami e foglie morte mentre vivifica e tonifica tutto il resto dell'organismo, aperto nel senso più popolare, vibrante di tutta la più intransigente e rovente passione, aperto, nel senso più dinamicamente aristocratico affinchè con l'afflusso di nuovi valori ai posti di comando perfezioni la propria gerarchia.

Il problema centrale del Fascismo è indubbiamente quello dei quadri: la norma alla quale li lasceremo guidare è la seguente: «la competenza. Ciascuno al suo, giusto posto, secondo le proprie virtù, e le proprie possibilità, i propri requisiti, la propria preparazione (applausi). *E niente improvvisazioni. Ciascuno deve avere largamente pagato nei quadri inferiori, deve avere chiaramente dimostrato di essere fedele gregario in tutte le ore e in tutte le circostanze: di essere un uomo di carattere e di onore, per avere il diritto di aspirare al grado superiore. Deve, comunque, avere dimostrato con i fatti e in modo inconfutabile che — prima di ogni cosa — è fascista e che in ogni evenienza resterà immutabilmente fascista* (applausi).

Fermo e indiscutibile il concetto della designazione dall'alto per la pienezza della responsabilità e dell'autorità, pensiamo che, affinchè tale designazione non abbia sempre ad aggirarsi in una stretta cerchia è indispensabile andare incontro dal basso con spontaneo riconoscimento dei valori. Tali valori, estratti dalla massa fecondino ritorna il concetto dell'aristocrazia di massa) debbono essere lasciati nella possibilità di misurarsi e di cementarsi nella gara nel più forte e del più degno. In tal modo, dall'alto si potrà scegliere in una zona sempre più vasta dei valori gerarchici. Ciò costituirà anche un aumento di circolazione non solamente nei quadri, ma anche nei pensieri, nelle energie, nella dinamica del Partito. (applausi).

Altro punto da chiarire: deve essere abolita la professione di gerarca (applausi). *Il professionalismo ha prodotto l'abbassamento del livello della gerarchia e l'adagiarsi nel quietismo, nel lasciar correre, nel lasciar fare. Una volta entrati nella «carriera» gerarchica in tal modo si fa del meglio per evitare le «grane» e non affrontare rischi* (applausi).

A proposito della gerarchia dobbiamo però ancora dire due parole sulla responsabilità e sull'autorità.

Ogni fascista faccia il dover suo con piena coscienza e dignità. Se fa bene avrà compiuto il proprio dovere e potrà anche aspirare ad aver premio, se manca deve esser certo che pagherà. (Applausi).

Il Partito non può tollerare che ciascuno si metta al riparo degli ordini e delle disposizioni superiori. Insopportabile poi è fascisticamente indegno, incorre ad ogni piè spinto il nome del Duce (applausi).

Il Duce dà sempre, e per tutti, le direttive generali, ma lascia agli organismi del Regime la più completa libertà e autonomia nell'esecuzione.

Autorità e autorevolezza, non autoritarismo. Le aquile, le greche, gli alamari possono conferire il potere, ma non lo giustificano. Questo appartiene all'ordine morale ed è fondato sulla saggezza, sulla preparazione, sulla serietà, sul prestigio. I gerarchi i quali dovessero vantare solamente un'autorità ufficiale, sono dannosi al regime ed anche ridicoli (applausi). *Non fare il cipiglio fiero, non gridare, non battere i pugni sul tavolo. Chi grida, non ragiona, chi batte i pugni non ha altri argomenti, dietro la maschera del fiero cipiglio vi è il vuoto del cervello e del cuore. L'autorità non deve essere disgiunta dall'equilibrio e dall'umanità* (approvazioni).

Cauta selezione

Si sente frequentemente parlare di epurazione in senso catastrofico e tenebroso, e di una questione morale gravitante attorno al Partito. Credete pure, camerati, non vi è nessun bisogno di una epurazione nel senso drastico della parola, non esiste alcuna questione morale che tocchi il Partito nella sua essenza.

Tutta questa necessità di epurazione del Partito l'hanno inventata proprio i fascisti e l'hanno poi offerta in omaggio agli antifascisti. Ciò non vuol dire, però, che noi non dobbiamo procedere ad un'attenta, severa selezione, ma procederemo con cautela, mandando via gli indegni di ogni categoria e non facendo volar via i soliti stracci (approvazioni, applausi).

Facciamo qualche considerazione.

Nel Partito siamo milioni di iscritti. Che cosa vi è dunque di eccezionale se vi si trovano 10-20 mila indegni? Ma quale è mai l'associazione civile o religiosa, antica o recente, nostrana o straniera, che non abbia una percentuale uguale o superiore di elementi deteriori fuori cioè della legge morale che ad essa presiede?

Fuori dunque gli indegni, i profittatori, gli infedeli, senza misericordia. Ma non confondiamo con questi anche i non colpevoli onesti e tranquilli cittadini, anche se fascisti mediocri. Anche tra i reparti d'assalto vi sono quelli addetti ai corriaggi, ai servizi: anche tra gli arditi vi sono gli arditissimi.

In questi casi si deve tener conto dei precedenti: mentre non terremo alcun conto allorchè si tratti di coloro che non credono elegantemente nella vittoria e non si adoperano indefessamente per raggiungerla. Qui il passato — anche il più glorioso — non giustifica nulla: anzi aggrava la posizione e la responsabilità morale e politica (applausi).

Il male non è, camerati, nell'esistenza di costoro: il male sta invece nel fatto che tali elementi non vengono eliminati appena siano conosciuti o si rivelino per cancrena spontanea. Il peggio si ha quando si cercheranno di coprirli. Estremamente difficile poi diventa il caso allorchè per ogni autentico mascalzone che viene individuato, si trovano due o tre camerati, di ottimi precedenti, di ottima fede i quali giurano sull'onorabilità e sulla fede fascista dell'indegno che dovrebbe essere espulso.

Distingueremo sempre nettamente le persone del Partito, nel senso che — secondo la parola del Duce — «il profano non venga confuso col sacro». Nella eliminazione, le cause saranno sempre pubblicamente chiarite. Le motivazioni non avranno nulla di necrologio e confuso. Esse diranno onestamente la vera causa: Per viltà manifestata nella tale occasione; per profittismo o speculazione comprovata da tali e tali fatti; per indegnità generica o specifica dimostrata nella tale circostanza.

Ma anche un'altra colpevolezza vogliamo condannare: il superfiscalismo cioè dei fascisti i quali si fanno inconsapevolmente denigratori del loro camerati, del loro gerarchi e dello stesso Partito. Questo potrebbe essere definito un vero e proprio reato di sadismo autolesionista. Un fascista, degno di tale nome, ha il dovere ed anche il diritto di denunciare tutti coloro o tutto ciò che ritiene dannoso alla causa, ma non deve raccogliere e — peggio ancora, diffondere — calunnie non controllate, messe in più delle volte in circolazione dagli antifascisti, i denigratori saranno, perciò, puniti anche se si limiteranno a ripetere ciò che hanno sentito.

Il cantonismo più stolto ed imbecille si ripete più di frequente trattandosi di gerarchi. Ma è mai possibile, camerati, che non vi sia più un gerarca che non sia una persona perbene? (Ilarità). *Ma se noi continuiamo a dir male dei gerarchi, ciascuno di voi col dir male di se stesso.*

Per un'eccezionale congiunzione percentuale di elementi indegni, ve ne sono centinaia e migliaia che compiono seriamente, devotamente, con incrollabile passione il proprio dovere. Se ne sono di quelli che, appena avvicendati nella carica, debbono subito preoccuparsi del problema quotidiano della propria famiglia. E — per tutti — testimoniano i morti, i Caduti gloriosamente in combattimento molti dei quali lasciano la famiglia in condizione di vera e propria indigenza.

Per tener fede al testamento dei morti, e per salvaguardare la dignità dei vivi, proseguiremo implacabili la lotta contro gli indegni, ma passano s'illude che noi siamo disposti a dare in pasto agli avversari e ai ricercatori di scandali la testa del più umile camerata il quale venga ingiustamente accusato. (Applausi).

Il Segretario del Partito dopo aver detto che la Rivoluzione non ha abbandonato lungo la strada il suo bagaglio ideale, morale e sociale, ma ha solo sostato per le necessità della difesa della Patria, continua:

Sono di moda le «carte». Alcuni italiani e fascisti chiedono ora una «carta ideale della Rivoluzione».

Ma che cosa dovrebbe dire questa carta che non sia stato già detto da Benito Mussolini?

Non dunque una nuova carta della Rivoluzione, ma un ritorno sincero e fermo alle origini della Rivoluzione e al pensiero mussoliniano dal quale — certamente a causa del molto lavoro svolto in questi anni — ci eravamo alquanto allontanati. Avete anche sentito dire: «Educare i popoli secondo la tradizione politica». Ma che significa?

Sarei veramente curioso di sapere quale tradizione politica secondo la quale il popolo italiano dovrebbe essere educato.

Alla tradizione romana? Ma questo il Fascismo sta facendo dacchè è sorto, anche se finora non è riuscito a trovare un legislatore che si chiami Giunio Bruto, un generale come Attilio Regolo e un padre come Lucio Virginio ed una sposa come Lucrezia, indubbiamente i tempi sono cambiati. Ne' questo, forse, sarebbe graditissimo (Ilarità).

Si vuole forse ritornare ai comuni e alle repubbliche? O alla dominazione francese, spagnola, absburgica? All'Italia divisa in tanti piccoli «staterelli»? O all'universalismo rinascimentale che dava a noi la gloria imperitura dell'arte, mentre gli altri popoli organizzavano la potenza effettiva dei grandi stati?

L'uspello del Teatro Adriano durante il rapporto del Segretario del Partito

Chiare parole ai giovani

Questa invocazione al ritorno ad una tradizione, non nasconderebbe per caso la paura della posizione e della statura politico-morale raggiunta dall'Italia mussoliniana, e quindi anche la nostalgica tendenza alla francofilia, all'anglofilia e — perchè no? — alla russofilia?

In tal caso, noi fascisti abbiamo una tradizione italianissima alla quale intendiamo decisamente ispirarci. Ed è la tradizione di Dante, il quale cacciava nell'inferno, nel lago delle lordure, o in mezzo alla pece, o sotto la pioggia di fuoco gli eretici, gli immorali e i traditori della Patria.

Altra questione che ritorna ed essere discussa: la posizione del Partito nei confronti dello Stato. Vale la formula del Duce: «Il Partito è l'insostituibile anello di congiunzione tra lo Stato e il popolo».

Affermato che il Partito è il servitore più devoto, il diffusore più strenuo dello Stato, Carlo Scorza poi afferma che appunto per ciò «Il Partito si riserva il diritto di vigilare e controllare ed intervenire in tutti gli organi e gli istituti dello Stato affinchè questo non sia menomato nella sua potenza e — peggio — insidiato e tradito nella sua missione».

E parliamo dei giovani.

Ma esiste veramente un problema dei giovani? Che cosa c'è di nuovo nel tormento che muove i giovani? Non è forse la stessa aspirazione, lo stesso bisogno di perfezionare la forma, di rinnovare in sostanza, di sostituire il vitale al superato: la stessa ansia, cioè, che ha sempre sospinto tutte le generazioni?

Il problema dei giovani l'hanno inventato i vecchi i quali lanciando in pasto alle passioni giovanili le illusioni di grandi incognite da risolvere, intendevano costituirsi un seguito personale e una giustificazione. Demagogia. (Applausi).

Esistono ancora battaglie da combattere: esistono ancora vittorie da conseguire per l'affermazione totalitaria del Fascismo nel mondo, ma tutto ciò non riguarda i giovani più di quanto non riguardi tutto intero il popolo italiano (approvazioni).

Domandandosi quindi se questa presente crisi della gioventù è mondiale, o solo europea, o solo italiana, il Segretario del Partito osserva che nel clima arroventato del secolo, di fronte alle instabilità di tutti i fattori della vita non è da stupirsi se i giovani si dimostrano talvolta eccessivamente preoccupati del loro avvenire e se alcuni di essi manifestano con insolito egoismo l'ansia di raggiungere una posizione purchessia dalla quale partire per successive conquiste.

Di ciò è colpa — se di colpa si deve parlare — non dei giovani, ma della generazione che li hanno preceduti, e, più precisamente, della nostra. Siamo proprio noi che abbiamo dimostrato tutto facile e piano, perchè a un certo punto, per non sembrare pantofolai e retorici, non abbiamo reso chiaro ai giovani, attraverso quali duri travagli di preparazione, di lotte e di attese, di drammi personali e di tragedie nazionali, la generazione mussoliniana è giunta al governo della nazione (applausi vivissimi).

Siamo stati proprio noi a dimenticare il nostro passato, cominciando col non riconoscere adeguatamente lo sforzo fatto da quella nostra generazione che da quella che ci precedette e forse anche da quelle ancora più lontane.

E' mancato il nostro insegnamento. Ed ecco che, avendo noi dimostrato tutto facile, oggi non dobbiamo sorprenderci se i giovani tutto ritengono rapidamente possibile.

Ciò premesso, dobbiamo riconoscere che la gioventù italiana crede ancora fervidamente, anche se talvolta ostenta di non voler credere, forse preoccupata di non voler apparire parsimonia o forse temendo di dover subire, dall'esterno, una convinzione che vorrebbe avere l'orgoglio di acquisire per movimento spontaneo del suo spirito.

Non bisogna fare una questione particolare: bisogna, sopra dire alla gioventù parlando chiaro ed onesto: l'avvenire è vostro, ma dovete conquistarlo. Del resto tutti noi siamo arciconvinti che il problema della gioventù italiana è superato dacchè abbiamo visto i nostri ragazzi battersi come leoni su tutti i fronti di guerra.

Allorchè la gioventù si batte e muore: questa gioventù «crede» e non presenta incognite insolubili. (applausi). *Dall'Etiopia alla Spagna, alla Marmarica, all'Egeo, alla Grecia, alla Russia, questi virgulti bellissimi della nostra stirpe si tingono di vermiglio e le croci biancheggiano nelle smaglianti tuniche della gloria.*

Il Segretario del Partito ha poi affermato che è un dovere chiarire ai giovani che anelano alle più sublimi conquiste, che la strada è lunga, difficoltosa e che tutte le conquiste sono frutto di fede, di studio, di sudore, di sangue.

Quindi, venendo a parlare della disciplina, Carlo Scorza precisa che la disciplina sta «alla base di tutto».

La disciplina

Per noi fascisti la disciplina deve essere esaminata in un suo particolare aspetto. Non vi possono essere due forme di disciplina, una che scende da noi verso i nostri inferiori, e un'altra che sulga da noi verso i superiori. Se così fosse, molto spesso — verso il basso — la disciplina sarebbe esasperata in prepotenza, mentre — verso l'alto — si abbasserebbe in una forma di accettazione cortigiana.

Non possiamo esercitare verso gli altri la gravissima funzione del comando, se prima non abbiamo maturato pienamente dentro di noi la coscienza della più perfetta obbedienza. La disciplina non deve essere disgiunta dal cameratismo: anzi ne deve essere allietata.

Il cameratismo deve essere inteso come una fraternità veramente mistica, poichè è stato spontaneamente offerto ed accettato. E' un'amicizia che esclude ogni interesse perchè ha radice nell'idea. Nell'ordine morale, non esiste il contrario del cameratismo, ne esiste uno in antropologia e si chiama cannibalismo.

Requisiti del cameratismo sono: la stima, la lealtà, la fedeltà. Bisogna rimanere amici anche — e soprattutto — nelle ore tristi. L'amicizia è un dono che si offre in piedi e si riceve in ginocchio.

Un tempo si diceva «massa» volendo differenziare gli operai e i contadini dagli altri ceti.

Popolo sono tutti gli italiani. Complesso etnico perfetto e inconfondibile: che se poi alla parola si vuole dare un significato economico, rammentiamo a noi stessi che vi è l'infinita Legione dei cosidetti ventitastisti i quali meritano in verità una particolare menzione.

Operai, artigiani, borghesi, aristocratici, nel concetto moderno e fascista non sono stati sociali altro che nella temporaneità: mentre, in effetti, sono momento dell'eterno divenire attraverso il quale tende, inconsapevolmente sempre, ma talvolta esasperatamente, verso i gradi superiori sia nel senso economico sociale, sia nel senso politico, sia nel senso della cultura e del comando. In modo particolare, poi se la massa operaia è la grande riserva delle energie individuali, i ceti medi sono il tessuto connettivo.

Resta quindi la retorica antiborghese, perchè ciò crea confusioni e rivela una tendenza di bassa speculazione demagogica la quale rammenta l'aristocrazia francese, che faceva la corte ai sanculotti e lasciò la testa sul patibolo, e gli avvocati e i professori ricchi e borghesissimi dei defunti partiti socialisti italiani.

Uno che se ne intende, ha definito il borghese così: «Il borghese è il ricco il quale è anche vigliacco», quindi vi può essere un ricco che non è affatto un vigliacco, così come vi può essere un povero che sia un vigliacco.

Fede nella vittoria

L'essere sprezzevole, che noi designiamo col nome di «borghese» è un individuo cinico, freddo, calcolatore, pauroso che non appartiene a nessun ceto sociale e può essere di tutti i ceti sociali.

Queste distinzioni che già avrebbero dovuto essere superate nel macero delle trincee del 1915 e travolte nell'impeto delle squadre d'azione, sono addirittura delittuose oggi che tutto il popolo italiano sta dando prove così mirabili (bene, bravo, applausi).

Unità nazionale

Sono borghesi, aristocratici o proletari quelli che combattono e muoiono nell'Africa settentrionale o nella Russia, nel ventre di un sommergibile o nella carlinga di un apparecchio? che attendono fedeli e certi della vittoria in un campo di concentramento di prigionieri? sono nemmeno di borghesi e di operai o di aristocratici quelli che incontriamo segnate a lutto, ma che tutte indistintamente portano sulla fronte il sigillo nobiliare di una offerta senza precedenti?

Lasciamo camerati, queste considerazioni e tendiamo con tutte le forze alla più perfetta unità del popolo italiano.

Che cosa intendiamo per unità nazionale? Intendiamo la più perfetta fusione di tutti gli italiani di fronte ad alcuni elementi centrali che sono: la coscienza della razza, il senso della nazione, perenne in ciascuno come il dato insostituibile della vita collettiva, la supremazia dello Stato, l'immanenza del problema sociale inteso nel senso fascista.

E — soprattutto — in questo momento, «unità» di fronte al problema guerra che riassume tutti i dati precedenti, ponendoli sopra un piano di vibrante drammaticità.

Unità è «unione sacra» nell'antico concetto liberale democratico: calderone dove venivano mescolati tutti i detriti dei partiti politici che la paura — la semplice paura — poneva nella necessità di unirsi per scampare ad un pericolo incombente. Calderone che non realizzava alcuna fusione, in quanto ciascun partito vi metteva dentro solo il materiale deteriorato e deteriorabile del proprio bagaglio, con la tacita riserva di riprendere la lotta non appena il pericolo fosse scomparso.

L'unità di cui parliamo — e che del resto è già gloriosamente realizzata sui campi di battaglia e nel doloroso sacrificio che fa di tutto il popolo un esercito solo — è il più alto colore, la tempera più perfetta da dare all'azione di tutti coloro che sono disposti a lottare per la Patria sino all'estremo respiro.

Unità italianissima, dunque, e perciò fascistissima: non fusione mescolanza e repellente carnevalata di pentimenti farisaici.

Noi combattenti ci rifiutiamo sdegnati di unire i sentimenti, i pensieri, le opere e la nostra stessa persona fisica con i profittatori, i necrofori, gli sciacalli, i quali pensano che possa aprirsi nella ferrea armatura del Fascismo — attraverso questa unione — una qualche maglia per la quale penetrare e — falsificando le carte — acquistarsi un diritto di nuova cittadinanza e ricostituirsi una rapugnante verginità.

"Tutto nel Partito"

Unità da attuarsi non attorno, ma dentro al Partito, parafrasando una frase del Duce, diciamo: «Tutto nel Fascismo, niente fuori del Fascismo». Scendendo nella piena realtà operativa diciamo: «Tutto nel Partito, nulla fuori del Partito», il quale rivendica a sè l'onore e l'onere di essere il primo combattente di questa guerra, intendo per Partito non solamente il numero — sia pure considerevole — dei suoi iscritti, ma tutto intero, il popolo, il quale anche senza essere tesserato, vive, opera, combatte e muore per la stessa causa.

Ho detto che intendo per fascisti anche tutti i non tesserati che hanno gli stessi attributi, le stesse virtù, gli stessi ideali. Perchè, in verità, possiamo affermare che oggi tutto il popolo è fascista. E lo è anche in tutti i suoi istituti fondamentali e in tutte le categorie: dall'esercito alla burocrazia, dalla magistratura alla scuola; dalla libera professione agli operai e ai contadini.

Che se poi vi sono in alto e in basso degli angoli o dei singoli individui antifascisti ciò ha un'importanza relativa. La resistenza ci induce a non addormentarci sull'unanimità — non mai raggiungibile — dei consensi.

Il popolo senza camicia nera che ha risposto ad ogni nostro appello con slancio e frequentemente ha commisto alla calcina, alle pietre della costruzione fascista il sudore della sua fronte e spesso il più puro sangue delle sue vene, merita questo pieno riconoscimento.

Oggi non possiamo e non dobbiamo quindi dire: «Il Partito è solo dei fascisti». Ma dobbiamo dire: «Il Partito è anche patrimonio del popolo italiano». Solo se ci sentiamo in funzione del popolo, quindi non superiori o — peggio — avulsi ed estranei ad esso, solo se con la nostra più viva sensibilità riusciamo a percepire, a tradurre in realtà concreta le sue più giuste e profonde aspirazioni, noi saremo veramente fascisti, vale a dire, costruttori di storia, altrimenti saremmo semplici funzionari o dei semplici cronisti.

Ed ecco da ciò il nuovo comandamento del Duce: «Stare col popolo», in mezzo al popolo. Ma starvi con cuore aperto, fronte alta, consapevoli non solo di ciò che dobbiamo fare, ma anche di ciò che nel passato abbiamo fatto.

Vogliamo rammentare a noi stessi quanto è stato compiuto per rendere omaggio a coloro che caddero all'inizio della grande costruzione e per spiegare e giustificare davanti alla nostra stessa coscienza il diritto che abbiamo a richiedere — oltre che a noi — a tutti che ciascuno compia interamente il proprio dovere.

Il Partito non è uso a presentare alcun conto, ma esige che i ceti e le categorie — indistintamente — restituiscano alla Nazione ciò che essi hanno ricevuto dal Regime in nome della Nazione. Stiamo col popolo senza scendere verso i ceti più bassi, o essere solleranti verso i medi, oppure ossequiosi verso i più alti: sibbene portando tutti al nostro stesso livello con chiarezza di pensiero, onestà di intendimenti, prestigio di opere e ardimento di volontà.

Il Partito deve essere il comune denominatore nel quale tutti gli italiani possano riconoscersi con sereno orgoglio del passato e indomita certezza del domani: la base comune sulla quale difendere le comuni conquiste, e costruire le comuni fortune (applausi).

Fascismo e popolo

Credete veramente che il popolo ci chieda solamente assistenza e protezione? Sì, ci chiederà anche questo ad è nostro preciso dovere darle nella forma più completa. Ma non ci chiede solamente questo, perchè in tal caso il popolo avrebbe smarrito il suo senso storico. E se noi limitassimo solamente a ciò la nostra opera, significherebbe che abbiamo abbassato — negandola — la vera essenza della nostra missione. Se dovessimo solamente assistere il popolo, lo mortificheremmo anche, considerevolmente semplicemente sotto l'aspetto del bisogno. Il popolo ci chiede — e lo esige specialmente oggi — di essere comandato con decisione e con forza accompagnata dalla giustizia (vivi applausi).

Ecco la verità, il popolo ha sete di comando e impone a noi questo terribile dovere, se è vero che il potere è una croce di fuoco, il Partito — in nome del Regime — si assume intera questa responsabilità del comando e dice al suo Capo: «Tu che sai e puoi, Tu che conosci il fine e il mezzo, Tu che stringi nel tuo pugno le sorti della Nazione, comanda. Noi faremo del Tuo comando il nostro cilicio e lo trasmetteremo al popolo perchè ne faccia a sua volta — attraverso la obbedienza — la sua più alta virtù e il motivo della sua vittoria. (Applausi vivissimi).

In compenso di questa responsabilità, che cosa chiediamo noi al popolo? una sola cosa: di continuare a credere — qualunque cosa accada — nella vittoria.

Ma credere solo, non basta. Chiediamo che tutti lavorino con ardore inesausto, direi quasi con furore, affinchè la fede non sia un'aspirazione vaga e indeterminata, ma una volontà concreta. Chiediamo che tutti accettino la più rigida disciplina. Ogni pensiero — non dico atto — di indisciplina, in qualsiasi campo, sarà da noi giudicato e punito come un delitto di lesa Patria.

Credere nella vittoria, ciecamente, fino all'assurdo, e anche se tutto il mondo dovesse andare alla rovescia, credere ancora e sempre (applausi).

A tale scopo, è indispensabile evitare qualsiasi dispersione di energie e farle convergere tutte al medesimo fine. Esigiamo altresì che tutti — indistintamente — si uniformino ad un sol costume ad una sola regola di guerra, dal pensare al mangiare, al vestire, al lavorare.

Mentre milioni di soldati combattono valorosamente tanto da stupire noi stessi e il mondo, a nessuno può essere concesso di condurre la stessa vita che conduceva prima della guerra, passando le giornate in un abbrutimento egoistico, affogato nella imbecillità gaudente senza alcuna vibrazione di virilità, nè alcuna luce spirituale. Mentre 46 milioni di italiani vivono misurando il pane alla propria fame e le scarpe e il vestito alle proprie esigenze di lavoro, non deve essere consentito a nessuno di ingrassare sui margini e nelle maglie della legge: gli uni, speculando sulle incontrollate riserve, gli altri buttando nelle insaziabili fauci del mercato nero il denaro troppo facilmente guadagnato (applausi vivissimi).

Verso gli uni e gli altri si eserciterà la nostra azione implacabile (bene, bravo). *Saranno quindi rastrellati e raccolti in una pattumiera tutti gli inetti e i vagabondi, i sampini più o meno dorati, i venditori di fumo più o meno ufficiosi che ingombrano la strada, disturbano il lavoro, offendono gli onesti con la sola loro presenza.*

Concederemo a costoro un onore, non certamente meritato, mandandoli alle armi o nelle Legioni del Lavoro. Ciò noi faremo, non solo ai fini di guerra e di una bonifica nazionale, ma soprattutto ai fini di una bonifica umana, offrendo ad essi la possibilità di conquistare, finalmente, uno scopo decoroso di vita ad un minimo di dignità.

Ma ancora collaborazione domandiamo al popolo. La domandiamo specialmente ai mutilati, ai combattenti rientrati dai fronti, alle famiglie dei combattenti, alle famiglie dei caduti. La chiediamo ai funzionari che hanno più frequentemente contatto col pubblico, ai professionisti che esercitano una insegnabile funzione di guida, ciascuno nella propria cerchia: agli elementi migliori dell'aristocrazia come ai più onesti e fedeli lavoratori, ai sacerdoti infine che hanno cura di anime e — prima e meglio di tutti — sanno che cosa significhi questa guerra ai fini del cattolicesimo.

Chi vincerà la guerra

Esigiamo che tutti gli italiani degni intervengano, nella maniera più decisa a chiarire col più onesto ragionamento, i piccoli focolari di mormorazione e di dubbio che la propaganda nemica — o la umana debolezza — può far sorgere in questo o quel settore, in questo o quel centro del paese.

*Sono duri tempi, questi, e ciascuno deve compiere il proprio dovere in tutti i sensi, ed esigiamo questa collaborazione anche per uno scopo particolare: perchè siano ridotti al minimo i casi di testardia resistenza. Nessuno potrà stupirsi se sui nemici cadrà inflessibile la spada della giustizia fasc

RECENTISSIME

Un colpo di scena nel conflitto russo-polacco

Stalin disposto ad un'alleanza contro il Reich - In compenso dei territori da cedere ai sovieti la nuova Polonia avrebbe la Prussia orientale e parte della Pomerania

Berlino, 6 maggio

Il «conflitto» russo-polacco secondo annuncia con un sospiro di sollievo la stampa anglosassone può considerarsi liquidato. Nessuno oserà più speculare sullo spiacevole malinteso e tutti dovranno convenire che se non ci fosse stata la «diabolica macchinazione tedesca» l'atmosfera di amichevole collaborazione fra i due popoli slavi non sarebbe stata turbata.

La pretesa chiarificazione

Del resto — constata il collaboratore diplomatico di un foglio londinese — tutto il male non viene per nuocere: la polemica (sic!) ha determinato una chiarificazione generale di cui ognuno non può prendere atto che con viva soddisfazione. Infatti mentre da una parte l'Unione sovietica è in grado di apprendere che i polacchi non intendono di irrigidirsi su talune labili pretese politico-territoriali, dall'altra la Polonia ha la sicurezza che Stalin è animato nei suoi confronti dalle migliori intenzioni e dai più generosi propositi.

Proprio così. Se quei perfidi tedeschi non avessero scoperto per caso i resti di migliaia di ufficiali massacrati dalla Ghepeu nella foresta di Katyn, e se quei romantici polacchi, in un momento di debolezza, non fossero stati tentati di saperne qualche cosa e di ricordarsi anche del milione e mezzo di connazionali deportati in Siberia — si osserva ironicamente a Berlino — certamente non si sarebbe dato al mondo lo spettacolo poco edificante di una simile bega in famiglia. Però nessuno saprebbe ora che si trattava di un malinteso dovuto agli intrighi del comune nemico, e sopra tutto non saprebbe che Stalin vuole essere considerato uno dei principali artefici della nuova Polonia.

Per ottenere la chiarificazione definitiva c'è voluto pochissimo, un'inezia, specie da parte dei maggiori interessati. Infatti le pretese «politico-territoriali» dei polacchi erano molto labili cioè inconsistenti; bastava semplicemente chiudere gli occhi e pensare intensamente ad altro, per poter dimenticare la fossa di Katyn e i campi di deportazione siberiani. E bastava sovvenirsi delle conseguenze della pace di Riga per concludere che la Polonia può espandersi, se mai, verso ovest. Stabilito questo, Stalin si è degnato di accomodarsi personalmente rispondendo a un questionario presentatogli due giorni fa — tramite l'ambasciatore di Gran Bretagna — dal corrispondente da Mosca del *Times*.

La lettera mostra che Stalin è animato dalle migliori intenzioni e dai più generosi propositi nei riguardi della Polonia: vuole che essa risorga libera e indipendente e che intrattenga con l'Unione sovietica rapporti di schietta amicizia basati sulla reciproca fiducia. Non solo, ma le offre fin d'ora un generoso patto di alleanza difensiva contro il comune mortale nemico, la Germania.

C'è da chiedersi come l'ha presa Sikorski. Ed ecco la risposta dell'interessato. Il generale, che appare meno riluttante a lasciarsi mettere la corda al collo, commentando la lettera di Stalin, ha tuttavia dichiarato:

«In tutti i tempi i tedeschi sono stati i nemici mortali dei russi e dei polacchi. E' naturale che la Polonia voglia conservare relazioni amichevoli con l'Unione Sovietica basate su una alleanza contro la Germania. Però mi è difficile non avere una mia concezione personale anche di fronte alle favorevoli dichiarazioni di Stalin in questo momento in cui l'Ambasciatore polacco lascia l'Unione sovietica e che masse intere di sudditi polacchi sono lasciati nella Unione sovietica senza aiuto e senza cura dal Governo che li ospita. Nonostante questo e malgrado numerosi altri fattori, il Governo polacco è pronto ad aderire positivamente ad ogni iniziativa russa che sia concorde con gli interessi della Repubblica polacca quali sono stati definiti nella dichiarazione comune del 4 dicembre 1941 e nel mio discorso del 4 maggio».

Progetti sulla sabbia

Come si vede Sikorski è stato molto prudente nella scelta delle parole, più prudente che non nel suo discorso di due giorni or sono, da lui ricordato. Egli non vuole rispondere negativamente a Stalin, ma nello stesso tempo mostra di non prestare troppa fede alle espansioni di amicizia del despota bolscevico e pretende patti chiari.

Può anche darsi che qualche polacco sia tentato di analizzare il documento e che vi scopra singolari analogie con altri indirizzati a uomini di fiducia, o a fiduciosi intermediari della Finlandia e dei Paesi baltici, e può darsi che da siffatte analisi scappi fuori qualche cosa di preoccupante: per esempio il dubbio, se non proprio il sospetto, che la libertà e l'indipendenza della Polonia secondo l'impegnativo concetto staliniano potrebbe essere quello prospettato la scorsa settimana in un articolo della *Pravda* a firma di Wanda Wasilewska, la pronosticata futura presidentessa della «repubblica sovietica polacca». Per fortuna Sikorski e i suoi amici non appartengono alla categoria dei romantici incorreggibili.

A proposito della lettera di Stalin «più precisamente dalla frase finale, questi circoli rilevano come l'offerta alla ricostituita Polonia di una «alleanza militare difensiva contro il nemico comune: la Germania» costituiscono implicitamente un gesto generoso anche nei riguardi... della Germania stessa. Infatti, dal momento che sin da ora si pensa alla necessità di un blocco difensivo contro la Germania, vuole dire che essa sussisterà. Il corrispondente da Londra della *Suisse* informa che, in cambio dei territori orientali e della Lituania, i polacchi avranno la Prussia orientale ed una parte della Pomerania. Churchill avrebbe fatto promesse impegnative. «C'è solo un piccolissimo guaio — conclude il giornale di Francoforte — tanto il territorio orientale e la Lituania quanto il resto si trovano al di qua della gigantesca barriera che difende l'Europa dal bolscevismo».

Molto interessante appare anche una informazione del corrispondente da Ankara della *Neue Neueste Nachrichten*, secondo il quale al Cairo, ufficiali e soldati polacchi hanno inscenato una dimostrazione contro Sikorski. Le autorità britanniche hanno dovuto intervenire contro alcuni oratori rivelatisi troppo aperti partigiani di Vanda Wassilevska, vale a dire della corrente filo sovietica. A questa corrente appartiene anche il «ministro plenipotenziario polacco» a Teheran, mentre il «ministro della previdenza sociale» tale Siedzyk, che chissà mai per quali ragioni risiede pure nella capitale dell'Iran, appartiene ad una corrente antisovietica ed antibritannica, come vi appartiene «l'ambasciatore» ad Ankara Sokolniski il cui cognato figura tra gli ufficiali massacrati dai bolscevichi che si sono potuti finora identificare. Questa corrente propugna un avvicinamento agli Stati Uniti. I fuorusciti polacchi sono dunque divisi in tre partiti.

Taulero Zulberti

Il giuramento in Vaticano della Guardia svizzera

Roma, 6 maggio

Stamattina, nel bramantesco cortile del Belvedere, in occasione dell'anniversario del Sacco di Roma — 6 maggio 1527 — si è svolta la solenne cerimonia del giuramento delle reclute della Guardia Svizzera pontificia, nella perfetta ricostruzione rinascimentale. I militi erano tutti in uniforme, con elmo e corazza. Il distaccamento si è portato al luogo destinato per il giuramento, dove avendo alla destra la bandiera, si è allineato.

Dopo che il cappellano del Corpo, mons. Krieg, ebbe pronunciato un discorso in tedesco, rievocante le gloriose tradizioni della Guardia, e dopo la lettura della formula del giuramento, le dieci reclute ed il nuovo primo capitano, hanno prestato giuramento. Ad una ad una le reclute si sono recate alla destra del vessillo e ad alta voce, tenendo in alto la destra per chiamare a testimone il cielo, ed aperti il pollice l'indice e il medio, in ossequio alla Santissima Trinità, hanno giurato. Si è poi svolto in modo impeccabile lo sfilamento.

Gruppi di prigionieri catturati dalle nostre truppe nel corso dei recenti combattimenti sul fronte tunisino (R.G. Luce)

LA VITTORIA NIPPONICA NELL'HOPEI

Le truppe cinesi in ritirata oltre il corso del fiume Ciang

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 6 maggio

Facendo un bilancio riassuntivo dei superbi risultati ottenuti dai nipponici durante il mese di aprile, si hanno le seguenti cifre: velivoli nemici abbattuti sui diversi fronti: 154; navi da guerra affondate: un incrociatore e due cacciatorpediniere; navi mercantili affondate: 73 per oltre 200 mila tonnellate; perdite nemiche sul fronte indo-birmano: 4300 morti, 518 prigionieri; materiale catturato: 156 cannoni, 374 mitragliatrici, 4015 fucili, 50 carri armati, 71 automezzi, 473 muli. Nello stesso periodo i nipponici hanno perduto 80 aeroplani e, sul fronte dell'Arakan, hanno avuto 478 caduti.

Altro ingente bottino hanno fatto nipponici nella lotta contro le truppe di Ciang-King nella regione delle montagne di Taishing: sono stati fatti 2603 prigionieri.

Si precisa intanto che nell'Hopei le unità nipponiche hanno occupato, ad ovest della ferrovia di Pechino, Scinciuang, sede del Comando della III Armata di Ciang-King e, avanzando nello schieramento nemico, hanno successivamente occupato anche Ciang-Ho-Huang, dove era insediato il Quartier Generale cinese della zona. Le truppe di Ciang-Kai-Scek sono in piena ritirata al di là del Fiume Ciang, inseguite dai nipponici.

Alla frontiera indiana, fra le città fortificate di Maundaw e Buthidaung, proseguono i combattimenti tra aliquote giapponesi infiltratesi nello schieramento britannico e i difensori appoggiati sopra solidi posizioni campali. I nipponici hanno lanciato tra i due baluardi un cuneo che viene lentamente ma progressivamente allargandosi e rafforzandosi prima di poter espandersi nel movimento aggirante che dovrà prendere il rovescio delle due zone inglesi più fortificate dell'Arakan.

Il Comando britannico non fa affidamento che sui monsoni e sulle grandi piogge imminenti che trasformeranno la impervia regione in un terreno del tutto impraticabile.

Michele Corsi

Un discorso di Castillo

«Posso affermare categoricamente che la posizione di neutralità dell'Argentina, non cambierà in alcun modo»

Buenos Aires, 6 maggio

Trionfale è stato il viaggio del presidente Castillo a Santa Fè, dove ha presenziato alle celebrazioni organizzate per il 90.o anniversario della costituzione argentina. Rare volte è toccato al Capo dello Stato di adunare intorno a sè tanti e così autorevoli consensi alle proprie direttive politiche, che assicurano — scrive il giornale sanfedino *Prensa* — al Paese la considerazione di tutto il mondo.

«La guerra — ha detto il Presidente — non è e non sarà portata fino a noi, perchè contraria agli interessi nazionali e ai sentimenti del popolo argentino. Posso affermare categoricamente che nel futuro la nostra posizione politica di neutralità non cambierà in alcun modo, salvo l'intervento di imponderabili avvenimenti che non sono prevedibili e che sono irraggiungibili dalle previsioni umane. Con estrema cautela e assoluta lealtà è stato possibile, fino ad ora, superare delicate situazioni derivanti dall'accanimento della lotta o da incidenti non previsti. Alla conferenza di Rio de Janeiro difendemmo il nobile ideale della pace nello spirito delle leggi internazionali: l'Argentina intende rispettare queste leggi e intende pure che si rispettino i suoi interessi».

È stato arrestato Kounig contrabbandiere di aeroplani

Istanbul, 6 maggio

E' stato finalmente arrestato dalla polizia turca il noto trafficatore internazionale Ekrem Kounig, un levantino di dubbia nazionalità che durante la guerra di Spagna del 1936 riforniva di armi i rossi d'accordo coi mercanti di cannoni americani e inglesi. Fra l'altro il Kounig si è reso colpevole di contrabbando di un blocco di aeroplani ordinati dalla Turchia in America e che egli invece riuscita a deviare a destinazione della Spagna rossa. L'arresto del Kounig, che è giunto a Istanbul ammanettato e sotto buona scorta, ha prodotto un senso di soddisfazione fra la popolazione.

Muore cinque volte e truffa quattro milioni

Berlino, 6 maggio

Si è discusso giorni or sono, al tribunale di Lione, un processo che non ha precedenti nella storia in quanto i cinque imputati, tutti defunti almeno a voler credere allo stato civile, erano tutti presenti nella persona di un solo uomo, precisamente di uno dei più smerciti truffatori dei nostri giorni, tale Durand che è riuscito a truffare oltre quattro milioni di franchi a varie compagnie di assicurazione.

Quindici anni or sono il Durand era impiegato all'anagrafe di Avignone e aveva sottratto dalla cassa alcune decine di migliaia di franchi. Essendo assicurato sulla vita per centomila franchi, e volendo salvare l'onore della famiglia, egli decideva di suicidarsi in modo che i suoi fratelli potessero pagare con il premio dell'assicurazione il debito al Comune. Ma poi gli mancò il coraggio e ingegnò una geniale truffa. Dopo avere raddoppiato il premio di assicurazione, decise di trasferirsi altrove e con l'aiuto di un medico condotto, che ricevette cinquemila franchi, ottenne un certificato di morte. Corrompendo un becchino fece poi seppellire una cassa piena di pietre.

Trasferitosi a Parigi (la somma fu pagata puntualmente dall'assicurazione ai fratelli che la versarono al finto morto) egli si assicurò, stavolta, per mezzo milione di franchi presso una seconda società e, dopo due anni, ingegnò un nuovo suicidio con l'aiuto di un altro medico corrotto. Nello spazio di quindici anni, Durand, che prima di abbandonare Avignone si era procurato ben dodici diversi passaporti intestati a vari nomi (il che non gli era stato molto difficile nella sua qualità di impiegato dell'anagrafe), ha inscenato compiacevolmente cinque morti finte e ha truffato oltre quattro milioni a società d'assicurazione. Il trucco è stato poi scoperto avendo egli commesso l'errore di esserci assicurato per due volte presso la stessa società.

Il vicesegretario Gana a un radiomicrofono per i genieri

La lettura al microfono di un messaggio della madre della Medaglia d'oro Filippo Niccolai

Roma, 6 maggio

In un grande auditorio dell'Eiar sono stati invitati ad assistere alla trasmissione «Radiofamiglia» dedicata ai genieri, molti valorosi feriti di guerra ed una folta rappresentanza di genieri. Ai feriti ha portato l'affettuoso saluto del Segretario del Partito, il vice segretario cons. naz. Leonardo Gana. Con il cons. naz. Gana hanno presenziato la trasmissione — che è organizzata dal Direttorio del P.N.F., d'intesa col Ministero della Cultura Popolare e con la collaborazione dell'Eiar — il cons. naz. Gianturco, componente del Direttorio nazionale del P.N.F., il gen. Paolocci, comandante della Zona militare, il gen. Tirelli, comandante del Genio in Roma, il comandante dell'8.o Reggimento Genio ed altri numerosi ufficiali dell'Arma.

Hanno partecipato alla simpatica trasmissione l'attore Amedeo Nazzari, richiamato nell'Arma del Genio, Edoardo Caporino, reduce dal fronte russo, l'orchestrina ed il coro dell'8.o Reggimento Genio. In una pausa della trasmissione, resa solenne dagli squilli di attenti, è stata letta la motivazione della medaglia d'oro concessa alla memoria del sottotenente Filippo Niccolai, del 3.o Battaglione pontieri. Subito dopo, il fratello della Medaglia d'oro Niccolai, sottotenente di Artiglieria, ha letto un vibrante messaggio ai genieri d'Italia e alle loro famiglie della Madre dell'Eroe. Hanno anche parlato al microfono, rivolgendosi alle loro famiglie feriti di guerra e genieri.

Tojo parla alle Filippine davanti a 400 mila persone

«L'esercito e la marina imperiale sono pronti a dare il colpo di grazia alle forze nemiche» - Esaltazione dell'alleanza con l'Asse

Manila, 6 maggio

In occasione dell'arrivo nelle Filippine del Primo Ministro nipponico Tojo, il presidente della commissione esecutiva delle Filippine, Vargas, ha espresso il desiderio che Tojo possa constatare, durante il suo soggiorno, la determinazione del popolo filippino di collaborare sinceramente con le autorità giapponesi nel proseguimento della guerra.

Il presidente Tojo, parlando in una importante adunata cui hanno partecipato circa 400 mila persone, ha dichiarato che se le Filippine continueranno ad offrire al Giappone la loro sincera collaborazione, il Giappone sarà lavorevole a rendere le Filippine indipendenti al più presto possibile. Tojo ha continuato: «La guerra attuale è una guerra per la costruzione della più grande Asia nuova. L'Esercito e la Marina imperiale hanno occupato tutte le regioni strategiche dell'Asia orientale e dominano ampie distese di oceani. Essi sono pronti a dare il colpo di grazia alle forze nemiche. Io riaffermo la decisa volontà dei giapponesi di schiacciare gli anglo-americani in modo tale, che essi non possano più, in avvenire, immischiarsi negli affari dell'Asia orientale. Oggi i differenti Paesi alleati dell'Asia orientale stringono sempre più i loro legami, ed un miliardo di uomini, in perfetta unione, lavorano, come un solo uomo, alla costruzione della più grande Asia. D'altra parte, in Europa, l'Italia, la Germania e gli altri Paesi alleati, per realizzare il loro scopo comune, che è di creare un nuovo ordine mondiale, rafforzano la loro mutua collaborazione. E' venuto il giorno per il popolo filippino di rafforzare la sua coscienza asiatica e di rafforzarsi per la costruzione delle nuove Filippine. Il Giappone contribuisce a questo scopo dando tutto il suo aiuto, che continuerà a fornire anche nell'avvenire».

Il Primo Ministro ha terminato il suo discorso esprimendo il voto sincero che le Filippine collaborino sinceramente con il Giappone affinchè essere degne di raggiungere la loro indipendenza.

Il presidente della Commissione esecutiva delle Filippine, Vargas, ha risposto dichiarando che tutte le risorse materiali e spirituali delle Filippine saranno poste a disposizione del Giappone per il vittorioso proseguimento della sacra guerra per la più grande Asia orientale.

Egli ha aggiunto: «Noi non assumiamo impegni soltanto per gratitudine: lo facciamo perchè siamo fermamente convinti che la vittoria del Giappone è la nostra salvezza e che noi possiamo raggiungere il nostro vero destino, quale popolo libero ed indipendente, soltanto sotto la guida del grande Impero giapponese».

Vargas ha dichiarato, poi, che l'adunata costituisce una manifestazione di eterna gratitudine delle Filippine verso il Giappone.

I BILANCI AL SENATO

De Marsico illustra la riforma del processo civile

Roma, 5 maggio

Presieduta dal presidente del Senato, la Commissione di Finanza si è nuovamente riunita insieme con quella legislativa della Giustizia e quindi con quella dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni per l'esame e l'approvazione degli stati di previsione dei Ministeri.

Il Ministro della Giustizia prende argomento per ribadire il pensiero da lui espresso più volte circa l'attuale composizione della Corte d'Assise: ad ogni modo, finchè sarà quale è, vigilerà scrupolosamente per la migliore scelta degli assessori e il migliore funzionamento di essa. Quindi pone in risalto gli aspetti essenziali ed organici dell'Amministrazione della Giustizia in questo momento. Malgrado l'irruenza delle circostanze eccezionali, il carattere della normalità e della legalità, si afferma, in ogni suo settore (anche nella materia annonaria che in tutti i periodi di guerra e presso tutti i popoli fu sottoposta a norme di rigore). Se fu una grande dote l'apparizione del Codice civile del Risorgimento, fu una data grandissima quella dei Codici mussoliniani.

Il Ministro pone così in evidenza il valore politico, sociale, costituzionale della riforma del processo civile, con la quale l'Italia, congiungendo la Rivoluzione alla tradizione, pone l'azione a servizio del diritto nella certezza della norma, cioè al servizio della certezza della legge.

Dopo la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici il ministro Benini, dello che il consuntivo del ventennale si compendia in una spesa di 14 miliardi e 62 milioni, ha affermato che si sta elaborando un piano organico di provvidenze per le ricostruzioni e l'incremento edilizio, da inquadrarsi secondo le direttive della nuova legge urbanistica.

Le nuove licenze di libera circolazione

Sono valide soltanto nei giorni feriali e nelle ore non notturne

Roma, 6 maggio

Il Commissariato generale combustibili liquidi carburanti e lubrificanti comunica che le nuove licenze di libera circolazione s'intendono valide la linea di massima soltanto nei giorni feriali e nelle ore non notturne. E' fatta eccezione per gli enti statali e del Partito, per i medici e veterinari nonchè per gli ufficiali dei CC. RR. i quali possono circolare anche nei giorni festivi e nelle ore notturne. E' fatto divieto di usare carburante diverso da quello per il quale la licenza speciale di circolazione è stata rilasciata.

La validità territoriale delle licenze di libera circolazione viene regolata dai Consigli provinciali delle Corporazioni.

Cianetti riceve i presidenti delle organizzazioni del Credito

Roma, 6 maggio

Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto i presidenti delle Federazioni nazionali e delle Unioni interprovinciali delle aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari.

Intollerante di uno scherzo ammazza due amici

Livorno, 6 maggio

Verso le sei di stamane il guardiano giurato Eugenio Marchetti, di 41 anni, che si trovava in servizio nel magazzino dello stabile, non trovando più la propria bicicletta che era stata nascosta per scherzo, preso da incontenibile ira, imbattutosi nell'informatore Guglielmo Montuori, di 44 anni, gli esplodeva contro due colpi di rivoltella freddandolo. Il Marchetti sparava poi anche contro tale Pietro Morettini, il quale era accorso agli spari e colpito in pieno, cadeva fulminato. Compiuto il duplice delitto il Marchetti si dava alla fuga, ma poco tempo dopo veniva rintracciato ed arrestato nella sua abitazione.

Auto di un corteo nuziale che precipita nel Mincio

Una donna e due bambini morti per un incidente verificatosi durante l'opera di salvataggio

Mantova, 6 maggio

Una tragica sciagura, che è costata la vita a tre persone, è avvenuta presso Governolo, dovendosi celebrare un matrimonio, alcuni parenti degli sposi, residenti a Bagnolo S. Vito, noleggiavano una macchina di servizio pubblico appartenente all'autista Tertulliano Nosari del luogo. Sull'automobile, oltre al conducente, prendevano posto cinque persone, tra le quali la quarantenne Carla Bonomi con la piccola figlia Albina di tre anni ed il nipotino Danilo Cagliari di quattro anni. Sulle rive del fiume Mincio, per lo scoppio improvviso di una gomma anteriore, la macchina sbandava e precipitava lungo la scarpata rimanendo sommersa nelle acque del fiume. Accorse subito gente con una grossa fune, tentando immediatamente di riportare la macchina a riva, ma malauguratamente la fune si spezzò e questo provocò la morte per annegamento della povera signora Bonomi, della sua piccola figlia e del nipotino Danilo Cagliari, mentre l'autista ed altre due persone riuscivano miracolosamente a salvarsi.

Agricoltore ucciso dalle corna di una mucca

Napoli, 6 maggio

L'agricoltore Francesco Sporanza, dopo esserci dibattuto vari mesi tra la vita e la morte, perchè rimasto ustionato mentre riposava in un pagliaio che era stato avviluppato dalle fiamme, è morto accidentalmente oggi nel Comune di Lagonegro. Egli si dirigeva in campagna a condurre una mucca, che in seguito al passaggio di un treno si è imbizzarrita. Lo Sporanza ha fatto di tutto, ma invano, per ammansire la bestia, che lo ha travolto e ucciso a cornate.

Mascherati da frate e da suora in fuga per le calli veneziane

Venezia, 6 maggio

Fra i viaggiatori in arrivo col treno proveniente da Trieste ieri sera alcuni addetti alla vigilanza annonaria notavano una strana coppia composta di un frate dell'apparente età di 40 anni e di una giovanissima suora. L'atteggiamento alquanto sospetto dei due, la sui stessa presenza, ad una tale ora e in tale luogo, appariva un'altra che ammissibile, suggeriva agli agenti di intimare loro il fermo, tanto più che le due pesanti valige che essi recavano non erano state passate in rivista all'ufficio del dazio. Nonostante i ripetuti richiami, i religiosi allungarono però il passo in direzione del ponte degli Scalzi che raggiunsero quasi di corsa essendosi accorti di essere inseguiti. Non era sfuggita frattanto agli inseguitori un assai significativo particolare che convalidava nel modo più esauriente i loro dubbi. Salendo i gradini del ponte, infatti, i due, allo scopo di agevolare i loro movimenti, avevano rialzato le rispettive vesti, il che lasciava scorgere bellamente che tanto le gambe del frate come dell'altra erano segretamente provviste di pantaloni. Ad un certo momento, e cioè quando già si trovavano sul ponte, i fuggiaschi, vista ormai perduta la partita, gettavano le valige nelle buie acque del Canal Grande, dopo di che, si eclissavano rapidamente per le fondamenta di S. Simeone Piccolo disperdendosi per il dedalo di calli adiacenti.

AL TRIBUNALE SPECIALE

Condanna di un impiegato comunale per alterazione di tessere annonarie

10 anni al falsario - Pene da 5 a 2 anni ai complici

Roma, 6 maggio

Nel novembre dello scorso anno, negli uffici del Comune di Lizzanello, si verificava la sparizione di 242 tessere annonarie. Indagini subito iniziate portavano all'arresto di tale Mario Scaruffi, addetto al l'ufficio annonario di quel Comune, il quale, in accordo con alcuni mugnai, alterava le cifre dei resoconti mensili di consumo. Pare che complessivamente la quantità di grano così sottratta si aggirasse sui 300 quintali.

Con recente sentenza del Tribunale Speciale della difesa dello Stato lo Scaruffi è stato condannato a 10 anni di reclusione e a 15 mila lire di multa. I beneficiari dei falsi sono stati condannati ad anni 8, 6, 4 e 2 di reclusione.

PRIME VISIONI

Pezzo d'amore

Se il soggetto non manca di motivi comici (alcuni non nuovi); se la regia di Gentilomo, il quale ha più estro per questi film brillanti, non manca di invenzioni; se l'operina, insomma, è quasi sempre spiritosa e, per quanto riguarda la qualità tecnica, non priva di estrosità, mi sembra che Rascel, come attore pellicolare, non abbia niente da dire. Anche Rascel giunge allo schermo dal varietà, quel varietà che è nella storia del teatro un capitolo importantissimo, da Petrolini a Viviani; e se alla ribalta, nel breve giuoco di tre o quattro scene, è possibile all'esile comichetto, per la mimica snodata e il lepore di una graziosa buffoneria, un subito spicco, non mi sembra che un film di un'ora e mezzo convenga a una recitazione che, trascorsi cinque minuti, già deve ripetersi. Una sostanza minima (ironica alla maniera di Petrolini o leggiadramente patetica alla maniera di Macario) nella recitazione di Rascel non c'è; l'annuncio di una maschera — di un significato umano, in altre parole — nella recitazione di Rascel non c'è. Così stando le cose, il limite dell'esile comichetto potrebbe essere, sullo schermo, la vecchia, rapida farsa alla Polidor: ma il film normale non si addice a una minuscola fantasia che, dopo le prime battute, ha già svelato ogni sorpresa. Che gli ammiratori di Rascel mi perdonino; ma a un film di un'ora e mezzo l'ingegnosa meccanica di Rascel non basta.

e. l. p.

Borse e cambi

Mercato meno animato, ma sempre sostenuto, almeno per il comparto dei Fondi pubblici che mantengono le quotazioni precedenti.

Più calmo il comparto dei valori azionari, che sono intrattati.

Quantitativi odierni: Redimibile 3,50 per conto L. 180.000; Buoni novennali L. 860.000.

BOLOGNA

chiusi ieri		5	6	chiusi ieri		5	6
Rend. 3,50	88 30	88 30	88 30	30 ja 5%		94 —	94 —
» 3,50	88 10	88 10	88 50	50 » 5%		94 —	94 —
» 5%	89 30	89 10	89 10	51 5%		94 —	94 —
» 5%	89 50	89 30	89 30	Merc.		2600 —	2610 —
Rend. 5%	94 25	94 25	94 25	B.A.I.		—	—
» 5%	94 50	94 50	94 50	Viscosa		1150 —	1150 —
» 3,50	79 25	79 30	79 30	Amiata		700 —	690 —
» 3,50	79 50	79 50	79 55	Montec.		480 —	480 —
Vat. 3,50	96 —	96 —	—	Fiat		1250 —	1250 —
B. Tes.				O. Supp.		162 —	162 —
48 1° 4%	—	—	—	Adriat.		560 —	535 —
48 2° 4%	99 50	99 50	99 50	Emil.		1600 —	1650 —
44 5%	99 —	99 —	—	Terni		410 —	415 —
49 5%	94 —	94 —	—	Ass. Gen.		2065 —	2065 —
Up. rubo. 5%		493 —		Fon. Bon. 4%		509 —	
» Eller 4,50%		509 —		» » 5%		528 —	
» Iri 4,50%		464 75		» Bil. 4%		524 —	
» Iri 3,50%		517 50		» Ven. 4%		506 50	
» Iri F. 4,50%		583 —		» » 4%		505 —	
Fon. Bon. 3,50		501 —		» Unità 4%		513 —	
» » 4%		507 25		O. Edilizie 6%		527 —	

CAMBI - Zurigo L. 441 - Berlino [illegible] - Tokio [illegible]

MILANO

	5	6		5	6
G. E. M.	625 —	625 —	Edis. p.	1100 —	1100 —
La Cont.	2490 —	2490 —	Bresc.	1050 —	1050 —
Ass. G.	2075 —	2075 —	Comp.	490 —	490 —
F. Nord	1520 —	1520 —	Valdar.	2000 —	2020 —
» pr.	650 —	680 —	Piacen.	750 —	750 —
Mont.	995 —	1015 —	Sarda	142 —	143 —
Merid.	2650 —	2628 —	Emil.	1700 —	1700 —
Veneto	448 —	452 —	Edis.	595 —	595 —
O.B.I.	93 —	93 —	Sel	—	—
			Cimalp.	—	—
S. Cert.	7000 —	7000 —	Seso	147 —	148 —
Dell'Ac.	800 —	800 —	Puglese	274 —	283 —
Fiat	3450 —	3450 —	Cotona	2600 —	2600 —
Val Tr.	500 —	505 —	Sip.	975 —	1034 —
Olcese	2350 —	2350 —	Tirso	—	—
De Ang.	2000 —	2000 —	Vizzola	1750 —	1750 —
Cic. C.	1300 —	1300 —	Marill.	854 —	854 —
Cirulle.	1550 —	1550 —	Orobia	560 —	570 —
Rossari	2200 —	2250 —	Gvastic	542 —	540 —
Coton.	1150 —	1150 —	Rom. E	134 —	134 —
Tosi	497 —	485 —	Terni	427 —	490 —
C. Mar.	525 —	485 —	Unes	328 —	354 36
C. Mas	1420 —	1420 —	Marelli	259 —	261 —
Saver.	1200 —	1260 —	Tecnom	300 —	301 —
Rossi	4000 —	4000 —	Tut. lat.	1580 —	1580 —
Pirelli	320 —	321 —	» (b)	1600 —	1600 —
Fiat	315 —	315 —	Shell	1696 —	1699 —
C. Sete	900 —	898 —	Volta		
Barcas.	240 —	230 —			
Fibre T.	292 —	295 —	Ubaldi	530 —	525 —
Sofa V.	1135 —	1165 —	Eridan	1590 —	1602 —
Pacc.	452 —	450 —	Raffin	1570 —	1570 —
Snoth	79 —	70 ½	Motta	236 —	245 —
			Rom. P.	193 —	196 —
Finsid.	539 ½	531 —			
Ilva	245 —	248 —	Anic	618 ½	1.25 —
Ansalt	560 —	560 —	Italgas	45 —	48 —
Ansalt	695 —	695 —	Nica L.	480 —	480 —
Montec.	470 —	480 —	Pobroli	26 —	26 —
Dalm.	285 —	285 —	Rinc.	161 —	160 ½
Stoic.	665 —	665 —			
Acciai.	268 —	281 —	Ascim.	58 —	58 —
Breda	590 —	600 —	Unic. E.	82 —	86 —
Bianchi	250 —	250 —	Fondi R.	343 —	565 ½
Isotta F.	140 —	139 ½	Beni S.	640 —	625 —
Fiat	1275 —	1275 —	Milano	190 —	190 —
Gogg.	162 —	163 ½	Marcel	65 —	65 ½
Siloria	265	255 —	Burgo	885 —	895 —
S. Tod.	597	600	Gilbert	1100 —	1100 —
			Gr. A. V.	240 —	640 —
Adria	545 —	575 —	Italcem	870 —	865 —
Dell	1025 —	1025 —	Pirel. R.	3480 —	3470 —
Dinamo	950 —	935 —	» » C.	1620 —	1600 —
Edison	1190 —	1190 —	C. Aco	137 —	137 —

Giovanni Telesio direttore responsabile

S.A. Poligrafici Il Resto del Carlino

La sera del 5 maggio, alle ore 21,45, è mancato serenamente come visse, all'affetto dei suoi cari

Valentino Pazzaglia

di anni 20

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli ALBERTO e GIUSEPPINA, il genero CARLO BONINSEGNI ed i nipoti PAZZAGLIA e VOLPI.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 18.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Montenero 18.

Non fiori bensì beneficenza all'Ospizio S. Giuseppe via Emilia Ponente.

Bologna, 6 maggio 1942-XXI.

La moglie ADALGISA CAVINA, i figli ANTONIETTA e CESARINO, la mamma, i fratelli ERMENEGILDO e SEVERINO, i cognati, i nipoti e parenti tutti annunciano angosciati la repentina morte del loro adorato

Vincenzo Ghelfi

avvenuta in Bologna il 5 corrente mese.

I funerali avranno luogo oggi venerdì alle ore 18,30 partendo da via Irnerio n. 49 e alla Longara alle ore 19 partendo dalla abitazione.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 7 maggio 1942-XXI.

Prem. Imp. Cor. Uff. O. Golfieri Via G. Petroni 18-20, Tel. 21-128

— Gli amici Onofri Olindo e Gioconda Manlio si associano al dolore della Famiglia GHELFI per la morte del loro caro congiunto.

Con i conforti religiosi si spegneva a pochi giorni dalla morte della moglie IDA

Umberto Vignoli

dopo aver spesa la vita tutta per la famiglia e per il lavoro.

Ne danno il tristissimo annuncio i figli: LUIGI con la moglie GILDA SCHEDA, MARGHERITA, Don MARIO e ANNA MARIA, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 18, partendo da Via Pescherie Vecchie 14.

Bologna, 7 maggio 1942-XXI.

Imp. Pompe Fun. Franceschetti, S. Vitale 33-35, Tel. 26344, Bologna

Ieri alle ore 1 è spirato improvvisamente all'età di anni 21

Alfredo Fiorentini

Addoloratissimi ne danno angosciati l'annuncio il padre ANATOLIO, la madre CLOTILDE TONIELLI, il fratello LUIGI, la sorella ERE ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 in Boschi di Baricella località Travallino alle ore 16.

Boschi, 7 maggio 1942-XXI.

Nelle prime ore di ieri, all'età di 11 anni, rendeva la sua bell'anima a Dio il caro bimbo

Gianni Callegari

I genitori con il fratellino ed i parenti tutti, ne danno angosciati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 18 in Castignano.

Castignano (Bologna), 7 maggio 1942-XXI

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.

Telefono 22-243

Avvisi d'indole commerciale
L. 2,50 per parola

A buonissimi prezzi acquistiamo abiti usati uomo, biancheria, coperte, scarpe, biciclette, macchine cucire, pagando bene, recomi domicilio. Scrivere Cassetta 19 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5787

IMPRESA Autotrasporti noleggia autotreni medi, pesanti, rimorchio e autobusi, lavori Alta Italia, contratto sei m

ULTIMA EDIZIONE

ANNO 59
Numero 110 - Bologna
Direzione e Ammin.: Via Dogali n. 5
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)
33-810 32-816 33-819 20-334 26-128 23-281

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
SABATO
8 Maggio 1943-XXI
Roma - Via delle Muratte 87, tel. 64-393
ITALIA, IMPERO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 8-747

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 18 - Commerciale L. 9 - Necrologie L. 12 - Cronaca L. 15 - Piccoli avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 26-903 e sue Succursali — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 - Con l'edizione del lunedì: Anno L. 97 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 23 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,50

Violentissima battaglia in Tunisia

I rinnovati attacchi di poderose forze avversarie eroicamente contrastati - Nuovo schieramento dell'Asse nel settore settentrionale - 17 aerei nemici abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 7 maggio il seguente Bollettino N. 1077:

La battaglia ha infuriato ieri violentissima in Tunisia dove il rinnovato urto di poderose masse avversarie di fanteria e di carri armati è stato contrastato, con tenace valore, dalle truppe dell'Asse.

Nel settore settentrionale queste hanno ripiegato, combattendo, su posizioni più arretrate.

L'aviazione nemica, che appoggia l'attacco con forze preponderanti, perdeva nel corso della giornata 10 apparecchi, dei quali 4 abbattuti dalla caccia e 6 dalle artiglierie contraeree.

Reggio Calabria, Trapani, Marsala e l'isola Favignana sono state bombardate da formazioni di quadrimotori: notevoli i danni agli abitati e le perdite fra la popolazione. Sette velivoli risultano distrutti nel cielo della Sicilia dai cacciatori italo-germanici.

Il brillante attacco contro formazioni corazzate nemiche, di cui ha dato notizia il Bollettino di ieri, è stato condotto dalla 110ª squadriglia da caccia, comandata dal capitano Fioravante Montanari da Campegine (Reggio Emilia).

Le vittime delle incursioni

156 morti e 250 feriti a Reggio Calabria, Trapani e Marsala

A seguito dell'incursione citata dal bollettino odierno si deplorano: 150 morti e 277 feriti a Reggio Calabria; 2 morti e 6 feriti a Trapani; 4 morti e 3 feriti a Marsala.

Il comunicato tedesco

Berlino, 7 maggio

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte tunisino il nemico ha attaccato le posizioni italo-tedesche nel settore settentrionale e centrale, impiegando forze di fanteria e corazzate di gran lunga preponderanti, appoggiate da poderose formazioni aeree.

Malgrado l'eroica resistenza delle truppe italiane e tedesche e benchè numerosi attacchi, nel corso dei quali venivano distrutti dodici carri armati e catturate alcune centinaia di prigionieri, venissero respinti, l'avversario è riuscito a compiere in un punto una profonda irruzione. La battaglia prosegue con accaniti combattimenti.

PRESENTI ALLE BANDIERE

La medaglia d'oro a tre eroici caduti

Roma, 7 maggio

Alla memoria dell'alpino Mario Bonini, caduto eroicamente sul fronte greco il 20 gennaio 1941, è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Attendente di un ufficiale comandante di un posto avanzato, attaccato da forze nemiche preponderanti, visto cadere il tiratore di un fucile mitragliatore, prendeva coraggiosamente il posto del compagno, ed incurante del fuoco avversario, intenso e micidiale, riprendeva immediatamente il tiro. Ferito ripetutamente prima al viso e poi ad una gamba da proiettili di mitragliatrice, soffocando con indomita volontà il dolore delle ferite, continuava intrepidamente il fuoco. Visto cadere, poco lontano, il proprio ufficiale, affidava l'arma ad un compagno e, raccogliendo in un ultimo sforzo tutte le energie rimastegli, si trascinava fino a lui per tentare di soccorrerlo, ma colpito per la terza volta, si abbatteva morente accanto alla salma del superiore, condividendone l'eroico destino. Esempio di eroismo purissimo, di abnegazione insuperabile e di assoluta devozione».

L'alpino Bonini era nato il 7 gennaio 1919 a Cellio (Vercelli). Richiamato alle armi all'inizio della guerra fu assegnato al 4° Reggimento Alpini, Battaglione sciatori «Monte Cervino», e in ogni circostanza dette prova di grande valore.

Alla memoria dell'eroico colonnello Ermenegildo Farfaneti è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante l'artiglieria di una divisione di fanteria, con perizia e valore, prodigava ogni sua energia per contenere, con un bene organizzato tiro, l'urto di preponderanti forze corazzate nemiche, riuscendo a rendere inviolate, in due giorni di aspra lotta, le posizioni della propria grande unità. Successivamente, accentuatasi la pressione per l'intervento di altre formazioni corazzate nemiche, con elevato spirito di abnegazione e supremo spreco del pericolo, animava ed incitava i propri uomini a strenua lotta, per infrangere l'urto dell'avversario. Di fronte all'irruenza di preponderanti forze, in un supremo disperato sforzo, visto che ad un pezzo la maggior parte dei serventi erano caduti, si poneva al pezzo stesso sparando gli ultimi colpi contro alcuni mezzi corazzati penetrati nello schieramento. Colpito da una raffica di mitragliatrice, si abbatteva sul pezzo, affermando col suo fulgido eroismo le più gloriose tradizioni dell'arma di artiglieria».

Bug Bug-Bir Tisholda (Africa Settentrionale), 9-11 dicembre 1940-XIX.

Il colonnello Farfaneti, nato a Bagno di Romagna (Forlì) il 6 giugno 1888, partecipò col grado di sottotenente di artiglieria alla grande guerra 1915-1918 conseguendo durante la campagna il grado di tenente e poi quello di capitano. Conseguì una medaglia di bronzo al valor militare e la croce al merito di guerra e riportò una ferita in combattimento. Promosso maggiore nel 1938 e tenente colonnello nel 1936, venne incaricato nel settembre del 1939 del comando del 203° Reggimento Artiglieria Divisione CC. NN. «XXI Aprile». Colonnello nel gennaio 1940, partecipò col 203° Reggimento Artiglieria Divisione Fanteria «Catanzaro», sin dal loro inizio, alle operazioni in Africa Settentrionale.

E' stata conferita la medaglia d'oro alla memoria del tenente Aldo Maria Scalise, caduto gloriosamente il 27 maggio 1942 in Africa Settentrionale, con la seguente motivazione:

«Comandante di sezione semovente, durante l'attacco contro munite posizioni fortificate, di sua iniziativa penetrava d'impeto nelle prime linee avversarie. Con abile, ardita manovra e con preciso tiro di inflitta, riduceva al silenzio numerose postazioni di armi anticarro insidiosamente sistemate nel terreno. Colpito gravemente, persisteva nell'azione, che apriva la via del successo al proprio gruppo ed ai reparti corazzati della sua Divisione. Ferito mortalmente al petto una seconda volta, mentre ancora dirigeva il fuoco, rivolgeva, in uno sforzo supremo, parole di incitamento al proprio equipaggio. Chiudeva così la sua vita di prode soldato, illuminando di gloria con il suo sacrificio, la nuova artiglieria corazzata italiana».

Rughet el Atuso (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942-XX.

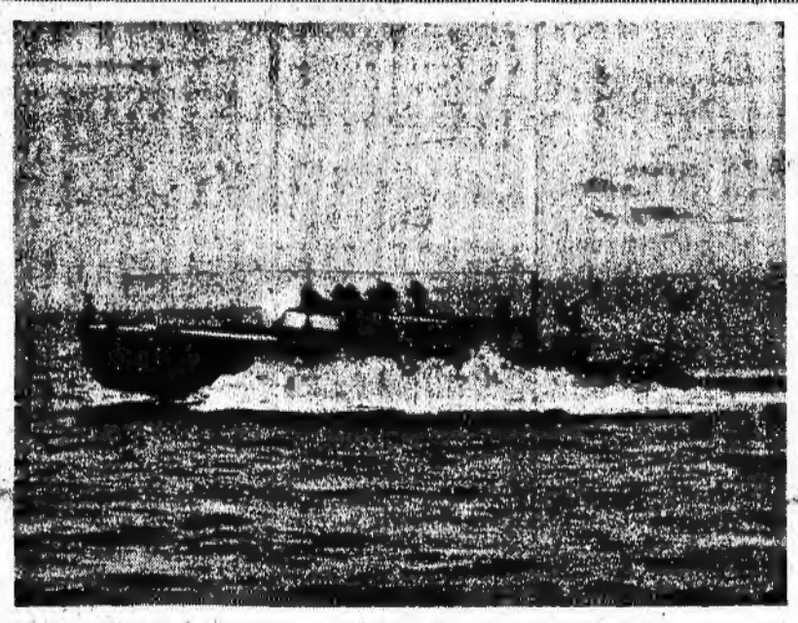
Nato a Vercelli, la città delle sedici Medaglie d'Oro della grande guerra, il 13 settembre 1919, da padre calabrese, valoroso ufficiale decorato di medaglia d'argento, frequentò il 119° corso «Sempre presente» della R. Accademia di Artiglieria e Genio per diventare ufficiale. Appassionato sportivo conquistò vari primati in gare sugli sci, equitazione, tiro e scherma. Nominato sottotenente di artiglieria il 1.o ottobre 1939, venne destinato, a sua domanda, a reparti di artiglieria alpina. Promosso tenente nell'ottobre del 1941, impaziente di battersi, chiese di essere inviato in zona operativa, alle batterie semoventi corazzate e sul fronte dell'Africa Settentrionale, prima con la Divisione «Littorio» e poi con l'«Ariete» mise in luce le sue doti di coraggio e la sua salda preparazione militare meritando numerosi elogi dal Comando tedesco. Il 19 gennaio, ad Agedabia, partecipava alla nostra vittoriosa controffensiva.

Nelle azioni di guerra alle quali partecipò, meritò dal Comando di Divisione i più ambiti encomi. Il 14 marzo, in combattimento, ebbe il pilota ucciso: ferito egli stesso alla testa rifiutò di farsi medicare, e alla fine del combattimento volle che prima di lui venissero curati i suoi artiglieri.

Il tenente cavalleria Stefano Maechi di Cellere che rimpatriato dall'Argentina si arruolò volontario e cadde eroicamente in Africa Settentrionale guidando all'assalto il suo carro armato

Visita d'omaggio al Principe di Piemonte del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito, Carlo Scorza, ha compiuto ieri una visita d'omaggio al Principe di Piemonte.



Nostri Mas in missione solcano veloci le acque del Mediterraneo contro ogni insidia nemica (R.G. Luce - Valvassori)

BARBARIE NORDAMERICANA

Cinque vili attacchi a nostre navi ospedale

Roma, 7 maggio

Il 26 aprile u. s. nelle prime ore pomeridiane, la nave ospedale Aquileja, che navigava da Bari a Messina, veniva bombardata da aerei americani in condizioni di visibilità tali da permettere il riconoscimento sicuro della sua qualità.

Il 28 aprile u. s. verso le ore 18, nei paraggi di Capo Bon, una formazione di 28 bombardieri americani, dopo averla sorvolata per lungo tempo, bombardava la nave ospedale Toscana. Il 29 aprile la stessa nave Toscana, completamente carica di feriti e malati, di ritorno dalla Tunisia, veniva di nuovo attaccata da una numerosa formazione aerea americana con bombe e raffiche di mitragliatrici, le quali colpivano la nave e causavano feriti a bordo. Durante l'attacco la nave comunicava per radio la sua qualità di nave ospedale. Questa comunicazione, raccolta dalle stazioni radio di Malta, veniva da queste ritrasmessa in forma di avviso agli aerei americani. Nonostante tale segnalazione, del resto superflua, gli aerei americani continuavano i loro attacchi.

La nave ospedale Virgilio veniva attaccata, il mattino del 4 maggio, nella rada di La Goletta, in condizioni di piena visibilità, mentre si iniziavano le operazioni di imbarco dei feriti.

Il 5 maggio, alle ore 14,45, la nave ospedale Principessa Giovanna, in navigazione da Tunisi verso la Sicilia, con completo carico di feriti, veniva bombardata e mitragliata ripetutamente da aerei americani, che causavano morti e feriti a bordo, nonchè danni alla nave, sulla quale si sviluppava un violento incendio, contenuto con difficoltà.

La frequenza di questi attacchi, avvenuti tutti in condizioni tali da non ammettere possibilità di errori, anzi nella piena conoscenza della qualità di navi ospedale, conferma che le forze armate americane hanno adottato una condotta di guerra che non solo suona spregio delle convenzioni internazionali solennemente sottoscritte dal Governo americano, ma offende ogni principio di umanità.

Stupidario nemico

Il conte Volpi ed altri funzionari fascisti tradotti dinanzi al Tribunale segreto

Roma, 7 maggio

L'odierno Bollettino dello stupidario nemico reca:

Londra - *Il redattore diplomatico dell'Evening Standard scrive: «Un numero importante di ex-alti funzionari fascisti, tra cui principalmente il conte Volpi di Misurata, che era presidente delle Corporazioni, sono ora stati tradotti dinanzi al Tribunale segreto. Alcuni ex-funzionari fascisti, accusati assieme a Volpi, avevano il controllo delle industrie del carbone e dei minerali. Tra di essi viene notato il nome di Giovanni Vaselli, Giuseppe Capolini, Mario Giovanni Fabri e Marzolo».*

L'arma aerea si prodiga nella battaglia di Tunisia

Roma, 7 maggio

I reparti della Regia Aeronautica che operano in Tunisia, continuano a prodigarsi con ammirevole slancio in appoggio alle nostre truppe corazzate e di fanteria, che contrastano palmo a palmo il terreno alle forze avversarie.

Contro le preponderanti masse di aerei anglo-americani, che hanno aperto una offensiva in appoggio alla prima e ottava Armata britanniche ed al secondo Corpo d'Armata statunitense, i nostri aviatori, unitamente ai camerati germanici, oppongono una fiera resistenza, con audacia e dedizione al dovere.

I cacciatori dell'Asse, ai quali incombe il compito di infrenare l'avversario per assicurare la protezione dall'aria alle nostre eroiche truppe, hanno risolutamente affrontato le formazioni anglo-americane impegnandole in numerosi duelli, aspri e prolungati, sulla zona della battaglia e sulle retrovie.

Una nostra formazione, comandata da un tenente colonnello pilota, che in pace conquistò all'Italia alcuni ambiti primati aerei internazionali, si è particolarmente distinto nelle azioni della giornata. Molti sono stati gli aerei nemici colpiti negli aspri duelli, ma due solo sono quelli dei quali è stato possibile accertare la distruzione. Due velivoli americani, appartenenti ad un reparto che aveva tentato di mitragliare le nostre truppe, ne sono stati impediti dalla pronta reazione dei cacciatori italiani. L'aviazione germanica ha impegnato a sua volta in aspri combattimenti i bombardieri e cacciatori nemici, abbattendo due velivoli e mitragliandone molti altri.

L'inchiesta di Cavagnari sullo scoppio di Napoli

L'ammiraglio Falangola esonerato dalla carica di alto commissario del porto

Roma, 7 maggio

Sono state presentate al Comando Supremo le risultanze dell'inchiesta effettuata dall'ammiraglio Domenico Cavagnari sullo scoppio del deposito munizioni avvenuto in Napoli il 28 marzo scorso.

In base alle risultanze di detta inchiesta, l'ammiraglio di Squadra Mario Falangola è stato esonerato dalla carica di Alto Commissario militare del porto di Napoli.

Il "Conducator,, Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia

Bucarest, 7 maggio

Nel pomeriggio di oggi è giunta a Bucarest una missione speciale con a capo il generale di Armata Grazioli, incaricata dalla Maestà del Re e Imperatore di consegnare al Maresciallo Antonescu le insegne di Cavaliere di gran croce dell'Ordine militare di Savoia.

I DELITTI DI KATYN AMMESSI DA MOSCA

Gli ufficiali polacchi furono massacrati perchè rifiutarono di battersi per l'Urss

Dichiarazioni del vicecommissario bolscevico degli Esteri Visinski - Poco più di duemila superstiti - Tutta l'armata decimata con la fame

Berlino, 7 maggio

Visinski vice-commissario agli Esteri sovietico ha fatto una dichiarazione che non solo conferma in pieno la responsabilità dei bolscevichi nell'eccidio di Katyn, ma rivela anche che la tragedia dei polacchi nell'Unione sovietica è assai più spaventosa di quanto da parte tedesca si supponesse. La tragica verità, che fino a ieri si poteva solo intuire, è stata messa a nudo in tutta la sua drammatica realtà.

Cinismo ufficiale

Il documento che — paradosso dei paradossi — avrebbe voluto essere un contributo alla chiarificazione della situazione nel senso di illustrare l'innocenza, la correttezza e la buona fede del governo di Mosca nella vertenza con Sikorski, ha pertanto il carattere — come si osserva alla Wilhelmstrasse — di un sensazionale atto di accusa contro i bolscevichi medesimi.

Il cinismo al quale si ispira la dichiarazione non ha precedenti nemmeno da parte bolscevica. Visinski si sforza infatti di presentare l'Unione sovietica in veste di disinteressata benefattrice dei polacchi i quali l'avrebbero ripagata con la più nera ingratitudine. Si ha quasi l'impressione leggendo il documento che le vittime di Katyn siano state fucilate per eccessiva bontà da parte degli assassini. Non è possibile naturalmente verificare l'attendibilità delle violente accuse che Visinski rivolge ai polacchi e segnatamente all'Ambasciata polacca a Mosca, alla quale fa risalire sostanzialmente la colpa di tutto, ma è opinione di questi ambienti politici che si tratti di accuse campate nel vuoto, di pretesti escogitati per legittimare la strage di quasi due milioni di persone.

L'armata polacca istituita a suo tempo in Russia e che secondo Visinski, in seguito a precisi impegni intervenuti fra i due governi, avrebbe dovuto combattere contro l'esercito germanico, si sarebbe rifiutata di andare in linea. Visinski se ne mostra indignatissimo e afferma che questo rifiuto sarebbe stato il risultato della propaganda subdola e sediziosa svolta dall'Ambasciata polacca che speculando sulla generosità sovietica e sfruttandola ignobilmente si dedicava su vasta scala allo spionaggio e al sabotaggio. L'ambasciata sarebbe stata così un covo di delinquenti della peggiore specie. Dato questo atteggiamento, il governo sovietico sarebbe stato costretto ad *adottare energiche misure sia nei confronti di taluni funzionari dell'Ambasciata stessa sia nei riguardi dell'armata refrattaria a versare il suo sangue per il bolscevismo. Il castigo è di tipica marca bolscevica: a partire dal 13 aprile 1942 le assegnazioni di viveri ai 96 mila uomini componenti l'armata sono state ridotte a meno della metà: la tortura della fame.*

Visinski ha anche specificato che ai 96 mila uomini sono state assegnate razioni sufficienti per 45 mila, donde consegue che — si osserva a Berlino — gli altri 51 mila sono verosimilmente morti di inedia.

Visinski fa capire molte cose per quello che concerne la sorte degli ufficiali. *«Dei dodicimila ufficiali polacchi solo 2020, ha detto, sono tuttora reperibili. Dove siano andati gli altri non ha saputo, e meglio non ha voluto dire. Egli ne benizzimo che i loro corpi riposano sotto il bosco di Katyn.*

La dichiarazione ammette anche implicitamente il massacro compiuto ai danni delle popolazioni civili polacche. Visinski si è limitato a precisare in argomento che il *governo sovietico non ha mai impedito ai polacchi borghesi di allontanarsi dal paese ed ha sottolineato che il loro numero, del resto, era tutt'altro che rilevante».* E' noto invece che — secondo gli accertamenti del governo Sikorski — *i polacchi nell'Unione Sovietica si aggiravano da un milione e mezzo ad un milione e ottocentomila persone, tra cui quattrocentomila bambini.*

Visinski ha smentito che il Cremlino voglia nominare un altro governo polacco a Mosca. Ciò non toglie che Mosca esiga la pubblica umiliazione del governo nominale polacco. Tocca infatti a Sikorski, ha specificato Visinski, di chiedere a Mosca il riallacciamento delle relazioni diplomatiche. Dinanzi alle fosse di Katyn, il Cremlino ha giuocato di audacia contrattaccando violentemente la Polonia, ed ora vuole evitare che i polacchi tornino a strillare quando si troveranno nuove fosse di Katyn. Le fosse sono molte. Stalin vuole liquidare una volta per tutte le faccende del genere.

Interrogato se Sikorski sia personalmente responsabile di quanto è accaduto, Visinski ha risposto evasivamente che coloro i quali sanno quale sia la reale situazione di Sikorski nel governo nominale polacco di Londra sono in grado di rispondere con competenza a questa domanda. Questi «coloro» sono i dirigenti dell'Inghilterra.

A distanza di pochi giorni dal protocollo di Smolensk — si osserva nei circoli berlinesi — Mosca ha ammesso dunque ufficialmente il misfatto di Katyn.

Si attende con curiosità come reagiranno questi circoli faccenti capo al generale Sikorski.

Un convegno con Stalin

La reazione degli anglosassoni non interessa, anche perchè è facilmente prevedibile: Londra e Washington o taceranno o daranno ragione a Mosca, tanto più che un vero clima di idillio sembra essersi creato fra le cosiddette Nazioni unite dopo la lettera di Stalin sui rapporti sovieto-polacchi.

La propaganda anglosassone registra con visibile soddisfazione una constatazione di Maiski, e cioè che tra le «Nazioni unite» regna oggi un'atmosfera di sincera amicizia e di operante solidarietà, quale finora non s'era mai potuta rilevare. Il merito — ha fatto capire l'ambasciatore — è principalmente di Stalin, che ha posto fine allo spiacevole incidente provocato da polacchi rimasti vittime d'una diabolica macchinazione tedesca. Gli alleati hanno la certezza che gli obbiettivi dell'Unione sovietica non saranno incompatibili con quelli degli anglosassoni e delle altre Nazioni unite.

Anche la Polonia avrà la sua brava indipendenza garantita ed eventualmente controgarantita (mediante il Patto di alleanza prospettato dal medesimo Stalin), e se i suoi confini orientali non potranno essere quelli strategici fissati nel Patto di Riga, essa sarà compensata a spese della Germania fino all'Oder. Il merito principale è proprio del Maresciallissimo rosso, il quale si mostra conciliativo fino all'inverosimile, facendo capire persino che è disposto ad offrire larga ospitalità a un nuovo inviato speciale della Casa Bianca e a gradire quella che pare abbiano in animo di offrirgli, a Teheran e al Cairo, Roosevelt e Churchill.

«Sta il fatto — osserva ironicamente il *Deutscher Dienst* — che da un paio di giorni a questa parte oltre Manica e oltre Atlantico si va in sollucchero al pensiero che il Cremlino sia divenuto arrendevole su tutta la linea e si sforzi di indovinare e prevenire i desideri degli anglosassoni. Sarebbe veramente un'enormità se a qualcuno saltasse il ticchio di mettere la inopinata remissività di Stalin in relazione con la «diabolica macchinazione tedesca» e cioè con l'eccidio di Katyn. Una insinuazione di tal genere sarebbe davvero riprovevole, come il sospetto che gli impegni circa la Polonia di domani potrebbero essere traditi come quelli assunti a suo tempo verso la Finlandia e i Paesi Baltici. Del resto, non per nulla si è fatto sapere telegraficamente che Davies, l'ennesimo inviato speciale di Roosevelt, sarà ospite graditissimo del Cremlino e che in occasione della sua visita Stalin si onorerà di discutere ed esaminare i vari problemi della guerra ed altresì della pace con lo spirito di comprensione che caratterizza la collaborazione tra autentici alleati.

Quale sia l'umore di Londra verso il governo nominale polacco è già chiarito da una nota di Cummings, commentatore del *News Chronicle*, che così si esprime: «Il governo britannico deve fare un passo necessario, e cioè porre subito fine alle mostruose dichiarazioni dei giornali polacchi irresponsabili, pubblicati in questo paese. Se il governo polacco non vuole o non può prendere provvedimenti al riguardo, il governo britannico dovrà farlo. Molti di questi giornali sono nocivi al massimo grado e stanno causando danni alla causa alleata. Se un qualsiasi giornale britannico si permettesse il lusso di simili acrobazie, le sconterebbe a caro prezzo».

E questo mentre si ha notizia da Washington che Roosevelt, per mezzo di un corriere aereo, ha fatto pervenire una lettera personale a Sikorski affinchè venga composta la vertenza che pregiudica la causa delle nazioni unite.

Intanto si apprende che l'ex ambasciatore del governo nominale polacco Romer, è giunto a Teheran da Kuibiscev in aereo. Con l'Ambasciatore sono arrivati tutto il personale dell'Ambasciata, un centinaio di polacchi, che hanno viaggiato con altri quattro aeroplani da trasporto.

Vico

LA PAROLA DEL DUCE E LA DECISIONE DEGLI ITALIANI

Continua vastissima la eco della consegna data da Mussolini al popolo - Plebiscito di ammirazione per il valore dei soldati e la saldezza del fronte interno

Berlino, 7 maggio

A proposito del discorso pronunciato dal Duce, negli ambienti responsabili berlinesi si dichiara che l'azione della stampa tedesca che ha messo nel dovuto rilievo l'importante avvenimento con commenti di incondizionata ammirazione ed approvazione, rispecchia chiaramente l'atteggiamento del popolo e del governo germanici.

Questa eneria forte, magnifica manifestazione di fede e di volontà del governo fascista, alla quale ha risposto l'incondizionata affermazione di fiducia del popolo italiano, costituisce oggetto di profonda ammirazione e comprensione da parte della Germania. Le acclamazioni che hanno accolto le parole del Duce rappresentano la più chiara prova della profonda unità del popolo italiano col regime fascista e della incrollabile volontà dell'Italia di condurre fino in fondo questa dura lotta contro le plutocrazie anglosassoni e contro il bolscevismo. Crollano così miseramente tutte le speculazioni della propaganda nemica.

Si osserva infine che gli avversari possono difficilmente rendersi conto di simili fatti, poichè in campo avverso non si è mai verificata una manifestazione che possa essere neanche lontanamente paragonata a quella plebiscitaria di Piazza Venezia.

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea soprattutto il fatto che nessun attacco terroristico e nessuna campagna di menzogne saranno in grado, contrariamente a quanto spera il nemico, di piegare il popolo italiano o di farlo desistere dalla marcia che egli ha vittoriosamente iniziata per il proseguimento delle sue immancabili mete nazionali.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* intitola il suo resoconto «La parola di Roma», e scrive che lo sguardo dell'Italia si spinge, oggi più che mai, oltre i confini della penisola verso mète assolutamente realistiche e non verso sogni irrealizzabili. «Le parole oltremodo dense di contenuto pronunciate da Mussolini, dal balcone di Palazzo Venezia e la grandiosa travolgente manifestazione tributata dalla popolazione romana al Duce rappresentano la più chiara dimostrazione, e nello stesso tempo la più sicura garanzia, di come il popolo italiano sia deciso, fermamente deciso, con una volontà di acciaio, di conseguire la vittoria a tutti i costi».

Contegno romano

La *Boersen Zeitung*, il *Lokal Anzeiger* ed altri, che esprimono a grandi linee gli stessi concetti, mettono in particolare rilievo la vasta eco di consenso suscitata tra il popolo tedesco dalle fiere parole del Duce e dalla grandiosa manifestazione presieduta dal ministro segretario del Partito Carlo Scorza. Essi sottolineano, inoltre, la solidarietà della Nazione tedesca verso quella italiana e la perfetta identità di veduta che lega, specialmente in questo momento, i due grandi popoli dell'Asse.

Sotto il titolo «Calma romana» il giornale *Neues Wiener Tageblatt*, in una sua corrispondenza da Roma, fra l'altro scrive: «Il Fascismo ha risvegliato nel popolo italiano lo spirito romano, e, osservando il contegno degli italiani nell'attuale momento della guerra, si può in verità affermare che esso è precisamente romano. Chi ha occasione di esaminare con i propri occhi come il popolo italiano si adatta con la maggiore tranquillità alle necessità della guerra, non può non rimanere colpito da un contegno che è in assoluto contrasto con certe erronee opinioni, alquanto diffuse all'estero, sul carattere degli italiani».

La corrispondenza aggiunge che la maturità politica e la serietà di carattere della popolazione italiana, ridiventata romana, sono dimostrate oltre che dallo stoicismo delle città più colpite dalla furia terroristica degli anglosassoni, anche dalla naturalezza con cui tutte le classi sociali accettano le restrizioni imposte dalla guerra.

«Non c'è traccia di sgomento in Italia — afferma il corrispondente — il popolo è serio, ma non depresso. Esternamente la vita procede immutata, ma nelle officine e negli uffici, nelle famiglie e nelle istituzioni, è subentrata un'altra atmosfera, un clima che corrisponde alla tenacia ed alla durezza con cui gli italiani difendono sulla terra di Tunisi l'Italia e con l'Italia l'Europa».

Fede incrollabile

Le *Muenchner Neueste Nachrichten*, in una corrispondenza romana, si soffermano a considerare il grande significato della travolgente dimostrazione di fede del popolo italiano sotto lo storico balcone di Palazzo Venezia nonchè della precedente adunata al Teatro Adriano. «In un momento in cui la guerra si è avvicinata al territorio metropolitano ed i bombardieri nemici sfogano la loro livida rabbia contro le belle città italiane — scrive il giornale — l'animo del popolo italiano ritrova la grande fede del novembre 1917, allorchè sulla linea del Piave fermò l'invasore. Oggi si ha la sicurezza che il popolo italiano sarà pronto a fronteggiare qualsiasi evento e gli elementi della conferma di questa speranza, diventata solare certezza, vanno ricercati nella commovente dimostrazione in Piazza Venezia, e nel breve discorso pronunciato dal Duce».

Il giornale così conclude: «L'imperativo categorico dell'ora: «onore per i combattenti, disprezzo per gli imboscati, piombo per i traditori», che Mussolini ha dato agli italiani, ha toccato profondamente l'umanità e la vibrante sensibilità di questo popolo, così come la proclamazione, semplice e tuttavia solenne, dei motivi per cui l'Italia deve vincere».

Il discorso del Duce, che ha avuto grande risonanza in tutti gli ambienti spagnoli, continua ad essere commentato dai giornali.

La stampa, oltre a rilevare che la manifestazione tributata al Duce da parte del popolo italiano è la chiara dimostrazione dell'alto morale di esso, afferma che l'Italia, attraverso la parola del suo Condottiero, ha riaffermato ancora una volta la sua ferrea volontà di vincere e che la frase «Torneremo in Africa» ha per tutto il popolo valore di un'assoluta certezza.

Anche i giornali argentini pubblicano il testo delle parole pronunciate dal Duce e mettono in rilievo l'entusiasmo del popolo che ha riaffermato al suo capo la propria dedizione e l'incrollabile fede nella vittoria.

Tutta la stampa bulgara, che riproduce anche fotografie del Duce, dà grande rilievo al discorso di Palazzo Venezia. Lo *Zora* intitola la prima pagina: «L'Italia tornerà in Africa - La certezza assoluta di tutto il popolo italiano nella vittoria». L'*Utro* rileva nel titolo, il fallimento di tutti i tentativi anglo-nordamericani per aprire una breccia nel fronte interno dell'Italia, oggi più saldo che mai. Lo *Zaria* scrive che le acclamazioni entusiastiche tributate da 100 mila persone al discorso di Mussolini hanno mostrato a tutto il mondo, e specialmente ai nemici, la ferrea decisione del popolo italiano di combattere fino alla vittoria e la sua incrollabile fede nel fascismo. *Duga* intitola: «Un grande discorso di Mussolini - I sacrifici del popolo italiano saranno ricompensati dalla vittoria - Gli imperativi categorici dell'ora».

La grandiosa manifestazione svoltasi a Roma in occasione del rapporto alle gerarchie del Partito fascista, trova la eco nella stampa croata, che riproduce un'ampia cronaca dell'avvenimento ed il testo del discorso di Mussolini sotto vistosi titoli, mettendo in particolare rilievo l'incrollabile fede del popolo italiano nella vittoria ed il carattere plebiscitario delle manifestazioni di devozione al Duce. Le parole più significative del discorso sono riprodotte con particolare rilievo tipografico.

Anche i giornali parigini pubblicano in prima pagina le parole del Duce sotto titoli come: «Mussolini proclama la ferma volontà dell'Italia di ritornare vittoriosa in Africa». «Il discorso del Duce esprime la decisione italiana di lottare fino alla vittoria». «L'Italia ha risposto alla propaganda nemica», e «L'Italia decisa a mobilitare tutte le sue forze per la vittoria».

Nei giornali norvegesi le parole del Duce sono riportate testualmente sotto vistosi titoli indicanti la storica missione dell'Italia nel continente africano e la salda convinzione del popolo italiano di ritornare in quelle terre. Grande rilievo i giornali danno anche agli imperativi categorici dell'ora additati dal Duce al popolo e che testimoniano l'incrollabile volontà dell'Italia di combattere fino alla sicura vittoria.

Da Sciangai si è informati che quei giornali pubblicano con grande rilievo le parole pronunciate da Mussolini, sotto vistosi titoli, tratti dalle frasi più significative, e sottolineando l'indefettibile decisione degli italiani per il Duce e la loro ferrea decisione di combattere sino alla vittoria finale. Anche il discorso del Segretario del Partito ha destato molto interesse.

Colloqui tra Paraschi e Backe conclusi alla presenza del Duce

Il completo accordo per la politica alimentare fra l'Italia e la Germania

Roma, 7 maggio

Nei giorni 3, 4 e 5 maggio ha avuto luogo in Roma un incontro fra il Ministro del Reich per l'agricoltura e l'alimentazione, Herbert Backe ed il Ministro per l'agricoltura e le foreste, Carlo Pareschi. I colloqui, svoltisi con la partecipazione dell'Ambasciata di Germania a Roma, hanno avuto per oggetto l'esame della situazione alimentare della Germania e dell'Italia e sono stati improntati allo spirito di cordiale cameratismo che lega i due Paesi.

I colloqui si sono conclusi alla presenza del Duce, il quale ha preso conoscenza con viva soddisfazione del completo accordo esistente sui problemi di politica alimentare ed ha ribadito ancora una volta l'importanza fondamentale di una vigorosa politica rurale che, conservando la sanità morale e fisica delle masse agricole, assicura l'avvenire ai popoli.

Durante il suo soggiorno, il ministro Backe è stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito e dal sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. Ha inoltre visitato alcune aziende agrarie dell'agro romano ed i servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La fine del "Sahib,, e la cattura del suo equipaggio

Il sommergibile costretto ad affondare è colpito a cannonate. Il salvataggio dei naufraghi

X..., 7 maggio

L'Ammiragliato britannico ha confessato la perdita del sommergibile inglese Sahib, modernissima e potente unità di circa 800 tonnellate, da poco tempo entrata in servizio.

Il Sahib è stato colato a picco dalla corvetta del comandante Ceccacci, nelle acque del basso Tirreno, e l'episodio di questo fulmineo affondamento rientra nel quadro della serrata lotta antisommergibile che conducono tutti i nostri mezzi navali di scorta al traffico marittimo e in particolar modo le moderne corvette. Le corvette sono recentissime unità della nostra flotta dotate dei più perfezionati mezzi di ricerca e delle più perfette armi per scovare e combattere i sommergibili nemici.

Il Sahib da quota periscopica aveva lanciato una coppia di siluri contro un nostro pontone, poi, per sfuggire alla caccia della nostra scorta, s'era buttato giù nelle profondità marine a piombo, con una rapida immersione. Ma la corvetta di Ceccacci fu subito sopra l'unità nemica, lanciandole sulla verticale un grappolo di bombe.

Repentinamente nello specchio del mare liscio è sbocciata una violenta polla di nafta lucida e nera che chiazzava il mare intorno di una rosa sempre più vasta. Le bombe di profondità della corvetta italiana avevano determinato nel sommergibile inglese avarie di tale gravità da indurre il comandante a tentare una veloce emersione. Infatti da bordo della corvetta i marinai videro entro la polla di nafta affiorare un ribollio di grandi bolle d'aria e in questo turbinoso rigurgito sottomarino di carburante e di aria si vide a un certo momento venire su il sommergibile ferito. Venne su di prora, leggermente inclinato sulla dritta.

Facendo di pochissimi istanti. Prima che i nemici potessero correre al pezzo di prora e alle mitragliere per tentare una disperata resistenza, la corvetta italiana aprì il fuoco con le artiglierie fulmineamente. Fuoco ben centrato, perchè al secondo colpo in pieno l'unità avversaria a prora, sotto torretta. Dall'alto di questa si videro dei marinai agitare i berretti in segno di resa.

Il Sahib, ormai condannato, affondava rapidamente, mentre dai portelli spalancati della torretta tutti gli uomini dell'equipaggio sorgevano a furia per gettarsi in mare. Il sommergibile scomparve.

Restarono a punteggiare il mare numerosi naufraghi nemici, verso i quali si diressero le imbarcazioni di salvataggio della corvetta, che ne raccolsero una cinquantina, tra i quali si trovavano il comandante del Sahib e cinque ufficiali, che furono presi a bordo della corvetta e da essa poi sbarcati in una nostra base.

e. b.

De Bono celebrerà a Roma la Giornata degli italiani nel mondo

Roma, 7 maggio

Domenica 9 maggio alle 11, a Palazzo Firenze, il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono celebrerà la «Quarta giornata degli italiani nel mondo» e «La giornata dell'Impero».

CRONACA DI BOLOGNA

L'erogazione del gas

Potere calorifico o diminuito o mancata pressione - Cause dell'inconveniente e sforzi dell'Azienda per eliminarlo

Da qualche tempo, le nostre massaie vanno verificando, durante le ore di erogazione del gas, non solo una considerevole deficienza del potere calorifico, le cui cause sono contingenti, ma, in questi giorni, una diminuzione di pressione, spesso così accentuata, che talora i fornelli si spengono.

Dapprima si è creduto ad un guasto degli impianti; ma, ripetendosi l'inconveniente, si è cercato di appurare quali possano essere le cause di questa diminuita o mancata erogazione. L'inconveniente ha provocato, come è facile immaginare, evidenti disagi nelle famiglie essendo così difficile alle massaie poter preparare tempestivamente le vivande.

Effettivamente, il disagio è assai sentito nelle case; ma sappiamo che l'Azienda Comunale del Gas ha cercato di mitigare questo sensibile inconveniente derivato, anzitutto, dall'aumentata popolazione della città la quale, tuttavia, continua ad essere fornita con la stessa attrezzatura dell'anteguerra.

Gli accresciuti impianti casalinghi e l'aumentata popolazione hanno determinato squilibri cui non è facile presto rimediare. E' risultato, per esempio, che nella giornata di ieri il consumo è stato di 25.000 metri cubi maggiore di quello corrispondente alla stessa giornata dello scorso anno. Ad accrescere le difficoltà dell'erogazione è intervenuto un inconveniente determinato dall'abbondante incrostazione di naftalina che, come è noto, è prodotta dal gas. Questo elemento ostacola, se non addirittura, ostruisce la circolazione del gas nella rete delle tubazioni. Ad impedire la formazione della naftalina, l'Azienda del Gas sta approntando un apparecchio centrale che eliminerà, fra breve, l'inconveniente in modo da poter distribuire, nelle ore di erogazione, una maggior quantità di combustibile.

Per il momento, in attesa che si sia proceduto alla installazione dell'apparecchio centrale, gli utenti che riscontreranno una notevole deficienza di gas, dovranno immediatamente segnalarla alla direzione che provvederà, con i mezzi attualmente a sua disposizione, ad una verifica con la quale si potrà limitare, se non eliminare del tutto, l'inconveniente.

Molti utenti non devono inoltre dimenticare che, per disposizioni superiori, le ore di pressione del gas sono sette sulle ventiquattro della giornata.

NOTIZIE ANNONARIE

Le tessere per gli addetti ai lavori pesanti e pesantissimi

La Sezione provinciale dell'Alimentazione comunica questi prezzi attualmente in vigore:

ORTAGGI:

Aglio (bianco e rosso) L. 4,12; aglio secco L. 7; asparagi L. 0,49; barbabietole cotte L. 3,60; barbabietole crude L. 1,36; biete da costa L. 1,60; biete da erbucce (erbette) in foglie L. 2,00, in cespugli L. 2,10; broccoli di rapa L. 1,76; carciofi tardivi L. 1,36; carote precoci L. 2,80; cavolfiori senza gambo foglia mozza L. 2,60; cavoli broccoli senza gambo L. 2,10; cavoli cappucci L. 2,10; cavoli erauti L. 2,10; cavoli rapa L. 2,10; cavoli verza L. 2,10; insalata precoce L. 2,80; cicoria Catalogna L. 2,70; cipolle precocissime L. 2,70; erbe aromatiche: prezzemolo con radici L. 8,80; prezzemolo senza radici L. 6,40; rosmarino L. 4,40; fagiolini con filo, precoci L. 4,80; fagiolini senza filo precoci L. 5,20; fave, normali L. 1,20; finocchi L. 2; insalate di qualsiasi qualità L. 2; melanzane lunghe L. 3,30, tonde L. 2,80; patate lunghe gialle L. 2,48; patate di altri tipi (qualsiasi pasta o forma) L. 2,48; peperoni a frutto grosso e medio verdi L. 2,70, gialli e rossi L. 3,80; peperoncini verdi L. 4,60; piselli mandiatutto (taccole), precoci L. 5; piselli da sgranare L. 4; rape L. 1,10; ravanelli L. 2,30; sedani da costa invernali (imbiancati) L. 3,70; spinaci senza radici, foglie intere, sane, pulite, verdi, non bagnate L. 2,80; spinaci con radici, tagliate a 1 cm. dal colletto L. 2,10; zucchine precoci L. 3,60; zucche gialle (napoletane) L. 1,70.

FRUTTA FRESCA:

Albicocche 1.o gruppo L. 4,40; 2.o gruppo L. 3,60; ciliege 1.o gruppo L. 5,50; 2.o gruppo L. 4,30; 3.o gruppo (visciole e marasconi) L. 3; 4.o gruppo L. 3,70; fragole 1.o gruppo L. 11; 2.o gruppo L. 5,60; mele autunno-invernali: 1.o gruppo L. 3; 2.o gruppo L. 7; nespole: 1.o gruppo (nespoloni) L. 4,80; 2.o gruppo (nespole) L. 3,60; pere autunno-invernali: 1.o gruppo L. 3; 2.o gruppo L. 7.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

L'economista Brinkmann

parlerà oggi su autarchia e scambi

Oggi, alle ore 18, nella sala della Casa del Fascio, il prof. Carl Brinkmann parlerà, in lingua italiana, sul tema: «Autarchia e scambi economici con l'estero».

La manifestazione assume una notevole importanza perchè il prof. Brinkmann è uno dei più noti sociologi tedeschi, che ha studiato in modo speciale l'Inghilterra e l'America. Inoltre egli ha fama di valente economista che si è occupato principalmente di scienza delle finanze e di rapporti economici fra i vari Stati. Dal 1933 al 1942 fu direttore dell'Istituto per le scienze sociali di diritto pubblico alla Università di Heilberg, quindi fu chiamato all'Università di Berlino come successore del celebre economista Gustavo Schmoller. Ha partecipato a molti congressi scientifici internazionali, facendo importanti relazioni.

L'ingresso è libero.

EROI DELLA GUERRA

Tullo Ronchi

In Croazia, cadeva gloriosamente in combattimento il 16 febbraio scorso il fante Tullo Ronchi di Domenico, classe 1917, colono, domiciliato a Medicina e residente in Portonovo. La salma del Caduto, che apparteneva a un Reggimento di Fanteria, è stata tumulata a Spalato.

Un fratello dello stesso Ronchi cadde da prode il 31 marzo 1936 durante la battaglia di Passo Mecan per la conquista dell'Impero guadagnandosi la medaglia di bronzo al V. M.; un altro fratello decedette presso l'Ospedale Militare di Bologna nel '39, in seguito a infermità contratta durante il servizio militare. Cosicchè la famiglia Ronchi ha già offerto alla Patria tre dei suoi congiunti, mentre altri quattro prestano ora servizio alle armi.

Noberto Rossi

Il sottotenente Norberto Rossi fu Roberto, studente universitario, già allievo del Collegio Littorio a Roma, volontario, fulgido esempio dell'ardore guerriero che anima le giovani falangi, è caduto il 2 marzo scorso, a quota 659 di Paulovacka K. - Est di Vrebac (Croazia). Il suo eroico comportamento ha indotto il Comandante del Battaglione a proporlo per la medaglia d'oro.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, domenica, sono invitati ad acquistare la carne i turni: 46.o dalle 8 alle 9 e 47.o dalle 9 alle 10.

DOMANDE DI LETTORI

L'orario dei negozi deve essere osservato

Alcuni impiegati, che si recano agli uffici di buon'ora, lamentano che il nuovo orario di apertura e chiusura dei negozi non sia osservato da tutti. In via Rizzoli, per esempio, scrivono gli interessati, buona parte degli esercizi non ha ottemperato alle disposizioni emanate dai competenti organi. Infatti, alle ore 8,30, i battenti di quei negozi erano ancora chiusi, con scapito per chi è occupato per tutta la giornata.

L'inconveniente lamentato dagli scrivensi è stato riscontrato da altri lettori e sappiamo che l'Unione Commercianti ha rivolto categorico invito ai propri organizzati affinchè rispettino i nuovi orari che sono andati in vigore a partire da lunedì 3 maggio.

Infatti, gli orari di apertura e chiusura delle aziende commerciali della nostra città osserveranno un nuovo orario che, per i negozi non alimentari, è fissato dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Gli orari di apertura e di chiusura sono obbligatori per tutti gli esercizi e per tutti i giorni, compreso il sabato. I trasgressori al decreto saranno passibili delle sanzioni di legge. Come si vede il decreto è assai esplicito. Le eventuali evasioni, se tentate di proposito, vanno segnalate tempestivamente alle autorità competenti che comineranno le relative sanzioni di legge.

Esosità d'un proprietario

Un caso di esosità stupefacente viene segnalato da un «fedele abbonato», il quale ci domanda: «Un proprietario può avendo semplicemente pulito l'appartamento abitato da un inquilino, aumentare l'affitto del cento per cento?».

E' pacifico che il proprietario di casa non può assolutamente aumentare, — pur avendo apportato la miglioria precisata dallo scrivente — una così sbalorditiva cifra. La pulitura dell'appartamento qualvolta è una necessità igienica e come tale non certamente soggetta ad aumenti di sorta. Pertanto l'inquilino che ha avuto notificato un così considerevole aumento, farà bene rivolgersi al Sindacato Proprietari di Casa (via del Cane, 9) dove troverà un apposito ufficio per la soluzione della controversia, se controversia par esiste.

"Madama Butterfly" al Verdi martedì e mercoledì prossimi

Per martedì e mercoledì prossimi, sono annunciate due rappresentazioni straordinarie dell'opera *Madama Butterfly* al Teatro Verdi.

Il popolare spartito puccinianno avrà ad interpreti artisti di chiara rinomanza come il soprano Adriana Ferris, il tenore Giacinto Prandelli, una delle più sicure giovani forze del nostro teatro lirico, e il baritono Afro Poli. Maestro Direttore Rainaldo Zamboni.

La vendita dei biglietti si inizia domani, domenica, alle ore 10 al botteghino del Teatro.

Concerto alla Filarmonica

La violinista Ines Alta si produrrà domani, domenica, alle ore 17, nella sala Mozart della Filarmonica. La giovanissima concertista si presenta per la prima volta al pubblico musicale bolognese. Saranno eseguite musiche del Tartini, Max Bruch, Rizzetti, Pugnani, Sarasate e Lavagnino. Collaboratore al pianoforte Enzo Sarti.

Trattenimenti dopolavoristici

Stabile Filodrammatica - Domani, alle ore 20,30, avrà luogo la rappresentazione «Le tre Marie», tre atti di M. Caramello. I posti possono essere prenotati da oggi anche dai non soci.

Documentario

Qualche giorno fa si era diffusa la voce che un negoziante di stoffa cedesse, chi sa per quali misteriose e giudiziarie ragioni, le merci in suo possesso a prezzi talmente vantaggiosi che era un vero peccato non cercare di trarne profitto acquistando il più possibile. Diecine e diecine di persone si misero in movimento e cominciarono a sostare, fin dalle prime ore dell'alba, davanti alla bottega. Fu necessario stabilire dei turni, un ordine di ingresso al negozio. Ci capitò di incontrare, una notte, della brava gente che dormiva sotto un portico in attesa che la cuccagna avesse inizio. Il buon negoziante si preoccupava di venire gli ignudi, ma nessuno fece qualcosa per alloggiare i pellegrini.

*

Ci sono, anche nei telefoni pubblici, (chi sa perchè?) diverse tariffe. Dai cinquanta a settanta centesimi. Non ne vediamo la ragione, dato che non esistono apparecchi di prima, seconda o terza categoria. Per questo, quando ci capita di farne uso, e abbiamo cambiato quattordici soldi con un gettone, e sentiamo dall'altra parte la rituale domanda: «Chi parla?», abbiamo sempre l'impressione che il proprietario del bar che ci ha fatto pagare quattro soldi in più del dovuto, si dica mentalmente: «Un fesso».

*

Con l'avvicinarsi dell'estate riappaiono davanti al caffè quei giardinetti provvisori che dovrebbero dare, e chi si siede a tavolino, l'illusione di una certa frescura. Il guaio è che nelle ore notturne si trasformano in invisibili realtà contro le quali è facile sbattere la testa. Le verdi foglie, di solito, accompagnano i funerali: bisognerebbe cercare, in via di massima, che non ne fossero la causa. Un foro, signori, non un mezzo.

Iel

Le manifestazioni dopolavoristiche per la V "Giornata del soldato"

Trentaquattro spettacoli - Sedici lotterie - Sette raduni cameratesci - Distribuzione di doni

In occasione della V «Giornata del Soldato» che anche quest'anno si celebrerà il 8 maggio, l'Ufficio Combattenti del P.N.F. a cura del Dopolavoro provinciale, ha indetto una serie di manifestazioni che dovranno dimostrare ai nostri valorosi feriti di guerra ed ai camerati alle armi, l'affettuosa solidarietà del Regime.

Trattasi, complessivamente, di 34 spettacoli che, negli ospedali in città, e nei distaccamenti della provincia, porteranno alla totalità dei feriti di guerra degenti nei nostri ospedali ed ai soldati del nostro Presidio, un'ora di sano diletto e di caldo cameratismo.

Saranno organizzate sedici lotterie con circa 3.000 doni e saranno distribuiti oltre 5.000 pacchetti di sigarette.

Negli ospedali di città e provincia eseguiranno spettacoli di arte varia complessi dell'Rlar, del Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione, del Presidio, del 6.o Genio, del 3.o Artiglieria, del Dopolavoro Ferroviario di Imola e della Compagnia Spadoni appositamente scritturata dal Dopolavoro provinciale. Saranno distribuiti inoltre doni, gentilmente offerti dalla ditta F.lli Giorgi, Officina Calzoni, Dopolavoro Monopoli di Stato, ditta Atti e Bassi, Dopolavoro Lo Gruppo Ministero della Guerra, ditta Zanarini, ditta Sammartini, ditta Mioli, ditta Mandelli, Società Weber, Società Ico, Dopolavoro della provincia, Dopolavoro del Commercio, S. A. Officine di Casaralta, Dopolavoro Postelegrafonico, Mutua Combattenti, ditta Ing. Mario Toschi, ditta Buten, Dopolavoro Ferroviario, Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione, Federazione dei Fasci Femminili, Comune di Bologna, Dopolavoro aziendale Cogne di Imola, ditta Maiani, Cassa di Risparmio di Bologna. Vanno segnalate infine offerte di denaro fatte dalla ditta Sant'Unione, dalla Tinto, dal Salumificio Mustani, dalle Officine Zamboni, dalla Nuova Dolciaria.

L'Unione degli Industriali (Ufficio Spettacoli) ha offerto 5000 biglietti gratuiti al cinema della città, nonchè un numero rilevante di biglietti gratuiti per i cinema della provincia.

E' con vivo compiacimento che si segnala queste varie e importante programma che rileva l'intensificarsi di un'attività veramente lodevole che il Partito, tramite il Dopolavoro, dall'inizio della guerra, ha voluto dedicare ai gloriosi soldati d'Italia.

Le cerimonie imolesi

Domani, 9 maggio, per la celebrazione della «Giornata dell'Esercito e dell'Impero» e della «IV Giornata degli Italiani nel mondo», si svolgeranno a Imola le seguenti manifestazioni:

Ore 10: Messa al campo in suffragio dei Caduti (piazza Vittorio Emanuele II); ore 11: celebrazione della «Giornata», che sarà tenuta nell'*Auditorium* della Casa Littoria dal poeta Luigi Orsini sul tema: «Italia e Africa».

Dalle 9 alle 19 saranno effettuati turni di guardia al Monumento ai Caduti.

La domanda per l'assegnazione degli anticrittogamici da vivai

L'Ente economico della viticoltura e della frutticoltura comunica:

Si avvertono i vivaisti che ancora non abbiano presentato domanda per ottenere l'assegnazione di anticrittogamici per la vite e per i frutti, che il termine utile è fissato per il 15 corrente. Nella domanda dovranno indicarsi: l'estensione del terreno investito a vite; il numero delle viti; l'estensione del terreno investito a frutti; il numero delle piante da frutto; gli estremi dell'autorizzazione per l'impianto.

Le domande debbono essere presentate all'Ufficio provinciale dell'Ente Economico della Viticoltura (Via Montegrappa 4, Bologna).

REDUCI E STUDENTI

Il magg. De Lalla parla agli alunni del "Galvani"

Ieri nel R. Liceo «Galvani» ha avuto luogo, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento, il secondo dei discorsi che mutilati, feriti e reduci terranno nelle scuole medie della città.

Il magg. Achille De Lalla di un Battaglione Guastatori, già combattente sui fronti occidentale, jugoslavo, croato e reduce dal fronte russo, ora degente al «Putti» per una ferita al braccio destro, ha parlato agli alunni trattando il tema: «Impressioni di guerra».

Le parole del De Lalla hanno incontrato la più viva adesione spirituale da parte degli ascoltatori. La trattazione degli episodi belli, vissuti e da cui il De Lalla ha saputo far emergere il fulgido eroismo del combattente italiano, ha suscitato spesso viva commozione.

Il discorso è stato assai applaudito.

Premi assegnati dal Duce per parti gemellari

Per nascite gemellari, il Duce, tramite il Prefetto, ha elargito premi demografici ai coniugi Mita-Marchi di Tossignano Lire 2000; Parisi-Sapori di Vergato L. 1500; Franzoni-Rondelli di Budrio L. 1500; Dondarbi-Gherardi di Sasso Marconi Lire 1500; Marini-Sini da Sasso Marconi L. 1500; Zamboni-Brunelli da Minerbio L. 1000; Righetti-Sgargi da Minerbio Lire 1500; Deserti Iolanda da Pianoro L. 1200; Rossetto Matilde da Molinella L. 1200; Magnani Teresa da Bologna L. 1200.

Una Mostra di pittura al Dopolavoro professionisti

Oggi, sabato, alle ore 17 si inaugurerà nelle sale del Dopolavoro Professionisti e Artisti (Via Castiglione, 25) una mostra dei pittori: Luigi Bianchi, Giuseppe Gagliardi e Vecellio Mattucci.

Lezioni e conversazioni

Via Coloniale - Oggi, alle ore 17, nel salone della Casa della G.I.L., il prof. Giovanni Merlini terrà una conversazione ai giovani iscritti al Corso di preparazione coloniale sul tema: «Libia: geografia ed economia». Alla stessa ora presso la Casa della Giovane Italiana il prof. Vincenzo Muzzioli intratterrà le giovani iscritte al Corso di cultura coloniale, sull'argomento: «L'Eritrea nelle sue caratteristiche geografiche». Le iscritte al Corso di «Perfezionamento per la preparazione della donna alla vita coloniale» sono invitate oggi, alle ore 17, nella sede della Federazione dei Fasci femminili dove la prof. Olga Mangolini parlerà sul tema: «Disinfezione e disinfestazione».

Associazione Elettrotecnica Italiana - Stasera, alle ore 18, nell'Aula di Elettrotecnica della Facoltà di Ingegneria (viale Risorgimento 20) l'ing. Vittorio Gori terrà l'attesa comunicazione che avrà per tema: «Considerazioni generali su alcuni tipi di moderne antenne».

Violento nubifragio nel Molinellese

Grosso temporale senza tuoni e lampi - Una grandinata sul capoluogo - Danni limitati alla campagna

Nel pomeriggio di ieri, un violento temporale si scatenava nel comune di Molinella.

Improvvisamente, nel cielo sereno, si addensavano neri nuvoloni e, senza alcun preludio di tuoni e di lampi, cadeva un torrenziale acquazzone. All'acqua faceva immediato seguito una fitta e insistente grandinata, con chicchi talora grossi come noci.

Per fortuna la zona maggiormente colpita dalla tempesta è apparsa limitata al centro abitato; ragione per cui la campagna non ne ha eccessivamente sofferto.

A temporale finito, le contrade di Molinella apparivano ingombre di chicchi, dando, a distanza, l'impressione di essere state ricoperte da una tardiva nevicata.

Bolognese denunciato a Fiume per contrabbando di sigarette

Una pattuglia di carabinieri e di guardie di finanza in perlustrazione sul lungomare, a Fiume, notavano ieri mattina quattro individui che, camminando, si guardavano attorno con una certa circospezione. Il loro atteggiamento e gli abiti che apparivano rigonfi, accrebbero i sospetti nei militi i quali, fermato il quartetto, lo invitarono alla non lontana caserma del comando di Finanza.

Le proteste dei quattro a nulla valsero, chè essi dovettero seguire gli agenti. Una volta perquisiti, i quattro venivano trovati in possesso di un notevole quantitativo di sigarette estere di contrabbando: trecento pacchetti sparpagliati in tutte le tasche.

I quattro — Ambrogio Jaconi di 35 anni, da Fermo, Damiano Stacul di 60 anni, da Abbazia, Orlando Varagnoli di anni 20, da Fiume, e Giuseppe Foresti di anni 20, da Bologna — hanno affermato di aver acquistato le sigarette per proprio uso e consumo da uno sconosciuto, ma naturalmente non sono stati creduti e sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Una discussione d'affari troncata da un tremendo pugno

Il cinquantaduenne Luigi Pesci abitante in via Emilia Levante 2, ieri mattina, verso le ore 11, in Piazza del Nettuno, stava discutendo di affari con un suo conoscente, Cesare Venturoli.

La discussione ben presto ha degenerato in via di fatto, tanto che, a un certo punto, il Venturoli sferrava all'avversario un tremendo pugno sotto il mento.

Avendo riportato una vasta ferita al labbro inferiore, il Pesci ha dovuto farsi medicare all'Ospedale S. Orsola dove è stato giudicato guaribile in 15 giorni.

Reparto Arditi - Tutti gli iscritti sono convocati in sede domani, domenica, alle ore 4, in divisa.

INCHIESTE SULLE NOSTRE BIBLIOTECHE

La difesa del libro prezioso

Le maggiori cure dedicate agli esemplari unici - Volumi in cassaforte - Gli assassini dei testi

Quel che s'è compiuto nel campo delle Belle Arti in modo talvolta spettacolare e col popolo vivo e denso intorno nelle piazze spalancate (si pensi qui al Nettuno), per la difesa di eccellenti opere dal pericolo delle incursioni, si è fatto pure a beneficio del libro prezioso, sebbene in silenzio e all'insaputa della più parte. La civiltà senza i suoi testi fondamentali sarebbe un corpo senza le mani; e si è voluto almeno garantirla dalle mutilazioni gravi. Ora per sapere in che modo ciò sia stato adempiuto, mi sono recato alla Sovrintendenza bibliografica per le Romagna e le Marche, che ha sede alla nostra Università. Sovrintendente è il prof. Domenico Fava, uno che al libro ha dedicato anni parecchi e tutto il suo sapere che è molto e l'ha provato in riordinamenti famosi, valga per tutti quel di Firenze.

Firenze e Roma hanno mandato in uniche sedi i loro gioielli, con relativa scaffalatura e personale di sorveglianza. Cosa, si capisce, in grande. Negli altri luoghi ci si attiene invece alle norme generali che il centro ha emanato. «Abbiamo fatto il nostro dovere», dice pacatamente il sovrintendente. Le opere da porre in salvo sono state divise in due categorie: alla prima, degli esemplari unici al mondo, ci pensa lo Stato; alla seconda, più numerosa, dei pezzi rari, ci pensano i Comuni. Le quaranta principali biblioteche alle mie dipendenze (non parlo di quelle popolari) hanno collaborato con perfetta disciplina. Un buon lavoro si è fatto. Vi dico tesori. Basti pensare alla Classense, ricca di incunaboli, manoscritti, autografi; a quella di Imola soprattutto stimata per le rilegature antiche, alla Gambalughiana, alla Malestestiana conservata tale e quale nel suo nucleo quattrocentesco, e a quelle poi di Forlì, di Pesaro, di Fermo, di Macerata. Biblioteche di piccole città che hanno però rinomanza mondiale. E badate, ditelo questo, la lettura non è stata in alcun luogo sospesa. Il Governo non ha voluto che agli studiosi si chiudessero le sale. Concede fino la consultazione di opere, diciamo così, sfollate. Beninteso con la dovuta malleveria», «Bello», dico io. «Sì, questo ditelo. Però è per ogni biblioteca una squadra di sicurezza. Noi abbiamo posto i volumi in casse di misure stabilite, perchè ne sia in ogni caso agevole il trasporto. Le casse sono inoltre disinfettate a dovere per fugare i parassiti del libro e alte da terra perchè circoli l'aria. L'umidità e la polvere sono i nemici più temibili della carta stampata. Per questo a primavera facciamo sbattere con particolare scrupolo tutto il materiale...». «E le biblioteche private, professore?». «Volevo dirvelo adesso. Le biblioteche private, sicuro. Ve ne sono di grande valore: quella del povero Putti, ad esempio. Che caro amico, Putti. Vado, sapete, per parlarne col prof. Dallitàla; mi aveva prevenuto. Già cominciato a incassare, aveva. Adesso i libri sono al riparo», fa sorridendo. Io mi ricordo che Putti partiva improvviso da segnalazione telegrafica per andare a Parigi o a Londra, il massimo mercato di libreria antiquaria, a portarsi via degli esemplari, contendendoli a chissà quanti amatori di tutte le parti del mondo. Certi volumi li teneva in cassaforte.

«Molti privati sono venuti spontaneamente da noi a consegnarci pezzi davvero preziosi — riprende il prof. Fava —. Fino le Belle Arti ci han dato casse di disegni. Devo dirvi che ho incontrato da parte dei Comuni l'appoggio più largo. Encomiabili proprio, gli Enti. Venite, vi faccio vedere l'Universitaria». Bella è l'Universitaria. Tra volumi e opuscoli e manoscritti ha più di seicentomila pezzi e cresce ogni anno dai tre ai quattromila. Ci vuole spazio, tanto spazio per le biblioteche; il sapere si ammucchia, il pensiero sale, le biblioteche sono i perenni ghiacciai della dottrina per alimentare i fiumi delle verità concatenate e dar vita meglio ordinata e chiara alle opere umane, che di lì pigliano l'abbrivo.

Mi sono recato inoltre dal prof. Sorbelli a chiedere della «Carducciana» e dell'Archiginnasio. Non lo aveva ancora raggiunto il collocamento a riposo. Nei riguardi della prima, che è la più grande biblioteca di professore universitario col suoi quarantamila volumi scelti con impareggiabile sapienza, s'è provveduto soprattutto alla difesa degli autografi e dei cimeli che il Poeta stesso raccolse. Quanto amava i suoi libri, Carducci. In ognuno scriveva la data di acquisto e il suo nome o il nome del donatore, o il prezzo, una breve storia che valeva pertanto a dargli un non comune segno di distinzione.

La Comunale s'è scaricata di un centinaio di pezzi unici. Ma questa è la difesa straordinaria per lo stato di guerra, vi è altresì quella continua. Gli assassini del libro sono i tarli. Lo rodono, lo gustano, se lo sognano come una leccornia per via della colla di farina che v'è nel dorso. Oggi si prepara una colla velenosa e dov'è possibile si sostituiscono le scaffalature di legno con quelle metalliche. V'è un reparto, all'Universitaria, tutto di ferro. E' altissimo, corso nei vari ordini da scalette e ballatoi, pare una cattedrale che si sbozzi fra i ponti e le armature.

Iel

Cinque fratelli alle armi: Sono di Portonuovo (Medicina) e appartengono alla laboriosa famiglia dei coloni Brini: Marcello, classe 1912, Battaglione costiero; Gino, classe 1917, fante; Mario, classe 1919, artigliere; Adolmo, classe 1921, fante; Amedeo, classe 1923, fante

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Teatri

MANZONI - «Ghepeù» L. Solari, Sc.' Comp. riv. Elena Quirici.

MODERNISSIMO - «Incontri di notte» Del Poggio, Cortese.

FULGOR - «Treno crociato» Rossano Brazzi, Maria Mercader.

CENTRALE - «Il campione» Enzo Fiermonte, Bergman, Spalla.

VERDI - Comp. «Armonie di primavera» e «Rose scarlatte».

CONTAVALLI - «Giorni felici» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari.

REX (Via Mascarella 3) - «I Pagliacci» B. Gigli, A. Valli.

ROMA - «L'angelo crepuscolo».

CARDUCCI - «L'affare Styx».

ITALIA - «Odessa in fiamme».

NOSADELLA - Anime in tumulto

OLIMPIA - «La Maestrina» Denis.

RAFFINI - «Paura d'amare».

IMPERIALE - «Lascia cantare il cuore» A. Rabagliati, V. Gioi.

SAVOIA - 14,30 «Sant'Elena, piccola isola» con R. Ruggeri.

MEDICA - 15: «Fazzo d'amore» Renato Rascel. Var. comp. Pierl

CORSO - (Compagnia di Renzo Ricci). Ore 20,45: «Amleto» di Sakespeare.

Diverse di domani

CORSO - (Compagnia di Renzo Ricci). Ore 15,30: «Il rifugio» di D. Niccodemi.

DIVERTIMENTI E RITROVI

LA STATUA VIVENTE
Una vicenda cruda e violenta che si svolge in una torbida atmosfera di cupa passione, di tormento, di gelosia...
LA STATUA VIVENTE
Una forte interpretazione di F. GIACHETTI - L. SOLARI
Imminente al MEDICE e MODERNISSIMO

GIOCO D'AZZARDO
...una gaia avventura...
GIOCO D'AZZARDO
...equivoci spassosi e mille irresistibili trovate con
A. FALCONI - A. GANDUSIO
M. D'ANCORA - LOREDANA

GHEPEU'
...una donna che dedica tutta se stessa per l'esecuzione di una sacra vendetta...
GHEPEU'
Il grande film UFA diretto da Karl Ritter e interpretato da L. SOLARI, A. ENGELMAN, continua le sue repliche
al MANZONI

Incontri di notte
...da un incontro casuale alle soglie di una scuola serale, prende vita la movimentata originale storia di Marcella e di Mario...
Incontri di notte
è la più sincera interpretaz. di CARLA DEL POGGIO LEONARDO CORTESE
Incontri di notte
il più brillante successo di Renato Malasomma continua le sue repliche trionfali
AL MODERNISSIMO

OGGI AL CENTRALE
Il campione
Un'agile vicenda nell'ambiente ardente dello sport con E. FIERMONTE, V. BERGMAN

TEATRO VERDI
MARTEDÌ e MERCOLEDÌ, due rappresentazioni straordinarie:
MADAMA BUTTERFLY
con Adriana Ferris - Giacinto Prandelli - Alfredo Poli
M.o Dirett.: Rainaldo Zamboni

AL CINEMA IMPERIALE
La settimana di successo del più gaio e divertente film di ALBERTO RABAGLIATI
Lascia cantare il cuore
Present. dagli Artisti Associati

IPPODROMO ARCOVEGGIO ● OGGI ore 15
CORSE AL TROTTO

Sport dopolavoristici

Gara di bocce «Trofeo Vitalini Sacconi» - La Presidenza dell'O.N.D. ha disposto che l'eliminatoria comunale di bocce, per il Trofeo Vitalini Sacconi, sia disputata per terne anzichè per quadrette. I Dopolavoro sono invitati ad iscrivere le loro squadre, composte di tre giocatori di 3.a cat. ed allievi, entro le ore 20 di oggi presso il Dopolavoro Bocciofilo «Cavedoni» (via Berretta Rossa 19). Le gare avranno inizio domani, domenica, alle ore 8, sui campi della Bocciofila «Cavedoni», e del Dopolavoro Dipendenti Comunali.

Torneo di palla a volo «Trofeo Tamburini» - Domani, sui campi del Prati di Caprara, continueranno le gare di palla a volo, per la disputa del «Trofeo Tamburini». Le gare avranno inizio alle ore 8,30. In caso di cattivo tempo, le gare avranno luogo allo Sferisterio Bolognese, in via Irnerio 4.

Monte di Bologna - Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 10 al 15 maggio. Effetti non preziosi sino alla polizza n. 14.300.

FIOCCHI BIANCHI

LILIANA e GUIDO FRASCAROLI (Combattente in A. S.) annunciano con gioia la nascita del loro primogenito
CARLO
Bologna, Via Laura Bassi 31.

CURA TEMPESTIVA
E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'Unguento Foster calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano. FABBRICATO IN ITALIA
A. F. Milano, N. 1321. 6-5-41-XIX

ANNUNZI SANITARI
Dr. D. TASSONI
delle Cliniche di Parigi
Malattie Veneree e Pelle
Via S. Stefano n. 12 - Bologna
ore 10-12 e 15-19 domenica 9-12

CALDEA BRUNA sostituisce le calze
Nelle principali profumerie e farmacie

È una meraviglia di morbidezza, un'armonia di tinte moderne e freschissime. Formula completamente nuova, regolarmente depositata e protetta dal brevetto internazionale n. 325-152 S.O.D.O.
In vendita soltanto nelle profumerie di primissima ordine

Società Anonima
ERNESTO BREDA
per Costruzioni Meccaniche
Società per Azioni con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 200.000.000

AUMENTO DI CAPITALE
da duecento a duecentocinquanta milioni
mediante emissione di 250.000 azioni a pagamento, giusta le deliberazioni dell'Assemblea Generale dei Soci del 30 marzo 1942-XX

L'Assemblea straordinaria degli azionisti della Società tenutasi in Milano il 30 marzo 1942-XX ha deliberato di aumentare il capitale sociale da lire duecento milioni a lire duecentocinquanta milioni mediante la emissione alla pari (più un premio per il costo dell'operazione e una eventuale rata di conguaglio interessi) di numero **duecentocinquantamila azioni del valore nominale di lire duecento cadauna** da offrirsi tutte in opzione agli azionisti delle rispettive categorie in ragione di **una nuova azione per ogni gruppo di quattro azioni possedute**; e ciò demandando al Consiglio di Amministrazione di stabilire i termini dell'operazione e la decorrenza di godimento delle azioni di nuova emissione.

Valendosi di tale facoltà — e in esecuzione della citata delibera debitamente approvata dai Ministeri competenti e omologata ai sensi di legge — il Consiglio ha deciso che l'aumento di capitale abbia luogo a partire dal 13 maggio 1943-XXI alle seguenti condizioni:

1) L'esercizio del diritto di opzione riservato agli azionisti dovrà aver luogo, sotto pena di decadenza, dal 13 al 20 maggio 1943-XXI incluso.
2) Per le azioni vecchie che eccedano il numero di 4 o multiplo verranno rilasciati buoni di opzione di 1/4 di nuova azione.
3) E' accordato un termine supplementare fino al 27 maggio incluso per il raggruppamento dei buoni di opzione; trascorso detto termine detti buoni non saranno più validi.
4) Le duecentocinquantamila azioni di nuova emissione avranno godimento 1.o gennaio 1943-XXI.
5) All'atto dell'opzione, e contro rilascio di una ricevuta provvisoria, dovranno essere versate L. 250 per ogni nuova azione optata (e così L. 200 importo del valore nominale di ciascuna azione; L. 11,80 per conguaglio interessi e costo dell'operazione; L. 38,40 importo della sovrimposta di negoziazione dovuta ai sensi dell'art. 9 del R. D. L. 12 aprile 1943-XXI n. 235 in relazione all'art. 11 dello stesso decreto, ed a seguito del Decreto Ministeriale 23 aprile 1943-XXI). L'importo della sovrimposta sarà rimborsato agli azionisti ove sia accolta la domanda di esonero che la Società ha presentato ai sensi dell'art. 10 del citato decreto.
6) Le azioni non optate nei termini sopra indicati saranno assunte da apposito Sindacato, che terrà tuttavia sino al 31 dicembre 1943-XXII le azioni stesse (al prezzo di sottoscrizione più gli interessi di legge) a disposizione degli azionisti che dimostrino di non aver potuto, per richiamo alle armi o necessità di sfollamento, esercitare tempestivamente l'opzione loro spettante.

Le operazioni relative all'aumento del capitale di cui sopra saranno eseguite presso la CASSA della SOCIETA' in Milano, via Bordoni 8, o presso una delle seguenti Banche:

tutte le sedi del BANCO DI ROMA; le sedi di Napoli, Milano, Roma, Torino e Genova del BANCO DI NAPOLI; le sedi di Milano, Genova, Torino e Roma della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, del CREDITO ITALIANO e della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO; le sedi di Palermo, Milano, Genova e Roma del BANCO DI SICILIA; le sedi di Milano e di Roma della BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA; le sedi di Torino e di Milano dell'ISTITUTO DI S. PAOLO; la sede di Milano del BANCO AMBROSIANO, della BANCA

Un voto di Manzoni

Da qualche giorno c'è gran movimento in casa Manzoni. Gente che va, che viene, che sussurra, grida e complotta affinchè non sia permesso al conte Alessandro Manzoni di commettere quello che da tutti viene considerato un vero scandalo. Andare a Torino? Ma è una pazzia! Non se ne rende dunque egli conto? E' possibile che Manzoni, il cattolicissimo Manzoni, il quale avrebbe mille e una ragione per rimanersene a casa — non ultime gli acciacchi e l'età — voglia intraprendere un simile viaggio per portare il suo voto a una legge che tutti sanno — malgrado la rinuncia apparente della forma — essere un nuovo passo verso Roma capitale? Non si sa benissimo che la «Convenzione di Settembre» non rinuncia affatto a Roma trasportando a Firenze la capitale, ma che, una volta ottenuto come corrispettivo lo sgombro dei Francesi che l'occupano dal 1849, il governo pontificio sarà in balìa dei plebisciti popolari? E che questa Roma laica significherà allora unicamente la fine del dominio temporale del Papi?

Non è bastato che già nel 1861 *ce déplorable* Manzoni, come l'hanno classificato gli scrittori dell'*Univers*, non abbia respinto la nomina a senatore, e, alla bella età di settantasei anni, sia voluto andare a Torino per presenziare la storica seduta nella quale il Senato ha proclamato Vittorio Emanuele II re d'Italia? Ora Manzoni ne prepara un'altra delle sue, e ancor più grossa.

Invano Collegno e Arconati Visconti premono su Giorgini, affinchè là dove non sono riusciti gli amici riesca egli a persuadere l'illustre succero; e invano il medico di casa insiste sull'imprudenza di mettersi in viaggio con tanto freddo. Scipio tempesta contro la *gravissima mancanza* che il Manzoni commetterebbe recandosi a Torino. E l'altro genero, Massimo d'Azeglio, scrive e riscrive: pessimo effetto farà che un lombardo s'interponga in una questione essenzialmente piemontese. E cosa crede Manzoni, che la legge non si voterà ugualmente anche senza la sua presenza? Poi, non sapendo più a che santo votarsi, Massimo incarica il parroco di San Fedele, don Giulio Ratti, perchè, in nome della religione offesa, faccia presente al Manzoni l'imperdonabile errore in cui incorrebbe.

E Manzoni, che fra tre mesi compirà gli ottant'anni, veneranda età in cui non è più permesso commetter pazzie, ha un bel da fare a respingere consigli, suggerimenti e minacce che, per altro, scivolano su lui come su una lastra di ben levigato marmo. Cocciuta tranquilla, egli scruta fra stecato e ironico i suoi interlocutori, ascolta e non risponde; e in questo suo silenzio è la conferma decisa del suo programma: cachi il mondo, egli andrà a Torino. Dovrebbero pur capirlo — scrive Giorgini — e che egli è ben fermo nelle sue idee e nei suoi propositi e che poche idee ha più chiare e più ferme di quella di volere andare a Roma. Per lui è evidente che l'andare adesso a Firenze significa incamminarsi sulla via di Roma». E che egli «ha in testa più fitto che mai il chiodo di Roma, ed è sempre pieno di fiducia che a Roma si potrà andare col pieno consenso della coscienza cattolica». Nessuno, nè Giorgini, nè d'Azeglio, nè gli Arconati, nè altri riusciranno a fargli cambiare rotta.

Per tagliar corto alle discussioni che si fanno più pressanti di mano in mano che si avvicina il gran giorno, e che, in verità, cominciano un po' a seccarlo, la sera del 4 dicembre 1864, Manzoni si ritira più presto del solito nella sua camera; e dopo poco Clementa, il vecchio servitore col quale, certo di un rispettoso silenzio che è sempre acquiescenza, può sfogar le sue giuste ragioni, chiama Giorgini: il signor Conte desidera parlargli.

Manzoni è ancora alzato. Nella camera regna il disordine che precede sempre le partenze: cassetti aperti, e una grossa valigia su cui si affatica Clemente. Poche parole: domattina di buon'ora la carrozza sia pronta per andare in stazione. Si parte. Giorgini e Clemente saranno della partita.

E il giorno dopo, quando don Giulio Ratti arriva pieno di zelo e di spirito persuasivo a palazzo Manzoni, la sua delusione si incrocia con il sorrisetto ironico e divertito del cameriere:

— Spiacentissimo, signor Curato. Don Lisander è partito stamattina presto per Torino.

■

Il viaggio è stato ottimo e ottimo l'umore. Nessuna delle terrificanti previsioni degli amici si è avverata: non è ancor morto, ma vive, vivissimo e con negli occhi una luce gaia. Gli sembra di essere un collegiale riuscito a sfuggire alla sorveglianza di un intero stuolo di vigilanti guardiani. E si sente calati di dosso vent'anni.

Scende a palazzo Arconati. Gli Arconati lo hanno insistentemente invitato a scender da loro *qualora* egli si decidesse *per davvero* di venire a Torino, e, in un primo tempo, egli ha disdetto l'invito per timore di portare con questa sua permanenza così contrastata qualche impaccio ai suoi ospiti; ma poi, la calda insistenza della contessa Costanza, per la quale dopo tutto Manzoni è sempre Manzoni anche se l'età gli ha messo dei grilli pel capo, lo ha deciso a varcare la soglia della casa amica.

Ora, arrivato da poco, senza neppure riposarsi, fatta una breve comparsa in camera sua per ripulirsi e cambiarsi d'abito, è pronto per recarsi in salotto, dove la contessa Costanza lo attende contornata da persone che non appena saputo della sua venuta a Torino hanno fatto a gara per venirlo a ossequiare. Mancano però i torinesi; nessuno di essi appare, neppure col passar delle ore: nè d'Azeglio, nè Sclopis, nè S. Martino, nè Revel. Si sono dati la voce, a ricambiano con uno sdegnato assenteismo la parola manzoniana.

Poi, dopo un buon sonno, e fresco come una rosa, Manzoni la mattina dopo si reca in Senato. Un mormorio di reverente ammirazione saluta l'ingresso del grande vecchio. Ma i senatori torinesi, impertarriti, sembrano ignorare la sua presenza. Nessuno di essi si reca a salutarlo. Anzi, in Senato, come già fuori, fingono di non vederlo. Ma anche Manzoni non se ne dà per inteso. Sa, è vero, di aver dato dispiacere a qualcuno con questa sua venuta; ma poichè è proprio della sua indole far ciò che gli detta la coscienza, egli è ora pago di seder nel suo scanno e di compiere il suo dovere di cittadino. Solo il marchese Alfieri, l'ultimo giorno della discussione, gli si avvicina, guardato biecamente dagli altri senatori torinesi «incorruttibili».

E il 9 dicembre il voto del senatore Alessandro Manzoni si unisce a tutti quelli che sanciscon la legge e sono in gran maggioranza: la Convenzione di Settembre è approvata.

■

Il giorno dopo la votazione, come se nulla fosse accaduto, il Manzoni, prima di lasciare Torino, si reca insieme a Giorgini a salutare D'Azeglio.

Per circa un'ora — chè tanto dura la visita — d'Azeglio non gli parla d'altro che di tavolini che saltano e ballano, di fantasmi e di spiriti con i quali egli è in continua comunicazione.

E pensare che proprio pochi giorni fa, a Milano, don Giulio Ratti diceva al Manzoni che lo spiritismo è opera del demonio, e che è peccato mortale per un cattolico occuparsene. Altro che votare la Convenzione di Settembre!

Lilla Lipparini

Il proposito di liberare il radiotestro dal realismo, di farlo in qualche modo partecipe dell'immaginosa meccanica dei segni, di ridarlo a un'eccezionalità distaccata di voci nello spazio irreale, nella storia dell'ascolto radiofonico almeno al 1930 e si appoggia in pratica su di una serie di realizzazioni più o meno perfette. Si sono fatti, da noi e altrove, parlare città e continenti, forze della natura e moti della coscienza, si sono personificati sentimenti e s'è dato vita vocale e figura di favola, di mito, d'oltretomba e di cielo con un'efficacia e facilità di molto superiori a quelle che sarebbe consentito il teatro coi suoi obblighi di visività e con gli ormai parecchi particoli di banalizzazione. E intuivia bisogna pure aggiungere che la possibilità d'espressione artistica di un qualsiasi mezzo vecchio nuovo sono strettamente correlative alla capacità di chi sappia servirsene con adeguatezza congeniale e con quell'incantito genuino per cui forma e contenuto diventano una cosa sola.

E' stato quindi di sommo interesse per noi, che così spesso abbiamo esortato al radiotestro gli insegni distaccamenti e vivi, udire anche Stefano Landi, ascoltando dalla radio proprio le premesse più spoglie, abbiamo notato con delle semplici Voci nell'aria, ottenere una vicenda di apparente tenuità e piena invece di riconosciuta potenza e di delicate vibrazioni poetiche.

Tre anime transigrani in cielo: una bimba, una giovane signora, un astronomo. Al lume di logica quest'Astronomo in cielo (che di il soprattitolo alla «fantasia» landiana) dovrebbe essere il meno sognante in quel viaggio tra le stelle. Quegli astri invece, di cui per tanti anni si è occupato e che ora, da così vicino, non riconosce più, costituiscono la più grande delusione della sua vita se pure è ancora vita lo stato in cui egli si trova. Lo incalza anche la sua albagia di scienziato qui sceso di trovarsi per farsi la compagnia di una limpida ma incerta voce di signora e soprattutto di quella argentea di una bimba. Ma presto si vede come la giovane donna e la fanciulletta distaccatesi per spontaneità spirituale più alacre di lui al nascimento olmo, la bimba in special modo che ricorda bene un altro viaggio remoto ed incerto: dal cielo, cioè, verso la terra. Cosicchè al detto non di guida gli indosti, e il più puro al meno puro in un'aura trama che, dopo avere offerto con delicata novità d'accenti la vita e il momento del gaudio distacco dalla terra, si fa anch'essa pentacamente cielo.

L'intimo processo di decantazione, per cui da un denso complesso concettuale il Landi è pervenuto alla trasparenza prestigiosa di questa sua radiofonica fantasia, gli fa onore come poco altro che collocarlo subito tra gli astri del radiotestro.

Alla cui soglia si sono frattanto riaffacciati anche due autori di vecchio data come Alessandro De Stefani e Ferruccio Corio. Presente il pubblico in ascolto il secondo ha offerto per telefono al grino il canovaccio di un vecchio atto ottocentesco, ritrovato tra le carte di famiglia, perchè egli lo rielaborasse sul figurino di moda attuale. E De Stefani, che se fare di tutto, non ha detto di no. Abbiamo quindi ascoltato prima la garbata avventura di un'astronomica vedova scaltra che, quasi senza mistero di sua, vede entrarle at piedi un giovane secondo marito e poi, rivedetta la stella nonnato, la svela storia di una signorina, che, fingendosi vedova per facilitare gli approcci, riesce egualmente a far girare la testa al disinvolto giovane che la sposerà. I cocchi si rinnovano ma nell'officina dell'amore cambia soltanto l'imballaggio mentre il prodotto resta sostanzialmente identico.

Se alla radio attenuo l'applauso e la rifolta, tanto per la «fantasia» del Landi come per quest'ultima commediola in collaborazione, gli autori, gli interpreti e l'elettrico e duttile regista Guglielmo Morandi meritarono stati entusiasmo e reiterazione sonori al proscenio.

G. F.

Segnaleradio

RADIOGENICITÀ DI STEFANO LANDI - OTTOCENTO E NOVECENTO AL MICROFONO

A Ferrara con Copernico

Oggi si inaugura il convegno italo-tedesco alla presenza del Ministro Biggini e dell'ambasciatore von Mackensen

Ferrara, 7 maggio

Nicolò Copernico, nella primavera del 1503, aveva trentanni, rivestiva un'alta carica ecclesiastica a Fraunburg, aveva studiato per circa un settennio diritto canonico e medicina a Bologna, a Roma e Padova, sondando, in una parola, pressochè tutto lo scibile del suo tempo. Egli era dunque nel pieno della energia fisica e spirituale e sarebbe forse amato trattenersi ancora di qua delle Alpi, dove tante linfa vitale aveva succhiate per le sue future visioni dell'universo. Ma il biennio che il Capitolo di Warmia gli aveva concesso per completare gli studi stava per scadere. Bisognava insomma prender la laurea. E Copernico si decise allora per lo Studio di Ferrara, profittando probabilmente della vacanza dell'Ascensione, che in quell'anno di grazia cadeva il 25 maggio.

Incontro con Ferrara

Padova-Ferrara. Poco meno di ottanta chilometri di strada. Un viaggio di appena due giorni, che, da prima lambiva il groppo dei puntuti Euganei e s'inoltrava quindi nelle distese pianure tagliate dall'Adige e dal Po. E possiamo supporre che il pellegrino del Settentrionale trovasse, negli specchi d'argento delle paludi padane, un cassettino riflesso dei suoi stagni warmiensi e di quella Frische-Haff, che se più di Mar Baltico è sciaborda sugli zoccoli delle prime case di Fraunburg.

Ma quali saranno state le sensazioni dell'enciclopedico viandante al suo arrivo in Ferrara? Amiamo immaginare che Copernico ne rimanesse in certo modo abbagliato. Perchè la città, allora, sorgeva come una inarpettata e scintillante Anadiomena dalle placide acque di quei fiumi e canali, su cui poggiava la sua invidiata opulenza di grande emporio mercantile. Ed era già un centro politico e culturale di primo ordine, Ferrara; e vantava insigni monumenti del passato e dell'oggi; ed era tutta febbrilmente protesa verso meravigliose esperienze edilizie, che in un certo senso anticipavano la moderna urbanistica. I rioni s'erano infatti trasformati in altrettanti cantieri, sonanti di opere, mentre architetti, scultori, pittori, cesplmastri si accampavano come conquistatori nella Terra Nuova, sotto il segno del worbas arcuato, tracciando le sagome avveniristiche della nuova e grande Ferrara. Sempre più ascenti, sempre più in alto, worbas!

Ma codesta impetuosa primavera di mattoni non era la sola. Un'altra, anche più risplendente, la si accompagnava, derivando dalla geniale raffinatezza di una Corte, dove Lucrezia Borgia faceva presagire gli smisurati sfarzi dell'indomani, dall'afflusso sempre crescente di artisti e di poeti, dal fremito di rinnovamento che investiva larghissimi settori, dai fermenti che già preparavano, sotto la superficie, l'avvento dell'età moderna. Una scena quasi fiabesca, diciamo. Ed è quella che, in un maggio distante, svolge dentro una eccezionale cornice il canonico di Warmia, qui giunto per suggellare le sue ansiose esperienze italiche, le sue ricerche, i suoi studi.

"Dumping" universitario?

E' indubitato che Nicolò Copernico, scegliendo Ferrara per la laurea, aveva subito il prestigioso richiamo dell'alma gymnasium estense, allora in alta e giusta fama. Ma gli studiosi, e in particolare Giulio Righini che domani discorrerà sull'erudito argomento, pensano che abbiano più specialmente influito ragioni di natura finanziaria, dato anche la scarsa pecunia del nordico laureando.

La vita goliardica, in quegli anni, era assai costosa. I diritti per la licenza e il dottorato in utroque ascendevano a Bologna e a Padova a un centinaio di ducati per un italiano, a un'ottantina per un ultramontano: all'ingrosso, circa diecimila lire delle attuali. C'erano inoltre le spese di contorno, le festività, i molti donativi, che gravavano atrocemente sui bilanci studenteschi. A Ferrara, invece, ai primi del 500, Ercole I aveva esercitato nei confronti dei vicini Atenei una specie di dumping universitario, dimezzando le tasse per i forestieri e creando loro altre favorevoli condizioni: il che aveva incoraggiato una vera e propria immigrazione di lusingati gollardi. (Nel 1503 la media degli studenti a Ferrara fu di 475). Ed è presumibile che Copernico non disfuggisse alla suggestione dell'innegabile vantaggio.

Lo stesso Righini si affretta peraltro ad aggiungere che il prestigio dello Studio ferrarese del tempo non può essere seppellito sotto la religione mercantile. Esso aveva infatti autorità di cattedre e fama di dottori, fra i quali il Guarini aveva sfavillato, negli anni precedenti, come un faro di umanistica luce. Si può allora concludere che Nicolò Copernico abbia obbedito bensì a ragioni di economia e di vicinanza, ma non senza essere stato calamitato dalla nascente gloria della città e dai prodromi della sua imminente solare grandezza. Nè si dimentichi che molti ultramontani erano sepiti dello stesso Studio; il quale, trentanni prima, aveva avuto a discepoli Giorgio Puerbach e il Regiomontanus.

L'esame di Laurea

Nicolò Copernico rimase a Ferrara soltanto pochi giorni: il tempo, cioè, per sbrigare le pratiche inerenti alla laurea. Poi sarebbe ripreso definitivamente la strada del nord, verso Warmia verso il Baltico grigiazzurro. Un forestiero di passaggio. Ma quale forestiero!

Di questo esame del dottorato non ci resta che un solo documento: l'atto del notaio Tomaso Meleghini, scriba della Curia Vescovile: un rogito che, leggermente sfrondato delle sue ridondanze da vecchia scartoffia latina, dice così:

«1503, l'ultimo giorno di maggio, in Ferrara, nel palazzo vescovile, sotto la loggia dell'orto (sub lodie horti) alla presenza dello spettabile Giovanni Andrea de Lazaris, siciliano di Palermo, magnifico rettore dei giuristi (ma allora il rettore era il capo della corporazione goliardica), di ser Bartolomeo de Silvestris, cittadino e notaio ferrarese, di Ludovico del fu Baldassarre da Reggio, bidello della università dei giuristi, e di altri, il venerabile e dottissimo signor Nicolò Copernico di Prussia, canonico della diocesi di Warmia, il quale studiò a Bologna e a Padova, ottenne la promozione in diritto canonico, alla unanimità, e fu dichiarato dottore dal già nominato (in precedente diploma) Vicario (del Vescovo). Furono promotori Filippo Bardella e Antonio Leuti, che gli conferì le insegne».

Il documento notarile si riferisce all'ultimo atto della laurea, la quale comprendeva successive e complicate tappe (il pre-esame, la presentazione, la assegnazione dei punti, l'esame), secondo una prassi rigorosa e pittoresca; ma di codesta sequenza accademica come delle domande, obiezioni e contraddittorii dei giuristi, non è rimasta traccia.

Possiamo comunque ricostruire quella memorabile giornata e l'itinerario di Copernico, facendoci prendere per mano da Giulio Righini. Il laureando era probabilmente in pensione presso il Convento di San Francesco, dove aveva sede la Scuola dei giuristi; e di primo mattino egli officia od ascolta la Messa. Quindi visita la Cattedrale, prosternandosi devoto all'altare di San Giorgio e implorando la protezione celeste; infine, accompagnato dai suoi promotori Leuti e Bardella, si avvia verso la sede vescovile per la «assegnazione dei punti».

Il "verbale" dissepolto

La cornice è colorata e sfarzosa. Ecco Giorgio Prisciano, Vicario di un Vescovo (Giovanni Borgia) che a Ferrara non vorrà mai saperne di venire; ecco il Priore con il Collegio dei Dottori e il bidello. Subito dopo si passa nella «loggia dell'orto», amenissima sala di esame dove il soffio del maggio illeggiadrisce le tenzone della dottrina. E' suonata l'ora della prova e Copernico, sta dritto sull'alta tribuna, sostiene il fuoco di fila del contraddittorio, ribatte, disserta, confuta, trionfa. Eccoci infine alla votazione. Un attimo di ansia leggiera. Ma le schede dei Dottori sono tutte «approbo» e il Vicario proclama Copernico dottore in diritto canonico: alla unanimità.

L'investitura è ora perfetta e Antonio Leuti — il promotore, l'assistente, la guida — fra il silenzio degli astanti, conferisce al neo-dottore il libro, il berretto, l'anello aurato, gli dà il bacio di pace, gli propina la incoronazione.

E fu questo, forse, il tal minuto che doveva poi accompagnare Copernico per tutta la vita: la quale sembrò veramente incoronata dalla mano del Signore, destinata com'era a vedere

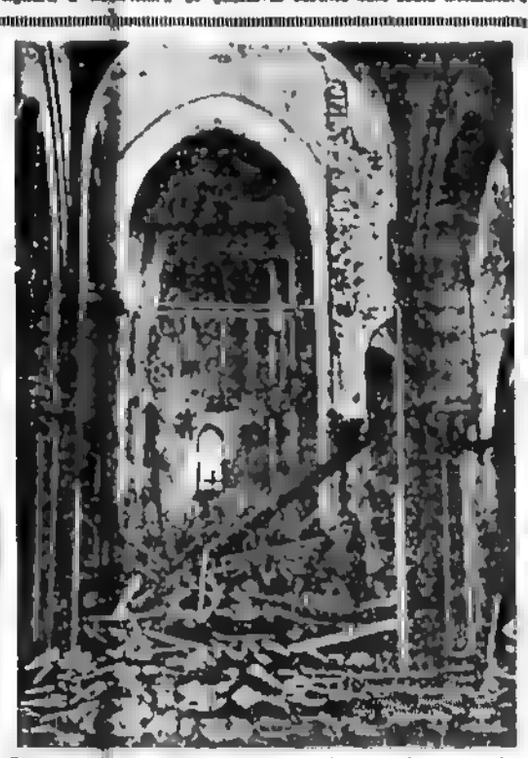
sette l'esercito pedigliane rotaxi più mondi e il sole irradiarli immoto.

La sosta ferrarese di Copernico rimane certamente un particolare della sua vita: un momento significativo ma rapido: una fugace apparizione. Ma è proprio codesta apparizione che lega con un filo d'oro il nome del grande astronomo a quello di Ferrara. La quale si accinge ora a degnamente ricordare l'evento, nel quadro più ampio delle celebrazioni per il quarto centenario della morte di colui che «mise, la terra in movimento e immobilizzò sole e cielo».

E' doveroso rilevare, a questo punto, che il singolare titolo di onore ferrarese venne alla luce poco meno di settant'anni fa. Tanto è vero che nelle manifestazioni del 1873, quarto centenario della nascita di Copernico, nessuno osò ancora dove egli si fosse laureato. Chi diceva Bologna, chi Padova. Di Ferrara neppure il rispetto. Gli immagini allora la sorpresa, quando nel 1875 Napoleone Cittadella rinvenne il documento rogato dall'oscuro notaio Meleghini. Ferrara assunse di botto, fra le consorelle italiane, il più alto e concreto titolo copernicano; tuttavia, e per pigrizia o per riservatezza, non lo sbandierò affatto.

Ma oggi, di codesta discrezione o indifferenza, la città vuol fare ampia riparazione. Un Convegno italo-tedesco di studi copernicani rinaugurerà domani sotto il patrocinio della Reale Accademia d'Italia e il Ministro Biggini e l'Ambasciatore di Germania vi assisteranno. La illustre assise varrà così a consacrare il lontano incontro accademico fra Copernico e Ferrara e a degnamente alimentarne la non effimera e trascurabile fama.

A. M. Perbellini



Documentazione della barbarie nemica su Palermo: la Chiesa della Magione distrutta dalle bombe. Palermo sarà descritta domani come «Grande Invalida» (Foto Luce)

SPETTACOLI

AL COMUNALE

Il concerto Guarnieri ha chiuso la stagione

Undicesimo e ultimo concerto della «Stagione sinfonica dell'Ente Autonomo del «Comunale». Concerto che ha chiuso in bellezza il fortunatissimo ciclo. Il programma era tutto Wagner; il direttore era Guarnieri. Poteva non essere un «esaurito»? Poteva non essere un trionfo? La critica registra il clamorose fatto di cronaca ed è pronta a porre la propria firma sotto il solenne decreto del pubblico.

Ma ora, un estratto-conto della «stagione». Una parola sulla «quantità». Undici concerti sono indubbiamente un'organizzazione non comune. Bisogna risalire alle consuetudini delle due o tre principali città d'Italia per trovare qualche cosa che somigli. Senza dire che il numero, qui, ha un suo speciale significato. Non ci siamo trovati davanti ad uno dei soliti «cartelloni» che si organizzano con moventi eccezionali, con presupposti prevalentemente ornamentali e decorativi di un avvenimento cittadino. No. Ma il numero ha rivelato il proposito di imprimere alla «stagione» un chiaro e netto carattere di grande stile. Quello che Bologna deve decisamente dare alle sue manifestazioni musicali, se veramente aspira al rinascimento della sua tradizione. Il passo alla qualità. Per osservare che il ciclo sinfonico ha avuto forma e contenuto inequivocabilmente organici; un tono culturale, illuminato da uno spirito nuovo. Programmi bene organizzati; scelta, decorosa di solisti; esecuzioni presentate con dignità. Ora, tutto ciò sta a dimostrare che a Bologna musicale tira aria nuova. Non va dimenticata un'ultima cosa che ha molta importanza, e cioè che ora abbiamo un nucleo orchestrale intorno al quale può essere costituita l'«orchestra stabile». Insomma, i risultati di questo primo esperimento — anche senza tener conto degli opportuni sviluppi e perfezionamenti che la Sovrintendenza vi apporterà in seguito; per esempio, un «Corò stabile del Comunale»; una Scuola di ballo, ecc — autorizza a credere che Bologna riprenderà il suo posto dei tempi aurei, uno dei primissimi. E lasciate che lo affermi come la bellezza di tale assunto, specie per questo giornale che ha lanciata e sostenuta l'idea dell'Ente, sia di profonda soddisfazione. La critica, riferendosi al giudizio per undici volte così clamorosamente espresso dal pubblico bolognese, è lieta di dichiararsi con questo pienamente solidale. E a esprimere delle grandi speranze.

(gn.)

AL CORSO

La serata di Renzo Ricci

Partito a Renzo Ricci il consenso cordiale di una schietta ammirazione è ormai gradita consuetudine del pubblico bolognese, che ha sempre seguito con particolare simpatia l'affermarsi e l'evolversi della personalità artistica di questo attore, il quale, ancora giovanissimo deve già fra noi prova del suo talento, del suo studio, e della sua intensa passione per l'arte.

Renzo Ricci ha ora raggiunto il pieno della sua maturità artistica ed ha consolidato il suo successo attraverso prove sempre più ardue, perseguendo con tenace studio, con assiduo lavoro un continuo superamento dei risultati ottenuti, un progressivo raffinarsi della sua sensibilità e delle sue creazioni sceniche. I personaggi da lui studiati, meditati, ricreati e portati al fuoco della ribalta, restano sempre l'impronta di una intenzione e di una genialità che non si abbandonano all'istinto, ma che si vagano di un inquieto controllo e di un lavoro incessante per raggiungere la più nuda scoltezza e la più espressiva evidenza. In certo senso si può dire, che le figure che il Ricci anima sul palcoscenico sempre in via di continuo perfezionamento.

Le ultime recite — che in questa fine di stagione, il pubblico ha accolto con vero entusiasmo, affollando ogni sera in modo inverosimile il teatro — ci hanno confermato in questo giudizio poichè si hanno mostrato un Ricci, sempre più vigile, direi quasi protesso nella sua opera di perfezione.

Ieri sera Renzo Ricci ha dato lo spettacolo in suo onore, recitando mirabilmente la commedia del Nicodemi *Il Rifugio*, e vi ha colto un pieno successo.

Il pubblico, imponente, lo ha acclamato festosamente, e, insieme con lui, ha pure vivamente applaudito la Magni, la Bracciolini, l'Oppi, il Bianchi, il Martelli che hanno egregiamente resinate. Simetta replica di Amleto.

vice

PRIME VISIONI

Sour'Riione, piccola isola

Nel nuovo degli interpreti, il cinema non è rappresentato che da tre attrici: la Dalma, la de Giorgi e la Cardinal. Uomo di teatro è il regista Simoni, e attori teatrali sono gli altri, da Ruggeri a Betrone, da Cimara a Brizzolari, da Fabrizio a Di Luca; eppure il linguaggio della composizione è agilmente filmico. Il fatto è questo: che Simoni è, pagina di commedia e pagina di giornale, un artista, e chi ha poesia e stile può accostarsi alla macchina da presa, senza commettere errori di ingenuità e di gusto. Non è questione, soltanto, di mestiere; è questione, sopratutto, di intelligenza. Il mestiere non riuscirà mai a darci alcune sequenze di questo film. Senza dubbio, una trovata — meglio un'invenzione — nel senso pellicolare, qui, non c'è; in compenso l'opera ha una severa mestizia di immagini, una coerente drammaticità, una rigorosa scelta di particolari incisivi, un'attenta progressione di episodi e di sfumature, un esemplare equilibrio tonale; varia nei definiti personaggi e unita. Fedelissimo, anche nei dialoghi, al documento, il film evoca Napoleone a Sant'Elena, nell'angustia prigionia voluta dagli inglesi e sorvegliata con odiosa durezza da Hudson Lowe; vanazioni e solitudine; e, sulle labbra dell'imperatore, il ricordo del figlio. La maschera, la voce e l'intensità di Ruggeri creano una interpretazione fra le più singolari, forti e importanti: di fronte alla quale spicca la grazia di Elsa de Giorgi, calma e dolorosa come una fanciulla.

a. l. p.

Angeli senza paradiso

Strane principesse

La Russia zarista doveva pullulare di principi e principesse come un vivaio di pesci di guizzanti larve. I principi, ognun lo sa, sono finiti quasi tutti sui boulevards parigini a far da autisti, o ballerini nei caffè-concerto, oppure consorti delle più estrose dive americane, assetate di sangue blu, come le pulci di sangue umano. Ma il destino delle principesse esiliate è assai meno vario e meno splendido. Quasi sempre, decadute la loro amara bellezza, esse si rassegnarono a lavorare nel vero senso della parola, cercando di conservare tuttavia un tono di distinzione e di fascino. Anche nella grande Roma, madre pietosa e accogliente di esiliati d'ogni sorta, vivono principesse russe. Potete riconoscerle a occhio dal modo di vestire che ricorda i catafalchi e le corone funebri di since verniciate, dal trucco paradossale, vagamente ispirato alla policromia delle icone, dalle occhiaie abissali, dalla voce lenta e remota a cui si può associare un suono di balalaiche e un canto mistico e profondo di genie avvezza a contemplare pianure senza fine coperte di neve. Le immagini che esse vi suscitano sono false quanto il tenebrore dei loro occhi, ma fa tanto piacere pensare alle balalaiche e alle canzone dal Volga, come a favole dell'infanzia. Del resto le povere principesse esiliate sono così miti, così ingenuamente felici del loro titolo sopravvissuto alla stacio di un mondo, nonchè della loro vita, che non si può fare a meno di amarle. Esse lavorano per le più nell'ambiente artistico, sono pittrici, scultrici, figuriniste teatrali. Se le invitate a casa vostra a prendere il tè, fregiandovi così di un'ospite blasonata che potrete presentare agli amici con voluta negligenza, come fosse avversi e [illegible] principessa e dentro, sia pure decadute, quasi sempre esse vi parleranno della loro arte senza perciò trascurar di mantenere un tono dignitoso, composto e inaccessibile ad ogni confidenza. «Ho disegnato per le scene della tale rivista una serie di costumi sorprendenti molte piume e molti lustrini, si capisce...». Sopraggiunge un ospite inatteso, non erudito in precedenza e voi fate con impaccio le presentazioni: «Permettete, principessa, che vi presenti sec. sec.». L'ospite allibisce e siccome non è pratico d'etichetta d'alto rango, bacia la mano scarna e senza gemme della principessa, russurrando commosso: «Onoratissimo, Altezza». La principessa — e qui vi sorge il dubbio se sia giusto o no chiamarla Altezza — nasconde con rapido gesto i piedi mal calzati sotto il divano e continua a parlare dei suoi figurini: «Una cascata di piume diceva, montata su di una cattlina d'oro» e subito dopo, con signorile volubilità, vi chiede la ricetta della vostra torta. «Carote, principessa, carote grattugiate, un po' di zucchero, una chiara d'ovo montata a neve e una dose di lievito...». La principessa sospira, forse evoca favolose torte alla mensa degli zar fra scintillanti doppieri. E' anche probabile che dietro le finestre del suo sogno cadano lenti fiocchi di neve, proprio come nel film d'ambiente russo. Oppure, chi ne sa nulla, fa mentalmente il conto di ciò che occorre per la torta di carote: («facciamo due lire di carote, più l'ovo, più lo zucchero... non ci sto!).

Le principesse lavorano, ma ciò non impedisce loro di frequentare i tè un po' borghesi delle signore arricchite di fresco che stropplano i complicatissimi cognomi delle fantomatiche ospiti senza rimorso alcuno: ...aki o ...ski, fa lo stesso purchè la desinenza faccia effetto. E le povere principesse, eroine imbalsamate di un mondo che non c'è più, lontane da ogni realtà immaginabile, quanto la favola del principe azzurro, se ne stanno immobili, un po' rigide e imbarazzate, con l'album dei figurini sulle ginocchia, figurini che, passato il primo istante di esotica curiosità, nessuno vuole più ammirare.

«Signora, se vi occorresse un modello per vestito, assolutamente originale, ricordatevi di me!» russurrano congedandosi. E la signora, se è di cuor gentile e sa capire fino in fondo le miserie altrui celate sotto il velo di una dignità che non vuol morire, risponde: «Sarò per me un vero onore, principessa, indosserò un abito disegnato da voi» e, scomparsa la principessa nella scatola dell'ascensore che subito si inabissa, si sente pesare sul corpo quello sguardo femelico e triste, così carico di solitudine senza speranza.

Flore Antonioni

SPORT

CALCIO

Il Torino proclamato campione d'Italia 1942-43

La partita Spalla-Brescia sarà giocata il 16 maggio, mentre mercoledì la Serie B - Triestina-Bari a Modena

Roma, 7 maggio

Il Direttorio Divisioni Superiori ha omologata la classifica del campionato 1942-43 Serie A e Serie C (gironi eliminatori). Il Torino viene proclamato campione nazionale di Serie A. Il Direttorio ha espresso il suo compiacimento per la vittoria conseguita, mentre si riserva di stabilire le squadre retrocedenti in Serie B.

Per quanto si riferisce alla Coppa Italia, il Direttorio conferma che i quarti di finale che dovevano disputarsi il 9 maggio, sono stati rinviati al 16 maggio; le eliminatorie gare saranno giocate; le semifinali il 23 maggio e la finale il 30 maggio.

Il campionato Serie B sarà sospeso il giorno 16 e riprenderà il 23 maggio. Circa la qualificazione delle tre squadre di Serie A è stato stabilito il seguente calendario: 9 maggio Triestina-Venezia a Firenze; 16 maggio Bari-Triestina a Modena. Con riferimento alla partita Brescia-La Spezia, il Direttorio, a seguito della inchiesta esplicata ha accertato che la squadra di La Spezia non potè recarsi a Rapallo per la disputa della gara col Brescia per motivi dipendenti dallo stato di guerra. Riconosciuto quindi il caso di forza maggiore, si è deliberato di fare giocare la gara stessa e la Spezia il 16 corr.

La partita del torneo post-campionato Ferrara-Imolese è stata invertita e sarà giocata consuetudinariamente il 9 maggio ad Imola. Il Direttorio ha respinto il reclamo avanzato dalla Lazio avverso il risultato dell'incontro Lazio-Torino dell'11 aprile.

Per contegno scorretto del pubblico (sostenitori in campo avverso) il Terni è stato multato di lire 500. Tra i giocatori sono stati diffidati: Manutti (Bari), Santagiuliana (Vicenza) (gara di Coppa Italia), Degara (Parma), Pastega (Verona) e ammonito Stefanini (Venezia).

IPPICA

Le corse d'oggi all'Arcoveggio

Il Premio Terni, al centro del convegno odierno, darà luogo a una vivace corsa dall'esito oltremodo incerto. Per la simpatia che ci ha sempre suscitato accordiamo le nostre preferenze a Magabbono, ma ben sappiamo che Magda Piccarole, Jambo, Diamantino e Gargano hanno qualità e mezzi per sovvertire la previsione. Senza contare pel che Ribism Agamè, Martine Fuchia e Forum Augusti possono sopravvissi assai attari brillanti dalla avvincente competizione.

Ecco ora i pronostici della giornata

Pr. Buoni: Lindaro-Aviera; Pr. Nuovo: Antoniella-Lodo sta; Pr. Sperto: Davoli-Figaleto; Pr. Terni: Magabbono-Magda Piccarole; Pr. Matera: Tamotoro-Ettorino; Pr. Aosta: Gran Filastro-Fiuggi.

Le corse avranno inizio alle ore 14.

Notiziario

La squadra dell'Imolese, che opterà domani il Ferrara per il torneo post campionato, sarà rinforzata da Ricci e Bertoni dal Fortimpopoli da Quercia e Garuti dal Carpi e da Melandri di Lugo. La sua formazione sarà: Obici II; Baroncini, Ricci; Rolvalta, Gardelli, Melandri; Ferri, Quercia, Bertoni, Garetti, Rivola.

Nelle corse al trotto a S. Siro il Premio Cernobbio (L. 15.000, m. 2600) è stato vinto da Enza (Fina) m. 2.26.1 (2.24.6) precedendo Serenissima, Cassore e Gondoliere. Le altre corse sono state vinte da Berceto, Immerti, Giussani, Valtellina, Mappamondo, Glorivà e Desiree.

Nelle corse al trotto alle Mura il Premio Appennino (Lire 15.000, m. 2600) è stato vinto da Dari, Regina, Tiburzio, Bassiera, Unno, Fiordaliso.

LA RADIO

PROGRAMMA A - 12,40: Musiche ungheresi (Danza Blaha); 13,10: Musica sinfonica; 13,50: Canzoni (m.o Kramer); 14,10: Orchestra 14,30: Le prime del teatro di prosa a Roma; 16,20: Radio Gil; 17,15: Musiche di Mendelssohn; 18,30: Quale radiofonia del tempo italiano; 20,40: Varietà di Camere Mecne; 21,10: Concerto (m.o Cosso); 22,5: Orchestra (m.o Rizzi).

PROGRAMMA B - 12,10: Musica varia; 12,10: Musica operistica (dischi); 13,45: Canzoni di guerra; 20,40: Musiche di film e notizie cinematografiche; 21,20: Tre atti di Siro Angeli; 22,15: Orchestra; 23: Orchestra Segurini.

Particolare segnalazione sul programma A. Ore 21,10: Concerto diretto dal m.o Antonio Cesa.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.

Telefono 22 [illegible]

Avvisi d'impiego e di lavoro
L. 4,80 per parola

ARSURO lavori cuoio comodità Bazar Via Rizzoli 4. [illegible]

BANCARIO, laureato ragioneria, sinistrato, occuperebbesi. Scrivere Cassetta 12 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. [illegible]

CINQUANTENNE mutilato offresi cassiere commesso dattilografo con cauzione. Scrivere Cassetta 4 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. [illegible]

IMPIEGATA, bella calligrafia, offresi lavori contabili e revisioni domicilio. Rossi, Via Rizzoli 4. [illegible]

MAGAZZINIERA conoscenza pratica svelta offresi subito seria ditta negozio. Scrivere Cassetta 2 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna. [illegible]

MEDICO chirurgo dentista, disponibile alcune ore giornaliere, offresi ai

RECENTISSIME

I capisaldi del Kuban resistono alla furia dei rossi

L'aviazione sovietica ha perduto in un giorno 155 apparecchi - Tre unità affondate davanti a Leningrado

Berlino, 7 maggio

Dal *Quartier Generale del Führer*, il *Comando Supremo delle Forze Armate* comunica:

Nel tratto orientale della testa di ponte del Kuban sono proseguiti gli aspri combattimenti difensivi. I sovietici si sono scagliati contro le nostre posizioni, facendo impiego di numerosi carri armati, ma sono stati ovunque sanguinosamente respinti.

Nel corso di aspri combattimenti aerei e ad opera dell'artiglieria, contraerea sono stati abbattuti ieri 146 apparecchi sovietici, mentre altri 9 sono stati fatti precipitare da reparti di fanteria. Di tali velivoli, 10 sono stati distrutti nel corso di un fallito attacco effettuato da un complesso di 70 apparecchi, contro Orel. Le nostre perdite lungo tutto il fronte orientale ammontano a cinque apparecchi.

Nel bacino di nuovo presso Leningrado batterie costiere della marina hanno affondato tre battelli di sorveglianza sovietici danneggiandone gravemente altri due.

Un battello isolato, addetto alla difesa portuale, ha abbattuto davanti alle coste occidentali francesi due apparecchi facenti parte di una formazione attaccante di bombardieri britannici.

I sovietici hanno rinnovato i tentativi contro le nuove posizioni germaniche sul fronte orientale del Kuban; tutti gli attacchi risultano però respinti con gravi perdite per il nemico. Come risulta dalle corrispondenze di guerra tedesche, i bolscevichi fanno largo impiego di carri armati di provenienza nord-americana.

Sono state effettuate cinque azioni contemporanee; tre terrestri e due navali contro il tempo trincerato. L'attacco più violento è quello sferrato per raggiungere il porto di Novorossijsk.

Viene poi, in ordine di sinistra, l'azione sul fiume Cuban; mentre l'attacco sul fronte orientale sembra rappresentare soltanto un'azione di parata, tendente più che altro a costringere i tedesco-romeni a suddividere le loro forze.

A queste tre azioni terrestri si sono aggiunte due azioni compiute per vie di mare che sono fallite.

Willkie e la Russia

Quello che l'alter-ego di Roosevelt scoprì nella Repubblica di Yakutsk - Che cosa significa liquidazione in lingua bolscevica

Berlino, 7 maggio

Wendell Willkie, profondo conoscitore dell'Unione Sovietica, ha pubblicato un libro in cui si parla con diplomatico entusiasmo del paradiso sovietico e del quale, a Nuova York, sono stati venduti in cinque giorni 294.147 esemplari.

Un capitolo che è riprodotto oggi per sommi capi da vari giornali tedeschi, fa conoscere con quali occhi sappia viaggiare un uomo politico nordamericano e anche con quale ingenua grazia riesca qualche volta a lasciare trapelare la verità.

Il camerata Stalin mi ha ordinato di mettermi a vostra disposizione e di farvi vedere ciò che maggiormente può interessarvi. Intanto vi dò il mio più cordiale benvenuto».

Avendo Wendell Willkie espresso il desiderio di ripartire la sera, il Presidente con perfetta compiezza disse: «Potrete ripartire al più tardi domattina, le condizioni atmosferiche sono pessime ed io ho l'ordine di provvedere alla vostra sicurezza, pena la liquidazione». Il viaggiatore racconta di non avere opposto obiezione ma di essere rimasto colpito dall'ultima parola «liquidazione», parola che — aggiunge — ha fatto più volte capolino durante la visita alle principali istituzioni locali.

La prima domanda rivolta al Presidente fu piuttosto infelice. Willkie gli chiese se ci fosse una libreria. «Una libreria? — rispose l'interpellato. — Abbiamo una libreria statale ed una biblioteca con 550 mila volumi». Muratov si prese ben presto la rivincita nell'illustrare le realizzazioni compiute sotto il suo governo nel campo dell'educazione. «Quando venni qui — disse — c'era il 98 per cento di analfabeti, oggi il 98 per cento della popolazione sa leggere e scrivere; però è indispensabile che anche il rimanente due per cento di analfabeti sia liquidato entro quest'anno, pena la mia liquidazione». «Ho capito così che cosa significhi «liquidazione» in senso buono ed anche in senso cattivo».

In onore dell'ospite ebbe luogo la sera un banchetto in un grande albergo moderno. C'era ogni ben di Dio: un porcellino allo spiedo, una minestra deliziosa, salsiccie, uova, prosciutti, galletti di primo canto, due qualità di torta, frutta prelibata, vino e vodka a volontà, nonchè, come centoro coreografico, due appetitosse «girls».

Al mattino presto, prima della partenza, si trovò il tempo di dare una occhiata alle varie industrie. «La nostra principale industria — disse Muratov — è quella del legno: la produzione attuale è di quattro milioni di metri cubi all'anno, ma dovremmo arrivare entro dieci anni a 14 milioni. La qualità è eccellente, anzi penso che qui gli Stati Uniti dopo guerra potranno cogliere una parte del loro fabbisogno».

Willkie, anche per un certo riguardo verso il Presidente, non rivolse domande imbarazzanti sugli operai, tuttavia ne ricavò la seguente impressione: «Il russo lavora o perchè vuole guadagnare e divertirsi, o per ottenere determinati riconoscimenti ufficiali di cui poi si può giovare in vari modi, poi infine perchè vi è costretto e cioè perchè ha paura d'essere punito. In questo momento può essere animato anche da altri sentimenti come l'amore patrio».

La conclusione del viaggiatore è particolarmente interessante: «Ciò che ho visto non ha potuto però fare di me un comunista, al contrario io sono diventato un sostenitore ancora più convinto del nostro sistema americano». Stalin non dispera tuttavia che un secondo viaggio nel paradiso sovietico possa sortire un risultato migliore e cioè che Wendell Willkie diventi un sostenitore convinto del sistema sovietico.

Taulero Zulberti

LE CELEBRAZIONI DI SANTA CATERINA

Il messaggio alle Forze Armate del Cardinale Patriarca di Venezia

Venezia, 7 maggio

Nel messaggio pronunziato in occasione della solenne benedizione impartita alle Forze Armate, durante le celebrazioni in onore di Santa Caterina, il Patriarca di Venezia, card. Fossa dice tra l'altro: «Tutta l'Italia è fiera di voi; ma con quale impeto opporete barriera alla strapotenza nemica, se che per il dovere non rifuggite dai supremi sacrifici. Nessun evento potrà oscurare il vostro eroismo, come nessuna calunnia potrà cancellarlo dalla storia.

«Il monito di fortezza oggi è più imperioso che mai. E' dai forti non soccombere alla sventura: è da forti resistere, nella certezza della rivincita. In questa certezza tutto il popolo italiano si stringe intorno al suo Esercito, decino a soffrire e a morire. Ma no; le nazioni non muoiono, e l'Italia tanto meno. Essa che lottò e soffrì per dare pane e floridezza ai suoi figli, ha ancora una missione da compiere: la missione di irradiare nel mondo quella civiltà romana e cristiana che dette secoli di grandezza e che sola può garantire nel futuro la convivenza pacifica fra i popoli in fraterna collaborazione e in vera assoluta libertà di spirito».

Dopo avere sollecitato dalla Patrona d'Italia la benedizione che rinsalda le speranze e gli spiriti, il Cardinale ha augurato a tutti di vivere in una Patria fatta grande e prospera dal suo eroico sacrificio.

Il Sovrano inaugura la mostra dell'Accademia tedesca di Belle Arti

Roma, 7 maggio

Stamane la Maestà del Re e Imperatore ha inaugurato nella Villa Massimo la mostra delle opere degli allievi dell'Accademia tedesca di Belle Arti che ha la sua sede nella villa stessa.

Il Sovrano è stato ricevuto al suo arrivo dall'Ambasciatore tedesco a Roma, Von Mackensen, e dal direttore dell'Accademia professor Stangel. Erano anche presenti alla cerimonia il Ministro della Educazione nazionale Bigrini, il Ministro della Cultura popolare Polverelli, il Governatore di Roma, Principe Borghese, gli addetti militari dell'Ambasciata germanica a Roma, il rappresentante del P.N.F., il rappresentante del Partito Nazionalsocialista in Italia, numerose alte personalità del mondo artistico e culturale italiano, i direttori delle Accademie di Belle Arti di Romania e di Ungheria ed un'eletta rappresentanza della colonia tedesca nell'Urbe.

I lavori degli allievi, esposti in un salone a pian terreno della villa, e costituiti soprattutto da sculture, sono stati esaminati singolarmente, con il più vivo interesse, dal Sovrano che era accompagnato nella visita dal direttore dell'Accademia e dall'Ambasciatore germanico.

Dopo aver espresso il suo alto compiacimento per le opere prodotte dai giovani artisti tedeschi ospiti di Roma, il Sovrano, ossequiato dall'Ambasciatore germanico, dal direttore dell'Accademia e dalle autorità presenti, ha lasciato la villa.

IL BILANCIO DEGLI INTERNI AL SENATO

La relazione di Albini

Il Ministro delle comunicazioni espone alla Commissione i problemi del suo dicastero

Roma, 7 maggio

Le commissioni di Finanza, degli Interni e della Giustizia, presiedute dal Presidente del Senato, hanno discusso e approvato lo stato di previsione del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1943-44. Erano presenti i Ministri della Giustizia e delle Corporazioni e il Sottosegretario di Stato per l'Interno.

Il Sottosegretario per l'Interno, Albini, afferma che il Paese partecipa alla guerra con disciplina, con fiducia e con fede, consci che sono in giuoco i supremi destini della Patria.

Nei riguardi della protezione antiaerea ha fornito ampi ragguagli sull'azione svolta dal Ministero dell'Interno, soprattutto nel campo della costruzione di ricoveri pubblici e privati, per adeguare l'attrezzatura difensiva agli sviluppi dell'offesa aerea nemica.

Particolare menzione ha fatto dell'iniziativa recentemente assunta dal P.N.F. a favore dei ministrati da offese nemiche mediante l'istituzione, nelle località incursionate, dei centri di assistenza per danneggiati di guerra. Trattando, poi, dell'azione svolta dalla Polizia, Albini ha fatto notare come essa, oltre ad attendere ai suoi compiti di istituto, resi più vasti e complessi dallo stato di guerra, ha pure partecipato attivamente, con le sue Forze Armate, alle operazioni militari contro i ribelli nella penisola balcanica, fornendo costanti e luminosi esempi di sublime olocausto. Ha soggiunto che desidera assicurare che la Polizia, la quale sarà ancora aumentata di numero e meglio armata, ha capacità e mezzi sufficienti per stroncare fin dall'inizio ogni tentativo compiuto dalla propaganda nemica per disgregare la compagine del popolo italiano.

Circa la politica annonaria, l'oratore ha accennato ai compiti complessi dei Prefetti per assicurare la regolarità nella distribuzione dei generi razionati e contingentati e la più rigorosa osservanza della disciplina dei consumi nelle rispettive provincie.

Il Sottosegretario di Stato ha anche riferito sulle particolari cure che il Ministero dell'Interno dedica all'organizzazione dei servizi sanitari, soprattutto alla lotta contro le malattie infettive speciali. Sulla questione della mortalità infantile ha dichiarato che l'indice di tale mortalità è diminuita durante il 1942 rispetto all'anno precedente. Il Sottosegretario di Stato ha concluso la sua rapida rassegna delle attività del Ministero dell'Interno rivolgendo un pensiero ai 45 dipendenti caduti in guerra.

Si sono riunite anche le commissioni di finanza, dei lavori pubblici e delle comunicazioni, presiedute dal Presidente del Senato conte Suardo, per esaminare ed approvare il bilancio delle comunicazioni.

Il Ministro alle Comunicazioni, trattando delle Ferrovie dello Stato ha invocato la collaborazione del pubblico, il quale deve rinunziare ai viaggi che non siano di inderoggabile necessità. L'amministrazione, dal canto suo, ha fatto e continuerà a fare tutto il possibile per mantenere i servizi nella migliore efficienza.

Lo sviluppo della navigazione interna appare promettente e avrà riflessi economici rilevanti, costituendo un importante fattore per il coordinamento tra i vari mezzi di trasporto.

La nostra gloriosa Marina mercantile da tre anni si prodiga per assicurare le condizioni di vita e i rifornimenti degli eserciti d'oltremare, nonchè l'attrezzamento bellico delle isole. Le perdite subite dai nostri equipaggi mercantili sono percentualmente le più alte di tutte le forze armate: a questi eroici eroi, va la riconoscenza e l'ammirazione del Paese.

Quanto all'azienda postale e telegrafica, le previsioni per il 1943-44 sono state calcolate con molta prudenza. Senza dubbio i servizi postelegrafonici hanno perduto molto della loro tradizionale speditezza e precisione, soprattutto perchè la posta risente della generale riduzione dei mezzi di trasporto.

Riguardo all'azienda di Stato dei servizi telefonici, l'oratore rileva l'aumento del traffico e le speciali difficoltà in cui essa viene a trovarsi. Egli ritiene che il servizio urbano potrà essere migliorato mediante un più razionale sistema di pagamento che adegui le tariffe telefoniche all'intensità dell'utenza.

Il Ministro, alla fine del discorso, è stato vivamente acclamato.

Alte onorificenze pontificie all'ambasciatore Guariglia e al ten. Aldini

Roma, 7 maggio

Il Papa ha conferito la gran croce dell'Ordine Piano all'ecc. dott. Raffaele Guariglia, già ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e la Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno all'eccellenza Aldo Rossini, senatore del Regno.

Intensificazione della propaganda dei film prodotti in Italia

Una convenzione pubblicitaria per il lancio sui quotidiani

Roma, 7 maggio

Sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare — e mercè il diretto, personale interessamento del Ministro — è stato stipulato un importante accordo per la massima intensificazione della propaganda dei film italiano. Tale convenzione, stabilita tra la Federazione nazionale fascista editori giornali e agenzie di stampa e la Federazione nazionale fascista industriali dello spettacolo, secondo le direttive impartite dalla Direzione generale per la cinematografia, garantiscono fino al gennaio 1944 una notevole disponibilità di spazio pubblicitario su tutti indistintamente i quotidiani italiani da riservare al lancio di film di produzione italiana.

Quattro podestà denunciati per violazioni di norme annonarie

L'Aquila, 7 maggio

I podestà dei Comuni di Gioia dei Marsi, Barete, Morino e Santo Stefano sono stati, dal prefetto della provincia, denunziati all'autorità giudiziaria per reati riguardanti la disciplina dei consumi e della produzione.

Gli stessi podestà sono stati intanto sospesi dalla carica.

Due fratelli uccidono un ispettore a colpi di rivoltella

Napoli, 7 maggio

A Casa Giove, i fratelli Vincenzo e Giuseppe Farale, per motivi di interesse, sono venuti a lite con il ispettore Eugenio Geremia e gli hanno sparato contro alcuni colpi di rivoltella, uccidendolo. Il vetturino Giovanni Flavio, che assisteva alla tragica scena ed aveva tentato di trarre in arresto i due uccisori, è stato da costoro gravemente ferito a colpi di coltello.

I libri di testo nelle scuole degli ordini medio e superiore

La scelta fissata per il 10 luglio - Il blocco delle pubblicazioni nelle classi che non entrano nella fase della riforma

Roma, 7 maggio

Con circolare in corso viene fissata la data del 10 luglio per la scelta dei libri di testo nelle scuole degli ordini medio e superiore. E' stato disposto il blocco dei testi, ad eccezione dei classici della letteratura e della filosofia, per tutte le classi che non entrano nella fase della riforma, mentre per le altre, e cioè per le prime classi degli ordini superiore e femminile, per l'intero corso quinquennale delle scuole tecniche professionali a tipo industriale e per le prime classi delle scuole tecniche professionali degli altri tipi, i collegi dei professori sono autorizzati a scegliere sia tra i libri nuovi preparati dagli editori, sia tra quelli già in uso che meglio rispondano alle esigenze dei programmi. Alla circolare sono allegati i programmi per le classi che entrano nella fase della riforma.

Gli scrutini e gli esami per l'anno scolastico in corso

Roma, 7 maggio

La durata dell'anno scolastico in corso sarà quella stabilita dal vigente calendario. Infatti, in conformità alle disposizioni ministeriali impartite in vari ordini, gli scrutini saranno pubblicati il 30 giugno nelle scuole governative ed il 5 luglio nelle scuole pareggiate o legalmente riconosciute. Per le scuole medie, quest'ultimo termine potrà essere congruamente prorogato, ove sia necessario, per consentire al commissario governativo di presenziare agli scrutini. I capi istituto, qualora ciò sia richiesto da particolari esigenze, hanno ottenuto la facoltà di disporre che le operazioni di scrutinio abbiano inizio il 20 giugno e di congedare le classi via via scrutinate. Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 15 luglio secondo l'ordine che sarà reso noto dal Ministero della educazione nazionale. Nel periodo intermedio fra la pubblicazione degli scrutini e l'inizio degli esami di maturità e di abilitazione, si svolgeranno gli altri esami secondo il diario che sarà stabilito dalle competenti autorità scolastiche locali. Gli aspiranti a qualsiasi esame dovranno presentare domanda regolarmente documentata ai capi istituto entro il 10 giugno. Le domande potranno essere presentate anche agli istituti di sede diversa da quella di residenza del candidato. Le commissioni per gli esami di maturità e di abilitazione saranno costituite dai Provveditori agli studi. La commissione, della quale assumerà la presidenza il capo dell'istituto dove hanno luogo gli esami, sarà composta, di regola da professori ordinari dell'istituto stesso. La commissione di esame sarà costituita dal capi istituto secondo le norme vigenti.

Prezzi e tipi dei cappelli di feltro per uomo

Roma, 7 maggio

Il Ministero delle Corporazioni rammenta che non è consentita la vendita di cappelli di feltro per uomini che non siano cappelli tipo e non siano venduti ai prezzi stabiliti per questi ultimi. I prezzi massimi di vendita al consumatore sono i seguenti: cappello tipo 1, lire 95; cappello tipo 2 lire 125; cappello tipo 3, lire 134; cappello tipo 4, lire 176.

Conseguentemente costituisce violazione della legge la vendita di cappelli a prezzo superiore a quelli sopra indicati anche se si tratti di cosiddetti cappelli fatti su misura. I Consigli provinciali delle Corporazioni sono invitati ad effettuare rigorosi controlli presso i produttori ed i commercianti e a denunciare i contravventori all'autorità giudiziaria.

Due donne uccise per la sbandata di un autocarro

Varese, 7 maggio

Una duplice e mortale disgrazia è avvenuta sulla via Aurelia nel pomeriggio di oggi dove hanno trovato la morte due giovani donne, le sorelle Francesca Righetti di Lazzaro, di 28 anni e Iole, di 27 anni, sfollate da Genova e abitanti ad Arenzano. Verso le 14 esse transitavano per la via Aurelia in prossimità della piazza Umberto I quando da una colonna di automezzi che si dirigeva verso Genova, per causa imprecisata, ne sbandava uno che irrompeva sul marciapiede investendo le due donne, che si abbattevano a terra in fin di vita per le gravi ferite riportate e abbattevano la balaustrata per oltre una decina di metri. Immediatamente le due donne venivano soccorse e trasportate all'Ospedale civile dove morivano poco dopo.

Il quarto evaso da Piacenza ucciso a Milano da un tram

Milano, 7 maggio

Come si raccontò a suo tempo, quattro detenuti del carcere giudiziario di Piacenza, nella notte del 24 scorso, favoriti dall'oscurità, fuggirono dalle celle e scalarono poi l'alto muro esterno con acrobatica abilità, saltando da metà metri. Uno dei quattro, nel balzo cadde malamente e, ferito, non potè seguire i compagni nella fuga. Dei tre detenuti fuggiti, due furono colti il giorno dopo a Puglia di Calendasco, presso il Po, mentre rubavano una gallina. Un ex-carabiniere e un pescatore li catturarono mentre tentavano di bettarsi nel fiume per raggiungere a nuoto l'altra riva.

Rimaneva libero il terzo evaso, Paride Volpi di Anacleto, di 26 anni, da Carrara, il quale si era diretto verso la nostra città. Condannato a 5 anni e 8 mesi di reclusione per rapina e tentato omicidio egli doveva scontare ancora due anni di carcere. Lunedì scorso alle 9, il Volpi attraversava, in bicicletta a Milano, via Padova mentre sopraggiungeva un convoglio tranviario proveniente da Crescenzago: egli si tenne di poter passare, ma fu raggiunto e travolto. Trasportato con un'automobile alla Guardia medica di porta Venezia, sembò di vivere lungo il tragitto. Dai connotati si dubita che si tratterà del Volpi, e ora un agente venuto appositamente da Piacenza ha compiuto il riconoscimento.

Nasconde una spilla rubata in un nido di rondini

Milano, 7 maggio

Un curioso nascondiglio per la refurtiva è stato quello trovato dalla domestica Ida Petroccelli fu Gustavo di 13 anni da Udine occupata presso la famiglia Arcelli composta di marito, moglie e due figli abitante in Via Ripamonti presso a quale era stata assunta nel gennaio scorso. Recentemente la signora Arcelli notava la misteriosa sparizione di alcuna capi di biancheria di alto costo e i sospetti, naturalmente, cadevano sulla Petroccelli. Una magnifica spilla d'oro di inestimabile valore spariva poi dal cassettone della signora Arcelli, sul quale era stata depositata il mattino. Il Commissario di P. S., con un agente, sottoposa ad una stringente interrogatorio la cameriera, che finiva per confessare di avere rubato la spilla d'oro e d'averla nascosta nel cortile, sotto una grondaia, in un nido che le rondini avevano fatto sin dallo scorso anno. Infatti, presa una scala, un uomo salì sino ad esso e ne tolse il monile. La giovane domestica, naturalmente è stata tratta in arresto.

Borse e cambi

7 Maggio 1943-XXI

L'ultima rilevazione della settimana trova il mercato dei Fondi di Stato assai resistente e sostenuto. Anche gli scambi sono più attivi di ieri e le offerte sono state facilmente assorbite.

Sostenuto anche il comparto azionario, ma poco trattati.

Quantitativi odierni: Redimibile 3,50% L. 100 mila; Rendita 5% L. 190 mila; Rendita 3,50% L. 100 mila; Buoni novennali L. 1.500 ml.

BOLOGNA

	6	7		6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MILANO

	6	7		6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Giovanni Talesio Direttore responsabile

R. A. Poligrafici il Resto del Carlino

†

Il Direttore della Banca d'Italia e il personale della Sede partecipano con commozione ma fiero dolore che il 30 marzo pp. è caduto sul fronte russo il loro camerata

DOTT.

Paolo Pini

Tenente 86° Reggimento Fanteria Divisione Pistoia

Nella Chiesa dei Cappuccini, via d'Azeglio, domenica 9 corrente alle ore 11 sarà celebrata la Messa, con eroiche, in suffragio dell'eroico Caduto.

Bologna, 8 maggio 1943-XXI.

Il giorno 11 aprile 1943-XXI per ferita riportata in terra tunisina, immolava la sua bell'anima a Dio il

S. Tenente Medico

DOTT.

Carlo Pazzaia

Il babbo ALDO, la mamma ELVIRA SEVERI, la promessa sposa ORNELLA FANTI sulla famiglia, che tanto l'adoravano, gli zii, le zie, i cugini, le cugine e i parenti tutti ne danno con profondo dolore il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

Nella chiesa di S. Maria Maddalena (via Zamboni n. 47) il giorno 11 maggio 1943-XXI, alle ore 18, verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima benedetta.

Si ringraziano fin da ora, tutte le anime buone che verranno partecipare alla mesta cerimonia.

Bologna, via S. Giacomo n. 7.

— Il Direttore dell'Istituto di Clinica Agraria della Regia Università Prof. G. A. Barbieri, partecipa al lutto del suo affezionato collaboratore Aldo Fazzaia per la morte del suo unico figlio Dott. CARLO FAZZAIA, caduto per la Patria

Il 4 maggio si è spenta serenamente

Giulia Larini vod. Tornani

Ne danno il tristissimo annuncio a tumulazione avvenuta, come da desiderio della cara Estinta, anche a nome degli altri parenti la figlia ELISA, col marito Rag. LUIGI PITANI, il nipote Ing. ACHILLE TORNANI con la moglie SILVIA BORGHI ed il piccolo ERCOLE da lei tanto amato.

Bologna, 8 maggio 1943-XXI.

Prem. Imp. Cap. Off. O. Golfari via G. Petroni 15-19. tel. 33-18

Alle ore 3 del 7 maggio 1943, a tre mesi di distanza dalla morte del fratello, rendeva la bella anima a Dio

Celso Sancini

di anni 58

Ne danno il doloroso annuncio la moglie TERESA GRANDI, i figli GIOVANNI, BIANCA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 17, partendo da via Broccaindosso 28.

Bologna, 8 maggio 1943-XXI.

Imp. Pompa Fun. Franceschelli, S. Vitale 55. Tel. 35146. Bologna

Ieri spegnevasi serenamente

Franco Neri

Ne danno il doloroso annuncio i figli RENATO e NERO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 17 partendo da via S. Mamolo 38.

Serve da partecipazione personale.

Bologna, 8 maggio 1943-XXI.

Prem. Imp. Cap. Off. O. Golfari via G. Petroni 15-19. tel. 33-18

Continuazione dalla III pag.

Oggetti smarriti e ritrovati
L. 1,50 per parola

MANCIA competente portando Portineria Castiglione 32, spilla smarrita 5 maggio 9764

Oggetti offerti e richiesti, acquisti
L. 1,50 per parola

ACQUISTO libri, recomi ovunque. Rivolgersi Libreria, Galliera 18 - Telef. 24854.

BICICLETTA uomo usata; quintale carta imballo vendo. Ore 17-19, Tattini, Bologna 6.

CERCASI Lancia dieci quintali Scrivere Giorgio Gandi, Indipendenza 34.

CERCASI elegante bicicletta donna usata nuova. Telefonare 20367.

LIBRI antichi e moderni, acquista Libreria Veronese, Via Farini 17.

MACCHINA rimagliare salsa elettropneumatica nuova vendesi lire 2900. Bentivoglio, Santa Margherita 18, Bologna.

PRIVATO, acquista da privato, qualunque indumento personale, biancheria. Scrivere Cassetta 1 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

SCUOLA MUSICALE cerca pianoforte occasione. Scrivere Cassetta 12 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

VENDE, privato, usata camera letto noce, camera pranzo, salotto, ingresso. Scandellara 48, visibili pomer. gio.

VENDESI scrivania usata. Rivolgersi Guidetti, Aglietti 16.

VESTITO uomo lana, shoddy misura, vende privato Via Toscana 134 pattino. Revazzi.

Appartamenti vuoti a mobiliati
L. 1,50 per parola

AMBIOGNANI appartamento tre-quattro vani perfetto stato, possibilmente centrale. Telefonare 37-410 Bellini, Bocca di Lupo 11.

APPARTAMENTO comodamente mobiliato tre quattro stanze termo bagno cercano coniugi abitanti Milano possibilmente località vicini massima garanzia e referenze. Dettagliare Cassetta 5 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

APPARTAMENTO moderno, 4 camere, accessori R. Stiziano, cambierei con altro 3 camere, garage. Indipendenza Via Roma. Telefonare 20711.

APPARTAMENTO tre vani, servizi, casa moderna cerco anche rilevando arredamento. Scrivere Cassetta 20 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

APPARTAMENTO vuoto 5-6 camere possibilmente bagno cercasi. Scrivere Cassetta 6 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CAMBIERei appartamento porta Saffi camera cucina, ingresso, bagno, con altro due camere, cucina accessori. Zone centro circonvallazione Saragozza, S. Stefano. Scrivere Cassetta 26 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CAMBIERei piccolo appartamento, due camere, cucina, ingresso, terrazza, bagno, riscaldamento, fuori Galliera, con altro grande. Scrivere Cassetta 7 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI appartamentino, vuoto, due, tre camere, qualunque zona. Scrivere Marescialdo Carano Domenico, Stabilimento Militare Casaralta Energon.

CERCASI appartamento signorile 7-8 camere, comforts moderno. Scrivere Cassetta 15 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CONIUGI cercano appartamento centrale o zona San Vitale Mazzini Santo Stefano Castiglione. Scrivere Cassetta 14 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

PICCOLA famiglia cerca appartamento due tre camere, servizi fuori porta possibilmente terrazza e giardino. Telefonare 23344.

RIMPATRIATA con figlia dodicenne cerca camera ammobigliata o vuota con uso di cucina e mobile appartamentino. Scrivere Cassetta 17 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

Locali vuoti e terreni
L. 1,50 per parola

AFFITTASI 6 locali uso ufficio piano terreno centralissimi con comodità. Scrivere Cassetta 18 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

APPARTAMENTO 12 vani circa, possibilmente piano terra, oppure villetta, cerca industria alimentari. Eventualmente cambia con nove vani, termo, bagno, telefono, prima d'Azeglio Sito 300. Scrivere Cassetta 12 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI affitto villa appartamento per stabilimento. Belandra, Arienti 42, telefono 21000.

CERCASI da importante Ditta VASTI LOCALI o VILLA DINTORNI BOLOGNA e PROVINCIA per deposito mobili. Scrivere Cassetta 6 V Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI ufficio centrale due vani, cambierei eventualmente con altro tre vani, più servizi. Scrivere Cassetta 5 T Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

CERCASI vicinanze Bologna, comodità comunicazioni, villa od appartamento affitto anche. Scrivere Bonaglioli, Gemelli 11, Bologna.

AFFITTERei subito villa vani 10 terreno tornature 14 buona acqua, comodità ferriera. Salmi, Bar Vittoria.

Roosevelt come Giulay

I proclami del Presidente riecheggiano quelli del generale absburgico che fu sconfitto

Roma, 7 maggio

Sotto il titolo: «Precursori del «liberatore» Roosevelt», il *Giornale d'Italia* pubblica:

«Il comandante in capo delle forze imperiali absburgiche Giulay, lanciava il 29 giugno 1859 al popolo di Piemonte e di Sardegna il seguente proclama:

«Noi varcare i vostri confini, non è a voi, popolo di Piemonte e di Sardegna, che dirigiamo le nostre armi, bensì ad un partito sovvertitore e debole di numero, ma potente di audacia, che, opprimendo per violenza voi stessi, ribelle ad ogni parola di pace, attente ai diritti degli altri Stati italiani ed a quelli dell'Austria. Le aquile imperiali saranno apportatrici di ordine, di tranquillità e di pace».

«I numerosi discorsi di Roosevelt, fioriti di tante sonore parole, con i loro pretesi atteggiamenti di liberatore non hanno neppure il pregio della novità. Al confronto di questo messaggio del generale dell'Impero degli Absburgo e di molti altri documenti del genere, essi si rivelano soltanto una pedissequa imitazione, un nuovo saggio della letteratura politica, imperialista e reazionaria.

Le vicende del generale Giulay e della guerra italo-austriaca del 1859 sono note: il 22 aprile il Governo di Vienna lancia un *ultimatum* al Piemonte chiedendo il suo disarmo entro tre giorni con premessa alla convocazione di quel Congresso che le Cancellerie europee avevano progettato per fermare il moto dell'indipendenza italiana e tentare una sommaria pacificazione delle rivendicazioni piemontesi ed italiane. L'ultimatum è una vera dichiarazione di guerra. Il Piemonte non può accettarlo. Re Vittorio Emanuele II lancia ai suoi soldati lo storico proclama:

«*L'Austria che ai vostri confini ingrossa gli eserciti e minaccia le nostre terre, perchè la libertà qui regna con l'ordine, perchè non la forza, ma la concordia e l'affetto fra popolo e Sovrano qui reggono lo Stato, perchè qui trova ascolto il grido di dolore d'Italia oppressa: l'Austria osa intimare a noi, armati soltanto a difesa, che deponiamo le armi e ci mettiamo in sua balìa. L'oltraggiosa intimazione doveva aver condegna risposta. Io la ho disdegnosamente respinta. La vostra bandiera vi addita che siete a compiere nostra l'indipendenza d'Italia, questa giusta e santa impresa che sarà il vostro grido di guerra*».

«Nel suo proclama, il grande Re definisce la lotta nei suoi veri termini: guerra non soltanto fra Stati, ma anche fra regimi, fra il piccolo e povero Regno di Sardegna che difende il principio nazionale e il diritto della libertà e del progresso e il grande e potente Impero degli Absburgo che rappresenta l'assolutismo reazionario, l'oscurantismo delle idee e l'immobilismo sociale. Ed ecco che il generale Giulay, succeduto a Radetsky, morto l'anno prima, nel comando dell'esercito austriaco, forte di oltre 160 mila uomini, avanzando sul Ticino col proposito di schiacciare il piccolo esercito piemontese, lancia il famoso messaggio della coscidetta liberazione e della denunzia del preteso partito «sovvertitore» imperante da Re Vittorio Emanuele II e da Cavour. Preparandosi a dominare il Piemonte e a sopprimere le sue libertà, il rappresentante dell'autocratico Impero absburgico, parla della difesa della libertà e suo destino è presto segnato a Montebello, Pastrengo e poi Magenta. Le sue disfatte portano al suo crollo e alla sua disgregazione, prima ancora che la guerra sia finita.

«I proclami di Roosevelt, riecheggiano quello del generale absburgico, ispirati dalla stessa prepotenza e dalla stessa ipocrisia, costeranno al loro autore, lo almeno desiderio».

Il Sovrano all'inaugurazione della IX esposizione dell'Accademia tedesca a Roma (Luce)

Un convoglio anglo-americano decimato nel Pacifico sud occidentale

Cinque navi colate a picco - Due armate di Ciung King accerchiate in Cina alla frontiera dello Sciansi - Attacco aereo a Porto Darwin

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 7 maggio

Il Quartier Generale imperiale comunica che le forze giapponesi operanti nella regione di frontiera fra lo Sciansi e l'Hunan hanno iniziato le operazioni di accerchiamento del quartier generale di un gruppo di armate cino-comuniste, nonchè del gruppo di armate del generale Liu Pacheng forte di circa 13 mila uomini.

Dal fronte del Pacifico, intanto, si apprendono alcuni particolari nell'azione navale nipponica annunciata da Mac Arthur nel suo bollettino del 1.o maggio.

Si ricorderà che questo bollettino parlava d'un «potente attacco» sferrato dalle forze nipponiche in quella zona di mare e che continuava. Successivamente il Comando alleato del Pacifico sud-occidentale non faceva più alcuna allusione all'attacco subito dalle sue forze. Il bollettino diramato stamane, riferendosi a quell'azione, fornisce alcuni particolari e parla di cinque navi da trasporto alleate colate a picco, senza accennare assolutamente a perdite dei giapponesi.

Le cinque navi sono: un trasporto di medio tonnellaggio della Marina degli Stati Uniti, una grande nave da carico e due altre minori della Marina australiana, un trasporto norvegese. Una parte degli equipaggi delle navi affondate, aggiunge il comunicato, è stata tratta in salvo.

Evidentemente si tratta di un convoglio sorpreso dalle forze giapponesi e decimato, nonostante la scorta, e c'è da supporre che le perdite siano maggiori di quelle che gli alleati hanno confessato con una settimana di ritardo.

Nel bollettino di Macarthur si aggiunge che il movimento delle navi mercantili alleate è sostanzialmente virtualmente senza diminuzione, e questa affermazione in evidente contrasto con le perdite confessate, è un ammettere a denti stretti che la botta è stata dura, mentre il fatto che i giapponesi non hanno sofferto perdite dimostra che il colpo fu assolutamente inatteso e tirato con grande decisione ed abilità.

Si può dunque concludere che un convoglio alleato è stato attaccato e fortemente decimato nei mari ad oriente dell'Australia, dove gli alleati dovrebbero avere la supremazia navale ed senza tenere conto delle basi di cui dispongono sia sul continente sia negli arcipelaghi del Pacifico meridionale. L'attacco e i frutti che ha dato dimostrano per contro le possibilità giapponesi, quelle precisamente che spiegano i passati e i recenti allarmi australiani.

Una ripresa di attività viene segnalata intanto dall'Arakan, dove le truppe giapponesi, dopo avere respinto gli anglo-indiani dalle posizioni nella penisola di Mrau e avere inflitto loro gravissime perdite, si erano arroccate rafforzando nelle località conquistate.

*Forti pattuglie nipponiche hanno negli ultimi giorni attaccato gli avamposti britannici, accerchiando alcuni presidi isolati e costringendo il nemico a ripiegare in numerosi punti per evitare ulteriori perdite di essere presi alle spalle. La pressione giapponese si esercita particolarmente nel settore fra Maungdaw e Buthidaung, dove gli imperiali sono riusciti a costituire un

ULTIMA EDIZIONE
ANNO 89
Numero 111 - Bologna
Direzione e Amministr.: Via Dogali n. 3
TELEFONI (LINEE INTERURBANE)

il Resto del Carlino

ULTIMA EDIZIONE
DOMENICA
9 Maggio 1943-XXI
Roma - Via delle Mercede 87, tel. 64-370
ITALIA, EMPIRO E COLONIE, Cent. 30
Spedizione in abbonamento - C.C.P. n. 8-917

PUBBLICITÀ — Per millimetro d'altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria, Legale, Sentenze L. 12 - Commerciale L. 8 - Necrologie L. 12 - Cronaca L. 15 - Piccoli annunzi tariffa in vigore alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse governative in più - Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. - BOLOGNA Via Indipendenza N. 12-14 piano terreno, telefono 22-008 e sue Succursali. — ABBONAMENTI — Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 19 - Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 - Semestre L. 44 - Trimestre L. 22 - PER L'ESTERO: Anno L. 160 - Semestre L. 81 - Trimestre L. 41 — Numero arretrato L. 0,30

L'ITALIA CELEBRA CON FERREA VOLONTA' DI VITTORIA IL 9 MAGGIO

Là dove fummo là noi torneremo

L'eroica resistenza di Tunisi e Biserta sopraffatta dalla schiacciante preponderanza nemica

Le attrezzature militari delle due città tempestivamente distrutte - Le unità dell'Asse continuano fieramente la lotta nei settori centrale e meridionale del fronte

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 8 maggio il seguente Bollettino N. 1078:

Il nemico, con schiacciante preponderanza di uomini e di mezzi, è riuscito a sopraffare la eroica resistenza dei difensori di Tunisi e di Biserta.

Le attrezzature portuali e le opere d'interesse militare delle due città sono state tempestivamente distrutte.

Ad oriente di Biserta e nei settori centrale e meridionale del fronte, le unità italiane e germaniche continuano fieramente la lotta.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte tunisino, il nemico, che dispone di una schiacciante superiorità, ha proseguito il suo attacco in grande stile. Le truppe italo-tedesche, hanno opposto, dimostrando un incrollabile spirito combattivo, un'accanita resistenza, respingendo tentativi di accerchiamento di forti nuclei nemici di fanteria, e corazzate, ed infliggendo all'avversario gravissime perdite in uomini e materiali. Anche le nostre perdite sono rilevanti.

Dopo dura lotta, il nemico è penetrato nelle città di Tunisi e Biserta. Mentre quest'ultima è stata evacuata dopo la distruzione degli impianti di importanza bellica, sono in corso combattimenti lungo le vie di Tunisi. Puntate offensive nemiche contro il settore meridionale del fronte sono state respinte.

Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno colpito nel Mediterraneo, nel corso di una azione notturna, un incrociatore-ospedaliere nemico.

hanno opposto una resistenza leonina. E leonino è oggi lo spirito di tutto il popolo italiano, il quale certamente non si abbatte se anche la notizia diramata dal bollettino odierno ha colpito profondamente il suo cuore. Anzi, di fronte alla sorte avversa, il popolo italiano stringe i denti e chiama a raccolta tutte le energie: vincere questa guerra è per noi una necessità, materiale e morale; e la volontà di combattere fino alla vittoria delle nostre armi è oggi nel popolo italiano più decisa che mai.

Gloria incontaminata

Tunisi e Biserta sono state sgombrate dalle truppe dell'Asse, dopo una resistenza durata oltre sei settimane.

Il nemico sei mesi fa, dopo lo sbarco in Algeria, credeva di arrivare in Tunisia con una semplice passeggiata. La passeggiata si è trasformata in una campagna costosissima, che ha messo a dura prova il suo tonnellaggio, i suoi mezzi e i suoi uomini, ed ha nello stesso tempo consentito all'Asse di compiere quelle fortificazioni sul continente europeo, che erano indispensabili.

Quest'ora non è priva per noi di amarezza: la splendida generosità con cui i nostri combattenti di tutte le armi si sono prodigati in questa battaglia, meritava fortuna migliore. Ma anche nella sfortuna la gloria delle nostre armi brilla incontaminata, più luminosa ancora, poichè è stata strappata a un nemico che era riuscito a concentrare sul campo di battaglia una schiacciante superiorità di uomini e di mezzi, e nello stesso tempo aveva reso sempre più difficili, specie dopo il nostro ritiro dalla Libia, i rifornimenti delle truppe dell'Asse operanti al di là del Mediterraneo.

Ma quali sforzi ha dovuto compiere il nemico per ottenere questo risultato! Italiani e tedeschi si sono battuti contro tutte le forze che inglesi, americani e francesi avevano disponibili. In queste condizioni non era stato certamente difficile a Eisenhower raggiungere quella schiacciante superiorità numerica che ha deciso della battaglia il 6 e il 7 maggio.

L'Inghilterra, durante tre anni, ha concentrato contro la sola Italia le forze del suo immenso impero; tuttavia, per conquistare l'Africa, ha avuto bisogno dell'ausilio degli americani e perfino di quello dei francesi.

Il nemico stesso ha dovuto riconoscere che contro la sproporzionata superiorità dei suoi mezzi italiani e tedeschi

germaniche dalla Libia, destinate ad essere rapidamente schiacciate fra l'ottava armata britannica e le forze dell'Algeria.

Al Capi dell'Asse non sfuggì però la gravità del momento e fu portata la risposta armata in due direzioni: in Francia ed in Corsica con funzione difensiva, sulla sponda tunisina con funzione ritardatrice. Bisognava che le due azioni si svolgessero in intima connessione: la manovra ritardatrice della Tunisia doveva dare ai soldati dell'Asse il tempo necessario per trasformare l'Europa in una fortezza imprendibile. Ogni giorno guadagnato voleva dire una porta chiusa al possibile invasore: ogni mese di tempo rappresentava una trincea di più sulle coste del continente.

Per l'eroica resistenza delle truppe italo germaniche dalla Libia e della Tunisia tramontarono ben presto le speranze di fulminee vittorie degli anglo-americani e cominciò quella che si può definire «la battaglia africana del tempo».

Dopo asperrimi combattimenti, le nostre armate, infliggendo all'avversario perdite sanguinose lo costringevano a lunghe soste per ricostituire le unità gravemente provate. Poi si riaccendevano nuovi combattimenti che, ancora una volta, logoravano la macchina bellica del nemico, richiedendo nuovo tempo, sempre nuovo tempo, per l'azione finale.

La primavera, sterile dei frutti sognati dagli anglo-americani, trovava ancora le truppe di Montgomery nella Tunisia meridionale e quelle di Eisenhower arrestate oltre i passi montani occidentali. Intanto nella fortezza europea il bastione francese, gli avamposti isolani, i sentinelli italiano e balcanico si aggrappavano completando la loro organizzazione col passare dei mesi. La difesa del territorio tunisino, da parte dei soldati italiani e tedeschi (lo stesso nemico è stato costretto ad ammetterlo), ha eguagliato, se non superato, ogni più fulgido esempio registrato dalla storia.

Si può dire che non un palmo di terreno non sia stato consacrato dal nostro sangue sull'estremo bastione africano, non posizione o trincea su cui il nemico non abbia dovuto sacrificare le proprie truppe contro il fuoco della nostra difesa. E dove il fuoco cessava per mancanza di munizioni, l'ultima parola era all'arma bianca, alla bomba a

La decisione è: resistere

Solo la stragrande sproporzione tra le forze attaccanti e quelle della difesa poteva spezzare quest'ultima. Quando si considerì che il rapporto fra i carri armati dell'Asse e quelli anglo-americani era di uno a 20 e quello delle autoblindo da uno a 7, si potrà valutare in tutta la sua grandiosità l'eroismo dei difensori sui quali l'aviazione avversaria, pure numericamente molto prevalente, infieriva ininterrottamente.

Nonostante la penetrazione anglo-americana sul fronte settentrionale, i soldati della nostra prima Armata — che dopo tre grandi logoranti battaglie hanno inchiodato l'ottava Armata britannica sulle posizioni del fronte meridionale — e quelli dell'Armata tedesca si apprestano a dare l'ultima battaglia, eroica sfida al poderoso nemico. La decisione è: «resistere».

Italiani e germanici si cerchino spalla a spalla: uniti, provati ma indomabili, pronti a contendere ancora le ultime zolle, gli estremi scogli, per compiere fino in fondo il loro alto dovere.

Onore ai nostri valorosi camerati che si battono, dimenticati di loro stessi, con gli occhi fissi in quell'Africa nella quale «ritorneremo». (Stefani)

GLI ATTACCHI ALLE NAVI OSPEDALE

Il Governo italiano protesta a Washington

Roma, 8 maggio

Il Governo italiano ha raccolto le prove che gli attacchi condotti dagli aviatori americani contro le navi-ospedale sono stati effettuati deliberatamente, in violazione delle leggi di guerra. Dalle prove raccolte è risultato infatti che nessuna possibilità di errore era ammissibile data le circostanze nelle quali gli attacchi si sono verificati. Si ha anzi la piena certezza del riconoscimento da parte del nemico della qualità delle navi aggredite.

Il Governo italiano ha fatto pervenire al Governo degli Stati Uniti, per il tramite del Governo svizzero, ripetute, energiche proteste per tali inammissibili violazioni delle norme stabilite dalla Convenzione dell'Aja del 1907 e che costituiscono un'azione delittuosa ed offendono ogni coscienza civile. (Stefani)

La Principessa di Piemonte fra i feriti di un ospedale romano

Roma, 8 maggio

La Principessa di Piemonte si è recata stamane all'Ospedale «Regina Elena», sostando nel reparto dove sono stati recentemente accolti vari ufficiali feriti di guerra, i quali hanno espresso con una devota manifestazione di omaggio il loro grato animo per l'augusto affettuoso interessamento.

La Principessa ha quindi voluto personalmente recarsi sosto dello svolgimento dello speciale corso per funzioni direttive del servizio infermiere, che ha luogo nell'Ospedale.

Dopo le sillogratiche gli orologi esplosivi

Un bimbo napoletano gravemente ferito a una mano

Napoli, 8 maggio

Il balilla Edoardo Imparato di anni 11, da Casal di Carinola, recatosi in campagna con i propri genitori addetti ai lavori campestri, ha rinvenuto un piccolo ordigno: una specie di scatoletta di forma circolare, in tutto rassomigliante ad un piccolo orologio, anche perchè assicurata ad una catenina similoro. Attratto dalla curiosità, il bambino ha raccolto l'oggetto, che pochi istanti dopo con fortissima detonazione gli esplodeva fra le mani. Il piccolo ha riportato il completo sgoppolamento della mano destra. (Stefani)

La battaglia è stata decisa dalla sproporzione dei mezzi

Il rapporto tra i carri armati dell'Asse e quelli nemici era di uno a venti e quello delle autoblindo di uno a sette

Roma, 8 maggio

Ancora una volta, dopo aver lottato oltre i limiti del possibile, le nostre truppe sono state costrette a ridurre il fronte, ad abbandonare città care, e non da oggi, al cuore degli italiani. Biserta e Tunisi, dopo eroica resistenza, sono cadute per la stragrande preponderanza di uomini e soprattutto di mezzi del nemico. La battaglia della Tunisia si ricollega direttamente a quella della Libia, giunta al suo epilogo il 23 gennaio, dopo 32 mesi di aspre vicende nelle quali alternativamente emersero il valore e l'audacia delle forze dell'Asse in contrapposto alla sovrabbondanza di forze e di materiali degli inglesi.

"La battaglia del tempo"

Quando le divisioni anglo-americane sbarcarono, or sono sei mesi, nell'Africa settentrionale francese, gli strateghi delle cosiddette «nazioni unite» emisero l'affrettato giudizio: «La gigantesca battaglia d'Africa è giunta al termine». Si considerava infatti come questione di giorni l'eliminazione totale delle truppe italo germaniche dalla Libia, destinate ad essere rapidamente schiacciate fra l'ottava armata britannica e le forze dell'Algeria.

Ai Capi dell'Asse non sfuggì però la gravità del momento e fu portata la risposta armata in due direzioni: in Francia ed in Corsica con funzione difensiva, sulla sponda tunisina con funzione ritardatrice. Bisognava che le due azioni si svolgessero in intima connessione: la manovra ritardatrice della Tunisia doveva dare ai soldati dell'Asse il tempo necessario per trasformare l'Europa in una fortezza imprendibile. Ogni giorno guadagnato voleva dire una porta chiusa al possibile invasore: ogni mese di tempo rappresentava una trincea di più sulle coste del continente.

Per l'eroica resistenza delle truppe italo germaniche dalla Libia e della Tunisia tramontarono ben presto le speranze di fulminee vittorie degli anglo-americani e cominciò quella che si può definire «la battaglia africana del tempo».

Dopo asperrimi combattimenti, le nostre armate, infliggendo all'avversario perdite sanguinose lo costringevano a lunghe soste per ricostituire le unità gravemente provate. Poi si riaccendevano nuovi combattimenti che, ancora una volta, logoravano la macchina bellica del nemico, richiedendo nuovo tempo, sempre nuovo tempo, per l'azione finale.

La primavera, sterile dei frutti sognati dagli anglo-americani, trovava ancora le truppe di Montgomery nella Tunisia meridionale e quelle di Eisenhower arrestate oltre i passi montani occidentali. Intanto nella fortezza europea il bastione francese, gli avamposti isolani, i sentinelli italiano e balcanico si aggrappavano completando la loro organizzazione col passare dei mesi. La difesa del territorio tunisino, da parte dei soldati italiani e tedeschi (lo stesso nemico è stato costretto ad ammetterlo), ha eguagliato, se non superato, ogni più fulgido esempio registrato dalla storia.

Si può dire che non un palmo di terreno non sia stato consacrato dal nostro sangue sull'estremo bastione africano, non posizione o trincea su cui il nemico non abbia dovuto sacrificare le proprie truppe contro il fuoco della nostra difesa. E dove il fuoco cessava per mancanza di munizioni, l'ultima parola era all'arma bianca, alla bomba a

La decisione è: resistere

Solo la stragrande sproporzione tra le forze attaccanti e quelle della difesa poteva spezzare quest'ultima. Quando si considerì che il rapporto fra i carri armati dell'Asse e quelli anglo-americani era di uno a 20 e quello delle autoblindo da uno a 7, si potrà valutare in tutta la sua grandiosità l'eroismo dei difensori sui quali l'aviazione avversaria, pure numericamente molto prevalente, infieriva ininterrottamente.

Nonostante la penetrazione anglo-americana sul fronte settentrionale, i soldati della nostra prima Armata — che dopo tre grandi logoranti battaglie hanno inchiodato l'ottava Armata britannica sulle posizioni del fronte meridionale — e quelli dell'Armata tedesca si apprestano a dare l'ultima battaglia, eroica sfida al poderoso nemico. La decisione è: «resistere».

Italiani e germanici si cerchino spalla a spalla: uniti, provati ma indomabili, pronti a contendere ancora le ultime zolle, gli estremi scogli, per compiere fino in fondo il loro alto dovere.

Onore ai nostri valorosi camerati che si battono, dimenticati di loro stessi, con gli occhi fissi in quell'Africa nella quale «ritorneremo». (Stefani)

La missione italiana a Bucarest ricevuta da Re Michele

La consegna al Gran Cancelliere dell'Ordine militare di Savoia

Bucarest, 8 maggio

Ieri la missione speciale italiana comandata dal generale di Armata Graziolli, accompagnata dal R. Ministro d'Italia, è stata ricevuta in udienza al palazzo reale di Bucarest da Re Michele, che si è intrattenuto cordialmente con i componenti la [illegible]

Nella residenza del Conducator, la Missione ha poi proceduto alla consegna al Maresciallo Antonescu dell'alta onorificenza con la quale la Maestà del Re Imperatore e il Duce hanno voluto decorare il Comandante delle Forze Armate alleate del settore meridionale del fronte orientale.

Il generale Graziolli, nel rimettere nelle mani del Conducator le insegne di cavaliere di Gran Croce dell'Ordine militare di Savoia, ha pronunziato vibranti parole di omaggio.

Il Maresciallo Antonescu, profondamente commosso per l'alto segno di riconoscimento da parte del Re Imperatore e per le espressioni rivolte dal Duce nella lettera che accompagna la decorazione, ha risposto con espressioni di gratitudine.

Il Poglavnik riceve il generale Robotti

Zagabria, 8 maggio

Il Poglavnik ha ricevuto e ha trattenuto a cordiale colloquio il Comandante delle Forze Armate italiane per la Slovenia e la Dalmazia, generale Mario Robotti, accompagnato dal Capo della Missione militare italiana in Croazia, generale Giancarlo Re, e dal Capo di Stato [illegible]

Il Poglavnik ha poi invitato il generale Robotti, ed il seguito, a visitare insieme a lui la città ed i dintorni.

Destino africano

La lotta [illegible] oggi infuria in Tunisia [illegible] è solo una fase di questa guerra per l'avvenire [illegible] il nuovo ordine dell'Europa e del mondo, ma si lega una lotta più grande e lontana, la lotta millenaria per congiungere [illegible] l'Italia e l'Africa, [illegible] chiudere il Mediterraneo entro un'orbita, che è sempre stata lo spazio necessario alla potenza, anzi alla vita italiana. L'Italia non ha [illegible] di grandezza [illegible] che non incominciassero [illegible] la conquista dell'Africa: [illegible]ma, la città, marinare, [illegible] rinato Regno d'Italia, si [illegible]uistano un titolo definitivo di potenza internazionale [illegible] col dominio dell'Africa, [illegible]ussolini sintetizzerà questa [illegible] fatale spinta nelle formule [illegible] di una gravitazione della [illegible] segnando la via che poi [illegible] alla fatalmente percorrerà. [illegible] questa certezza, questa [illegible]iara coscienza dei destini [illegible] nostro popolo, segnati da [illegible]ticinque secoli di esperienze [illegible] talora dura, sempre gloriosa, che ci fanno seguire le [illegible] della battaglia in Africa [illegible] con una cieca fede siamo [illegible] troppo superiori di ciò che [illegible] spirito africanista, colonia[illegible] civilizzatore della nostra [illegible]zione ha saputo compiere [illegible] dobbiamo troppa venerazione [illegible] per le antiche eroiche imprese [illegible] che si identificano con la [illegible]vità stessa del Mediterraneo [illegible] del mondo per poter anche solo immaginare che una mo[illegible]tanea preponderanza nemica, possa mettere fede a quello che è il destino africano del nostro popolo.

Il nemico, [illegible] sua superficiale tracotanza, si compiace di definirsi [illegible] di colonizzazione, per la loro data recente, per le loro proporzioni modeste. Ma anche questo è un errore, è nascondersi lo ma meglio del nostro popolo, proprio delle classi più umili, quelle stesse classi che hanno colonizzato quasi tutto il Sud America e nella stessa farraginosa complessità di razze e di società degli Stati Uniti hanno stampato la loro impronta in cui la durezza e l'ostinazione al lavoro non cancella mai la vivacità, la luminosità, la felicità spirituale. Poichè, e questo è senza dubbio l'onore più alto che il popolo italiano rivendica alla sua storia dell'ultimo secolo, ciò che esso ha esportato nei paesi stranieri, ciò che esso ha portato di più prezioso nelle terre conquistate è stato il suo lavoro. Un lavoro fecondo, spesso felice.

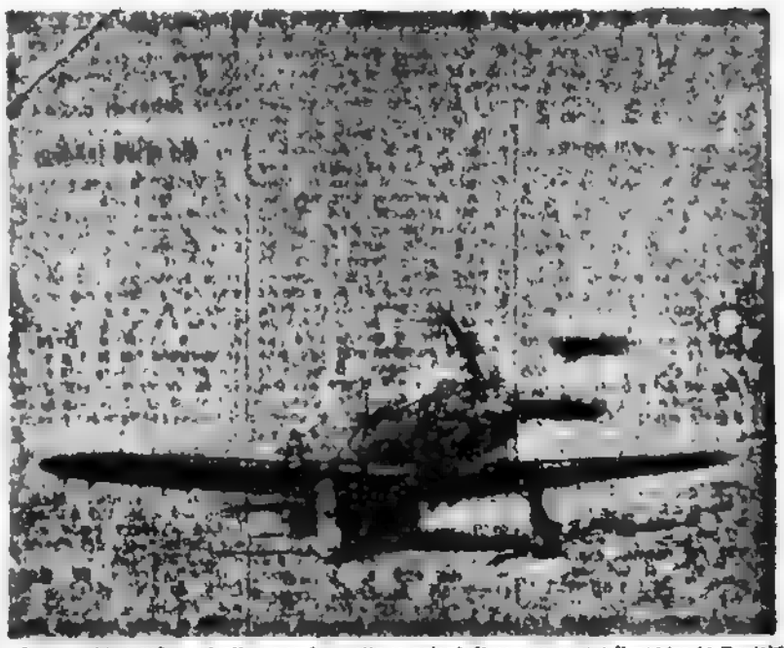
Ardenti di energia e di generosità, gli italiani, appena deposto il moschetto, hanno impugnato la vanga, lasciato il cannone sono saliti sulla trattrice, levata la giubba da ufficiale hanno indossato il camice del medico o la tunica dell'ingegnere, e le terre su cui erano scesi come conquistatori si sono trasformate, sono divenute più belle e più ricche, la steppa libica si è tramutata in un giardino, i magri pascoli sono diventati campi, agrumeti, oliveti.

Sui monti del Gariam, gli olivi piantati dai coloni siciliani continuano i pochi centi volte secolari che gli arabi chiamano «gli olivi dei romani». Dopo quindici secoli gli italiani riprendevano il lavoro interrotto dai loro lontani progenitori.

Ma non è solo lavoro di vanga; è anche e soprattutto la creazione di un compiesso mondo civile sulle rovine della barbarie abissina. E' anche il meraviglioso risveglio di mondi che si erano lentamente insabbiati sotto il rullo compressore dei popoli asiatici trasmigranti. Rodi, pochi decenni dopo lo sbarco italiano, aveva restituito al sole le architetture dei cavalieri, nuova due volte, una volta per lo splendore geometrico delle forme, un'altra per lo splendore solare della pietra serena. Cipro, poche ore di navigazione più in là, dopo 70 anni di dominazione inglese, mostra ancora sotto la sua miseria i segni delle antiche città greche e veneziane.

Rodi e Cipro, due esempi che personificano due mondi. L'Italia in Abissinia sopprime la schiavitù che l'Inghilterra mantiene tuttora in sugo in tutto il sentimento africano. L'Italia in Libia ed in Etiopia si preoccupa innanzi tutto del benessere della popolazione indigena, che l'Inghilterra non solo nelle sue colonie più primitive, ma nella civilissima India, deprime fino a ridurla nelle condizioni di un proletariato abbietto ed affamato. L'Italia passa il mare e conquista colonie che trasforma in vivaci centri di lavoro; l'Inghilterra, ovunque appare, spreme fino all'ultima goccia di sangue che possa essere trasformata in un penny.

Questi sono i due mondi fra i quali oggi si combatte la battaglia per l'Africa, per il Mediterraneo, per il mondo, per la civiltà. E' possibile immaginare che il più brutale egoismo, i più bassi interessi materiali trionfino in questa lotta? La Gran Bretagna può bensì impiegare nella guerra contro l'Italia gli stessi sistemi di terrorismo e di spietata ferocia che usa contro le indifese popolazioni indigene dell'Africa e dell'Asia. Ma non deve illudersi un solo istante di poter prevalere con essi contro il popolo italiano.



Apparecchi dell'Asse si alternano in continue azioni di guerra contro il nemico in Tunisia (R.G. Luce)

IL DUCE PRESIEDE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il trattamento economico degli statali sarà migliorato a cominciare dal 1° luglio

Un massimo di 15 giorni di permanenza nelle stazioni di cura e di 30 nei luoghi di soggiorno
Nessun limite di tempo imposto a chi si reca in case di sua proprietà o prese in affitto

Roma, 8 maggio

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio.

Il Duce ha comunicato al Consiglio dei Ministri che è in corso di elaborazione un provvedimento concernente il trattamento economico dei dipendenti statali per il periodo della guerra. Il prossimo Consiglio dei Ministri esaminerà le proposte relative che saranno formulate tenendo presenti le condizioni del bilancio statale i miglioramenti avranno esecuzione dal 1 luglio e graveranno sull'esercizio 1943-44.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

I servizi di guerra

PRESIDENZA — Su proposta del Duce del Fascismo Capo del Governo:

Un disegno di legge concernente la istituzione di collegi speciali per l'istruzione dei ricorsi in sede giurisdizionale ai fini del riconoscimento del diritto a pensione a causa di invalidità o di morte dei cittadini vittime di fatti di guerra.

Uno schema di provvedimento concernente la proroga di due anni del termine della durata dell'occupazione provvisoria dei beni immobili da parte dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

AFFARI ESTERI — Su proposta del Duce Ministro per gli Affari Esteri, sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

AFFARI INTERNI — Su proposta del Duce, Ministro per l'Interno:

Uno schema di provvedimento recante nuove norme per la disciplina dei servizi di guerra di pertinenza del Ministero dell'Interno.

Un disegno di legge concernente il trattamento economico delle assistenti sanitarie visitatrici dipendenti da enti pubblici.

AFRICA ITALIANA — Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana:

Un disegno di legge con il quale le norme emanate per la durata dello stato di guerra per l'amministrazione straordinaria degli enti a carattere economico operanti nell'Africa Italiana vengono aggiornate e completate.

GRAZIA E GIUSTIZIA — Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di provvedimento relativo al funzionamento della giustizia in località minacciate da eventi bellici.

Uno schema di provvedimento contenente modificazioni all'ordinamento forense.

FINANZE — Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di regio decreto relativo al conferimento del grado di generale di divisione a generale di brigata dell'ausiliaria e della riserva della R. Guardia di Finanza.

Uno schema di regio decreto portante norme complementari al regio decreto legge 26 ottobre 1941-XIX, riguardante la nominatività obbligatoria dei titoli nazionali.

Uno schema di regio decreto riguardante modificazioni al regio decreto regolamento per la coltivazione del tabacco.

Uno schema di regio decreto che approva il testo unico delle disposizioni legislative in materia [illegible] sui maggiori utili di guerra e altri provvedimenti amministrativi.

MARINA — Su proposta del Duce, Ministro per la Marina:

Un disegno di legge relativo alla istituzione del grado di aiutante di battaglia nella R. Marina.

EDUCAZIONE NAZIONALE

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale:

Un disegno di legge contenente norme per l'attuazione graduale dell'ordinamento scolastico previsto dalla Carta della Scuola.

Il provvedimento dispone la trasformazione di tutte le scuole attuali in quelle di nuovo tipo ad eccezione della scuola media istituita con legge 1.o luglio 1940-XVIII secondo le direttive della Carta della scuola e detta le norme per l'iscrizione degli alunni e l'attuazione dei nuovi programmi di regola nella sola prima classe delle scuole derivanti dalla trasformazione, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1943-44. Resta invariata, a tutti gli effetti, la posizione scolastica degli alunni delle classi nelle quali nel prossimo anno non verranno applicati i nuovi programmi. Il provvedimento dà altresì al Ministro per l'Educazione Nazionale le facoltà necessarie per adeguare l'azione della scuola in rapporto alle necessità del momento.

Uno schema di regio decreto che approva il regolamento di esecuzione della legge 1.o giugno 1939-XVII, sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico.

LAVORI PUBBLICI — Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un dis. di legge che apporta alcune integrazioni alla legge sugli organi consultivi in materia di opere pubbliche particolarmente per quanto concerne la composizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ed un opportuno decentramento delle procedure per istruttoria sulle domande di riconoscimento di piccole derivazioni da acque pubbliche.

Un disegno di legge con il quale si stabilisce l'obbligo per l'I.N.C.I.S. e gli Istituti facienti di case popolari di riservare una percentuale di alloggi per mutilati ed invalidi delle guerre posteriori a quella del 1915-18.

Trasferimenti estivi

CORPORAZIONI. — Su proposta del Ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge che sancisce il divieto per gli enti di far parte come soci delle associazioni sindacali legalmente riconosciute.

Un disegno di legge concernente le indagini geofisiche.

Uno schema di provvedimento legislativo con il quale il numero delle Stelle al merito del lavoro che possono essere concesse in ciascun anno ai lavoratori manuali, distinti per particolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta ed anzianità di servizio, viene elevato da 200 a 500.

CULTURA POPOLARE — Su proposta del Ministro della Cultura Popolare:

Uno schema di provvedimento recante nuove norme per regolare l'attività e funzionamento estivo in tutte le località nel periodo di permanenza.

Con tale provvedimento viene in sostanza consentito, con qualche limitazione, a chi dimostri di averne bisogno di andare nei luoghi di cura per il periodo necessario per la cura stessa. A tutti gli altri che, per necessità di riposo, vogliono allontanarsi per qualche tempo dal luogo di abituale residenza viene concessa, con determinate cautele, la relativa autorizzazione. Detti trasferimenti da luogo a luogo sono regolati in modo da non arrecare alcun disagio agli sfollati dai centri colpiti dall'offesa nemica, indicati in apposito elenco dal Ministero dell'Interno.

Le pratiche annonarie

Praticamente, chiunque tra il 15 giugno ed il 30 settembre 1943 XXI intenda recarsi in un Comune diverso da quello d'iscrizione annonaria, per trattenervisi oltre i 5 giorni, dovrà presentare, come l'anno scorso, 20 giorni prima della partenza, all'Ufficio Comunale di tesseramento, una dichiarazione redatta su modulo che sarà fornito gratuitamente dall'ufficio stesso.

Dalle tessere annonarie di chi abbia presentato la detta dichiarazione l'ufficio toglierà i buoni corrispondenti al periodo di assenza e rilascierà in loro sostituzione una carta annonaria speciale che avrà anche valore di autorizzazione al trasferimento.

Per le stazioni di cura, comprese in apposito elenco che sarà pubblicato dal Ministero della Cultura Popolare, d'intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste, l'autorizzazione al trasferimento potrà essere concessa solo se, insieme col modulo contenente la dichiarazione di volersi recare nel luogo di cura, verrà prodotto anche un certificato medico in carta semplice, vistato dall'ufficiale sanitario del Comune, comprovante la necessità della cura. Insieme con il malato, il medico potrà prescrivere che vi sia un accompagnatore. L'autorizzazione sarà concessa senz'altro ai bambini di età non superiore ai 15 anni che il genitore intenda tenere presso di sè durante il periodo della cura.

Queste norme valgono per coloro che prendano alloggio in alberghi, pensioni o locande delle località di cura, con l'avvertenza che la sosta non può protrarsi di là dei 15 giorni, oltre il giorno di arrivo e quello di partenza.

Nelle altre località non comprese nel detto elenco delle stazioni di cura, coloro che prendano alloggio in alberghi, pensioni o [illegible] possono rimanervi fino ad un massimo di 30 giorni.

Chi si rechi in casa di sua proprietà, ovvero presa in locazione, [illegible] nel periodo di permanenza. Parimenti, non sono soggetti a limiti di permanenza le persone con i figli minori di 15 anni.

E' vietato il cumulo di un soggiorno di 15 giorni in una stazione di cura e di 30 giorni in altra località. E' altresì consentito di trascorrere, in due località diverse il soggiorno massimo di giorni 30 stabilito per le località non di cura. A coloro che rinunciano al trasferimento dopo di averne ottenuta la autorizzazione è concesso di utilizzare la carta speciale presso gli spacci autorizzati dai Comuni di iscrizione annonaria per l'acquisto delle razioni stabilite per i Comuni stessi.

Il provvedimento prevede inoltre alcuni casi nei quali la dichiarazione di trasferimento non è richiesta, e tra gli altri per i trasferimenti nelle città con popolazione superiore ai 100 mila abitanti, escluse la frazione del Lido della città di Roma e le città di Venezia e Livorno. La dichiarazione non è richiesta per gli appartenenti alle Forze Armate che fruiscono di licenza e per gli sfollati dai centri colpiti dall'offesa nemica che siano in regola con le disposizioni vigenti per il loro trasferimento.

Per evitare l'eccessivo affollamento nelle località di soggiorno e di cura, il Ministero della Cultura Popolare, d'intesa con quello dell'Interno, fisserà la massima capienza ricettiva per gli alberghi, pensioni e locande di quelle fra tali località di solito più frequentate. Agli sfollati sarà, anche in questo caso, assicurato il necessario alloggio.

Tali norme, intonate alla severità del tempo di guerra vogliono far chiaramente comprendere che il soggiorno estivo nelle località di cura o climatiche trae giustificazione soltanto da ragioni di salute e dalla necessità di riposo. Ai contravventori è comminata l'ammenda da L. 1000 a L. 3000 nonchè il rimpatrio nel Comune di residenza e, se siano datori di alloggio, l'arresto da 2 a 6 mesi nonchè l'ammenda da L. 2000 a L. 10 000 salvo l'applicazione della misura amministrativa della chiusura dell'esercizio.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13. La prossima riunione avrà luogo il 19 giugno.

Il Re riceve le credenziali del nuovo ambasciatore nipponico

Roma, 8 maggio

Stamane alle ore 11,30 nel R. Palazzo del Quirinale la Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il sig. Shinrokuro Hidaka che ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano in qualità di ambasciatore del Giappone presso la R. Corte.

LA GIORNATA DELL'ESERCITO

Fulgidi esempi dello strenuo valore di capi e gregari testimonianza dell'indomabile combattività della razza

Unità e reparti che restano nella storia

Durante l'attuale guerra, i bollettini del Quartier Generale hanno menzionato nomi di grandi unità e reparti che resteranno nella storia. Ecco la sintesi il glorioso stato di servizio di alcune unità citate più volte all'ordine del giorno della Nazione:

DIVISIONE «FOLGORE» — *Rapida nel colpire come la meteora micidiale prescelta a simbolo di decisione, d'irruenza, la Divisione «Folgore» ha ripetutamente dimostrato in Africa Settentrionale di essere perfettamente allenata a rinnovare e a prevenire la duplice offesa, aerea e terrestre che la guerra moderna impone ad una grande unità. Velivoli abbattuti dalle sue contraeree, mezzi corazzati distrutti in furiosi scontri, sono i suoi gloriosi trofei. Nei fatti d'arme del 2-3 ottobre 1942 e del 26 aprile 1943, la «Folgore» è stata citata all'ordine del giorno della Nazione.*

Data gloriosa

DIVISIONE «CENTAURO» — *Il sogno dei popoli primitivi di unire in uno stesso organismo il coraggio dell'uomo e la velocità del cavallo, sogno che dette origine al bel mito del centauro, il mostro biforme, si realizza tecnicamente nella guerra moderna. Rapida e valorosa, la Divisione «Centauro» ha avuto l'onore della citazione all'ordine del giorno durante la campagna di Grecia in una memorabile azione svoltasi nel nord albanese. Tra i migliori artefici del successo va appunto ricordato il 31.o reggimento carri della «Centauro» che costituisce un validissimo strumento di guerra e di vittoria.*

DIVISIONE «ARIETE» — *Fiera del suo nome, la divisione «Ariete» si è imposta al nemico in una serie di combattimenti ormai consegnati alla storia militare italiana. Nell'offesa e nella difesa, l'«Ariete» è stata la ferrea protagonista di fatti d'armi memorabili, meritando frequenti citazioni all'ordine del giorno della Nazione. Le date del 20-23-25-27 novembre 1941, in Marmarica e a Bir el Gobi, del 4 dicembre dello stesso anno a Sollum e quello del 2 giugno 1942 in Marmarica, del 12 giugno, del 15-29 agosto dello stesso anno a Bir Hacheim, illuminano di gloria imperitura il nome e le insegne di questa potente, compatta unità.*

DIVISIONE «CUNEENSE» — *I due gloriosi reggimenti alpini (1.o e 2.o) della divisione «Cuneense» videro la luce nel 1882. Parteciparono valorosamente alla guerra d'Africa del 1896-97. Durante la guerra italo-turca, la bandiera del 1.o reggimento si fregiò di una prima ricompensa al valor militare. Nella guerra italo-austriaca i due reggimenti s'illuminarono di gloria: 7 medaglie d'argento ai battaglioni del 1.o reggimento e 2 medaglie d'argento ai battaglioni del 2.o reggimento. Nelle cruente giornate dell'autunno 1917 gli alpini del 2.o reggimento si fecero citare per la loro eroica resistenza dello stesso bollettino di guerra austriaco. Una 3.a medaglia d'argento premiò il 2.o reggimento per il suo eroico valore sul Grappa. Nella guerra etiopica del 1935-36 il 1.o alpini ha riaffermato la sua leggendaria virtù guerriera nella tradizione di aspra battaglia a passo Mecca, meritando una quarta medaglia d'argento, e il 2.o reggimento, ha dato nuove prove del suo alto valore sull'Amba Alagi e al Lago Ascianghi. Nella guerra attuale i due reggimenti della divisione «Cuneense» hanno combattuto con slancio degno delle loro magnifiche tradizioni sul fronte alpino occidentale e poi su quello greco-albanese, meritando l'elogio del Duce e la citazione sul bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. Il 1.o reggimento ha guadagnato una quinta medaglia d'argento.*

DIVISIONE «JULIA» — *Per ogni italiano il nome di questa Divisione è diventato un simbolo di valore leggendario. La marcia che condusse la Divisione durante la campagna italo-greca nel cuore dello schieramento nemico e il successivo ripiegamento compiuto combattendo contro un avversario superiore di numero, che tuttavia non riuscì a sopraffarla, costituirono pagine di gloria imperitura. Le medaglie d'oro conferite alle insegne di tutti e tre i suoi Reggimenti sono una testimonianza eloquente. Anche sul fronte russo gli alpini della «Julia» hanno dato splendida prova della virtù del soldato italiano. Prove numerose e tali da confermare l'eminente posizione di questa Divisione nella scala del valore guerriero. La prova affrontata non hanno disdegnato, ma rafforzato ed esaltato la tempra di questa magnifica unità pronta a nuove prove e a nuove glorie.*

Virtù millenaria

DIVISIONE «TRIDENTINA» — *Troppo note sono le glorie della Divisione «Tridentina» perchè non basti il suo semplice nome ad evocare alla memoria e al cuore di ogni italiano giornate epiche, nelle quali i suoi meravigliosi alpini riconfermarono di fronte al mondo la virtù millenaria della nostra razza. Prima sul fronte alpine occidentale, poi su quello greco-albanese, e ultimamente sul fronte russo, dove la Divisione sfondò in una serie di audaci combattimenti cinque successive cerchia nemiche riuscendo alfine a ricongiungersi con lo schieramento alleato. Le alte ricompense al valore conferite ai suoi Reggimenti, le ripetute citazioni nei Bollettini di guerra, attestano la gloria imperitura di questa compatta unità.*

DIVISIONE «TRIESTE» — *Fin dall'inizio della guerra attuale la Divisione «Trieste» ha preso parte attivissima alla lotta. I suoi fanti, impiegati contro formidabili apprestamenti della zona del piccolo San Bernardo — forte Traversette — hanno superato la successiva resistenza e sono scesi in Valle Lerre, penetrando profondamente nel territorio del nemico. Trasferita poi sul fronte dell'Africa Settentrionale, la Divisione si ha conquistato nuovi allori distinguendosi particolarmente nell'avanzata di El Alamein, durante la quale, sebbene duramente provata, seppe infrangere con impeto irresistibile ogni ostacolo opposto alla sua marcia. Fra il giugno e il luglio del '42 fu più volte citata nei Bollettini del Quartier Generale delle Forze Armate, e nuovamente citata nell'aprile e nel maggio del corrente anno per il valore dei suoi reparti sul fronte tunisino.*

DIVISIONE «BRESCIA» — *Il 19.o e 20.o Reggimento di fanteria reggimenti nella Divisione «Brescia» vantano una luminosa tradizione di gloria. Formati nel 1848 coi Battaglioni provvisori lombardi, presero parte attiva alla prima guerra del Risorgimento. Disciolti temporaneamente e ricostituiti nel 1859, combatterono con valore a Custoza nel 1866 ed entrarono in Roma nel 1870. Nella campagna etiopica del 1935-36 concorsero largamente alla formazione dei reparti operanti. Il 20.o partecipò alla guerra della Libia. Nei primi mesi della guerra italo-austriaca, la Brigata «Brescia» si coprì di gloria per queste citriche parte le loro bandiere furono decorate di medaglie d'argento. Nel '17 la Brigata «Brescia» combattè con valore sul Grappa, a Vittorio e in altri settori e l'ultimo anno di guerra tornò alle l'onore delle armi italiane sul fronte francese, venendo premiata con altre due medaglie d'argento. Nella guerra africana del 1935-37, il 19.o e 20.o fanteria hanno meritato una medaglia di bronzo. Nell'attuale campagna i due Reggimenti hanno scritto nuove pagine di gloria a Tobruk, ad Ain El Gazala e ad El Alamein, rinnovando nuove volte l'onore della citazione del Bollettino.*

Invitto bandiere

DIVISIONE «FERRARA» — *Formata di reggimenti la cui tradizione di gloria risale alle lotte del Risorgimento e alle prime campagne coloniali d'Italia, la Divisione Ferrara si è anche in questa guerra magnificamente distinta sul fronte greco-albanese meritando, nelle durissime giornate dell'inverno 1940, d'essere più volte citata nel Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate. La Divisione ha dato un prezioso contributo alla vittoria su quel fronte, cingendo di nuovi allori le sue più gloriose bandiere, decorate di medaglie d'oro nella guerra 1915-18.*

DIVISIONE «SIENA» — *I Reggimenti della Divisione «Siena», formati nel 1888, hanno dato il loro generoso contributo di sangue all'unione dell'Italia, sia nelle guerre coloniali sia in quelle coloniali. Nell'attuale guerra i suoi fanti hanno dato splendide prove sul fronte greco-albanese nella prima vittoriosa irruzione nel territorio nemico, nella lotta sulle ormai leggendarie quote 731, e particolarmente nelle due giornate del novembre e dicembre 1940, per cui furono citati anche nel Bollettino di guerra.*

DIVISIONE «PAVIA» — *La Divisione «Pavia», gli gloriosi per le azioni che si conclusero nell'altra guerra alla conquista di Gorizia, nonchè per vari fatti d'arme cui parteciparono i suoi Reggimenti nelle precedenti guerre per l'unità e l'indipendenza della Patria, ha dato ancora, nella guerra attuale, il suo contributo di valore e di sangue su uno dei fronti più contesi, quello africano. I suoi fanti hanno avuto più volte l'onore d'essere citati nei Bollettini di guerra (novembre e dicembre '41-luglio '42).*

DIVISIONE «PISTOIA» — *I due reggimenti di fanteria — 31.o e 32.o — raggruppati nella Divisione «Pistoia», vantano altissima tradizione militare. Il 31.o sorse in Toscana nel 1848, mentre maturavano gli eventi grandiosi dell'unificazione dell'Italia. L'anno seguente, incorporato nell'Esercito piemontese, partecipò alla campagna di liberazione delle Marche e dell'Umbria. Nel '66 i Reggimenti sono a Custoza, nel '70 il 32.o ha l'onore di entrare in Roma, attraverso la breccia di Porta Pia. Le stesse reggimenti mobilitato per la guerra di Libia meritò una seconda medaglia di bronzo nella cruenta battaglia di Bidi Abdalla, il 3 marzo 1912. Grande fu il contributo di sangue e di valore dato dalla Brigata nella prima guerra mondiale. I nomi di Podgora, Oslavia, Monte Cengio, Val d'Astico, Selo, Cortile, Hermada, sono sacri alla storia dei due Reggimenti, che si profusero il fiore dei loro soldati, in podestà - attacchi e - strenue resistenze. Il 4 novembre 1918, i fanti della «Pistoia» entrarono in Trento, meta delle aspirazioni di tutti gli italiani. Alla guerra italo-etiopica, il 31.o fanteria ha contribuito con l'invio di numerosi complementi ed unità mobilitate. Nel conflitto attuale la Divisione ha schierato le sue fanterie sui naturali bastioni dei fronti alpini. Giornate di lotta e di duri disagi, ritemprarono la gagliardia di gloria e di vittoria dei Reggimenti. Trasferita sul fronte egiziano la «Pistoia» partecipava, con uguale spirito combattivo alla battaglia del deserto e si batteva sul fronte tunisino con esemplare fierezza, scrivendo nuove pagine di sublime eroismo.*

Un grido fatidico

DIVISIONE «TRENTO» — *Nella Divisione motorizzata «Trento» sono inquadrati il 61.o e 62.o Reggimento fanteria (Brigata Sicilia). Costituiti nel 1861 ebbero il battesimo del fuoco nella campagna del 1866. Premio dell'eroismo dei due Reggimenti furono una medaglia di bronzo e una d'argento alle rispettive bandiere. Dopo aver combattuto nel 1915 e nel 1918, e aver preso parte alla resistenza in occasione dell'offensiva austriaca nel Trentino la Brigata venne spostata sul fronte macedone dove rimase tre anni. Nell'attuale guerra, prima sul fronte alpino e poi su quello africano, i fanti dei due meravigliosi Reggimenti sono stati citati tre volte nel Bollettino e hanno ricevuto l'alto encomio del Comandante del Corpo germanico d'Africa.*

GRANATIERI DI SARDEGNA. — *L'antichissimo Corpo dei granatieri, innalzato come mezzo il grido lanciato dai Duca di Savoia nella battaglia di Goito: «A me le guardie per l'onore di Casa Savoia». Ed epoca diversa risale la formazione dei vari Reggimenti, ma ce è di loro tutto di truppe scelte, pronte in ogni circostanza al supremo sacrificio. I granatieri intrecciano le loro bandiere con gloriosi combattendo per gli ultimi anni del secolo XVII. La guerra per l'indipendenza trovarono pronte alla lotta ed al sacrificio le Brigata «Granatieri Guardie». Nella guerra del '15-'18 i Granatieri di Sardegna iscrissero pagine magnifiche di entusiasmo e di sacrificio nei settori più aspri, nei momenti più difficili, meritando, per le loro gloriose bandiere, la medaglia d'oro al valor militare. Nell'attuale guerra, sul fronte greco, il 27 dicembre del 1940, il 3.o Reggimento è citato all'Ordine del Giorno per il suo eroico comportamento degno di epopea, nell'Impero il Decimo e l'undicesimo Reggimento «Granatieri di Savoia», di nuova formazione, nel febbraio, nel marzo e nel maggio del 1941 arricchirono indimenticate pagine di gloria pérsiste del Bollettino di guerra all'Ordine del Giorno della Nazione. Su tutti i fronti i granatieri tengono alta la loro invitta tradizione: sul fronte tunisino il 26 aprile, una Compagnia di granatieri segna un'altra stupenda pagina nella storia dei fanti degli alamari d'argento.*

BRIGATA «SAVONA» — *Entrambi i Reggimenti della Brigata vantano come data di nascita l'anno 1861. Ma il 15.o che il 16.o hanno combattuto nelle battaglie dell'indipendenza e poi in Crimea, guadagnando alle proprie bandiere una medaglia di bronzo e una d'argento ciascuno. Nel corso della stessa guerra mondiale il 15.o meritò una seconda medaglia di bronzo, e il 16.o una seconda d'argento. Il 16.o ottenne poi la terza d'argento durante la guerra italo-etiopica. Durante il presente conflitto la Brigata è stata citata ben sette volte nel Bollettino del Quartier Generale.*

Altre grandi unità, reggimenti e reparti citati nei Bollettini dell'attuale guerra:

XXI Corpo d'Armata, Divisione «Pusteria», Divisione «Venezia», Divisione «Arezzo», Divisione «Ivrea», Divisione «Bologna», Divisione «Pavia», Divisione «Littorio», Divisione «Arezzo», Divisione CC. NN. «3 gennaio», La Divisione Libica, Divisione «Savona», Reggimento «Cavalleria Guide», 1.o Reggimento Bersaglieri, 20.o Reggimento Artiglieria di C.D.A., Reggimento Lancieri di Milano, 13.o Reggimento Fanteria, 4.o Reggimento Bersaglieri, 7.o Reggimento Bersaglieri, 61.o Reggimento Fanteria, 91.o Reggimento Fanteria (III Battaglione), 66.o Reggimento Fanteria (1.o Battaglione), Battaglione alpino «Bolzano», XIV Battaglione CC. NN. «Lemosca», IV Battaglione coloniale «Toselli», Battaglione alpini «Uork Amba», Gruppo CC. RR. «Amba Alagi», Gruppo Bande Amhara, XIV Gruppo Squadroni Cavalleria, III Battaglione «Gallina», XXV Battaglione Coloniale, Gruppo CC. RR. Cuirassiere, XIV Battaglione CC. NN., CCXL Battaglione CC. NN., LXVII Battaglione Coloniale CC. NN., Bande Bertello.

182 medaglie d'oro conferite in tre anni di guerra

Roma, 4 maggio

Nei tre anni dell'attuale guerra, sono state conferite ad ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati dell'Esercito e della Milizia 182 medaglie d'oro al valore, delle quali quindici a viventi.

Polverelli inaugura a Roma una mostra di Mino Maccari

Roma, 4 maggio

Il Ministro della Cultura Popolare ha inaugurato oggi a Palazzo Massimo alle Colonne la mostra personale del pittore Mino Maccari che «L'Antologia» ha organizzato.

Il Ministro della Cultura Popolare ha ricevuto i dipendenti del Ministero orfani di guerra, interessandosi delle loro aspirazioni.

Le offese aeree del nemico sul territorio metropolitano trovano sempre pronta ed efficace la nostra reazione contraerea: qui una batteria in postazione (R.G. Luce M.V.S.N.)

I generali caduti sui fronti di guerra

I seguenti Generali sono caduti combattendo eroicamente sui diversi fronti durante l'attuale guerra:

Generale di Corpo d'Armata Federico Ferrari Orsi: medaglia d'oro. Tre medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo, tre croci di guerra. Medaglia d'oro (alla memoria).

Caduto il 18 ottobre 1941 a Dair el Munsrib (Libia).

Generale di brigata Orlando Lorenzini: medaglia d'oro. Tre medaglie d'argento, una medaglia di bronzo, colonnello per merito di guerra, Generale di brigata per merito di guerra, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, Medaglia d'oro (alla memoria).

Caduto a Cheren il 27 marzo 1941.

Generale di brigata Alighiero Miele. Tre medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo, una croce di guerra; cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Morto a Bengasi il 20 aprile 1942.

Generale di brigata Paolo Tornasi. Croce al merito di guerra.

Mortalmente colpito il 29 dicembre 1942.

Generale di brigata Pietro Maletti. Tre medaglie d'argento, due medaglie di bronzo, una croce di guerra, Generale di brigata per merito di guerra, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto a Sidi el Barrani il 10 dicembre 1940.

Generale di divisione Gaetano Pizzolato. Due medaglie d'argento, due medaglie di bronzo. Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto il 27 marzo 1941 sul fronte tunisino.

Generale di brigata Giulio Bonaretti di Rifredda. Due medaglie d'argento, una medaglia di bronzo.

Ferito a Carmust ed Bagam il 18 dicembre 1941, trasportato all'ospedale di Napoli vi decedeva il 22 dicembre 1941.

Generale di brigata Giulio Martinat. Due medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo, croce di ferro di prima e seconda classe, cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto il 28 gennaio 1941 a Nikolajewka.

Generale di divisione Ettore Baldassarra. Due croci di guerra, croce di ferro di prima classe, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto a Marsa Matruh il 28 giugno 1942.

Generale di brigata Aldo Sollitto. Tre medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo, una croce di guerra; cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Morto a Bengasi il 20 aprile 1942.

Generale di brigata Paolo Tornasi. Croce al merito di guerra.

Mortalmente colpito il 29 dicembre 1942.

Generale di brigata Pietro Maletti. Tre medaglie d'argento, due medaglie di bronzo, una croce di guerra, Generale di brigata per merito di guerra, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto a Sidi el Barrani il 10 dicembre 1940.

Generale di divisione Gaetano Pizzolato. Due medaglie d'argento, due medaglie di bronzo. Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto il 27 marzo 1941 sul fronte tunisino.

Generale di brigata Giulio Bonaretti di Rifredda. Due medaglie d'argento, una medaglia di bronzo.

Ferito a Carmust ed Bagam il 18 dicembre 1941, trasportato all'ospedale di Napoli vi decedeva il 22 dicembre 1941.

Generale di brigata Giulio Martinat. Due medaglie d'argento, tre medaglie di bronzo, croce di ferro di prima e seconda classe, cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto il 28 gennaio 1941 a Nikolajewka.

Generale di divisione Ettore Baldassarra. Due croci di guerra, croce di ferro di prima classe, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto a Marsa Matruh il 28 giugno 1942.

Generale di brigata Guido Piacenza. Croce al merito di guerra.

Caduto a Marsa Matruh il 28 giugno 1942.

Generale di divisione Giovanni Battista Volpini. Una medaglia d'argento, una medaglia di bronzo, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Caduto ad Amba Alagi il 16 maggio 1941.

Generale di divisione Alessandro Prudori. Due medaglie di bronzo, due encomi solenni.

Caduto a Bab el Cattara il 13 ottobre 1942.

Altezza Reale Amedeo di Savoia Aosta. Medaglia d'oro. Cinque volte decorato al valore, con quattro medaglie d'argento ed una di bronzo. Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia. Volontario della grande guerra, Principe «mehariste», aviatore, pioniere coloniale, esploratore, mirabile continuatore della gloriosa tradizione Sabauda e delle elette virtù del suo Augusto padre, l'avito condottiero della III Armata. Vicerè d'Etiopia, il suo nome è legato alla difesa dell'Impero. Cassala, Barentù, Agordat, Cheren, nomi di gloria imperitura. Vittorioso in cento scontri, ridotte senza munizioni, senza viveri, stretto in un cerchio di ferro e di fuoco, combattè ancora e sempre finchè all'Amba Alagi i morti superarono i vivi e i vivi erano quasi tutti feriti. Giunto all'estremo, passa tra i nemici schierati a presentare le armi, porta con sè, in prigionia, un pugno di terra insaguata di sangue, poi fa di se stesso pegno di riscossa. La sua tomba è un altare, ma noi non lo cercheremo a Nairobi. Leggete, la sua spoglia: il suo spirito, con lo spirito di Toselli, grandeggia immane sull'epico Alagi e attende, dal vile, il rumore della guardia.

Generale di corpo d'armata Giuseppe Tellera. Medaglia d'oro. Una medaglia d'argento, una medaglia di bronzo, una medaglia d'oro (alla memoria).

Morto a Bengasi il 6 gennaio 1942.

Generale di brigata Ugo De Carolis. Medaglia d'oro. Una medaglia d'argento, una medaglia di bronzo, tre croci di guerra al v. m., una croce di cavaliere della Croce di Ferro, una medaglia d'oro (alla memoria).

Caduto eroicamente a Bilaro il 12 dicembre 1941.

Le motivazioni delle medaglie d'oro ai singoli generali, sono state pubblicate a suo tempo.

53 colonnelli caduti di cui sei medaglie d'oro

Roma, 4 maggio

Fedeli alla tradizione militare italiana che prescrive ai capi di dare ai gregari, personale esempio di ardimento e di abnegazione, 53 colonnelli di tutte le armi, corpi, specialità, servizi, sono caduti per la Patria dal giugno 1940 al marzo 1943.

Ne danno i nomi gloriosi [illegible] la Patria scrive nel suo albo d'oro e tramanda alle future generazioni come sacro retaggio di eroismo e di sacrificio:

Carlo Aminzadè, Amleto Albertazzi, Luigi Mario Bianco (medaglia d'oro), Giuseppe Battista, Alberto Bertini, Alberto Borghesi, Francesco Bassani, Luigi Bontatti, Attilio Bloda, Luigi Bottestel, Michele Chimuzzo, Pietro [illegible], Aminto Caretto (medaglia d'oro), Carlo Cortella, Lorenzo D'Avanzo (medaglia d'oro), Luigi De Angelis, Adriano De Checo, Emilio De Sperati, [illegible] De Zara, Enrico De Donnaro, Brunaglio Fariaoti (med. d'oro), Bernardo Fusto, Roberto Gionani, Aldo Galloni, Ferdinando Graziani, Luigi Lido Tommaso Latini, Corrado Magna, Carlo Marca, Achille Menghini, Aldo Mastarini, Antonio Moroutti, Andrea Macaco, Emilio Moltoni, Paolo Maglio, Italo Massaioli, Adolfo Muzio, Domenico Orlini, Rodolfo Pesto (medaglia d'oro), Mario Pucci Delle Stelle, Vittorio Raffaelli, Ulisse Rinati, Giuseppe Scalamandre, [illegible] Sognamiglio (medaglia d'oro), Aldo Sofritti, Paolo Signorini, Gaetano Tavoni (medaglia d'oro), Felice [illegible] (medaglia d'oro), Antonio Trivisi, Antonino Trulli, Gerardo Valarini, Luigi Zacco (medaglia d'oro), Umberto Zanetti.

Il Duce dà le direttive ai nuovi gerarchi sindacali

Dopo ogni [illegible] per il [illegible] e invitandolo compiuto

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro delle Corporazioni, i presidenti recentemente nominati e quelli uscenti delle Confederazioni fascisti degli industriali, dei lavoratori dell'industria, dei lavoratori del commercio e dei [illegible] dei crediti e assicurazioni nuovi e quelli cessati di [illegible] delle Corporazioni [illegible] e combattenti [illegible] liquidi e [illegible] burocrati, [illegible] tecnici, capitani.

Erano anche presenti gli ex [illegible] presidenti e quelli uscenti di carica dei [illegible] C.G.I.P., dell'A.C.A.I. e dell'A.[illegible], il nuovo direttore generale dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale [illegible] il segretario generale delle Corporazioni con quello precedente [illegible] in servizio.

Il Duce ha espresso la sua soddisfazione agli uscenti per il proficuo e fervido lavoro da essi compiuto negli uffici rispettivamente ricoperti ed ha augurato ai nuovi presidenti, vice presidenti e segretario delle Corporazioni la [illegible] per l'avvenire.

Un messaggio del gen. Sorice

Napoli, Palermo, Messina, Trapani e Cagliari ricevettero oggi il distintivo di città mutilata

Roma, 5 maggio

L'Italia Fascista stretta più che mai attorno al Duce in questa ora di dure prove esalta il suo valoroso Esercito, espressione più schietta del popolo, nell'ottavo anniversario della fondazione dell'Impero e ad un mese esatto dall'inizio del quarto anno di guerra.

Il Sottosegretario per la guerra ha inviato il seguente messaggio all'Esercito:

Fiero delle sue tradizioni, conscio dei suoi doveri, l'Esercito — espressione purissima del popolo italiano — celebra in armi la sua giornata di gloria, pronto a confermare col proprio ardore, e col proprio sacrificio la fede nel destino immortale della Patria. Saluto al Re. Saluto al Duce.

Nell'austera celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero tutto indissolubilmente il popolo italiano domani si stringerà più che mai attorno ai suoi soldati.

Come in annunciato dal «Foglio di disposizioni» del Partito le città più gravemente offese dall'ira nemica riceveranno domani dal Capo dei Mutilati d'Italia e da altri dirigenti dell'associazione, il diploma di mutilate e sul loro gonfalone sarà puntato il distintivo d'onore. Torino e Genova ebbero per prime questo riconoscimento simbolo da tutte le città colpite che si dimostrano fiere di essere annoverate ai soldati che nello strazio della carne portano il segno inconcellabile del dovere compiuto. Tale riconoscimento è stato solennemente concesso anche alle città di Napoli, Palermo, Messina, Trapani e Cagliari che in questo momento sopportano il maggiore peso degli indiscriminati attacchi nemici.

Significative cerimonie si svolgeranno in tutti i capoluoghi di provincia dove si procederà alla consegna delle decorazioni al valore e delle tessere dell'associazione nazionale combattenti ai combattenti dell'attuale guerra.

Oratori designati dal P.N.F. di intesa con la Dante Alighieri e l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana illustreranno il tema «Italia e Africa» assegnato dal Duce per la celebrazione della quarta Giornata degli Italiani nel mondo. Durante la manifestazione sarà reso omaggio ai caduti in terra d'Africa.

La medaglia d'oro a due caduti in A. O.

Il tributo di omaggio degli ordini funzionali del Ministero dell'A. I. - Quattro medaglie d'oro, 28 caduti

Roma, 5 maggio

Con decreto in corso è stata concessa la medaglia d'oro al v. m. alla memoria del dottor Gian Carlo Bitossi, commissario del Lasta Uagh, con la seguente motivazione:

Funzionario di governo di qualità eccezionali, prese parte alle operazioni militari che portarono alla conquista dell'Impero. Nell'attuale guerra partecipava volontario, come ufficiale di un reparto di artiglieria coloniale, alle operazioni del Lasta Uagh dove restituito energicamente il brigantaggio alimentato dal nemico. Venuto a contatto con orde nemiche che intendevano sbarrare il passaggio verso l'Amba Alagi e che a tale scopo gli avevano offerto una onorevole resa, preferiva una morte gloriosa e, dopo avere chiesto ai suoi dipendenti chi volesse sacrificarsi con lui, dirigeva e animava la strenua resistenza oltre i limiti delle umane possibilità. Insieme a un manipolo di eroi, rinnovando le più belle gesta dell'italianità in Africa, cadeva, fronte al nemico, sparando l'ultimo colpo del suo fucile mitragliatore, fulgido esempio di sublime eroismo, di attaccamento all'onore ed al dovere di soldato, di funzionario e di fascista fino al consapevole sacrificio. — Socotà (Amara), 28 aprile 1941-XIX.

E' questa la quarta medaglia d'oro concessa ad appartenenti al Ministero dell'Africa Italiana nella presente guerra. Le altre tre sono state conferite al primo segretario di Governo dott. Vincenzo Ambrosio, all'aiutante coloniale Goffredo Franchini ed al vice brigadiere della P.A.I. Luigi Crocchioni.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha dato alla presente guerra 106 caduti, di cui 107 della P.A.I.

Per lo stesso fatto d'armi la medaglia d'oro al v. m. alla memoria è stata concessa al capitano Manlio Zincone, comandante del presidio di Socotà, con la seguente motivazione:

Combattente della guerra 1915-18, volontario in A.O., già due volte decorato al valor militare per costanti prove di eccezionale ardimento e valore, date in numerose azioni di grande portata coloniale, comandante di un presidio isolato, attaccato da soverchianti forze ribelli, accettava l'impari lotta e combatteva con eroico fervore alla testa di un pugno di valorosi. Per consolo del sicuro sacrificio, rifiutava sdegnosamente proposte di resa finchè, sommerso dalla massa nemica, cadeva gloriosamente sul campo, barbaramente trucidato, mentre cercava di opporre alla furore irruenza dell'avversario lo slancio del suo impeto combattivo, alimentato dal più elevato senso del dovere e dell'onore militare. Luminoso esempio di valore e di supremo dedizione alla Patria. — Socotà (Amara) 28 aprile 1941-XIX.

Note agricole

Già la vite ha germogliato, e all'avvicinarsi a grandi passi il momento in cui l'agricoltore deve mettere mano alle pompe e alle solforatrici, per la lotta contro la peronospora e l'oidio, i due nemici più temibili del vigneto.

Perchè la lotta contro la peronospora, per la campagna 1941, saranno distribuiti diversi prodotti a resa ridotta, come le attuali contingenze esigono, e gli agricoltori li impieghino con piena fiducia, perchè essi sostituiscono egregiamente il solfato di rame.

Fra essi primeggiano: il Ramital - la Cuprasina - la Cuprarmita «beta» - l'Orione. Tutti prodotti della Società Rumianca.

Il Ramital e la Cuprasina Rumianca sono ormai bene conosciuti ed apprezzati dai viticoltori e ci esoneriamo dal descriverli. La Cuprasina «beta» deriva da quella normale e contiene il 2% di rame sotto forma rame-ammoniacale oltre che una sostanza anticrittogamica di natura organica fortemente attiva. Il prodotto è sotto forma di cristalli azzurri che si sciolgono facilmente nell'acqua.

ORIONE è il nuovo anticrittogamico Nazionale metallorganico, privo di rame, proposto per una larga sperimentazione dai Comitati consultivi delle Corporazioni riuniti, della Chimica dell'Ortofrutticoltura e della Viticoltura.

L'Orione è uno dei primi prodotti acuprici che si è dimostrato efficace nella difesa della vite e di altre piante contro la peronospora.

Esso è caratterizzato da una felice combinazione metallorganica in cui un anticrittogamico attivissimo di natura organica è legato ad un metallo avente pure una certa azione anticrittogamica.

Si presenta sotto forma di cristallini azzurri che si sciolgono completamente in acqua.

I prodotti contenenti rame sono assegnati agli agricoltori da parte degli Uffici Provinciali.

ORIONE è distribuito invece senza Dosaggi, dal Consorzio Agrari, per una prova generale definitiva.

L'invasione peronosporica primaria avviene quando la temperatura minima si mantiene per tre giorni sopra i dieci gradi centigradi, e dopo due una pioggia, forte rugiada o denso nebbia lunga bagnate le parti verdi della vite (foglie, tralci, grappoli, viticci) per la durata di un paio di ore almeno. Si ha allora la contaminazione primaria, la cui incubazione dura, in maggio, 8-10-12 giorni e termina con la comparsa delle prime macchie d'olio se la temperatura è fredda. Il periodo incubatorio dura di più di meno se la temperatura è calda.

Appena comparse le prime macchie d'olio, è bene iniziare senz'altro i trattamenti.

Essi si possono fare adoperando Ramital o Cuprasina al 1%; seguiti da polverizzazioni con polveri ramate.

I primi trattamenti, se non si hanno viti con foglia delicata è bene farli con miscele non troppo leggere perchè sono tra i più importanti.

Il meccanismo di sviluppo della peronospora in seguito è come quello descritto, solo che coll'aumentare della temperatura i periodi di incubazione diventano più brevi e qualche volta i periodi risultano sfasati.

Si tenga presente che le dosi attenuate di rame hanno azione efficace se vengono state applicate di recente, e abbiamo appena avuto il tempo di sciamarsi.

L'agricoltore farebbe bene a consultare di frequente il barometro per potere fare i trattamenti prima della caduta della pioggia. Praticamente i trattamenti dovrebbero susseguirsi a distanza di 8-10 giorni e anche di 4-5 se la stagione essere molto piovosa.

Prendiamo ora in esame il modo di impiego dei principali nuovi anticrittogamici al fine che gli agricoltori possano adoperarli razionalmente.

CUPRAMINA RUMIANCA - Si prepara sciogliendo un Kg. di Cuprasina in 70 litri di acqua. Si lamenta una certa lentezza nello sciogliersi della Cuprasina. E' bene servirsi di un piccolo cesto entro al quale si mette la sostanza da sciogliere, poi si immerge nel recipiente contenente l'acqua dalla quale si ritira dopo qualche ora a dissoluzione avvenuta.

In altro recipiente della capacità di 100 litri si sciolgono in 20 litri di acqua, 400 grammi di «Calce agricola Rumianca», e poi si versa lentamente (10 minuti circa) la soluzione di Cuprasina nel latte di calce ottenuto agitando energicamente. La Cuprasina è bene sia adoperata fino a tanto che è fresca, perchè aderisce meglio ed è più efficace. Per attacchi forti si adoperi la Cuprasina nelle dosi di Kg. 1,500 in 150 litri di acqua, con calce agricola Rumianca gr. 600. Dosi leggere di Cuprasina si possono avere sciogliendo gr. 750-800 di Cuprasina, con 300-350 gr. di «Calce agricola Rumianca».

RAMITAL - Si usa nelle dose di Kg. 0,600 a Kg. 1,400 per ogni 100 litri di acqua.

Si versi in un mastello contenente per ogni chilogrammo di Ramital 10-15 litri di acqua, si agiti con un bastone, e quando tutto il Ramital è stemperato nell'acqua si riporti a cento in un recipiente più grande.

Si usino recipienti di legno o di cemento. Non superare mai la dose di Kg. 1,400 di Ramital per 100 litri di acqua. Non si aggiunga al Ramital ingredienti di sorta (calce, soda, adesivi, arsenicali ed antiparassitari vari).

CUPRAMINA BETA - L'impiego normale è di Kg. 1 di Cuprasina beta e di Kg. 0,4 di calce idrata per 100 litri di poltiglia. In caso di forti invasioni di peronospora si può aumentare la dose fino a 1,500-2 Kg. di Cuprasina Beta e 0,600-0,800 di Calce idrata per 100 litri di poltiglia.

ORIONE - E' l'anticrittogamico nazionale, privo di rame.

Per il suo impiego si opera come usando il solfato rame e calce. Si usa nella dose di Kg. 1,500 di Orione e di Kg. 0,750 di Calce Agricola Rumianca, per 100 litri di acqua. Si può aumentare la dose in caso di forte invasione peronosporica.

ANNUNZI SANITARI

D. TASSONI
Ex Clinica di Parigi
Malattie Veneree e Pelle
Via R. Serlanti 3, II - Bologna
ore 10-12 e 16-19 domenica 9-12

Prof. NERI
Malattie per Malattie Veneree
Via Ugo Bassi 18 - ore 10-12, 16-19 domenica ore 10-12

Prof. T. GUERRIERI
specialista in malattie
Genito Urinarie, Veneree, Pelle
Via Ugo Bassi 18 - ore 10-12, 16-19 domenica ore 10-12

Inalatorio FELSINEO
SEZIONE FISIOTERAPICA
Diatermia, Marconiterapia, Correnti Galvaniche, Faradiche, Raggi Ultravioletti, Infrarossi, Fanghi, Massaggi
V. ZICCA 5, tel. 20000 - A. P. 200

Dott. M. GARAGNANI
Malattie Veneree e Pelle
Via Altabella 1, Bologna, tel. 22040
Orario continuato dalle ore 9 alle 20

EMORROIDI VARICI
Cure sicure indoli senza operazione
STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 12, ogni mart. e ven. ore 14
A. P. Firenze 12877 - 16-5-1937-XV

Prof. P. TARCHINI
Docente Università di Bologna
Già aiuto Clinica

La favola della bionda Cristina

Nella vasta corte di uno di quei mostruosi palazzoni moderni con molte scale e con un infinito numero d'appartamenti, a Roma, fuori di Porta San Giovanni, alcuni anni fa, gli inquilini, d'estate, facevano la villeggiatura. — Villeggiatura, in che senso? — domanderà qualcuno.

Ecco: la corte vastissima di quel vastissimo palazzone era ricca di piante. Il portiere, giovane ancora ed esuberante, con una moglie beneducata e due figliuoli intrepidi e solerti come lui, s'era messo in mente di far della sua corte un vero giardino. V'era riuscito, senz'altro. A luglio, sotto gli alberelli, si allineava una rigogliosa flora, in cui tutti i fiori della stagione eran rappresentati: astri, garofani, zinie, salvia splendida, tuberose, dalie, una gamma cromatica svariata e ridente su cento tonalità di verde. E che frescura in quell'atrio! Fuori, il caldo era soffocante. Il portiere, Camillo Spada, con i suoi due intrepidi ragazzi, mattina e sera, con la pompa in mano, faceva schizzar su foglie e fiori un getto d'acqua, che metteva la voglia di buttarcisi sotto. Dalle finestre prima cominciarono le serve ad assistere allo spettacolo, poi, le signore fecero capolino, alla fine alcune di esse pensarono di scendere con sedie, il pomeriggio, per attendere in giardino l'ora in cui rientravano i mariti per la cena. Camillo Spada, benvoluto da tutti gli inquilini, ne fu felice e, siccome cominciò a ricevere mance speciali per l'ospitalità nel suo bosco, si affrettò ad approntare tavolinetti, sedie a sdraio, sgabelli, e servì anche a chi ne voleva, bibite, aranciate, limonate, orzate, come se avesse messo un bar. In breve, quasi tutte le signore e le signorine del palazzo, rimaste per necessità in città durante l'estate, discesero a villeggiare nel bosco del portiere Spada: e persone che abitavano da anni nello stesso fabbricato e non s'erano mai viste nè conosciute, fecero conoscenza, cominciarono a conversare, s'intesero a meraviglia. Nella corte floreale si formarono vari circoli animatissimi, che il pomeriggio lo empirono di cicalecci. I mariti, rincasando, finirono anch'essi, invece di salir subito a casa, per fermarsi in giardino a respirare un po' d'aria fresca.

La signorina Annetta Lilla, che abitava con il padre vedovo, all'interno 18 della scala seconda, un pomeriggio aveva indotto a discendere la vecchia signora Lorenza Particci, che abitava anch'essa molto in alto, sesto piano, interno 22, sola anch'essa, o meglio, con un suo figliuolo, cugino, nipote? Non si sapeva nè si riusciva a sapere quale rapporto di parentela esistesse tra quei due.

Nella corte l'apparizione di questa signora Particci, mise addosso la curiosità a tutto quel piccolo mondo femminile.

— Ma, scusate, il vostro nipote, cugino, il signore che sta con voi, non si vede mai? — le domandarono.

— No... no... non cugino... nemmeno nipote... Più che un figliuolo, certo...

— Meglio ancora, se è vostro figliuolo!...

— Non proprio figliuolo... Non ebbi figli, purtroppo!... Si chiama Vincenzo Nardesi, io sono Particci, vedova Samezzi... Ma lo amo come un figliuolo, più che un figliuolo...

Dunque nessun rapporto di parentela legava quei due misteriosi personaggi della scala seconda, interno 22. Un altro pomeriggio le curiose villeggianti dell'atrio, tornate all'assalto, espugnarono altre confidenze della signora Particci e seppero ch'essa, dieci anni prima, essendo ancor vivo il vecchio colonnello suo marito, già in riposo, aveva ospitato in casa sua, come pigionante, un giovinetto assai timido ma sempre vibrante, venuto dalla provincia a Roma per compire i suoi studi al Conservatorio musicale. Si era appena diplomato il giovane maestro, che il colonnello moriva. Sola, la vedova Particci, solo il giovane maestro, cui era morto in provincia l'unico zio, che, con molto stento, gli aveva mandato per alcuni anni un modesto mensile. Non si perdettero d'animo nè l'uno nè l'altra e il maestro Vincenzo Nardesi vinse un concorso che gli assicurò un buon sussidio annuo. Egli avrebbe potuto allora dare un addio alla vedova del colonnello, ma non solo non aveva voluto staccarsi da lei, l'aveva condotta, anzi, a vivere con lui in quell'appartamento della scala seconda, interno 22, dove tuttavia abitavano.

— Ci avete raccontato una bella e commovente storia, gentile signora! — aveva esclamato Elena Arviti, sempre la più ardita delle villeggianti. Sappiamo ora, che nel nostro palazzo vive un artista, forse anche un genio... chi sa...

— Non chi sa — la interruppe la vecchia signora Particci — un genio certamente, un vero genio musicale!

La signorina Lilla, avvertendo la diffidenza, si faceva di tutti i colori. Oh, perchè mai, dal momento che si parlava dell'illustre sconosciuto, non riusciva a star ferma, si passava il fazzoletto da una mano all'altra, cercava di divagare con gli occhi, tossiva? Conosceva essa il maestro che nessuno conosceva?

Annetta Lilla confessò timidamente che il maestro a sera tarda, dopo cena, due o tre volte aveva visitati lei e il padre e che il ragioniere Lilla era convinto, come la signora Particci, che il maestro era un vero genio.

— Ma di giorno non esce mai, è vero signora Particci? Di giorno, dorme — aveva concluso la signora Annetta.

— Dorme! — esclamarono in coro sempre più incuriosite le signore villeggianti dell'atrio.

— Si leva verso sera — spiegò la signora Particci —. Ecco ora sono le diciassette, sicuramente sta levandosi. A questa ora, i suoi occhi guardano senza vedere: egli sembra ancora imbambolato di sonno: ma non è: è tutt'altro; è tutta musica. Difatti, egli entra nello studio e vi rimane tre, quattro, anche cinque ore: talvolta sino le ventuno, talvolta le ventidue. La casa è immersa nel più profondo silenzio; la mia servetta prepara la cena, io la aiuto, apparecchio la tavola, senza fare il minimo rumore. Silenzio, profondo silenzio.

— Silenzio?

— Talvolta — riprende la signora Particci — s'ode il piano, ma è raro, e, s'egli suona il piano, vuol dire che una parte dell'opera è composta. Allora io e la servetta siamo leste nel mettere la cena in tavola. Quand'egli è in tavola, mi colma di premure. Io, care signore, vivo per l'ora della cena. Quando ha finito, egli mi saluta affettuosamente ed esce di casa.

— La notte?

— Sì, la notte. Io sono vecchia, presto me ne vado a letto; ma non c'è una volta che egli rincasi senza ch'io non lo senta. E rincasa nelle prime ore del mattino. Di nuovo nello studio, finchè non è giorno fatto. Poi va a dormire, come vi ho detto, si desta al tardo pomeriggio, per riprendere il suo lavoro.

Quella sera nelle sale da pranzo degli innumerevoli appartamenti dell'enorme palazzone, mentre si cenava, non si parlò d'altro che del misterioso maestro dell'interno ventidue della scala seconda, della signora Particci e della signorina Lilla. Molte signore e molte signorine, credendo ciascuna di avere un pensiero originale, si affacciarono cautamente alle finestre dell'atrio o a quelle di strada, e attesero di vedere uscire dal portone Vincenzo Nardesi. Alcune si stancarono e se ne andarono a dormire, altre, le più curiose, resistettero e, sorprendendosi reciprocamente, si mormorarono qualche parola da una finestra all'altra. Ma, appena s'udì uno scalpiccio di passi, tutte ammutolirono e trattennero il respiro. Si vide un'alta ombra venire avanti e tutte pensarono: è lui, il maestro Vincenzo Nardesi. Ma ecco, appresso, un'altra ombra, più esigua, femminile certamente, che, raggiungendo la prima, le si metteva al braccio. Le signore, le cui finestre guardavano la strada, videro la coppia allontanarsi sotto la luna e sparire verso la campagna. Il giorno appresso, nell'atrio della villeggiatura, fu un gran bisbigliare intorno alle due ombre notturne. Nessuna delle signore o signorine confessava di essere rimasta alla finestra per spiare; ma tutte ammettendo di esserci trovate per caso, dichiararono di aver veduto finalmente il musicista, l'ombra alta; ma l'ombra piccola? Fu la signora Arviti, come al solito, a dirla franca: — Volete saperlo? — esclamò —, per me era la signorina Annetta Lilla!

Aveva interpretato il pensiero generale. Ora che il nome era fatto, tutte, signore e signorine, convennero di avere riconosciuto Annetta Lilla. Nè il vecchio ragioniere, naturalmente, sapeva nulla delle fughe notturne della figliola, nè sapeva nulla la signora Particci. E però, un vero scandalo!

Le notti seguenti — a che cosa può giungere la curiosità femminile! — alcune signore della scala seconda aspettarono dietro gli usci di sentir rincasare la coppia degli appartamenti più alti, e il pomeriggio riferirono le loro impressioni. Il musicista lasciava con molto garbo, e convenienza la signorina all'uscio di casa e saliva al suo. Qualcuna asseriva ch'egli la baciasse. E, a mezzo Settembre, le aspettanti dietro gli usci furono così ardite, da uscire sul pianerottoli, rincasata la coppia, e di salire pian piano sino a quello dove abitava il musicista. Tenendosi le mani sulla bocca, per non ridere, stettero a capannello ad ascoltare. A momenti se ne tornavano mortificate, quando udirono come da una gran lontananza, ovattato e morbido, il suono d'un pianoforte. L'onda melodica dapprima le sorprese, poi le avvolse. Non pensarono più di ridiscendere. Fu, dopo una buona mezz'ora, un marito a riscuoterle. S'era destato, non aveva trovato la moglie, s'era alzato, aveva trovato l'uscio socchiuso. La collera, sorprendendo la moglie con le altre mogli lassù, in vestaglia, gli era sbollita. Anche lui s'era messo ad ascoltare. E poi era giunto un altro marito e poi un altro: finchè s'era formato un vero pubblico.

Quando l'alba aveva rischiarato l'alto lucernaio della scala, la musica era cessata; ma era scoppiato un irrefrenabile applauso.

— Accidenti che musica! — aveva urlato l'avvocato Pettine, che era pazzo per l'opera.

Gli altri stavano per scappare, dicendo: — Ci facciamo sentire. Il musicista ci sorprende.

Ma l'avvocato Pettine, inferverato, aveva continuato a urlare: — Ci sorprenda pure! Che cosa importa! Se la musica è uscita dalla sua testa, ormai appartiene a tutti. L'arte è così, se è di uno è di tutti. Una musica di questo genere! Se la vuol tenere chiusa a chiave?

Le signore tremarono, vedendo aprire l'uscio a comparire Vincenzo Nardesi. Era in maniche di camicia e sorrideva tra la barbetta bionda. Aveva sorpreso le ultime frasi dell'avvocato Pettine e rispondeva:

— Sì, sì, non la terrò sotto chiave. Sarà di tutti. Sotto chiave l'ho tenuta finchè non mi sembrasse tale da poter essere di tutti.

— Alla buon'ora! — rispose l'avvocato Pettine. — Ne siete convinto ora?

— Ora ne sono convinto!

Scoppiò un altro fragoroso applauso. Nella scala, altri usci si aprivano: altri salivano.

— Permettete — disse il maestro — mi metto la giacca.

— Ma ora siete stanco — osservò cortesemente una delle signore — dovete andare a dormire.

— Oggi non ho più bisogno di sonno — assicurò Vincenzo Nardesi. — Devo scendere, anzi, dal Lilla.

Al pomeriggio, nel giardino della villeggiatura, fu annunciato il fidanzamento del maestro con la signorina Annetta. La si chiamò senz'altro «l'ispiratrice notturna».

Ma un'altra notte in tutto l'enorme palazzone, fuor di Porta San Giovanni non si dormì. E fu la notte in cui al Teatro Reale dell'Opera, nel colmo dell'inverno, fu rappresentata, con un esito trionfale «La favola della bionda Cristina» del maestro Vincenzo Nardesi.

Altra festa, pochi giorni dopo, per le nozze di costui con la signorina Lilla. Gli sposi partirono per un lungo viaggio, sicuri di lasciare in buone mani il vecchio ragioniere Lilla e la vecchia signora Particci. Le mani infatti, erano tante; eran quelle di tutti i numerosi inquilini dell'enorme palazzo.

Rosso di San Secondo

Delegazioni dei paesi della nuova Europa e una manifestazione giovanile antibolscevica (Foto Afi)

OSSERVATORIO ALL'OMBRA DEL PEÑON

La rada di Gibilterra cimitero di navi inglesi

Una petroliera affonda e per quindici giorni le acque dello stretto appaiono coperte di nafta - Unità da guerra e mercantili in bacino

(DAL NOSTRO INVIATO)

La Linea, maggio

Col proprietario dell'ultima osteria che andando da Algesiras a La Linea s'incontra a sinistra della strada, siamo amici forte. La bella carretera dopo aver sgaloppazzato sui colli verdi che preparano l'occhio alla cresta del Peñon, gira a gomito stretto e tanto si avvicina alle acque di Gibilterra che le onde la bagnano. Fra la strada e l'acqua su cui stanno appisolati i battelli inglesi non c'è che una stretta scogliera e un filo spinato che protegge la Spagna dai contrabbandieri notturni di sigarette Camel. Tanto sono vicini i battelli inglesi, che verrebbe voglia di agguantarli per il collo delle ciminiere e rovesciarli e scuoterli per bene.

Il proprietario dell'osteria è sui trent'anni e si chiama Manolo; fu legionario ed ora sta tutto il giorno a guardare lo Stretto di Gibilterra. Quando, verso sera, io arrivo all'osteria, Manolo tira fuori due sedie e mi regala le novità della giornata. Mi dice che gli affari vanno bene oppure che gli affari vanno male, secondo le notizie che filtrano di qua da La Linea e del traffico che si osserva nella rada. Il traffico delle navi nella rada obbedisce alle oscure necessità della guerra ed a certe ignote e misteriose leggi; però dopo qualche tempo, quando l'occhio s'è già abituato e la memoria conosce, ad esempio, la dislocazione delle navi da battaglia, quella dei piroscafi da carico, quella degli idropolanti all'àncora e dei bacini galleggianti, non è difficile interpretare le ragioni di uno spostamento, di un improvviso arrivo o di una partenza, e da questi motivi trarre la natura di un avvenimento.

Relitti di drammi

Noi ci mettiamo a sedere, ogni giorno, davanti a Gibilterra. Di qui noi vediamo non solo le navi che ancora possono navigare, ma anche quelle che si appoggiano disperatamente ad una banchina per non capovolgersi, quelle che si aggrappano ad un bacino per non affondare, quelle insomma che non navigano più grazie agli egregi siluri nostri.

V'è qualcosa di trascendente e di veramente ineffabile in questo quotidiano spettacolo di Gibilterra. Talvolta assistendo alla lenta sfilata, lugubre, di mastodontiche navi trascinate a stento dall'Atlantico o dal Mediterraneo fino alla rada del Peñon, m'è quasi sembrato di udire l'eco di una spaventosa tragedia non ancora consumata del tutto; sulle navi superstiti m'è sembrato di scorgere i segni quasi, le traccie come di un incubo pauroso dal quale uomini e barche non fossero ancora riusciti a svincolarsi del tutto.

Entro Gibilterra rigurgitano, come relitti, le storie e le vicende di una ininterrotta battaglia che è la più pericolosa e la più dura di quante se ne combattano oggi nel mondo: la battaglia dei mari.

Dall'osteria di Manolo si vedono chiaramente, oltre un certo numero di piroscafi, quattro bacini galleggianti: in uno di essi stanno da quattro mesi una grossa nave da guerra, scura, pericolante; dalle pareti del bacino spuntano le cubiche in una prora, come occhiaie che guardino un po' di sole. Grossa nave, che sembra un donnone isolato giù dalle scale di casa e portato di peso all'ospedale. Gli altri bacini ricoverano ebbero un incrociatore e due piroscafi mercantili superiori alle diecimila tonnellate. Maldicenti, che qui non mancano, affermano che l'incrociatore fu colpito da un sommergibile italiano a quindici miglia dallo Stretto; anche uno dei due piroscafi sarebbe stato colpito e graziosamente scuoiato da un siluro italiano, sempre secondo i maldicenti.

Ma questo non è tutto; questi non sono che i feriti più gravi. Intorno ai quattro bacini galleggianti fanno la coda, nel loro turno e si urtano e si respingono e si danno gomitate, quando la corrente fa la massa, molti altri navicelli. Sono tanto storti sbilenchi abbacchiati da sembrar gente infortunata che si accalchi alla porta di una guardia medica in attesa del primo cerotto. Messo il cerotto, i navicelli riprenderanno il mare e raggiungeranno claudicando il lontano ospedale principale, chè a Gibilterra manca il tempo di provvedere alla guarigione di tanti degenti.

Arriva un convoglio

Da Gibilterra passano molti convogli. Che un convoglio stia per arrivare dall'Atlantico o dal Mediterraneo non ce lo vieta a dire nessuno. Però senza rischio di errore, riusciamo ad intuirlo osservando quel che succede qualche ora prima nella rada che, in generale, è abbastanza tranquilla e sonnolenta. A noi che stiamo a guardare, l'evento si annuncia in questo modo: una certa agitazione, appena percettibile, si diffonde intorno, alcuni motoscafi si staccano dai moli, fanno il giro completo della rada, si fermano presso i piroscafi all'àncora, come per sussurrare qualcosa all'orecchio e se ne vanno. Poco dopo, quando i motoscafi fantasma sono scomparsi, i rimorchiatori prendono il largo. Qualche aeroplano (non è il corriere di Londra che parte alle undici di notte in punto) si mette a volteggiare in cielo coi gabbiani che attendono dalle navi i rifiuti mangerecci. Per misura di prudenza i convogli si fanno arrivare a Gibilterra verso il tramonto; qualche ora dopo la notte coprirà tutto. Il giorno seguente, a chi non sia abituato a siffatte osservazioni, la rada apparirà nuovamente tranquilla, normale, come se nulla fosse accaduto. Senonchè, a guardarla bene, la rada non è più quella, i piroscafi non stanno più al posto del giorno precedente, molte volte non sono nemmeno gli stessi. La scena è stata cambiata dietro il sipario delle tenebre.

Un convoglio non arriva mai intatto a Gibilterra; bene che vada, qualche penna ce la lascia sempre in Atlantico, quando non perde, come capitò al convoglio del dodici febbraio scorso, i due terzi della sua forza. Da sei mesi, secondo certe voci, nessun convoglio sarebbe riuscito a farla franca in Atlantico. Ogni convoglio che arriva a Gibilterra porta con sè i ricordi della battaglia: si è lasciato alle spalle i suoi morti e si trascina dietro i suoi feriti. Sono questi i piroscafi che non solo abbisognano di un'immediata riparazione, ma che è necessario liberare dal carico il più presto possibile, affinchè un altro piroscafo, meglio in gambe, lo trasporti alla mèta prestabilita. E' durante la notte che avviene il trasbordo dei materiali e delle mercanzie e nessuno se ne accorge; però il piroscafo che il giorno seguente troverete all'ancoraggio davanti all'osteria di Manolo non è più lo stesso del giorno prima. Fregoli; è un piroscafo anchilosato, malandato, scassato che andrà poi ad allungare la coda di quelli che attendono il cerotto salvatore.

Agonia di una nave

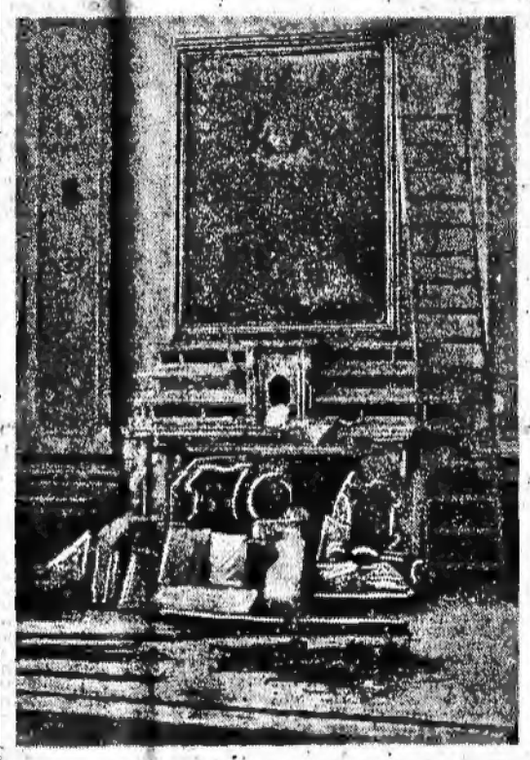
Questo avviene quando tutto va per il meglio; quando la nave, stringendo i pugni ed i denti, è riuscita a tenere il fiato fino a Gibilterra; chè alle volte può capitare, come toccò ad una petroliera americana, che la nave tenga fino a Gibilterra, fino alla rada, fino a pochi metri dalla banchina o dal bacino e proprio lì scoppi e tracolli.

Nessuno ha saputo dirmi come si chiamasse quella petroliera americana. Era grande un settemila tonnellate ed era piena di nafta da non poterne più. Era partita in convoglio, beniamina delle navi di scorta che non l'avevano abbandonata, non l'avevano perduta d'occhio un solo momento. Anzi, giusto per lei, nave cisterna, era stata scelta la più nordica di tutte le rotte e anche gli altri piroscafi avevano dovuto rassegnarsi a questa scomodità, per lei, preziosa nave cisterna. Il convoglio era già in vista della costa europea e le navi di scorta s'erano ancor di più accostate alla loro protetta perchè il guaio non capitasse all'ultimo momento, quando un siluro scoppiò improvviso contro la poppa della petroliera, strappò eliche e timoni, aprì una breccia nelle lamiere e nessuno riuscirà mai a capire come il demoniaco sommergibile ce l'abbia fatta ad arrivare tanto sotto. Sembrava che la petroliera dovesse inabissarsi subito; poi fu tamponata alla meglio ed a rimorchio riprese lentamente il cammino delle colonne d'Ercole.

Fuori dallo Stretto la nave ferita era attesa da rimorchiatori, da navi di soccorso, da navi da guerra, chè la radio s'era tanto raccomandata di mandar su tutti i mezzi. La petroliera fu nuovamente rabberciata, fasciata, sorretta da cavi, da corde, fu magari puntellata, tanto che riprese a navigare tutta storta. Navigò per due ore, ebbe una crisi, si fermò, riprese a navigare finchè tutti la videro, dalle banchine di Gibilterra, avanzarsi solenne e morente verso l'attracco. La notizia del tentativo di salvataggio in extremis s'era diffusa nella roccaforte, era arrivata a La Linea e molta gente s'era messa a guardare dalle sponde, dalla strada, dai colli verdi, la petroliera che arrivava agonizzando. Il resto successe in un secondo; la stavano girando, la povera petroliera, per appoggiarla in qualche parte quando, come se una coltellata le avesse reciso la gola, la petroliera cominciò ad affondare di poppa e si rovesciò e inabissandosi si trascinò dietro due rimorchiatori e poco dopo mise la pancia al sole, come una balena morta gravida.

Manolo racconta che per quindici giorni la corrente non fece che rovesciare nafta sulla banchina, sulla scogliera e sul filo spinato che protegge la Spagna dai contrabbandieri di Camel. Era tutto sangue di una nave nemica morta senza neppure il conforto di una citazione sui nostri bollettini.

Massimo David



Documentazione della barbarie nemica su Messina: la Chiesa di Pompei distrutta dalle bombe. Messina sarà oggi decorata come «Grande Invalida» (Foto Luce)

Dieci minuti musicali

Tre idee nate al "Comunale,, di Bologna - Postilla ad una sentenza della Reale Accademia d'Italia - Un consiglio da buon amico ad un giovane

Dopo il concerto colla *Nona* di Beethoven e dopo la trionfale esecuzione della *Risurrezione di Cristo* al «Comunale» di Bologna, si sono date convegno nella mia mente tre idee. Oh niente di straordinario. Ma, siccome ho preso l'abitudine di non pensare e di non fare niente senza dire tutto ai miei carissimi amici lettori, così voglio raccontare loro, sia pure in quarta velocità, di che si tratta.

Idea numero uno. Ho notato: undici concerti, quasi undici teatri gremiti. E gente stipata nei palchi e persino gente in piedi. E moltissima rimandata. E si che si millecento posti della sala sono stati aggiunti più di trecento sul palcoscenico. Ebbene, mi sono domandato: che segno è questo? E mi sono subito cortesemente risposto: è segno che il pubblico bolognese che va ai grandi concerti non sta tutto nel «Comunale». Ora, questo fatto rappresenta un problema. E è problema, si sa, sono quelle cose che hanno ragione di essere proposte in tanto in quanto presuppongono la necessità di essere risolte. Certo, ci sarebbe urgenza. Ma riconosco che oggi come oggi non è il tempo adatto. Ma, in seguito, sarà indispensabile. Aspettiamo. Ho voluto soltanto far notare che appare più che mai logica e opportuna una mia vecchia idea. Voi la sapete. Sono cinque o sei anni che io invoco a Bologna, il teatro per il popolo; il «teatro da tremila». Gli uomini e le cose mi hanno dato ragione una volta di più. Attendiamo l'ora giusta.

Idea numero due. Avete sentito il coro del «Maggio musicale fiorentino»? Una cosa meravigliosa; e sarebbe proprio il caso di aggiungere più unica che rara. Van Kempen mi diceva che in tutta Europa c'è soltanto un altro coro che valga questo. Passato il momento di ammirazione, mi è venuto di pensare: e noi, a Bologna, quando un grande coro veramente all'altezza? E avevo pensato di lanciare ancora una volta un appassionatissimo grido perchè, oltre all'orchestra, si addivenga alla creazione di una «Corale stabile» del «Comunale». Ma il Sovraintendente mi ha prevenuto. Egli ci sta già pensando e sta raccogliendo le fila e preparando tutto il materiale da costruzione necessario. E io sono sicuro che riuscirà. Ragione per la quale, non lancio nessun grido e mi metto ad attendere la nuova istituzione. E accompagno l'attesa col più caloroso compiacimento e coi più cordiali voti.

Idea numero tre. Che cosa direbbe la Sovraintendenza dell'Ente se le venisse data in esame la proposta di collocare degli «altoparlanti» stabili (come sono in altri punti della città) agli angoli del «Comunale» e di farli funzionare le quante volte, per un avvenimento musicale di grande stile, il teatro risultasse «esaurito» del giorno prima? (Beninteso, avvisando il pubblico di tale funzionamento a mezzogiorno del giorno del concerto). Che cosa direbbe di questa proposta ispirata al concetto di favorire il popolo rimasto per forza escluso dallo spettacolo d'arte?

Riassumo. Un simpatico scrittore romagnolo ha lanciato l'idea di restaurare una famosa chiesa di Rimini e poi di usarla anche per dei concerti. Chi ha detto sì, chi no. Polemica. Io non c'entro. Ma voglio fare osservare una cosa. E cioè che i concerti in chiesa sono una disgrazia. Mi spiego. Tutte le chiese di questo mondo, per ragioni dello spazio creato dalle loro tipiche architetture, sono le sale dell'acustica più sbagliate che esistano. Echi; mancato assorbimento dei suoni e di fusione dei medesimi; accavallamenti, incontri e scontri, confusioni e sovrapposizioni delle onde sonore... Dico: ma nelle chiese si canta e si suona da secoli. Sì. Ed è infatti da secoli che il fenomeno dell'acustica disastrosa si verifica. Soltanto c'è questo: che, siccome nelle chiese si canta e si suona in funzione di preghiera e non di esecuzione concertistica, l'acustica non ha importanza. La voce umiliata e supplicante del popolo sale verso Dio nonostante tutto.

Per mio conto, poi, c'è sempre stato un grosso errore da correggere. In chiesa si canta col coro (del popolo) e si suona con l'organo. Il resto è profanità. Anche l'orchestra? Anche l'orchestra; anzi, specialmente l'orchestra. Anche musiche di carattere mistico? Anche queste. La musica in chiesa è un atto di religione; è servizio liturgico. Scusate; ma, in materia, sono assolutamente intransigente.

Ecco perchè penso che abbia giudicato con saggezza la Reale Accademia d'Italia deliberando che la chiesa rimanesse resti riservata al culto e non diventi una sala di concerti.

Vorrei dedicarmi alla critica musicale. Vorrete voi, colla vostra esperienza, consigliarmi? Così mi ha scritto un giovane. Mi faccio un dovere e un piacere di rispondere immediatamente.

Primum, dimentica le definizioni che hai lette e tienti a questa: la critica è una specie di opinione; un'interpretazione, ossia un esercizio spirituale squisitamente soggettivo. Chi la pratica è un esecutore, uno specie di concertista; il quale, coi modi della propria espressione, cioè colle parole invece che coi suoni, cerca trova e spiega le forme e il contenuto di un'opera musicale. Il critico dev'essere un artista che, pure non suonando, crea. Per fare il critico non ci vuole niente. O meglio, qualche conoscenza occorre. Per esempio: gusto, intuizione pronta, penetrazione, preparazione tecnica, cultura generale (storia estetica letteraria filosofica) e specifica; capacità di rievocare e riprodurre i fantasmi poetici della musica. Ti sembra? Allora puoi tentare. Altrimenti, non ci pensare più. Ad ogni modo guardati dal seguire la corrente, oggi di moda fra i giovani, della critica ermetica; inventata non si sa bene se per coprire la povertà del gusto del pensiero e della cultura o se per volere dare ad intendere di saperla lunga mentre non la si sa affatto.

Del resto, è proprio necessario che ti dia alla critica? Perchè non cercare di diventare un «divo della canzone» (al quale non occorre nè voce nè orecchio nè sentimento nè intelligenza nè studio) o un virtuoso di fisarmonica? Dopo tutto, sempre meglio cantar male e suonar peggio che fare della critica da dilettante.

gianna

Ragazze seminaristi nei campi di cotone delle Filippine (Foto Afi)

STOCCOLMA SINGAPORE EUROPEA

La maschera e il volto della città neutrale

Stoccolma, maggio

Stoccolma, che del resto anche in tempo di pace è città che meriterebbe una maggiore attenzione da parte dei turisti internazionali, è balzata in primissimo piano nella geografia e nell'attenzione europea e in funzione della guerra vive un periodo di rinomanza e di splendore che essa non avrebbe mai sognato quattro anni or sono. Al pari di Lisbona, ma forse a maggior ragione di essa, Stoccolma potrebbe esser definita la Singapore di Europa, magari con una pennellata della Parigi di anteguerra. A Stoccolma sono rappresentate tutte le potenze belligeranti, tutte le nazioni esistenti sulla carta geografica, molte di quelle che esistono soltanto sulla carta degli atlanti, come è il caso dei governi fuorusciti che Londra continua a sovvenzionare, anche se non si mostri eccessivamente sollecita a riconoscerne le aspirazioni e ad assicurarne l'avvenire. A Stoccolma giungono — sia pure saltuariamente — piroscafi dalle due Americhe, in essa le propagande straniere incrociano i ferri in piena libertà; amici, nemici, profughi, fuorusciti si incontrano, si parlano, si ignorano, si tollerano. Per le strade più frequentate si sentono oggi parlare le lingue più disparate ed a questa torre di Babele si mescolano volentieri gli stessi svedesi che hanno finalmente in casa propria e non nella loro qualità di turisti per antonomasia, una magnifica occasione di sfoggiare le loro conoscenze di lingue estere di cui vanno intimamente fieri. Gli svedesi costituiscono, non solo linguisticamente, il tessuto connettivo di tutti questi elementi eterogenei ed essi accettano di buon grado questa funzione e la esercitano, bisogna dirlo, con tatto e correttezza.

Anche la lingua è neutrale

Tornando alle lingue è un fatto che a meno di non esservi costretti da necessità professionali, si può vivere anni in questo paese senza accorgersi praticamente di ignorarne l'idioma. Un tabaccaio di Stoccolma che si rispetti si sente in dovere di servire nelle rispettive lingue tre quarti della clientela internazionale. Del resto la lingua svedese si intona bene all'ambiente odierno ed alla posizione detenuta dalla Svezia in questo conflitto. Lo svedese è per così dire una lingua neutrale, nel senso che tutti i maggiori ceppi linguistici europei vi trovano parole, radici, costrutti a loro affini. Questo fenomeno di assimilazione che dura da secoli non sembra turbare il sentimento nazionale svedese e viene piuttosto guardato come una forma di duttilità spirituale e culturale.

Stoccolma ha cercato di mantenersi esteriormente il più possibile simile a quello che essa era nell'anteguerra, ma lo sforzo è superiore alle forze di chiunque. Al pari di certi nobili decaduti che si sforzano di mantenere un «tono», la Stoccolma neutrale tenta di chiudere gli occhi alla guerra, per quanto concerne le manifestazioni esteriori che essa determina. Uscite alle otto in una sera di estate (quando c'è) e vi si presenterà una splendida visione di luci, di insegne al neon, di vetrine piene di ogni ben di Dio; Greta Garbo vi sorride dai cartelloni monumentali all'ingresso dei cinematografi (Stoccolma detiene il primato mondiale in fatto di sale di proiezione che sono circa 110), vaporetti in partenza per le isole dell'arcipelago attendono pigramente i turisti, le edicole dei giornali espongono l'uno accanto all'altro il *Times*, *Signal*, *Bellezza* e *Life*, i tabaccai hanno appese in vetrina il volto sorridente della giovane donna che vi consiglia di fumare «Lucky Strike» e «Camel». Più sfaccciate ancora sono le agenzie di viaggi che come se niente fosse vi presentano le vedute più paradossali in questi tempi, di vallate svizzere, delle delizie della California, delle piramidi egiziane, delle palme di Taormina, vi invitano a viaggiare con questa o quella compagnia aerea, quasi volessero alimentare un barlume di illusione negli svedesi che annoverano fra le grandi calamità di questa guerra anche quella di non poter più viaggiare, il che era in certo modo la loro seconda vita.

Chi scendesse a Stoccolma in questi momenti e vi si fermasse un quarto d'ora avrebbe indubbiamente l'impressione della «pacchia». Ma se si resta, cominciano le piccole delusioni. Dopo un'ora la città si oscura per tre quarti e le vetrine si spengono per risparmiare corrente, se tentate di salire a bordo di uno di quei vaporetti, sarete come stranieri immediatamente respinto, dal momento che i quattro quinti del territorio svedese sono «tabù» per gli stranieri, se chiedete «Life» vi accorgete che è vecchia di un anno e mezzo e che le «Camel» hanno lasciato il posto a sigarette del monopolio costituite per metà di un tubetto di cartone vuoto e per il resto di tabacco che brucia in una fiammata.

Se entrate poi nei negozi cominciano le storie dei «punti» e, caso strano, non si hanno mai punti sufficienti per comprare quelle che si desidera, così invece della giacca e righe che avete ammirato in vetrina uscite con una cravatta a pallini, tanto per non fare la brutta figura. Ma è al ristorante dove crollano le ultime illusioni: per un pasto dovete lasciare cuponi per il pane bianco e nero, per i piselli, per la carne, per il burro, per le uova, cuponi che per essere tutti diversi e su diverse carte richiedono un lavoro non indifferente di selezione e di conteggio.

Pennellate di guerra

Solo allora comincerete a capire che cosa significhino quattro anni di neutralità. L'aspetto prevalentemente pacifico della capitale svedese non riesce tuttavia a mascherare completamente qualche tratto che ricorda da vicino le nostre città. Non è raro il caso di vedere nelle piazze grossi mucchi di rottami di ferro e accanto l'insegna «Date ferro alla Patria». Talvolta vi rattrista l'incontro di mutilati finlandesi in convalescenza a Stoccolma. I sacchetti di sabbia affiancano molti edifici e le frecce in ogni strada vi indicano il più vicino rifugio. Ai margini della città le batterie antiaeree spalancano le loro bocche contro eventuali apparecchi di un non meno eventuale nemico.

Questa coesistenza di elementi antitetici, queste pennellate di guerra in potenza sullo sfondo di quiete domenicale che regna quasi sempre a Stoccolma non sono tuttavia così sconcertanti quanto la promiscuità delle persone che occasionalmente vi abitano. Per quanto siate disinvolti vi fa una certa impressione trovarvi accanto, ad un tavolo di ristorante, poniamo il ministro di Gran Bretagna o il capo dell'Ufficio Stampa americano, o l'addetto commerciale sovietico o il sapere che il giornalista che, per ragioni di riguardo nei confronti della nazione che vi ospita, avete dovuto salutare alla Sala Stampa è quello stesso che cinque minuti prima ha telefonato a Londra una pagina di improperi contro il nostro paese. Questa coesistenza di elementi disparatissimi rende i rapporti di società e spesso perfino quelli di amicizia, estremamente delicati e difficili. Pensate un poco all'imbarazzo di una padrona di casa svedese che senza averci fatto caso prima si trovi fra i suoi invitati mettiamo un fuoruscito polacco e un diplomatico giapponese, una giornalista americana ed un commerciante magiaro.

L'unico posto in cui tutti gli stranieri si incontrano, con un sorriso più o meno forzato sul labbro, è il Club Internazionale che si è preso il compito non indifferente di far dimenticare per qualche ora ai suoi soci quello che sta accadendo in Europa. Checchè si possa pensare di questa e di simili istituzioni, bisogna convenire in generale che gli svedesi stanno facendo quel che è in loro potere per tenere insieme questa Europa sanguinante e prescindendo dalle contingenze politiche e militari del conflitto, cercano almeno di mantenere i rapporti umani degli europei nell'ambito di una approssimativa normalità. Chè ci riescano o meno non dipende dalla loro buona volontà che è al di sopra di ogni sospetto.

G. B. Arista

LA RADIO

PROGRAMMA A: 8,15: Concerto d'organo. 10: Radio Rurale. 11,30 Giornata dell'Impero e dell'Esercito. 12,30: Dischi musiche militari; 13,10: Canzoni di guerra. 14,10: Radio Igea. 15: Radio Gil. 20,20: Giornata dell'Esercito e dell'Impero (Discorso del Generale Reverberi). 21,25: Curale di Prato. 21,45: Attori al microfono. PROGRAMMA B: ore 12: Trasmissione concerto di inaugurazione auditorium del Conservatorio della Gil; 13,10: Inni e canti della Patria. 13,30: Orchestra Cetra. 18: Teatro Reale dell'Opera: Spettacolo per le Forze Armate. 16,25: *La Bohème* (1.o atto) e *Madama Butterfly* (2.o atto). Direttori M.o Bellezza e M.o De Fabritiis. 20,45: Banda della Finanza (M.o D'Elia). 21,25 Concerto Dallapiccola-Materassi. 22,22 Musica operistica (Dischi).

Mal d'Africa

Le prime manifestazioni dell'espansione romana si ebbero fino dall'epoca dei Tarquini, attraverso le colonie stabilite sulle rive del Mediterraneo da dove partivano i mercanti per recare in Africa i prodotti dell'Urbe e del suo retroterra. Il primo trattato diplomatico di Roma è stato stipulato dalla repubblica — subito dopo la caduta dei Tarquini — con Cartagine, per stabilire in misura dei traffici romani nel Mediterraneo e specialmente in Africa. Fin dal suo primo sorgere Roma intravvide che l'Africa era la continuazione economica e politica della penisola italica. Nè i diversi rivolgimenti storici che si sono succeduti in venticinque secoli hanno potuto modificare il concetto romano dell'espansione in Africa. Ecco perchè le imprese coloniali italiane hanno sempre suscitato nelle masse popolari un grande e schietto spontaneo entusiasmo.

L'Italia non aveva ancora completata l'unità che già gli statisti rivolgevano il loro sguardo verso il continente nero e Cavour si preoccupava di sapere se in Etiopia esistessero possibilità di impiantarvi una colonia italiana. Cavour, nel '46, parlava di una Italia promontorio, collegante naturalmente l'Europa all'Africa, e nel '51 prendeva l'iniziativa di collegare Cagliari con una linea regolare di navigazione con la costa africana; nel '55 prendeva audacemente la decisione della partecipazione alla guerra di Crimea, che per lui doveva impostare le premesse mediterranee dell'Italia. Il primo febbraio del 1856, Cavour incaricava il suo capo di gabinetto, Cristoforo Negri, di autorizzare monsignor Massai, vicario apostolico nel paese dei Galla, a lavorare in favore della conclusione di un «trattato di amicizia, navigazione e commercio coi vari principi di Abissinia o almeno col più potente del paese». E l'altro signore del Tigrè si dichiarava disposto a trattare con un rappresentante del Governo sardo e a concedere una zona fra la baia di Zula e quella di Anfila purchè il Governo sardo fornisse in compenso armi o aiuti in denaro contro l'imperatore di Etiopia.

Il Negri scrive al Massai in base alle precise istruzioni avute dal Cavour: «*Amerei conoscere se già vi sono in Abissinia altri sudditi sardi o no; se le comunicazioni con l'interno sono abbastanza sicure, se i rapporti con Kartum, nella Nubia, ove esiste un procuratore sardo, sono frequenti, e se questa via sia o No preferibile per comunicare con Assandabo a quella Aden, Arkika e Massaua...*».

Si sente lo spirito pratico del ministro che vuole conoscere le vie di comunicazione e sondare l'ambiente. Scomparso Cavour, Cristoforo Negri, severo alla consegna ricevuta ricordò ai Ricasoli le finalità del suo predecessore. Anche alla mente del grande maestro dell'indipendenza e della unità, Giuseppe Mazzini, non è sfuggita la necessità dell'espansione italiana in Africa: «*Nel moto inevitabile che chiama l'Europa ad incivilire le regioni africane* — scriveva il Mazzini — *come il Marocco spetta alla penisola Iberica e l'Algeria alla Francia, Tunisi, chiave del Mediterraneo centrale, connessa al sistema sardo-siculo e lontana un venticinque leghe dalla Sicilia, spetta visibilmente all'Italia. Tunisi, Tripoli e la Cirenaica formano parte importantissima per la contiguità con l'Egitto e per esso e la Siria con l'Asia, di quella zona africana che appartiene veramente fino all'Atlante al sistema europeo. E sulle cime dell'Atlante sventolò la bandiera di Roma, quando rovesciata Cartagine, il Mediterraneo si chiamò Mare Nostro. Fummo padroni, fino al quinto secolo di tutta quella regione, oggi i francesi l'adocchiano e l'avranno fra non molto se noi non l'abbiamo*».

Il popolo sente la necessità di recarsi in Africa per dissodarvi le terre, fertilizzarle, darvi le terre, fertilizzarle. A migliaia e migliaia i siciliano arano; scavano la terra tunisina e ne fanno un giardino.

La passione coloniale italiana volse gli sguardi più lontano, verso le sponde del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano. Crispi volle realizzare il progetto accennato da Cavour e nemmeno la ignavia dei politicanti del «piede di casa» riuscì ad acquistare la seta africana.

Venne poi la guerra italo-turca, con la conquista della quarta sponda che suscitò lo schietto, spontaneo entusiasmo di tutta la nazione. «Tripoli, bel suol d'amore», si cantava, pur sapendo che erano sabbie, pietre e deserto quello che i soldati d'Italia avevano conquistato. Ma gli italiani che amano il lavoro sanno che il lavoro può fare miracoli e può fare ondeggiare di messi le terre brulle. E ci volle proprio e soltanto l'entusiasmo e la fede del colono italiano per disetare quelle sabie, per risvegliare la linfa vitale di quelle terre, per aspettare pazientemente che il seme, deposto nella zolla faticosamente aperta, germogliasse e desse vita al miracolo del pane africano. Era la promessa di una più grande impresa che doveva poi stupire il mondo intero: l'immigrazione dei 20 mila poderi raccolti intorno ai villaggi bianchi.

Erano stati ridotti i limiti del deserto, che indietreggiava davanti all'irresistibile forza del lavoro italiano. Ma la misura esatta della passione coloniale, africana, dell'Italia la si è avuta il giorno in cui il Capo, da Piazza Venezia, chiamava a raccolta l'intera Nazione: italiani di qua e di là dai confini, per annunziare che le aquile romane spiccavano di nuovo il volo dal Campidoglio, per recare sulle ambe abissine lo spirito immortale di Roma.

E non solo da ogni paese e villaggio d'Italia muovevano le legioni di volontari, ma dai paesi d'oltre Alpe e d'oltre Oceano. I figli degli emigranti accorrevano in Patria, abbandonando i negozi, le fabbriche, i campi stranieri, per ottenere combattendo il diritto di lavorare all'ombra della bandiera nazionale.

Come una sfida, uno scherno a quelli che ne avevano sfruttato il lavoro, partivano le legioni degli Italiani all'estero, recando la grande scritta: «Siamo gli italiani emigranti di un tempo». In essi era la speranza, divenuta poi certezza, di sottrarsi infine allo sfruttamento dello straniero, di poter vivere con le famiglie sulle terre conquistate. «Lavorare in casa». Andare in Africa come soldati e rimanervi come coloni era la aspirazione di tutti i legionari, e quando sette anni fa, sempre dallo stesso balcone il Duce proclamava l'Impero chi non ricorda l'irresistibile, travolgente entusiasmo? Non era solo l'orgoglio per avere vinto la partita impegnata con le 52 nazioni societarie, non era solo legittima fierezza per avere conseguito nel giro di pochi mesi una vittoria che i generali stranieri pronosticavano lenta faticosa e dubbia: era anche la gioia di sapere che oramai gli italiani avrebbero avuto pane e lavoro assicurati.

Si mise al lavoro l'Italia, nel fervore della conseguita vittoria. Si aprirono strade, si ampliarono ponti; al posto dei cnotici villaggi di tukul sorsero decorose abitazioni, scuole, capedali. I legionari, deposte le armi, diventavano terrazzieri e muratori in attesa di riprendere il posto dietro l'aratro per dissodare i campi.

Allo scoppio del conflitto attuale, c'erano coi possedimenti e colonie italiane in Africa, oltre mezzo milione di italiani. Ogni anno altri coloni giungevano nelle lontane terre. Sorgevano villaggi dai nomi nostrani: Veneto di Etiopia, Romagna d'Etiopia. Si ricostituivano famiglie e villaggi che conservavano e tramandavano consuetudini costumi e accenti delle regioni di origine.

L'Italia che in pochi decenni aveva mandato 17 milioni di suoi figli in paesi stranieri, popolava le deserte terre etiopiche, le fertilizzava e ripeteva il «miracolo della Tunisia», il miracolo della Cirenaica». Finalmente, dicevano gli umili, l'Italia può fare da sè, non essere schiava di nessuno. Si completava il sogno di indipendenza dei nostri padri, dei precursori del Risorgimento.

Nessuno andava in Africa per sfruttarvi gli indigeni, si andava in Africa per lavorare. Le opere sorgevano instancabili. Gli indigeni guardavano meravigliati. Non si era mai visto per loro una nazione coloniale che non pensasse soltanto a sfruttare con basso calcolo mercantile il lavoro, le risorse dei popoli sottomessi, che rimanevano estranei ai benefici della civiltà.

In sette anni, — di cui soltanto cinque di pace — la colonizzazione italiana pone le basi di una grande opera umana e sociale.

Sono pochi sette anni, soprattutto quando un paese è stato lasciato nelle tenebre del più nero schiavismo, ma sono stati sufficienti all'Italia imperiale per dare una dimostrazione del suo valore e del suo volere.

Nel Natale di Roma dell'Anno XVI il Duce poteva affermare che l'Impero fascista seguiva le orme di Roma. «*I romani del primo impero* — esclamava il Duce — *non furono mai soltanto dei guerrieri invincibili, non furono soltanto dei legislatori insuperabili, ma furono anche dei costruttori e dei lavoratori formidabili che dotarono i paesi da essi conquistati di strade, di ponti, di acquedotti, di terme, di basiliche, resero feconde le campagne e illustri le città.*

La terra di tre continenti, Europa, Africa, Asia, recano ancora innumeri ed eterne le vestigia di Roma; anche il secondo Impero, il nostro, sarà e vuol essere l'Impero del lavoro nel regno della pace protetta dalle nostre armi».

L'opera di colonizzazione è stata interrotta dalla guerra. Riprenderà irresistibile e trionfante quando sulle terre africane, che conservano gelosamente le salme dei nostri morti, torneranno a sventolare le sante bandiere dell'Italia imperiale.

Il Papa assiste alla supplica alla Madonna di Pompei

Roma, 8 maggio

A mezzogiorno in tutte le chiese cattoliche del mondo è stata letta la «Supplica alla Madonna del Rosario di Pompei».

Anche il Santo Padre ha voluto associarsi spiritualmente alla supplica. Egli ha avuto alcuno nella Cappella privata Pio XII per tutta la durata della supplica [illegible] inginocchiato.

La bellissima supplica si inizia dicendo:

«In questo giorno solennissimo della festa dei novelli vostri trionfi sulla terra dei soli e dei demoni, volgete il vostro sguardo pietoso su di noi, su tutte le nostre famiglie, sull'Italia, sull'Europa e su tutte le chiese».

Pure rimanendo fissato per domenica 16 il «Te Deum» indetto nelle chiese parrocchiali di Roma per la chiusura dell'anno giubilare, vengono però rinviate le ulteriori date da designarsi verso la fine di giugno alle ulteriori manifestazioni destinate a chiudere definitivamente la solenne celebrazione come la benedizione della posa della prima pietra della chiesa di S. Eugenio in Roma e la solenne udienza pontificia che il Papa accorderà al Comitato italiano.

Le relazioni al Senato sui bilanci militari

La indomita volontà dei combattenti di prima linea e dei lavoratori nelle fabbriche fusa ad un'unica meta

Roma, 8 maggio

Sono state presentate al Senato le relazioni sul bilancio della Guerra del senatore Giuria, della Marina del senatore Giuseppe Rota, dell'Aeronautica del senatore Cristoforo Ferrari, della Produzione bellica del senatore Castelli.

Il senatore Giuria, dopo aver tracciato un quadro degli avvenimenti militari svoltisi durante l'anno decorso, e considerata la figura e i compiti del Capo di S. M. Generale, del Capo di S. M. dell'Esercito e l'attività del Ministero della Guerra, ricorda come si è svolta in Italia la mobilitazione, e illustra la costituzione di nuove unità, resa necessaria per effetto degli sviluppi successivi della guerra, nonchè le modificazioni subite da altre unità.

Passando poi ad esaminare le caratteristiche della guerra attuale, meccanizzata e profondamente influenzata dal progresso della tecnica, accenna ad alcune questioni che, per effetto della guerra in connessione con i progressi tecnici, interessano le armi le quali più delle altre ad esse sono legate: le truppe corazzate e motorizzate, le artiglierie semoventi, le varie specialità del genio. Il relatore conclude esprimendo la certezza che vedremo l'Italia vittoriosa marciare trionfalmente verso i suoi alti destini.

Il senatore Giuseppe Rota, dopo aver esaminato le cifre del bilancio della Marina, illustra il proficuo lavoro compiuto nel campo delle costruzioni navali e meccaniche, delle armi e degli armamenti navali, mettendo in rilievo i sensibili progressi che si sono fatti nella risoluzione dei problemi contingenti, derivanti dalle necessità autarchiche e dalle difficoltà di approvvigionamento. Passa quindi in rassegna i più importanti scontri navali svoltisi nel Mediterraneo dal principio della guerra, dimostrando come, ogni qual volta la flotta italiana ha affrontato le forze nemiche, è sempre riuscita ad impedire ad esse il raggiungimento degli obiettivi che si erano prefissi ed a provocare perdite e danni di sensibile gravità. Dopo aver ricordato l'eroica e quasi leggendaria attività dei reparti d'assalto della Marina, quella non meno eroica svolta dalla nostra arma subacquea nell'Atlantico e nel Mediterraneo, e l'opera d'assistenza e corresponsione svolta dalla Marina Mercantile, il relatore ha concluso affermando che non vi possono essere lodi adeguate per l'opera pronta e volenterosa dei nostri marinai, tutti compresi della santità della lotta che essi combattono per il dominio del nostro mare.

Il senatore Cristoforo Ferrari, dopo aver rivolto un fervo saluto ai cobiti dell'aria caduti per la Patria e a quelli che per essa combattono, mette in luce l'entusiasmo e lo spirito combattivo di cui dà prova il personale della Regia Aeronautica, e lo slancio con cui ha risposto il personale della riserva. Illustrando l'impulso che è stato dato agli studi, alle ricerche ed alle esperienze, nonchè alla efficienza dell'industria motoristica nazionale, afferma che, sia nel campo degli studi come in quello delle realizzazioni, i nostri servizi e la nostra industria nulla hanno da invidiare alle analoghe e poderose organizzazioni straniere. Dopo avere accennato a quanto è stato realizzato nel campo dell'aviazione e a varie questioni connesse con l'impiego dell'aviazione in guerra, il relatore ha concluso dicendo che anche durante il 1943 l'opera compiuta da capi e da gregari dell'Arma Azzurra, in perfetta compenetrazione di azione e di penalero, è stata pronta ed efficace, sempre crudele, gloriosamente sempre.

Il senatore Castelli ricorda come, per la fondamentale importanza assunta nella guerra moderna dal fattore della produzione, fin dal sorgere del conflitto etiopico, in Italia si sentì di dover adeguare ai fini bellici la produzione nazionale con la istituzione di un Commissariato, che più tardi, quando già si delineavano sull'orizzonte internazionale i primi segni della grande conflagrazione, venne eretto in Sottosegretariato di Stato e successivamente in Ministero. Illustrati i complessi compiti assegnati al nuovo organismo, e accennato brevemente alla sua struttura interna, sia al centro che alla periferia, mostra quale incremento si sia ottenuto con la trasformazione degli impianti dell'industria civile, e l'abile coordinamento degli organi tecnici militari e industriali nell'opera comune.

Il relatore conclude la sua disamina rivolgendo il pensiero ai valorosi combattenti dell'esercito di prima linea, e a quegli altri combattenti che nelle fabbriche, nelle officine, intenti al duro lavoro quotidiano, esposti al rischio mortale della incursione nemica in eroico silenzio, forgiano con le braccia e col cuore le armi della vittoria.

Polverelli presenzia a Roma

a un'audizione di poesie guerriere

Roma, 8 maggio

Nel pomeriggio è stata tenuta, al Circolo della Stampa, per iniziativa della «Fiaccola del libro», un'audizione di poesia guerriera del Sindacato autori e scrittori. Sono intervenuti il ministro della Cultura Popolare, Polverelli, il vice-presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Cian, il Presidente del Circolo della Stampa, Cajani, ed altre personalità.

La poetessa Franca Cornelli ha declamato brani del suo «Aeropoema dell'Umanità», seguita dalla poetessa Dina Cucini, che ha detto alcune sue ispirate canzoni di guerra e dalla poetessa Maria Gorelli, che ha declamato brani del suo «Aeropoema di guerra». Infine, il consigliere nazionale Luigi Bonelli ha detto la sua lirica «Volando con Balbo in Italia» ed ha illustrato il «manifesto futurista amoroso e guerriero» di Marinetti, Farfa, Acquaviva e Ghiottini.

Nel prossimo numero del

Brivido sportivo

FULVIO BERNARDINI

esaminerà in un brillantissimo scritto il comportamento del Torino e del Livorno nel campionato di calcio. Un ampio articolo sarà dedicato alla crisi del Bologna, il giornale pubblicherà, oltre alle consuete rubriche e agli interessanti servizi su tutti gli sport, le confidenze di Gino Bartali ai lettori e il primo tagliando del concorso pronostico ciclistico valevole per il *Gran Premio Roma*. Come è noto al vincitore del pronostico sarà assegnato un premio di lire CINQUECENTO.

AVVENIMENTI SPORTIVI

La domenica dei ciclisti

Gli Azzi sulle piste di Cesena e di Padova, e la «seconda serie» nella Coppa M. Giovenzi - La Coppa Cavedoni per dilettanti a Bologna

Dopo il Giro della Toscana e fino al G. P. Roma (23 maggio) non vi sono in calendario gare valevoli per il Giro d'Italia di guerra. Ininterrotta prosegue, invece, la collana delle competizioni riservate ai «seconda serie» e ai dilettanti autorizzati, mentre sempre più intensa si sviluppa l'attività dilettantistica.

Gli Azzi, intanto, svolgono la loro attività su piste con le quali sono soliti intercalare le fatiche delle gare su strada. Oggi, parte saranno a Cesena e parte a Padova. Nella cittadina romagnola scenderanno in lizza Bizzi, Servadei, Vicini, Ricci, Caselli, Introzzi e Magni assieme ad alcuni giovani pistaioli della VII Zona, mentre gli altri «prima serie» gareggeranno a Padova.

A Sestri Levante, la Coppa Mauro Giovenzi ha ottenuto un bel successo di iscrizioni. Sarà un notevole gruppo di «seconda serie» e di «autorizzati» che prenderà la partenza per disputare una gara riccamente dotata di premi e che si svolge su un percorso contrassegnato da diversi dislivelli, se non proprio da salite lunghe e snervanti.

Fra le gare dilettantistiche, invece, un posto preminente occupa la Coppa Cavedoni che si svolge a Bologna, organizzata dalla S. C. Pelasina. Bologna non è stata fra le prime città a dare il benvenuto alla nuova stagione ciclistica, ma sta davvero riguadagnando in tutta fretta il terreno perduto. E, quel che più conta, le corse bolognesi sono ormai contrassegnate da un livello di signorilità e di decoro che non si riscontra in molte altre città.

Oggi è di turno la «Pelasina», che, facendo disputare la Coppa Cavedoni e dedicando un Premio a Vinicio Sammarini, intende anche onorare la memoria di un suo corridore, eroicamente caduto in Russia dove era andato come bersagliere. Sammarini ha appunto il primo vincitore della Coppa Cavedoni che oggi si disputa per la sesta volta sul seguente percorso di km. 100: Via Battindarno, Funivia, Casalecchio, Castelchebolo, Via Battindarno da ripetersi tre volte, quindi Funivia, Pontecchio, Monzardino, Pianlavino, Casalecchio, Castelchebolo, per poi riprendere il primitivo circuito bianchissimo da ripetere altre tre volte.

La partenza verrà data alle 13.

Il Premio Forze Armate

oggi all'Arcoveggio

Il Premio Forze Armate ha riunito un magnifico gruppo di cavalli che per le loro qualità saranno protagonisti di una superba competizione.

All'ultimo nastro trovasi Dànao che dovrà rendere 20 e 40 metri agli avversari e ha un compito estremamente difficile, per cui gli preferiamo Olga che partirà a 3040 metri con Ediana, Quo Vadis e Leda, e Scrivia che avrà a compagni Festival, Diamantino e Fuà di Bruno. Fra Olga e Scrivia accordiamo le nostre preferenze a quest'ultima, mentre Festival e Fuà di Bruno in uno ai rappresentanti del conte Mangelli saranno assai temibili. Corsa quindi apertissima e che solleverà l'entusiasmo del pubblico.

Ecco ora i pronostici delle otto corse:

Pr. Astarione: Soldano-Ugo; *Pr. Marina*: Matarina-Bruco; *Pr. Gli Diamantino-Gargano*; *Pr. Bollita*: Prima divisione: Lancilla-Urbinas; *Pr. Esercito*: Mens Sana-Pamela; *Pr. Forze Armate*: Scrivia-Olga; *Pr. Bollita*: Seconda divisione: Mentana-Graziata; *Pr. Avanguardisti*: Delfico-La Leda.

Inizio della riunione ore 14.

Le corse di ieri

Pr. Savona - L. 19.000, m. 1700: 1. Laverdo (O. Zamboni) in 2.32,7 (1.30.4); 2. Lindore; 3. Cappenera. Tot. L. 9 (14,50). *Pr. Fuscoa* - L. 10.000, m. 2020: 1. Gemello Cancellieri (G. Scarfantone) in 2.38.6 (1.38.9); 2. Orangia; 3. Brivido; 4. Quinto Marzio. Tot. L. 17,50, 14,50, 27,50 (136,50). Doppio. L. 45,50. *Pr. Asti* - L. 15.000, m. 2400: 1. Limosina (O. Zamboni) in 2.57.1 (1.36.3); 2. Asso di Briscola; 3. Principe Vittorioso. Tot. L. 8, (16,50). Doppio: L. 40,50. *Pr. Spezia* - L. 13.000, m. 2040: 1. Vittoresi (F. Callegari) in 2.08 (1.29.3); 2. Mida; 3. Ivan; 4. Pantofilla. Tot. Tot. L. 22, 11,50, 18, 30, 11 (189). Doppio: L. 125,50. *Pr. Terni* - Lire 10.000, m. 2100: 1. Magattino (L. Bertoli) di Lorenzoni in 2.38.5 (1.35.5); 2. Bibiem; 3. Quo Vadis; 4. Gargano. Tot. L. 14,50, 7,50, 12,50 (41). Doppio: L. 146. *Pr. Metauro* - L. 8000, m. 1600: 1. Bresciana (G. Trivellato) in 2.00.8 (1.30.4); 2. Gogliana; 3. Fra Galdino; 4. Bubarino. Tot. L. 10, 12,50, 20 (100,50). Doppio: L. 11. *Pr. Aosta* - Lire 12.000, m. 2400: 1. Tripudio (L. Marchi) in 3.32.4 (1.27.3); 2. Martin del Gelo; 4. Fluzzi; 4. Gran Filastro. Tot. L. 11, 8, 6 (68,50). Doppio L. 68.

Notiziario

Il pugile Bruno Bisiarro nell'incontro svoltosi ieri sera a Lucca ha battuto ai punti Roberto Proietti, detentore del titolo dei leggeri, conquistando così il titolo nazionale.

Per la coppa Atti di rugby s'incontreranno, al Velodromo Bolognese, alle 15,30, le squadre del Gut Bologna e della Gil Parma.

Nei campionati sportivi della Gil Bologna si sono avuti per le finali questi risultati: Gil Nannini b. Gil Tinti 36-35; Gil Marconi b. Gil Tabanelli 21-13.

PUGILATO

Si effettuerà l'incontro Musina-Martin?

Milano, 8 maggio

L'incontro Musina-Martin, per il titolo di campione d'Italia dei pesi medio massimi, che si svolgerà domani al Velodromo Vigorelli, ha avuto una vigilia movimentata ed è mancato poco che venisse rinviato.

Musina giunto stamane da Oneglia ove presta servizio militare, ha dichiarato all'organizzatore Achille Alloggi, di non sentirsi in grado di disputare l'incontro perchè il non completato allenamento aveva impedito di rientrare nei limiti del peso. Nonostante le insistenze e le offerte dell'organizzatore, Musina è stato irremovibile. Pertanto su proposta di Alloggi e d'accordo con il campione era stato stabilito di rinviare la riunione a giovedì prossimo, alle ore 15,30, dando così a Musina il modo di completare la propria preparazione ed evitare le attuali difficoltà di dare il peso.

Se non che più tardi, anche in seguito all'interessamento del Presidente Provinciale del Coni, Emilio Colombo, Musina è stato convinto a disputare l'incontro, per il quale in Milano regna molta attesa e sono stati già venduti moltissimi biglietti.

Musina ha trascorso il pomeriggio in palestra, ove si è sottoposto ad esercizi ginnici ed alle pratiche necessarie per eliminare il lieve margine del peso oltre il limite della categoria.

Vedremo domattina alle 10, ora fissata per il peso, se Musina potrà porre il titolo in palio sul quadrato o se dovrà perderlo sulla bilancia.

L'incontro s'svolgerà in dodici riprese e sarà arbitrato da Romolo Passamonti, Presidente del Comitato arbitri italiani.

Gli altri incontri della riunione sono i seguenti: Rondavalli-Corionesi; Pedro-Bottarelli; Gandola-Tamburini.

ATLETICA

I prelittoriali femminili

Il Guf-Bologna primo in classifica

Ieri, al Littoriale, si sono svolti i prelittoriali femminili di atletica leggera valevoli per l'anno XXI. Buon numero di partecipanti e l'intervento di 10 Guf dicono come l'atletica leggera sia sentita nella massa studentesca. Lo spettacolo non è stancato con una rapida successione di gare spesso assai interessanti e seguite appassionatamente dal folto pubblico e quindi, sotto questo aspetto, la riunione può dirsi perfettamente riuscita. Però i risultati tecnici sono assai meno da lodarsi per quanto non manchi qualche buon limite e si sia notato più di un elemento che opportunamente curato ha la possibilità di riuscire.

Ecco i risultati:

Salto in alto: 1. Dalla Casa (Bologna) m. 1,35; 2. Rigai (Modena); 3. Sperti (Forlì); Lancio del peso: 1. Ghirini Liliana (Modena), m. 8,74; 2. Petrini (Bologna); 3. Calli (Bologna). *Metri 60 ostacoli*: 1. Zanoni Gabriella (Parma) 10"9; 2. Coporchini (idem); 3. Carrano (Bologna). *Salto in lungo*: 1. Rigai Laura (Modena), m. 4,58; 2. Modanelli (Parma); 3. Bandini (Bologna). *Metri 300*: 1. Veronesi Rossana (Bologna) 48"9; 2. Falani (Modena); 3. Casadio (Bologna). *Lancio del disco*: 1. Ghirini Liliana (Modena) m. 19,80; 2. Casadio (Bologna); 3. Petrini (id.). *Metri 100*: 1. Gennari Maddalena (Pesaro) 13"9; 2. Fea (Parma); 3. Catena (Bologna). *Lancio del giavellotto*: 1. Colombo Anna Maria (Ferrara) m. 24,30; 2. Spadoni (Bologna); 3. Casadei (Forlì). *Staffetta 4 per 100*: 1. Guf Bologna (Merini, Malpezzi, Catena, Berretta); 2. Guf Parma; 3. Guf Forlì. *Classifica generale*: 1. Guf Bologna, p. 213; 2. Guf Parma, p. 132; 3. Guf Modena, p. 98; 4. Forlì; 5. Mantova; 6. Ferrara; 7. Reggio Emilia; 8. Ancona; 9. Piacenza; 10. Pesaro.

CALCIO

Oggi ha inizio al Savona il torneo Fratelli Fiorini

Sotto i migliori auspici si inaugura oggi sul campo del Savona (via Mondo 9) il Torneo Fiorini, quest'anno molto opportunamente anticipato e che si potrà valere di un eccezionale concorso di reputati campioni di A, B, e C. Sappiamo che le squadre partecipanti sono intenzionate a sempre più rinforzarsi, ma intanto già dalla prima giornata saranno in campo molte note conoscenze dei tifosi del calcio. Basti dire che saranno in campo Andreoli della Roma (Libertas), Petron del Padova (Buzacchi), Niccolai della Triestina (Budrio) e tanti altri ancora.

Ecco gli incontri odierni: Ore 14: Felsina-Rapid Ultone; ore 15: 2.o Regg. Art. Ferrara-S. S. Buzacchi; ore 16,30: Libertas-Budrio; ore 17,45: Panigale-Sperento.

Panigale-Prato

per il torneo post-campionato

Un interessante incontro per il torneo post-campionato, avrà luogo oggi alle ore 15,30, sul campo di Borgo Panigale fra i bianconeri locali e la squadra del Prato. I due avversari si sono già incontrati quest'anno due volte nel campionato: i panigalesi, dopo aver pareggiato a Prato (1 a 1), hanno battuto sul loro campo i toscani per 2 a 1.

Il Panigale ha convocato i seguenti tredici giocatori: Masi, Tugnoli, Mongardi, Montevani, Pattarozzi, Parenti, Rolle, Nerozzi, Borgatti, Rambaldi, Beveri, Andrioli e Vignoli. La squadra sarà formata sul campo.

PICCOLI AVVISI

Rubrica 10 parole 60 lire. Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Telefono 24-800.

La rubrica delle offerte alle Cassette non si accettano corrispondenze raccomandate come pure non si risponde della restituzione di documenti esclusi alle offerte. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Oggetti smarriti e rinvenuti
L. 2,50 per parola

SMARRITO portafoglio documenti denaro, gradirebbesi ottenere documenti soltanto mezzo posta. Giannelli, Alessandrini 8, Bologna. 5762

800 lire mancia riportando Modisteria Ciabetti, Ugo Bassi 21, orologio senza cassa smarrito venerdì Via Altabella. 5716

Offerte d'impiego e di lavoro
L. 1,50 per parola

ASSUMIAMO esperto contabile ricalco. Presentarsi OMNIA, Mazzari 1. 5690

CAPO lavorazione lamiere metalliche esperto fabbricazione piccoli barattoli disposto migliorare carezzi. Scrivere Cassetta 12 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5695

CAPO turno cabirole termica pratico alta pressione turbine, contropressione, depurazione acque cereali. Scrivere Cassetta 3 Z Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 5699

CASA signorile cerca cuoca, tutto fare, altra cameriera finita possibilmente conoscenza tedesco, volenterose, sane disposte recarsi riviera romagnola. Inutile senza ottime referenze. Indicare età, pretese. Scrivere Cassetta 14 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5750

CERCASI lavoranti biancheria militari (filato gratuito) Santo Stefano 47 primo piano. 5770

CERCASI lavoranti rappresentate per lavoro a domicilio. Guidarini, Via dell'Inferno 1, Bologna. 5722

CERCASI capace contabile direzione azienda commerciale alimentare. Scrivere già titoli di studio, posti occupati Cassetta 1 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5730

CERCASI capo sarta modellista pellicceria. Scrivere Cassetta 18 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5759

CERCASI cuoco bravissimo da famiglia fiorentina ora stabilita campagna. Scrivere Fattoria Colla, Santomato, Pistoia. 5750

CERCASI cuoiaio con maglie per casa privata città. Richiedersi referenze e patente auto. Offrasi abitazione, altre condizioni da convenirsi. Scrivere Cassetta 3 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5764

CERCASI impiegato pratico libri paga e amministrazione. Scrivere Cassetta 3 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5775

CERCASI persona trenta-quarantenne indipendente, modesta, educatissima, capace lavori casa, compreso cucito, adatta assistenza persona sofferente, moralità, fidatezza assoluta. Scrivere dettagliatamente Cassetta 7 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5061

CERCASI ragazzo sedicenne serio, volonteroso, per lavori di negozio e magazzino presso importante ditta, come aiuto commesso. Scrivere Cassetta 18 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5782

CERCASI signorina anche primo impiego. Telefonare n. 68. 5780

CERCO venti-venticinquenne alleva commessa pasticceria. Referenze e posti occupati a Cassetta 11 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5004

CUOCA abile, cameriera capace cucito aiutata domestico cercasi. Presentarsi subito Mazzini 41.

DARSI a mutilato di guerra, vera autarco usante bicicletta, con ottime referenze, custodia villa con podere. Scrivere Cassetta 2 Y Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5007

GRANDE società cerca per progetto ufficio tecnico, disegnatori e disegnatori progettisti meccanici, disposti recarsi Milano. Scrivere Cassetta 11 E Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5035

IMPORTANTE Ente cerca subito ragioniere provetto tenuta contabilità. Scrivere Coprima, Reggio Emilia. 5787

IMPORTANTE Ufficio-Studi ingegneria Treviso cerca provetto disegnatore-progettista meccanico, preferibilmente meccanico-tessile, lunga pratica. Dettagliare dati personali, posti occupati, titoli di studio e pretese. Scrivere Cassetta 4 B Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 5237

IMPRESA costruzioni, cerca geometra ed assistente provetti edilizia cemento armato. Scrivere Cassetta 6 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5050

INDUSTRIA assume dattilografa e steno-dattilografa pratiche lavori ufficio, occupazione stabile. Scrivere Cassetta 1 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

INDUSTRIA Bologna cerca dattilografa pratica partita doppia. Indicare età, pretese. Scrivere Cassetta 14 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5718

INGEGNERE cercasi da importante industria trasferita città provincia. Richiedesi sicura pratica officina meccanica e carpenteria, preventivi ed organizzazione. Scrivere «Pubblimar» Casella 3, Bergamo. 5255

MAGAZZINIERE con perfetta conoscenza lavorazione mobili, buona retribuzione, cerca Mobilificio Demeri, Rivareno 114, Bologna.

PICCOLA famiglia cerca domestica tutto fare, adattissima per subito, ottimo trattamento. Rivolgersi Giordano, Franco Bolognese 29 telefono 27108. 5734

SEGRETARIO giovane, ottima cultura, profonda conoscenza leggi sindacali, disposizioni Miproguerra, stipendi, leggi e disposizioni bilanci Società Anonime, ottimo corrispondente, cerca importante Stabilimento Emiliano. Scrivere Cassetta 1 B Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 4685

STABILIMENTO meccanico cerca magazziniere capace carico scarico, inutile scrivere senza specificare posti occupati, età, pretese. Scrivere Cassetta 18 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5700

STABILIMENTO Modena cerca dattilografa contabile pratica prima nota, paghe Genesi. Indicare età, pretese. Scrivere Cassetta 17 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5716

STAMPAGGI termoplasti resine sintetiche esperto tecnico cercasi purchè veramente capace. Scrivere Cassetta 13 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

STENODATTILOGRAFA veloce assumeremmo. Scrivere Ros. Ag. Cotonificio, S. Vitale 21 secondo Bologna. 5993

STENODATTILOGRAFE e dattilografe veramente capaci assumersi subito da importante azienda. Scrivere Cassetta 9 Z Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5600

TECNICO giovane, pratico acuisti industria meccanica, profondo conoscitore vigenti disposizioni assegnazione materiali ed importazione macchine, ottimo corrispondente, cerca importante Stabilimento Emiliano. Scrivere Cassetta 3 B Unione Pubblicità Italiana, Ferrara. 4687

Camere mobiliate e pensioni
L. 1,25 per parola

DISTINTO, cerca subito camera ammobiliata centrale, presso seria famiglia non affittacamere. Scrivere Cassetta 18 A Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5653

Acquisti d'usato commerciale
L. 2,50 per parola

ACQUISTO abiti usati da uomo, pelli, scarpe, biancheria, biciclette, macchine cucire, pagando bene, ricorsi domicilio. Scrivere Cassetta 17 H Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5187

A buonissimi prezzi acquistiamo abiti usati uomo, biancheria, tappeti, scarpe, biciclette, macchine cucire qualunque condizione, ci rechiamo domicilio, interpellateci prima vendere. Scrivere Cassetta 5 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5289

ACQUISTIAMO forti partite di cascami gomma. Offerte Scrivere Cassetta 6 C Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5656

BLOCCO trattori agricoli stradali 40 cav. nafta vendonsi. Scrivere Cassetta 11 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 5047

CAROLI, Ercolani 3, tel. 24091, ha approntato per prossimo inverno ricco assortimento coperte invernali. Custodia pellicce. Acquistando adesso, otterrete ottimi prezzi, facilità di scelta, facilitazioni pagamento. 791

CONIGLI da carne e da pelliccia delle razze più pregiate catalogo illustrato gratis. Molinar, allevatore, Torino. 5177

COLLA TEMACISSIMA bianca semidensa. Chilo lire diciotto. Sagge Pignattari 8 B. Bologna.

INDUSTRIALI, Agricoltori, coprite vostri fabbricati con tetti cemento armato SACCAI. Rapidità assoluta, robustezza, eterna garanzia. Via Lollo Orsi 5, Reggio Emilia. 741

INFORMAZIONI e sopralluoghi ovunque. Rivolgersi Autoritrade «Argos». Maggiore 34, Bologna.

PULEIA vetri, pavimenti, apparecchi, istituti, telefonate 22001 La Pulsinea, S. Vitale 14, Abbonamenti. 30

RIMAGLIATRICE calze seminuova primaria marca noleggerei vendo anche rate. Scrivere Cassetta 14 A Unione Pubblicità Italiana,

CRONACA DI BOLOGNA

9 MAGGIO XXI

Italia e Africa

Il Vicesegretario del Partito dr. Gana illustrerà ai fascisti e al popolo il tema assegnato dal Duce

Come da disposizioni del Federale, oggi, 9 maggio, in occasione della celebrazione dell'Impero, d'intesa con la Società «Dante Alighieri» e con l'Istituto dell'Africa Italiana, sarà celebrata a Bologna, la IV «Giornata degli Italiani nel mondo».

Alle ore 8,30 nel *Lapidarium* della Basilica di S. Stefano, sarà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti in guerra, con la partecipazione delle varie rappresentanze. Alle ore 9,30, nella Caserma Principe Amedeo di Savoia, si procederà alla consegna delle ricompense al valor militare e civile.

Alle ore 11, nel Teatro Medica, il Vice-Segretario del Partito, dott. Leonardo Gana, illustrerà ai fascisti ed al popolo il tema: «Italia e Africa» assegnato dal Duce.

In provincia, dinanzi ai monumenti ed alle lapidi dei Caduti in guerra, con la partecipazione di rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni di guerra e d'arma, delle organizzazioni giovanili del Partito, degli squadristi e delle donne fasciste, saranno celebrate Messe al campo in suffragio dei Caduti.

Presso tutte le sedi di Fascio, camerati designati dai Segretari dei Fasci, illustreranno ai fascisti ed al popolo il tema: «Italia e Africa» assegnato dal Duce.

Per tutta la giornata ai monumenti monteranno la guardia mutilati, decorati, feriti, volontari, combattenti, squadristi, lavoratori, orfani di guerra.

Visitatrici fasciste, accompagnate da universitarie fasciste, da giovani fasciste, da massaie rurali e da operaie, si recheranno presso le famiglie dei rimpatriati dall'Africa per portare l'espressione dell'operante solidarietà del Partito.

A cura del Dopolavoro provinciale saranno effettuati spettacoli, trattenimenti ricreativi per i feriti, i combattenti, le Forze armate, negli ospedali, nei convalescenziari e nei luoghi di spettacolo.

Borse di studio per le aspiranti alla scuole-convitto per infermiere

Allo scopo di favorire l'afflusso delle giovani alle scuole-convitto professionali per infermiere, il competente Ministero è venuto nella determinazione di indire, anche nel corrente anno, un pubblico concorso per titoli relativo al conferimento di trecento borse di studio per la frequenza del primo anno di corso di una scuola del genere. Le borse di studio sono così ripartite: duecento di L. 2.000 ciascuna, per le aspiranti aventi stabile residenza nell'Italia settentrionale e centrale; cento borse di L. 2.500 ciascuna (oltre il rimborso delle spese di viaggio in 3.a classe sostenute per raggiungere la sede della scuola che verrà assegnata) per le aspiranti aventi stabile residenza nell'Italia meridionale ed insulare.

Le domande, corredate dai necessari documenti, in carta libera, indirizzate al Ministero dell'Interno, dovranno essere presentate entro il 31 luglio p. v. alle Prefetture delle Provincie di residenza delle aspiranti. Chi voglia prendere visione dell'avviso di concorso può rivolgersi all'Ufficio del Medico Provinciale.

Una seconda medaglia d'argento a un sergente pilota persicetano

E' stata conferita la medaglia d'argento al v. m. «sul campo» al sergente maggiore pilota Mario Scagliarini, di Danio, classe 1919, da San Giovanni in Persiceto, per il suo eroico comportamento in numerose azioni di guerra. L'ardimentoso pilota è già decorato di altra medaglia d'argento e di croce di guerra al v. m. «sul campo» con brillanti motivazioni.

Bolognesi decorati per operazioni di guerra

Sono state conferite decorazioni al valor militare per operazioni di guerra ai seguenti bolognesi:

Medaglia d'argento: Luciano Canetoli di G. Battista di Imola, maresciallo pilota; Gino Mazzanti di San Pietro in Casale, sergente maggiore pilota.

Medaglia di bronzo: Giorgio Rosinelli di Bologna, tenente di vascello osservatore; Ilario Busi di Pieve di Cento, sergente maggiore (alla memoria); Luigi Mazzoli, di Rodope, di Bologna, sergente carrista; Rinaldo Guizzardi di Crespellano, sergente maggiore motorista (alla memoria); Carlo Zanardi di Burico, di Medicina, soldato (alla memoria).

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Autarchia e scambi economici nella conversazione del prof. Brinkmann

Ieri, davanti a un numeroso pubblico il prof. Carl Brinkmann ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: «Autarchia e scambi economici con l'estero».

Egli ha dimostrato come, nella teoria economica moderna, l'autarchia e l'intenso intercambio con paesi esteri non rappresentino tanto principi opposti, quanto i due aspetti dei rapporti dell'economia politica nei riguardi di altri fattori della vita umana, tra i quali esiste una interdipendenza e che con un ritmo periodico oscillano intorno a un equilibrio ideale. La loro condizione in Germania, che è stata a lungo un paese di carattere prevalentemente agricolo, fu esposta ad un tratto ai pericoli dell'industrializzazione capitalistica. Il ricupero dell'equilibrio autarchico agli effetti degli scambi commerciali con l'estero, dopo il nuovo fallito tentativo di ricostruzione internazionalistica, non è soltanto il compito della Germania nazionalsocialista, ma dell'intero continente.

L'interessante esposizione è stata molto applaudita.

L'attività del Comitato per gli orfani di guerra

Diamo uno specchietto dell'attività del Comitato provinciale per gli orfani di guerra svolta nel mese di aprile:

Assistenza educativa - professionale e sanitaria. Sono stati mantenuti in Istituti di istruzione 25 orfani di guerra e somministrati i medicinali necessari a 5 orfani di guerra.

L'assistenza varia ha avuto il seguente svolgimento: concessi 5 assegni dotali di L. 1500 ciascuno ad altrettante orfane di guerra che si sono sposate entro il 25.o anno di età, per l'importo di L. 7500; 42 sussidi straordinari ad altrettanti orfani di guerra bisognosi, per complessive L. 6825; 6 sussidi per cure necessarie ad orfani ammalati per complessive L. 1250; un sussidio per studio di L. 200 ad un orfano di guerra studente.

Sono stati inoltre rilasciati 321 certificati di iscrizione nell'Elenco provinciale degli orfani di guerra e si è svolto interessamento presso il Comitato Centrale per la concessione del premio del Ventennale ad un orfano laureatosi con pieni voti, e presso il R. Provveditore agli Studi di Bologna per ottenere una migliore sede di insegnamento in favore di una orfana di guerra insegnante. E' stata trasmessa la somma di L. 1000, quale erogazione straordinaria a favore di un'orfana di guerra, e deliberata la iscrizione di 12 orfani di guerra in questo Elenco provinciale.

In luogo del banchetto nuziale beneficano famiglie di combattenti

Le famiglie Gozza e Rossi da San Giorgio di Piano, in occasione del matrimonio del loro figliioli Mario e Vitterina, anziché fare il tradizionale banchetto e distribuire i confetti, hanno offerto al Fascio di S. Giorgio la somma di 1500 lire da devolvere a 15 famiglie, fra le più bisognose, di Caduti e Mutilati di guerra.

Un rapporto ai fascisti e alle reclute di Decima di Persiceto

Il Segretario del Fascio di Persiceto, dott. Giorgio Benassi, ha tenuto rapporto alle gerarchie di Decima ed ai giovani di quella frazione che saranno prossimamente arruolati con la classe 1924. Dopo un fervido saluto augurale, ha offerto loro un significativo dono-ricordo.

Serrai di lavandaie intente al lavoro lungo il canale della pila di Pontecchio

RICORDI NAVALI BOLOGNESI

Un ammiraglio d'acqua dolce

La vittoriosa battaglia di Primaro - Navigazione fra Corticella e Malalbergo
Esposizione d'arazzi al castello di Bentivoglio - Una ripresa cinematografica

Da quando noi ricantiamo il ritornello della vecchia Bologna aneddotica e tradizionalista, pur guidando la curiosità dei lettori nelle gustose e bizzarre plaghe della più eccentrica materia, non abbiamo mai abbandonato la terraferma. Ora l'estro scorpina dai limiti usati. Lasciando per un poco in disparte la città asciutta, forse in riguardo a questo piovoso inizio di maggio, riandiamo con la fantasia le strade, che suggeriscono acqua e canali e barconi. Tutta una anticipazione, una — vorremmo dire — anticama ra del mare: via Riva di Reno, via della Grada, via del Porto. Una serie di nomi, che legittimano l'ardimento di chi nel lontano 1908, combinò una allegra impresa, che doveva servire di pretesto per elevare Bologna alla dignità di porto di mare. L'incredibile definizione aveva un famoso precedente storico.

Che della libertà dei mari — torturoso problema, oggi al vertice decisivo del gigantesco conflitto mondiale — i bolognesi dovessero personalmente occuparsi come di un interesse di casa loro, sembra un po' difficile a credere ed a spiegare. Verrebbe la tentazione di pensare ad una burletta di noi cronisti. In verità, per questo scopo, ideale e affaristico insieme, Bologna affrontò una battaglia, una autentica battaglia navale, con relativa strepitosa vittoria, il primo giorno del settembre 1271. Vale a dire la bazzecola di seicento settanta due anni or sono.

L'antichissimo canale di Reno fu reso navigabile nella prima metà del Duecento; e, fino al 1284, non ebbe che un ampio porto, in località Macagnano. Fu Giovanni II Bentivoglio, che volle il prolungamento del canale Navile da Corticella a Bologna; e, il 10 gennaio 1494, inaugurò il porto di città, mandando da Corticella in compagnia del Malatesta di Rimini e di Nicolò Rangone e di Gilberto Pio e di altri gentiluomini, sopra un grande e pittoresco Bucintoro, appositamente costruito e adornato. Al suo arrivo in Bologna, lo salutò una immensa folla acclamante, tra doppi di campane e il canto del Te Deum.

I nostri padri... marinari

I commerci dei bolognesi si avvantaggiavano di questa via d'acqua, larga tra le sponde di circa quattordici metri: per essa si raggiungeva il Reno, indi il Po e Ferrara, e da Ferrara il mare e Venezia. A mezzo di barconi, ora trainati a corda con robusti cavalli, ora con l'aiuto dei remi, le merci più svariate si avvicinavano al mare o ne risalivano; e, nel percorso, venivano convogliati anche i prodotti delle province limitrofe. Come quando, in tempo di carestia, da la pianura lombarda giungevano, per il Po, soccorsi di grano.

Ora i veneziani, padroni dell'Adriatico, imponevano tali gabelle, alle mercanzie, che dai porti del Po erano avviate verso Bologna, da nuocere fortemente gli interessi della metropoli emiliana. A tale scopo, e per impedire, nello stesso tempo, che le navi lombarde si rifornissero da le Romagne e da l'Anconitano, sfuggendo al suo controllo fiscale, Venezia aveva costruito un castello, là dove le valli sboccano sul Po.

Ma la misura fu colma, quando i veneziani imposero un dazio sui grani, che dal mare sbarcavano nel porto di Primaro. Allora i bolognesi armarono un esercito e approntarono una piccola flotta; e intanto alzarono un castello, a difesa del porto, presidiandolo, onde impedire ai veneziani di esigere gabelle. Da ciò, naturalmente, ire e propositi di vendetta.

Venezia affidò a Jacopo Contarini di espugnare il castello di Primaro. Il podestà di Bologna, Lanfranco Maluccelli, con armati regolari e una schiera volontaria di popolani, s'imbarcò a Corticella e giunse a Primaro, tentando inutilmente lo approdo sulla sponda, occupata dai veneziani. Ma nella notte, con ardimento e ingegno, riuscì a inchiodare alle navi i ponti di sbarco; e diede battaglia in terraferma, sconfiggendo aspramente il nemico, che debellò del tutto, in uno scontro navale. Dicono alcune cronache come lo stesso capitano dei veneziani vi lasciasse la vita.

Dai remi alle forchette

Questa fu la celebre vittoria di Primaro, che il nostro bravo Longhi cantò in un poema, ai tempi lieti della Famèja Bulgnesa.

Saltiamo, a piè pari, tanta gloria di secoli; e fermiamoci alla primavera del 1908.

Il cavaliere Ernesto Martelli — croce e delizia della nostra giovinezza studiosa, al quale rivendevamo i libri della scuola fuori d'uso, per pagarci la gioia di uno spanciata di frutti canditi — era presidente del Circolo del Touring e fecondo inventore di felici adunate sportive. Appassionato e cólto bibliofilo, derivava da le cronache di Fra' Salimbene un orgoglioso attaccamento alle patrie memorie e invidiava ai nostri antenati le loro acquatiche guerresche imprese. Ed ecco in qual modo egli si guadagnò il titolo superbo e innocuo di Ammiraglio d'acqua dolce.

Immaginò una escursione, per via d'acqua, da Corticella a Malalbergo, all'incontro, non più del Veneto Fisco da debellare, ma di un appetitoso pasticcio di maccheroni, da ingollare in onore della immortale giocondità petroniana. Vi parteciparono centoventi signore e signori, soci del Circolo turistico, su due barconi, ornati di verde e di bandiere, e che partirono, tra acclamazioni e scoppi di mortaretti, dal Pelago del navile di Corticella.

La nave ammiraglia, al comando del Martelli, in berretto sportivo — la feluca e le decorazioni gli le regalerà, in un ritratto a olio, il pittore Quirino Pileri — tutta pavesata dei colori delle Nazioni, con un importinente cannoncino a prua, e la nave sorella, avevano ciascuna a bordo una orchestrina di filarmoniche e violini, diretta, sulla ammiraglia, dal socio Pizzi e, sull'altra, dal socio Golferi. Al paradisiaco concerto facevano un infernale accompagnamento le grida dei giganti elettrizzati.

La Casa Reatto di Venezia aveva mandato i suoi operatori, che presero il film di tutto il percorso; e la pellicola fu proiettata, con vivo successo di allegra curiosità, al «Cinematografo Iris», in grande salone, che si distendeva dai pressi del teatro del Corso fino alla chiesa di S. Giovanni in Monte.

Giunta la carovana al Bentivoglio e preso terra, fu accolta da la squisita cortesia del Marchese Carlo Alberto Pizzardi, il quale aveva fatto venire da Bologna i suoi tessuti arazzi, per adornare le finestre del castello, e convitò gli ospiti con gelati e dolci e bibite e liquori, che volle distribuire anche ai paesani, accorrentisi curiosi, attratti dall'inconsueto spettacolo. Nel frattempo, le guardie vallive, in uniforme, sparavano colpi di fucile da la torre del castello.

Poi tutti risalirono i barconi, e, ripresa più veloce la strada, sotto coperta si radunarono a colazione, con l'appetito, che i rinfreschi del marchese Pizzardi avevano generosamente moltiplicato.

A mezzogiorno il Barco dei turisti malalbergheri fu vista venire incontro ai confratelli petroniani, salutando con grida e colpi di fucile. Trionfale, poi, fu l'ingresso in Malalbergo; ma già, a un chilometro circa dal capoluogo, il capitano della nave malalbergheise, in tuba e fiancheggiato da due valletti, sotto un ombrellone di tela verde, aveva inneggiato alla salute e alla fortuna dei giganti.

Sbarcati, i nostri, tra due ali di popolo, con la civica banda in testa, si portarono in Municipio, dove fu loro offerto un vermut d'onore e vennero alzati brindisi alla simpatica città di Bologna. E, per meglio consolidare la reciproca simpatia, i padroni delle riserve di caccia e di pesca, concessero a gli ospiti di trascorrere in valle il residuo della giornata. Così vi fu chi portò a casa intere sporte di grazia di Dio.

Nel cucinone di una locandetta paesana, con stoviglie e pentole racimolate a prestito, fu preparato, a spese del Circolo gitanto, un banchettissimo il cui piatto forte era costituito da un pasticcio di maccheroni. Si racconta che il sovio Minarelli pescasse nel piatto un verginu calzettino di bimbo, scivolato alla cuoca inavvertitamente nel ragù.

Al ritorno, si preferì un treno, della società tranviaria di Malalbergo. E la gita fu ancora, se pur variamente, pittoresca. Trecento lunghi bengala, dai più svariati colori, accesi a mano a mano a protesi fuori dai finestrini, illuminarono tutta la strada, svegliando la curiosità ammirata degli abitanti lungo il percorso. Così si concluse in fantasia di fiamme questa avventura, nata d'acqua dolce.

Carlo Zangarini

Pretese irregolarità che sfumano in Tribunale

Claudio Cavani era stato oggetto di denuncie all'Autorità militare circa pretese irregolarità e inadempienze nella sua attività di capo-sarto della Scuola Allievi Ufficiali di complemento in Fano. A giudizio del Cavani, non poteva trattarsi che di rivalità professionale. E poichè il fatto gli aveva procurato parecchie noie, fece indagini in seguito alle quali gli sembrò ravvisare nel dott. Siro Putto, capo-sarto del Reggimento, l'autore dei riferimenti anonimi.

Sporse quindi denuncia contro quest'ultimo per calunnia. Si istruì procedimento penale contro il dott. Putto che fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale, il quale in base a perizie ed alle risultanze processuali, lo ha assolto per non avere commesso il fatto.

Presidente: cav. uff. Spirusco. P. M.: cav. uff. De Francesco. Difensori: avv. Capalozza e avv. Mancinelli.

R. Istituto di studi filosofici — Oggi, domenica, nell'aula VIII della R. Università alle ore 10,30, il prof. Giuseppe Tarozzi parlerà sul tema: «L'Istituto di studi filosofici in Italia e a Bologna». L'ingresso è libero.

NOTE DI CRONACA

A. Pritoni & C.
eseguisce, alle migliori condizioni, coperture e parati in vetrocemento, rivestimenti igienici in Opalina e Marvetrito, Vetrate Sacre e profane dipinte a fuoco.

UN VIAGGIO CHE NON PORTA FORTUNA

L'arresto di quattro pregiudicati colti in fallo mentre "agiscono„ a Cesena

Verso la mezzanotte di uno dei scorsi giorni, si presentava ai carabinieri della Stazione di Cesena, il macellaio Ottavio Valzania fu Giuseppe, di anni 32, colà abitante in Via Fattiboni, che denunciava come verso le ore 17,30 circa dello stesso giorno, ignoti, mediante una chiave falsa, erano riusciti a penetrare nella sua abitazione e ad asportare, da un armadio, tre vestiti nuovi da uomo e una sporta di paglia contenente una ventina di uova, dopo di avere rovistato nei vari cassetti dei mobili di casa, recandogli un danno di circa seimila lire. Il Valzania asseriva che, in detta ora, la propria casa, era rimasta incustodita e che i ladri avevano potuto consumare il furto senza essere disturbati. Aggiungeva di avere dei sospetti su tre individui bolognesi che sin dal mattino aveva visti aggirarsi, in atteggiamento sospetto, davanti il proprio negozio e alla propria casa, e di temere che non fosse estraneo alla faccenda il pregiudicato, pure di origine bolognese, amico degli altri, Ottorino Stanzani fu Vittorio, di anni 27, residente in quella città, Via prolungamento Fornace, falegname.

Dal Comando del CC. RR. venivano subito diramati ordini alle varie pattuglie in servizio nella notte, di carabinieri, agenti di P. S. e fascisti per rintracciare e fermare la «combriccola» bolognese. I carabinieri dopo poco rintracciavano e fermavano uno dei quattro, tale Angelo Scala fu Giuseppe, di anni 40, domiciliato a Bologna, in Via Emilia Ponente, operaio. Fascisti del Rione «Enrico Amici» fermavano e consegnavano ad un agente di P. S. altri due dei bolognesi indiziati riconosciuti per Bruno Lanzarini fu Giuseppe, di anni 36, domiciliato in Bologna, Via S. Felice, operaio, ed Egisto Minozzi facchino, celibe, pure abitante in Via S. Felice di Bologna. Inoltre, verso le ore 1 della stessa notte un agente di P. S. procedeva al fermo dello Stanzani.

Alle ore 7, il derubato, si recava nella casa dello Stanzani, e, sotto la finestra, nell'orto, rinveniva una valigia che conteneva i tre vestiti rubati nonchè la sporta di paglia che conteneva le venti uova ed un pezzo di carne di coniglio. Lo Stanzani dichiarava che, poco prima di essere arrestato, aveva avuto l'impressione di essere ricercato dai carabinieri insieme ai suoi compagni. Per evitare l'arresto si calava sotto la finestra dove aveva deposto la refurtiva cercando poi di dileguarsi. La valigia, oltre le cose rubate, conteneva tre chiavi, una tenaglia ed un ordigno a morsa adatti allo scasso, ed erano stati portati dai tre provenienti da Bologna in casa dello Stanzani, al loro arrivo a Cesena.

Il Minozzi è risultato essere pregiudicato per furti e contravvenzioni, il Lanzarini un ex-confinato comune, pericoloso pregiudicato per truffa, furti, spaccio cocaina e lo Scala un sovversivo pregiudicato ex libero vigilato. Anche lo Stanzani è un pregiudicato per furti. Insomma, i quattro, formavano una vera associazione per commettere reati contro la proprietà. Tutti erano provvisti di piccole somme che non avrebbero loro permesso di fare ritorno a Bologna in treno.

Sono stati tutti denunciati in istato d'arresto.

Spaccio di bassa macelleria

Per domani, lunedì, sono invitati ad acquistare la carne i turni: 48.o dalle 8 alle 9; 49.o dalle 9 alle 10; 50.o dalle 15 alle 16 e 1.o dalle 16 alle 17.

Conferenza sul Parmigianino a cura dell'Istituto di Studi Romani

A cura della Sezione emiliana del R. Istituto di Studi Romani, domani lunedì, alle ore 18, avrà luogo presso l'Istituto di Geografia, in via S. Giacomo 3, la conferenza con proiezioni del prof. Armando Ottaviano Quintavalle, R. Soprintendente alle Gallerie di Parma e Piacenza, sul tema: «Romanità nel Parmigiano».

Chi l'ha visto?

La scomparsa di un operaio minorato da una forma di paralisi

Manca dalla propria abitazione, da giovedì scorso, l'operaio Gino Montanari, di anni 43, il quale, uscito in bicicletta dal cantiere di Villa Aldini, invece di ritornare a casa, si ritiene abbia preso la via dei campi, allontanandosi dalla Città. Trattasi di un caso pietoso poichè il Montanari non è in pieno possesso delle sue facoltà mentali, essendo stato colpito or è qualche anno da una forma di paralisi.

La madre di lui, Teresa Bianchi, domiciliata in via dei Maceri 5, ha denunciato la scomparsa del figliuolo alla Polizia. Chi avesse incontrato il Montanari, che è persona assolutamente innocua, è pregato di darne segnalazione.

IN MEMORIA D'UN EROE

Il Guf di Bologna intitolato a Tullo Pacchioni

Il Segretario del P.N.F. ha disposto che il G.U.F. di Bologna venga intitolato al nome del tenente Tullo Pacchioni, già Segretario del G.U.F. Bologna, caduto eroicamente in Balcania, più volte decorato al v. m.

La notizia sarà appresa con particolare fierezza dagli universitari bolognesi che in Tullo Pacchioni amarono il diretto guerriero, vigile e appassionato, e che ora ne venerano la gloriosa memoria. In guerra e in pace, essi sapranno onorare il purissimo gagliardetto del Gruppo che da oggi si fregerà di un nome sì degno, fulgido esempio di una intrepida fede che nonebbe la bellezza del supremo sacrificio.

La Compagnia del Nuovo di Milano al Teatro del Corso

Con la replica, nella recita diurna e in quella serale, del *Rifugio di Niccodemi* concluderà oggi la serie delle sue recite la Compagnia di Renzo Ricci.

Domani sera, con la ripresa di una commedia di Enrico Raggio, *I vestiti della donna amata*, esordirà la Compagnia del Teatro Nuovo di Milano, con Laura Adani e Luigi Cimara. Fanno parte, inoltre, della compagnia Elena Altieri, Ernesto Calindri, Renato Negri e Renata Seripa. Sono annunciate tre novità: *Piccoli traguardi* di Giovanni Mosca, *Il medico e la pazza* di De Stefani e Cecchini e *Non rinuncio all'amore* di Giovanni Boksy e la ripresa dei seguenti lavori: *Le due metà* di Zorzi, *Madonna Oretta* di Forzano e *Il marchese di Priola* di Lavedan.

Stagione dei concerti da camera al Dopolavoro Professionisti e Artisti

L'Istituto di Cultura Fascista, la sezione musicale del Guf ed il Dopolavoro Professionisti ed Artisti con il prossimo VIII concerto inaugurano il ciclo dedicato ai giovani concertisti italiani.

Le prime di tali manifestazioni sarà interamente dedicata alla giovane pianista Enrica Cavallo, del Guf di Milano, già nota nella nostra città per alcune apparizioni in società musicali d'avanguardia. Il concerto avrà luogo giovedì 13 maggio alle ore 17,30 nella Sala del Dopolavoro Professionisti ed Artisti e sarà riservato strettamente agli iscritti dei tre enti promotori e del Sindacato Musicisti.

Concerto alla "Filarmonica„

Oggi, alle ore 17, avrà luogo, nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, l'annunciato concerto della giovanissima violinista Ines Aita. La concertista svolgerà un interessante programma nel quale figurano musiche di Tartini, Pugnani, Bruch, Sarasate, Pizzetti e Lavagnino. Al pianoforte Enzo Serti.

STORIA MINORE

Il Collegio Illirico-ungarico

In via Centotrecento (che, per il suo significato originario, tanto ha affaticato gli studiosi di storia locale), al n. 4, sorge il Palazzo del Collegio Venturoli, nel quale, come ci ricorda anche una lapide sulla facciata, sino al 1781 — anno in cui fu soppresso — aveva avuto sede il Collegio illirico - ungarico, fondato da Paolo Sondi, Canonico di Zagabria, poi Vescovo Rosanense, sulla metà del secolo XVI.

Nel 1826, vi subentrò il Collegio Venturoli, fornato con apposito lascito dal valente architetto Angelo Venturoli, morto nel 1820, che disponeva vi venissero accolti ed istruiti solamente giovanetti che mostrassero naturale disposizione alle Belle Arti, nelle quali il fondatore aveva lasciato così larga orma.

Entro, curioso; e mi trovo in un ampio cortile rettangolare, da oriente ad occidente. Lo circonda tutt'intorno un dei loggiate, sopra il quale è un altro loggiato a corridoio, e, lungo lo stesso, tante stanze si aprono, quelle degli allievi del Collegio, quando era popolato. Dal primo si passa ad un secondo cortile, dalla parete di fondo pitturata con tal giuoco di luce e di ombre, che dà l'idea d'un prolungarsi quasi indefinito. Si ha la sensazione netta di trovarsi in un ambiente tra l'artistico e il conventuale. In un lato del secondo cortile è il laboratorio di un annoso nostro pittore, che tanto ha dato e ancora tanto dà all'arte italiana. Egli è anche uno degli amministratori del Collegio. Una guida gentile ci fa visitare alcune stanze al pian terreno, adibite a sedi di Istituti, tra cui appunto il Collegio Venturoli. Gli insigni amministratori, succedutisi, nel corso degli anni, dalle artistiche tele schierate lungo le pareti, ci guardano, calmi e sereni, quasi a significare che nulla più li turba, dopo che, dall'affanno terreno, passarono alla pace eterna.

Belle pitture, nella volta e sulle pareti di un'ampia sala, che fu refettorio degli scolari di Ungheria e di Illiria, rappresentano fatti storici e personaggi di quelle Nazioni.

Quanta ricchezza di arte e di storia, in questa dotta e vecchia Bologna!

g. m.

Documentario

Siamo degli irguaribili nostalgici. Il passato esercita su di noi un non trascurabile fascino. A Bologna, ciò si avverte in modo particolare. Pensate che nel 1943, la raccolta del passato si fa ancora con dei primordiali carretteni, documento inconfutabile dell'età della pietra. Sono belli questi carri polverosi che hanno visto il libero Comune, le guerre del Risorgimento, ecc. ecc., e nessuno è mai riuscito con qualche avvertibile risultato di metterli a riposo. Direte che non sono pratici: ma la storia ha le sue esigenze. E va rispettata.

Nel giorno di venerdì la circolazione nelle strade del centro è problematica. Affluiscono i campagnoli, i mercanti, che svolgono le loro contrattazioni all'ombra dei portici o del Palazzo di Re Enzo. Bisognerà, quando sarà il momento, dare un «tempio» ai mercanti.

Siamo giunti alla vigilia della stagione nella quale la cronaca comincia, forzatamente, ad occuparsi di gente che va ad annegare nei fiumi. L'igiene e lo sport hanno le loro esigenze, ma non c'è nessun obbligo — da parte dei cittadini — di fornire notizie alla cronaca, nè lavoro ai pompieri.

NOTIZIE ANNONARIE

La carne pressata

Il «Coprema» comunica:

Martedì prossimo sono in distribuzione presso i seguenti esercenti salumieri gr. 50 di carne pressata per ogni prenotazione:

Dall'Olio Ettore, Pietramellara 7; Dall'Olio Ettore, Pietramellara 25; Dall'Olio Petronio, Battindarno 55; Dal Rio Celso, Tolmino 1; Dassese Antonio, Beverara 148; Davoli Umberto, A. Righi 28; Degiovanni Antonio, Lame 398; Degli Esposti Raffaele, E. Lepido 215; Dinelli Alberto, Maggiore 11; Donati Ada, Rimesse 18; Donini Marino, Ignazio 14; Donini Marino, Toscana 58; Righi Maria, Lombardi 18; Rizzoli Enrico, Parco 15; Riguzzi Amleto, Parisio 24; Rimondi Adolfo, Aosta 178; Rimondini Aldo, Aosta 118; Rimondini Fratelli, Col di Lana 13, Rivalta Giuseppina, E. Levante 132; Rizzoli Ettore, Nevile 28; Rizzoli Fratelli, N. Saure 14.

Distribuzione di patate

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

La validità dei buoni di prelevamento per le patate attualmente in distribuzione avrà termine col 15 maggio. Si avvertono pertanto i dettaglianti e i consumatori che i prelievi non effettuati entro tale termine non potranno essere ulteriormente compiuti.

Supplementi di generi

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione richiama l'attenzione dei datori di lavori (ditte industriali, stabilimenti ausiliari ecc.) sull'obbligo che incombe ai proprietari e dirigenti di ottemperare alle disposizioni sull'obbligo di denunziare sugli appositi elenchi, in duplice copia, i lavoratori che già usufruiscano dei supplementi di generi alimentari (pane e minestre) perchè addetti a lavori pesanti e pesantissimi alla data del 10 maggio corr.

Assegnazione di legname per imballaggio di frutta

L'Unione degli Agricoltori comunica che, in vista di una assegnazione di legname di pioppo, i frutticoltori ed i viticoltori interessati che intendano costruire o far costruire da terzi cassette da imballaggio, debbono presentare, con urgenza, domanda all'Unione stessa, precisando i quantitativi di frutta ed uva da imballare e la cubatura di pioppo occorrente e la ditta presso la quale intendono far eseguire il lavoro.

Nel Consorzio agrario - Con decreto del Ministro per l'Agricoltura il cav. Amedeo Bonvicini è stato confermato nella carica di Vicepresidente del Consorzio agrario provinciale.

"ANCORA VOI?„

La topica d'un innamorato nello schiaffeggiare un verboso passeggero

«Se vuoi riuscire nella vita — gli aveva ricordato il padre — devi essere pronto nelle decisioni. Non devi lasciarti sopraffare da chi strepita. Alle parole contrapporai i fatti: troverai sicuramente».

E lo studente Michele Giovanelli, un romagnolo di bella speranza, era venuto nella nostra città a frequentarvi la facoltà di giurisprudenza, sentendo la vocazione dell'avvocato. A Bologna aveva studiato, ma non s'era scordato d'essere giovane e goliardo. Non era quindi rimasto insensibile all'avvenenza delle bolognesi, anzi alla grazia d'una vispa bolognese, Dina C., domiciliata provvisoriamente presso una vecchia cugina, abitante in via d'Azeglio.

L'amore è divampato come un vulcano: Michele e Dina filano in perfetto accordo e sarebbero anzi più felici se, di tanto in tanto, Dina non ricordasse il burbero padre che, certamente, non approverebbe quella relazione con uno studentello ricco solo di belle speranze. E' un pensiero molesto che offusca il sereno della loro felicità. Fino a che il loro amore non è scoperto dalla vecchia cugina che, a scanso di complicazioni, di rimbrotti, di responsabilità scrive al padre della ragazza informandolo minutamente.

Il cav. Leo, padre di Dina, quasi non vuol credere; poi, chiama al telefono la pupilla dei suoi occhi, annunciandole il proprio arrivo e «ordinando» di convocare quel bell'imbusto (così ha definito senza conoscerlo l'innamorato della figlia) a casa della parente. Vuole parlare con lui, a quattr'occhi. Strettamente confidenziale. La ragazza vorrebbe opporsi, ma il padre, per telefono, con qualche sibillina frase «vedremo, se è un buon ragazzo, chissà...» l'ha illusa. «Chissà — ripete al suo Michele, Dina — vedrai che papà finirà con il vedere. E' un orso, ma non è cattivo. Soprattutto, ai raccomanda, mostrati disinvolto, deciso, risoluto. Al babbo piacciono i giovani in gamba».

Il convegno era stato fissato per il pomeriggio di ieri. Michele si è recato per consiglio, ieri mattina, da un amico abitante in via Pietramellara ed ha avuto suggerimenti preziosi. Ringraziato l'amico, se ne va e sale sulla vettura tranviaria diretta alla stazione. C'è ressa (ora in attesa un treno) e a stento può appena infilarsi nella calca. Traballando il tranvai inizia la corsa, allorchè un signore cerca di fendere la folla. Ma è di corporatura piuttosto rotondetta e il suo passaggio non suscita considerazioni ottimistiche.

Giunto alle spalle di Michele lo urta e lo spinge con modi piuttosto bruschi e il giovane, alquanto innervosito, borbotta protestando. L'altro lo rimbecca e ne nasce una discussione troncata da un sonoro ceffone che lo studente appioppa a quel verboso passeggiero. «Devi essere rapido nelle decisioni...» L'altro può sganciare per il bavero il giovane, ma sulla vettura c'è un agente che separa i due contendenti. Tutto sarebbe finito.

Nel pomeriggio Michele, con il cuore che batte calermanto, un poco pallido, suona alla abitazione di quella chiacchierona (così egli la definisce) della cugina. Dina si precipita ad aprirgli e, prendendolo per mano, incuorandolo e rammentandogli di essere franco, deciso, lo accompagna innanzi ad una porta dove si sente un bisbiglio: è il padre che conversa con la parente. Quando Michele apre la porta e si introduce nella sala per poco non sviene. Il padre di Dina è proprio il signore al quale ha appioppato il ceffone sul tranvai.

Anche il corpulento signore lo riconosce e gli grida «Ancora voi?» Michele e la parente guardano stupite senza capire nulla. Il padre dalla ragazza ha fatto un passo innanzi, con un aspetto che preannunciava la rivalsa allo schiaffo. Che fare in quella circostanza? Michele apre la bocca, vorrebbe balbettar qualche cosa (dov'è la decisione, la prontezza?) ma pensa che l'unica soluzione sia quella di tagliare la corda. Vorrebbe andarsene, ma il padre di Dina l'ha afferrato (e come stringe!) per un braccio e lo obbliga a sedere, ordinando alla figlia e alla parente di andarsene.

Cosa si siano detti non è stato ripetuto. Certo è che quando Michele se ne va, stende la mano (in attesa di stringere quella della ragazza per sempre) a quel burbero papà che ricambia l'effusione. E domenica lo studente è atteso da Dina, dal padre e dalla parente (ultima ad approvare quel fidanzamento).

Cinquant'anni di matrimonio

I coniugi Roberto Toselli e Idia Viaggi, da San Giovanni in Persiceto, hanno celebrato le loro felici nozze d'oro. Essi hanno avuto undici figli di cui otto viventi e molti nipoti.

SPETTACOLI D'OGGI

Cinema e Teatri

MANZONI - «Chepeù» L. Solari, Sc. Comp. riv. Elena Quirici.
MODERNISSIMO - «Incontri di notte» Del Poggio, Cortese.
FULGOR - «Treno crociato» Rosalano Brazzi, Maria Mercader.
CENTRALE - «Il campione» Enzo Fiermonte, Bergman, Spalla.
VERDI - Comp. «Armonie di primavera» e «Rose scarlatte».
DONTAVALLI - «Giorni felici» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari.
REX (Via Mascarella 8) - «I Pagliacci» B. Gigli, A. Valli.
ROMA - «L'angelo crepuscolo».
CARDUCCI - «L'affare Styx».
ITALIA - «Odessa in fiamme».
NOSADELLA - Anime in tumulto
OLIMPIA - «La Maestrina» Denis.
RAPPINI - «Paura d'amare».
SORDOMUTI - «Madd. zero cond.»
IMPERIALE - «Lascia cantare il cuore» A. Rabagliati, V. Giol.
SAVOIA - 16: «Sant'Elena, piccola isola» con R. Ruggeri.
MEDICA - 16: «Pazzo d'amore» Renato Rascel. Var. comp. Fiori
CORSO - (Compagnia di Renzo Ricci). Ore 15,30 e ore 20,45: «Il rifugio» 3 atti di Nicc

RECENTISSIME

LA CACCIA AL CONVOGLIO NEMICO NELL'ATLANTICO

Altri tredici mercantili colati a picco dagli "U. Boote,,

Anche una corvetta affondata - Le perdite degli anglosassoni in maggio superano già le 176 mila tonnellate

Berlino, 8 maggio

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate diramò il seguente comunicato straordinario:

La battaglia contro il convoglio nemico segnalato nel comunicato straordinario del 5 maggio è terminata. Inseguendo con accanimento le unità superstiti del convoglio disperso, i nostri sommergibili, malgrado il tempo sfavorevole e la nebbia hanno in duri combattimenti affondato 13 altre navi per un totale di 74 mila tonnellate ed una corvetta. Due altre navi sono state colpite da siluri.

Arma lenta e sicura

Come è noto, l'affondamento di altre 16 navi per 102 mila tonnellate fu annunciato tre giorni fa. La prima settimana del mese di maggio il naviglio mercantile anglosassone ha così perduto almeno 20 unità per 176 mila tonnellate.

La cifra è veramente cospicua se si pensa alle condizioni di mare in cui, come rileva e sottolinea il comunicato straordinario, le operazioni si sono svolte. Ancora una volta appare riconfermata la grande efficacia della tattica adottata alcuni mesi fa dal grande ammiraglio Doenitz: la tattica dei «branchi» che attendono al varco la grossa preda, la attaccano e non la mollano più.

Oltre Manica si era perfettamente al corrente della nuova batosta, ed infatti vi si è affrettati, come al solito, a prevenirne in qualche modo le ripercussioni, annunciando tra l'altro che numerosi convogli erano arrivati felicemente a destinazione. Lo scopo di questo trucco è evidente: fare capire che la percentuale delle perdite era molto bassa e che, pertanto, non bisogna preoccuparsene. Nè si è mancato di richiamare al bilancio di aprile per ripetere che la forte diminuzione degli affondamenti è molto incoraggiante, specie se si pensa al crescendo impressionante che si era dovuto registrare lo scorso anno in questo torno di tempo.

Da competente fonte militare tedesca è stato spiegato come è noto, sia pure per sommi capi, per quali ragioni il mese scorso il bilancio degli affondamenti sia stato relativamente modesto rispetto a quello di marzo, che si era chiuso con quasi un milione di tonnellate. Anche due giorni fa l'autorevole critico navale della radio germanica, contrammiraglio Luetzow, è tornato sull'argomento dichiarando che non si può presumere o addirittura pretendere che i sottomarini, divenuti l'arma più potente del Reich, moltiplichino i loro colpi micidiali recidendo rapidamente e in maniera radicale le varie arterie dei rifornimenti e provocando in tal modo il collasso del nemico. La lotta immane in cui ci troviamo impegnati sarà molto dura e molto lunga. Oggi torna alla carica il Voelkischer Beobachter con un articolo del suo inviato speciale di guerra Edgard Schroeder, sulla possibilità dell'arma subacquea. Che questa sia mortale e che infine riuscirà a provocare il collasso degli anglosassoni è fuori dubbio. Ciò posto, è indispensabile rendersi conto che nessuna arma può fare dei miracoli. I sottomarini devono innanzi tutto fare i conti con gli elementi. Quando infuria la tempesta od il mare è coperto da fitti strati di nebbia, anche il sommergibile più grande, più veloce, più ardito si trova nell'impossibilità di effettuare delle azioni offensive a meno che la fortuna non lo sospinga per caso sulla rotta di un convoglio. Non sarà superfluo osservare che quando sul continente fioriscono le rose, sull'Atlantico non regna la bonaccia, anzi è tra aprile e maggio che, specie nel nord, l'oceano è continuamente agitato.

Un immenso scacchiere

Il pubblico non deve ignorare che l'Atlantico è immenso, che le rotte possono benissimo essere spostate di parecchie centinaia di chilometri e che i convogli, pur di sfuggire all'insidia mortale, non di rado le mutano rapidamente in modo da fare perdere ogni traccia. Si dovrebbe poi sapere che la nuova tattica adottata da Doenitz, quella che consiste nell'impiego in massa di unità subacquee, richiede il concentramento degli attacchi nei punti ritenuti più vulnerabili e dove sogliono passare i convogli più numerosi. Però questi punti non sono, per le ragioni accennate, dei passaggi obbligati. Maggiore probabilità di raggiungere i vari convogli si aveva quando il sottomarino operava singolarmente. Però il risultato finale era assai più magro. Ora, invece, quando un convoglio è avvistato, si può essere certi che la preda sarà cospicua. Lo si è constatato anche in questi ultimi giorni: un intero convoglio è stato praticamente distrutto.

Infine è necessario convincersi che l'arma subacquea non può battersi impunemente allo sbaraglio. Si tratta di una caccia pericolosissima, che richiede prudenza, pazienza, intuito, prontezza e soprattutto audacia. I sommergibilisti possiedono in sommo grado. I successi lo dimostrano.

Semplicemente puerile è poi la supposizione che l'arma subacquea sia prevalentemente difensiva. Del resto il fatto che la Inghilterra ha perduto non meno di 51 unità subacquee prova quanto pericolosa anche per essa sia quest'arma essenzialmente offensiva.

«I nostri sommergibilisti — conclude Schroeder — compiono silenziosamente il loro eroico dovere. Essi non chiedono nulla; essi meritano che il popolo vi ponga negli «U. Boote» e nei loro equipaggi la massima fiducia. Quanto sia efficace la arma subacquea nessuno sa meglio dell'Ammiragliato britannico».

«Non per nulla — scrive a sua volta il collaboratore navale della National Goerin — la propaganda anglo-sassone è costretta a ricorrere a tutti i possibili espedienti per tentare di convincere l'opinione pubblica che l'arma subacquea non è affatto mortale e che presto o tardi si riuscirà a debellarla».

Taulero Zulberti

Il metropolita Alessio assassinato dai bolscevichi

Odessa, 8 maggio

Il metropolita Alessio, arcivescovo di Kremianetz, è stato assassinato durante un viaggio che effettuava per l'esercizio delle sue funzioni. La vettura nella quale si trovava il metropolita è stata colpita da colpi di arma da fuoco, sparati da alcuni banditi, che hanno raggiunto il metropolita. Anche una vettura tedesca che seguiva lo stesso percorso fu attaccata dagli stessi banditi e alcuni viaggiatori furono feriti.

La morte dell'arcivescovo, appena è stata appresa nel paese, ha causato una impressione ed è stata vivamente deplorata dai fedeli della Chiesa ortodossa autonoma ucraina, di cui egli era capo spirituale.

L'assassinio del Metropolita sarebbe stato compiuto da una banda di partigiani composta quasi esclusivamente di agenti della Ghepeù che, per ordine di Mosca, spargono il terrore nelle zone boscose di frontiera del Commissariato ucraino. Questo assassinio costituisce un nuovo atto di terrore e di vendetta sovietica e si ritiene sia stato preparato da lunga mano per eliminare l'alto dignitario ecclesiastico. Il metropolita Alessio si era, infatti, reso invise al Cremlino da vario tempo, da quando cioè, e più riprese, criticò apertamente l'atteggiamento del metropolita Sergio, il quale, agli ordini di Stalin, tentò di giustificare, con futili argomenti, le atrocità e le esecuzioni compiute dai sovietici contro il clero.

LA FUNZIONE ASSOLTA DALLA TESTA DI PONTE IN AFRICA

La tenace difesa dell'Asse ha consentito il rafforzamento del baluardo europeo

Berlino, 8 maggio

Malgrado la schiacciante preponderanza numerica dell'avversario — il portavoce militare tedesco, che aveva parlato ieri a questo proposito del rapporto di dieci a uno, ha oggi fatto notare che tale valutazione deve considerarsi ottimistica e che in realtà il rapporto di forze è anche più sfavorevole per le truppe dell'Asse — le divisioni italo-germaniche continuano ad opporre resistenza contrastando con straordinario accanimento al nemico il terreno palmo a palmo.

Alle eroiche truppe dell'Asse il popolo germanico guarda oggi con sentimento di commossa ammirazione, con un fervido slancio di affetto e con profonda gratitudine memore del contributo importantissimo che la testa di ponte tunisina fornisce nel quadro generale della guerra. Questo contributo viene ampiamente lumeggiato da tutta la stampa del Reich.

«I sei mesi di tempo potutisi guadagnare grazie allo stupendo valore dei difensori tunisini, verranno registrati a lettere d'oro — scrive la D.A.Z. — nella storia di questa guerra. Il giornale ribadisce che anche il problema della Tunisia va considerato tenendo presenti le gigantesche proporzioni del presente conflitto mondiale: una occupazione della Tunisia avrebbe determinato un grave pericolo se si fosse verificata nel 1940 e 1941 o anche nel novembre del 1942; oggi, invece, non più, poichè i sei mesi trascorsi hanno consentito ai dirigenti militari dell'Asse di adottare le contromisure delle quali il Führer parlò subito dopo lo sbarco anglo-americano nell'Africa settentrionale francese. Queste contromisure sono state attuate in modo così completo che un insediamento anglo-sassone in tutta la testa di ponte non potrà avere che ripercussioni limitate; comunque non influirà sulla situazione bellica generale.

«Si può essere sicuri — avverte il giornale — che le Potenze dell'Asse hanno tenuto conto fin dal primo giorno della funzione, necessariamente limitata nel tempo, della testa di ponte. L'importante, l'essenziale era di frustrare la realizzazione dei piani nemici che prevedevano una campagnalampo: questo obbiettivo è stato raggiunto in pieno.

«Indirettamente sono stati frustrati anche i progetti che gli anglo-americani avevano approntato per la seconda fase delle operazioni: l'attacco cioè contro il continente. Se ora il nemico dovesse riprenderli e tradurli in realtà avrà modo di accorgersi a proprie spese che cosa abbia perduto col ritardo fuori programma».

Certo che per i soldati dell'Asse che tante battaglie e tanta gloria hanno mietuto in terra africana, gli sviluppi odierni sono pieni di amarezza. «Essi però — osserva la Boersen Zeitung — possono avere la fiera coscienza che la lotta non è stata vana».

Gli anglo-americani abituati a subire rovesci dappertutto, salutano l'occupazione di Biserta e Tunisi con quegli stessi clamori con cui a suo tempo salutarono la rioccupazione sovietica di Stalingrado dopo l'olocausto della sesta armata. Il nemico dimentica che Stalingrado creò le premesse della vittoriosa reazione conclusasi poche settimane più tardi con la disfatta dell'armata bolscevica fra il Donez e il Nipro. Gli inglesi, come era da aspettarsi, ravvisano nell'avvenimento odierno una specie di rivincita per Dunkerque: paragone inaccettabile, al quale la stampa berlinese risponde facendo notare che tra Dunkerque e Tunisi esiste una differenza fondamentale: a Dunkerque l'intero Corpo di spedizione britannico ha piantato in asso gli alleati trasferendosi in salvo nottetempo; a Tunisi invece le truppe italiane e germaniche combattono fianco a fianco fino all'ultimo sangue, fino all'ultima granata.

Quali ripercussioni potrà avere l'abbandono della Tunisia? A questo interrogativo al quale la propaganda nemica e anche certa stampa neutrale dedica oggi le più strampalate congetture e combinazioni, la risposta della Germania è semplice: non succederà nulla; la lotta continua come prima con accanimento, anzi maggiore di prima; le due potenze dell'Asse come ha affermato con inflessibile sicurezza Mussolini proseguiranno la guerra fino alla vittoria.

vice

LE DICHIARAZIONI DI UN PORTAVOCE GIAPPONESE

E' imminente l'attacco al continente australiano

Lo schieramento di Wavell al confine indiano è stato infranto dalle truppe del Tenno in una violenta battaglia

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 8 maggio

Vengono riportate con grande rilievo le dichiarazioni di Soni-Hirota portavoce dell'Ambasciata nipponica a Sciangai. Egli ha detto testualmente:

«E' imminente una offensiva su vasta scala contro il continente australiano.

Il Giappone intende sventare i piani decisi a Casablanca, secondo i quali prima di attaccare in Asia orientale, gli alleati progetterebbero di impiegare le loro forze nella guerra in Europa».

Mentre si prepara l'attacco all'Australia, le truppe nipponiche non rallentano la loro azione contro lo schieramento di Wavell alla frontiera indo-birmana. Infatti l'intensa e proficua attività svolta dalle pattuglie giapponesi infiltratesi tra le posizioni anglo-indiane alla base della penisola di Mayu nell'Arakan, si è improvvisamente trasformata in una violenta e grande battaglia con l'intervento di rilevanti forze giapponesi.

Lo schieramento di Wavell è stato sfondato in più punti. La strada di Mandore è stata raggiunta e superata dai nipponici, che incalzano a minima distanza gli inglesi in ritirata.

Il Comando britannico prevede che un nuovo grande ripiegamento dalle sue linee debba essere attuato verso Cittagong.

Qual'è intanto la posizione strategica delle Forze Armate giapponesi nel Pacifico? Sir Thomas Blaney, comandante degli anglo-americani in Australia, ha emesso un proclama nel quale viene reso noto che le truppe nipponiche si sono ormai schierate lungo la linea di combattimento prospiciente l'Australia, mentre forze aeree formidabili sono pronte nelle retrovie per colpire al momento giusto in collaborazione con la flotta giapponese che si trova attualmente al massimo della sua efficienza. In conclusione le forze da sbarco, aeree e di mare nipponiche protendono contro l'Australia la loro potenza al completo, per operare al primo ordine.

Michele Corsi

Scolari indiani fustigati dagli inglesi

Un deputato laburista definisce «sconveniente» il sistema della fustigazione

Berlino, 8 maggio

Si ha da Londra che il *News Chronicle*, nel resoconto della seduta tenuta dal Partito laburista indipendente a Bradford — il quale ha approvato una mozione di protesta contro la politica britannica in India — mette soprattutto in rilievo come una delle più salienti manifestazioni di tale politica si riscontri nella fustigazione dei bambini indiani da parte dei carnefici inglesi. Il giornale inglese scrive fra l'altro: «Nella seduta, Fenner Brockway, ha aspramente attaccato la tirannide britannica in India narrando che scolari indiani sono stati fustigati dagli inglesi per il solo fatto di avere pronunciato in pubblico, espressioni ritenute ostili alla Gran Bretagna. L'oratore ha poi affermato che le voci secondo le quali si sarebbero avuti, in India, massacri di agenti di polizia e di soldati, sono state smentite anche da una nota ufficiale. Da tale nota risulta che dei mille morti e dei 3 mila feriti che costituiscono il triste bilancio dell'agitazione indiana, soltanto 43 appartengono alla polizia ed alla truppa. Tutte le altre vittime sono, quindi, secondo le stesse dichiarazioni ufficiali britanniche, contadini ed operai indiani. Brockway ha concluso dicendo che, dall'inizio dell'ultimo movimento indiano di protesta, sono stati fustigati circa mille indiani cosa che, egli ha detto, si può definire come «sconveniente».

La firma del protocollo per gli scambi commerciali italo-ungheresi

Roma, 8 maggio

Si è riunita in questi giorni la Commissione mista italo-ungherese per gli scambi commerciali, per procedere ad un assestamento del piano degli scambi fra i due Paesi. Il giorno 6 corrente il Presidente della Delegazione italiana, ambasciatore Giannini, ed il Presidente della Delegazione ungherese, Ministro Nickl, hanno proceduto alla firma del protocollo finale dei lavori della Commissione.

L'inizio dei lavori al Convegno di studi copernicani

Biggini assisterà alla chiusura della rassegna

Ferrara, 8 maggio

Nella Sala dei Giuochi del Castello Estense, al mattino, e nel Teatro anatomico dell'Università nel pomeriggio, si sono svolti i primi lavori del Convegno di studi copernicani. Dopo che il Segretario federale aveva lanciato il saluto al Duce e a Hitler e che il Presidente della Associazione Italo-Germanica aveva pronunciato un discorso di saluto, il Prefetto ha dichiarato aperto il Convegno. Docenti universitari italiani e tedeschi han dato quindi lettura di dotte comunicazioni che alla vita, alle opere italiane e alle teorie di Copernico si riferivano. Albano Sorbelli, di Bologna, ha illustrato in un vivido quadro la vita universitaria felsinea al tempo di Copernico, mentre il prof. Francesco Zagar, dell'Ateneo bolognese, ha dissertato su Copernico astronomo.

Domani, alla chiusura dei lavori, assisteranno il Ministro dell'Educazione Nazionale Biggini e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen. Alle ore 10, al Teatro Comunale, l'Accademico d'Italia Francesco Orestano dirà il discorso celebrativo, a conclusione delle manifestazioni ferraresi.

Disciplina del consumo di elettricità per uso industriale

Roma, 8 maggio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 1.o maggio 1943-XXI, col quale si stabilisce che, a partire dal 1.o maggio 1943-XXI, e fino a nuova disposizione, la quantità di energia elettrica che gli utenti per usi industriali, compresa le aziende artigiane, possono consumare in ciascun periodo mensile, non deve superare quella consumata nel corrispondente periodo dell'anno 1942.

Tale limitazione non si applica nei riguardi della fabbricazione della ghisa e dell'acciaio al forno elettrico, dell'alluminio, del magnesio, dello zinco, delle ferroleghe, degli abrasivi, dei prodotti azotati, del carburo di calcio, della calciocianamide e della soda elettrolitica. Il consumo di energia elettrica negli stabilimenti in cui si svolgono le dette lavorazioni sarà effettuato in relazione ai programmi di produzione stabiliti, secondo la competenza, dal ministero delle corporazioni e dal ministero della produzione bellica.

Scopre in viaggio di nozze che il marito ha un figlio

Venezia, 8 maggio

Era giunta da Siena ieri a Venezia una giovane coppia di freschi unita in matrimonio: Fidalma e Luigi Borsetti, lei di 21 e lui di 29 anni. Il Borsetti è dirigente di uno stabilimento industriale in Toscana. La coppia prese alloggio alla Pensione «Al sole» a Dorsoduro. Stamane lo sposo, usciva solo dalla pensione verso le 10 e la moglie, leggermente indisposta, era invece rimasta ed attendere una breve revisione delle valige e del maredo. Spazzolando il vestito che il marito aveva indossato durante il viaggio la signora estraeva incuriosita dalla tasca dei calzoni il suo portafogli, distrattamente dimenticato. Rovistando fra le carte la donna scoperse una fotografia ove, tranquillamente sdraiati sui «solaini» di una gondola presso l'Isola di San Giorgio, erano ritratti col suo sposo una donna a lei sconosciuta e un frugolo non mal visto, con questa dedica: «Al mio caro papino. Ciccl. Venezia 6 giugno 1942».

Quando il Borsetti tornò notò con sorpresa la stanza vuota e un biglietto della moglie ove era scritto: «Ti lascio libero per tuo figlio e per il tuo primo amore. Non darti pensiero. Non cercarmi. Io ritorno dove tu mi hai per la prima volta ingannata».

Il Borsetti, in preda alla più viva agitazione, dopo avere invano cercato la moglie alla Questura, confessò come una sua passata relazione, dalla quale era nato un bimbo che ora conta quattro anni, lo aveva portato lo scorso anno a Venezia e l'occasione fosse stata propizia per il gruppo fotografico, causa di tanta sciagura. Sorpresa non senza mortificazione che l'illecita relazione era continuata anche durante il suo fidanzamento, ma che aveva tempestivamente regolato sia la posizione dell'amante, sia quella del bimbo, che dopo essere stato legittimato, viveva con la mamma ad altro uomo. Egli spera comunque di potere ricostruire la sua felicità col repentinamente interrotta, ritenendo che la sventurata sposa abbia raggiunto la casa paterna.

Uccide un compagno d'osteria per eccesso di legittima difesa

Trieste, 8 maggio

La sera del 24 settembre scorso il bracciante Giulio Bertocchi di 47 anni si recò con alcuni amici in un'osteria di via Udine. Le libazioni furono piuttosto eccessive e ad un tratto il Bertocchi, rimasto a questionare con tale Giuseppe Rezin venne colpito con un pugno al viso che lo fece cadere. Rialzatosi subito mise mano ad un coltello e si gettò sul Rezin ferendolo mortalmente.

Al processo il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna per omicidio volontario tenendo conto della provocazione, a sedici anni di reclusione. La Corte ha dichiarato non luogo a procedere per amnistia costituendo il fatto un eccesso colposo di legittima difesa.

Giovanni Talesio direttore respons.

S.A. Poligrafici Il Resto del Carlino

All'alba dell'8 corrente, raggiungeva in cielo l'adorato figlio Ten. CAMILLO, caduto in Cirenaica, il

MARCHESE CAV. UFF. COL.

Odoberto Calori Stremiti

Straziati dal nuovo grande dolore ne danno l'annuncio la moglie VIRGINIA BARBIERI, le figlie Prof. CLADIA e GIOVANNA, la sorella, i fratelli, i nipoti, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 8, partendo da Via San Donato N. 71 per la Parrocchia di Sant'Egidio, indi la cara Salma proseguirà per Modena dove verrà tumulata nella tomba di Famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna, 9 maggio 1943-XXI.

Imp. Pompa Fun. Franceschini, S. Vitale 35 Tel. 25246, Bologna

Serenamente si è spenta il giorno 7 maggio 1943 all'età di 66 anni, l'anima adorata di

Maria Deserti ved. Boari

L'annunciano con profondo dolore le figlie, i figli, il genero, le nuore, i nipoti e i pronipoti.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Mirabara (Ferrara).

Bologna, 8 maggio 1943-XXI.

Via Vittorio Veneto 36.

Pr. Imp. Funebri cav. uff. A. Longhi, Saragozza 44-46 - Tel. 22-853

Nel quindicesimo giorno dalla morte della compianta

Argentina Tagliati ved. Dott. Zanarini

i figli ANTONIO e Dott. GIUSEPPE la piangono con dolore perenne e ringraziano quanti vorranno ricordarla nelle loro preghiere.

Modena, 9 maggio 1943-XXI.

La famiglia GHELFI, commossa per le tante manifestazioni d'affetto tributate al suo indimenticabile

Vincenzo

ringrazia sentitamente quanti hanno voluto associarsi a tanto dolore.

Bologna, 9 maggio 1943-XXI.

Prem. Imp. Cav. Uff. G. Golfieri, via G. Petroni 18-20 tel. 22-153.

La battaglia nel Kuban

Attacchi sovietici respinti - Trenta carri armati nemici catturati

Berlino, 8 maggio

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha esteso ieri i suoi attacchi ad altri tratti della testa di ponte del Kuban. Nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca e grazie a vittoriosi contrattacchi, i sovietici sono stati respinti. Durante queste operazioni sono stati catturati prigionieri e sono stati distrutti 30 carri armati nemici.

Lungo il corso medio del Donez, a sud di Orel e ad occidente di Velikije Luki, si sono svolti ieri vivaci combattimenti di importanza locale, il cui esito è stato per noi favorevole.

La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione tedesca hanno abbattuto 39 apparecchi sovietici, mentre 4 nostri velivoli risultano mancanti.

Una formazione di apparecchi veloci tedeschi da combattimento, ha portato una azione di sorpresa a volo radente contro Great Yarmouth, sulle coste orientali dell'Inghilterra. Le bombe sganciate dai velivoli germanici hanno causato distruzioni ed incendi.

La notte scorsa apparecchi tedeschi da combattimento hanno bombardato obiettivi di importanza militare situati lungo le coste dell'Inghilterra meridionale ed occidentale.

A complemento del comunicato, si apprende, da fonte autorizzata, che nel tratto orientale della testa di ponte nel Kuban, i bolscevichi hanno esteso ieri il loro fronte di attacco. Tutte le puntate offensive sferrate da forti masse nemiche sono state respinte dalle truppe tedesche nel corso di aspri combattimenti all'arma bianca e grazie a vittoriosi contrattacchi.

Replica polacca a Visinski

La dichiarazione sovietica aggravò il dissidio - Deposizioni di russi sul massacro

Stoccolma, 8 maggio

Si ha da Londra che il conte Raczynski, ministro degli Esteri del governo nominale polacco, in una dichiarazione pubblicata oggi ha detto: «Io temo che la dichiarazione pubblicata di Visinski, commissario aggiunto per gli Affari Esteri sovietico, non venga a produrre la molto desiderata armonia sia nelle relazioni polacco-sovietiche, sia fra le Nazioni unite in generale».

Come è noto, Visinski, con l'aria di voler negare che i polacchi nell'U.R.S.S. siano stati perseguitati e uccisi, ha finito per ammettere che diecimila ufficiali sono «spariti» e che l'armata polacca era stata ridotta a meno di metà dei suoi effettivi, perchè non si mostrava troppo disposta a combattere per i sovietti.

Il noto giornalista Khrister Jaderlund collaboratore dello Stockholms Tidningen recatosi in aereo a Smolensk ha visitato le fosse di Katyn ed ha inviato al suo giornale in proposito un ampio resoconto. Il giornalista tra l'altro dice di avere parlato con numerosi russi nelle vicinanze immediate delle foreste di Crasni Gor. Alcuni di costoro, all'epoca del massacro, intesero numerosissimi colpi di arma da fuoco nella foresta, ma nessuno osò avvicinarsi al campo vigilato dagli agenti della Ghepeù. Tutti sapevano che nel marzo e aprile 1940 trasporti di prigionieri arrivavano ogni notte alla stazione merci di Gniatovo all'est di Smolensk e che la maggior parte di quei prigionieri erano ufficiali polacchi accompagnati da soldati e da donne.

Va notato che gli uomini della Ghepeù non spogliarono le vittime le quali quindi hanno conservato il denaro di cui erano in possesso. I tedeschi hanno infatti ritrovato migliaia di zloty nascosti nelle scarpe dei polacchi. Quattro uomini comandavano la truppa che fu incaricata dell'esecuzione.

Movimenti di nostre truppe in Cirenaica (R.G. Luce)

I soprusi nordamericani in Eritrea

L'illegale arresto del segretario generale della colonia non è che un episodio della violenza yankee - Gli affaristi roosveltiani scalzano i britannici e mirano all'Etiopia

Roma, 8 maggio

L'arresto del Segretario generale italiano dell'Eritrea, per ordine delle autorità statunitensi, di cui i giornali hanno dato notizia recentemente, rivela nei suoi moventi i retroscena delle manovre più o meno aperte con le quali i nordamericani vorrebbero accaparrarsi il predominio in Eritrea a spese dei loro cugini britannici.

Infatti, giunti in Eritrea come appaltatori di lavori bellici, gli americani hanno via via preparato il terreno ad una manomissione statunitense del territorio eritreo, con la segreta, ma evidente speranza, di fare di quel territorio un trampolino per la penetrazione in Etiopia.

Maltrattamenti agli indigeni

La manovra è cominciata nove mesi dopo l'occupazione inglese dell'Eritrea. Gli Stati Uniti erano stati ufficialmente in guerra da poche settimane e già giungevano all'Asmara pochiaiuti e nauti affaristi giudeo-americani, agenti di dite statunitensi, già male operanti nel Medio Oriente. Dopo un primo, affrettato reclutamento di personale locale — levantini ed ebrei — si fecero partire dagli Stati Uniti forti contingenti di operai e di materiali. Giunse così all'Asmara una muta di famelici ex disoccupati, il cui misero aspetto era rivelatore delle condizioni sociali degli Stati Uniti. Malvestiti e malnutriti, questi campioni del proletariato dei Paesi plutocratici manifestarono anche la loro incolmabile miseria morale. I lavori intrapresi dagli appaltatori con grande dovizia di mezzi procedevano a rilento.

In compenso gli ex disoccupati si sono fatti particolarmente notare per l'esosità con la quale trattavano l'elemento locale, emulando ufficiali, sottufficiali e affaristi della Repubblica Stellata. Cominciò la caccia agli oggetti di prima necessità, il cui acquisto si dimostrava ricco di vantaggi dato il cambio esoso imposto dai britannici. Scene disgustose avvenivano nei locali pubblici, dove venivano rasziate le merci esposte. Per di più, questi degni rappresentanti d'un Paese che da quando è entrato in guerra soltanto fa appello al contributo dei negri per rafforzare i ranghi dell'esercito, si divertivano a maltrattare gli indigeni. Si sono persino visti gruppi d'americani frustare piccoli mendicanti per il loro piacere di sollazzarsi delle loro grida di dolore.

Nel frattempo aumentava il contingente di ufficiali statunitensi, ciò che creava una serie di problemi da risolvere nei rapporti con le autorità britanniche. Con la brutalità che è propria degli affaristi privi di scrupoli, i nordamericani non esitavano a prendersi tutto quanto fosse loro comodo.

Da un giorno all'altro per esempio, tutte le miniere aurifere dell'Eritrea venivano requisite dagli americani, nonostante fossero oggetto della cupidigia dei britannici. Gl'inglesi dovettero ingoiare il rospo, non solo, ma per facilitare la registrazione in favore dei loro cugini, emanavano un ordine per vietare agli italiani l'estrazione dell'oro. Si precisò così la tendenza americana ad estromettere i britannici dall'amministrazione della cosa pubblica in Eritrea, tendenza che fino dal dicembre del 1942 s'era limitata a qualche ingerenza di polizia nelle zone dove maggiormente si esplicava la deleteria opera degli americani, e cioè a Massaua e a Decamerè, oltre alla disciplina dei rapporti di lavoro con le popolazioni locali e all'esposizione della bandiera stellata al posto di quella inglese in molti edifici pubblici.

Abdicazioni inglesi

Gli inglesi sgomberavano in tutta fretta alloggi, edifici, alberghi, opifici se questi venivano richiesti dagli americani che requisivano per loro uso e consumo il materiale che gli inglesi avevano già rasziato. Gli inglesi, che si credevano maestri nell'arte di predare, hanno trovato negli americani gente più esperta ed anche meno scrupolosa.

Non è senza preoccupazione che gli inglesi vedono sorgere tutta un'attrezzatura americana proporzionata agli scopi dichiarati dai rappresentanti di Washington. Persino nel campo della ricreazione, gli americani hanno manifestato la loro intenzione di essere indipendenti e all'uopo hanno requisito per essi la migliore sala cinematografica dell'Asmara che hanno ribattezzato «Tre Atlantic».

I britannici in molti campi della vita sociale, come per esempio, nell'organizzazione sanitaria, continuavano a valersi dell'opera creata dal governo italiano dell'Eritrea. Gli americani hanno voluto rifare tutto «ex novo» ed hanno requisito locali ed edifici per adibirli ad uso di ospedali, ambulatori ecc.

Le ingenti spese che il Governo statunitense sosteneva, nonchè i vasti programmi che gli stessi dirigenti americani non esitavano ad esaltare, non possono che fare nascere il legittimo sospetto che anche l'Eritrea rientri nelle mire imperialistiche del Governo statunitense e che, in ogni caso, la presenza degli americani in Eritrea non sia soltanto di natura occasionale ed unicamente in connessione con la condotta della guerra da parte delle cosiddette nazioni unite.

Fierezza degli italiani

Sarebbe interessante accertare se la legge di prestito ed affitto di recente prorogata per un anno, si riferisce anche ai territori delle colonie italiane temporaneamente occupate dalle truppe britanniche.

Nei loro contatti con la popolazione italiana gli americani manifestavano all'inizio una maggiore dimestichezza dei britannici, anche perchè diversi americani emigrati in Eritrea tradirono presto la loro origine italiana. Tale tendenza si acuì notevolmente nella primavera-estate 1942, al tempo delle vittoriose azioni dell'Asse in Cirenaica ed in Egitto, epoca in cui molti americani fuggivano da Alessandria d'Egitto e dal Cairo in Eritrea. Non si crede però che gli americani disprezzino e odino gli italiani meno di quanto li odiano e li disprezzano i britannici.

La tendenza a entrare in dimestichezza con gli italiani era sopratutto dovuta o al desiderio di concludere affari più o meno leciti, o a quello di tenersi buono l'ambiente locale perchè non si sa mai, nelle guerre, come si possano mettere le cose.

Ma gli italiani dell'Eritrea hanno sempre mantenuto nei confronti degli americani come nei confronti dei britannici un atteggiamento di fierezza e di dignità.

Un sentimento ben definito domina l'animo di tutti gli italiani dell'Eritrea: un freddo consapevole odio contro il nemico. Contro un nemico simile non c'è via di mezzo: o vincere o morire; e vinceremo.

Un discorso di Franco

La vigile non belligeranza della Spagna - "Contiamo su mezzi atti a fronteggiare qualsiasi evenienza,,

Siviglia, 8 maggio

Durante il ricevimento alle autorità militari ed all'ufficialità, svoltosi all'Alcazar, il Caudillo ha pronunciato un discorso.

Dopo aver detto che la Spagna vive anch'essa i momenti difficili della vita mondiale e che l'attuale guerra è venuta a creare una situazione di attenta vigilanza, il Generalissimo ha ricordato che la nazione sta assistendo a tre fasi della guerra.

La prima fase metteva di fronte i popoli di Europa con problemi circoscritti al nord del continente, che non costituivano problemi vitali per la Spagna.

Nella seconda fase la guerra, toccando il Mediterraneo e l'Atlantico, assunse un nuovo aspetto di lotta tra civiltà e bolscevismo, di fronte al quale la Spagna non poteva conservare la relativa indifferenza mantenuta di fronte alla prima fase, poichè direttamente interessata alla sorte del Mediterraneo occidentale così come a quella dei mari che bagnano le sue coste. Questa fu la ragione della non-belligeranza spagnola, che non vuol dire intervento, ma non vuol dire neppure indifferenza. La Spagna rimane costantemente vigile ed attenta a quanto possa accadere alle sue frontiere e nei suoi mari.

«Dopo queste due tappe della guerra, verrà la terza, costituita dalle scosse della pace, e le incognite di un ritorno alla normalità; per un certo periodo di tempo saranno, fatalmente, tutt'altro che semplici, ma il popolo spagnolo deve prepararsi a vivere questa terza fase e perciò prepararsi, per tutto quanto possa accadere, a servire la patria con la stessa tenacia, lo stesso valore e preparazione di mezzi con i quali l'ha servita durante la crociata di liberazione. In questo senso il governo e le alte gerarchie militari hanno la preoccupazione di migliorare i mezzi bellici dell'esercito e di perfezionarne i mezzi materiali».

Ricordato che la guerra moderna esige una preparazione di tutte le attività nazionali, e che un popolo non preparato totalitariamente non si trova in condizioni di lottare vantaggiosamente, il Caudillo ha detto che la Spagna, dopo cinquant'anni perduti quanto a preparazione militare, deve oggi esser pronta a fronteggiare qualunque situazione.

«Le qualità del soldato spagnolo, il valore degli ufficiali, le magnifiche caratteristiche della razza spagnola, sono, però, nonostante la limitazione dei mezzi, la maggiore garanzia della forza della Spagna.

«Questo non significa che gli armamenti della Spagna non servano per una guerra. Se guardiamo gli armamenti degli eserciti belligeranti, e quelli dei nostri volontari in Russia, i nostri camerati ci diranno che i belligeranti stessi non posseggono mezzi superiori ai nostri, bensì eguali; e questa affermazione è avvalorata dal fatto che i nostri camerati posseggono la forza della nostra razza, lo spirito militare e il cuore che non falla.

Questo vuol dire che, quali siano le vicissitudini che la Spagna possa attraversare, noi continuiamo su mezzi adatti per lottare contro qualsiasi evenienza».

Il Caudillo ha continuato dicendo che la fede nel proprio valore deve essere assoluta nei quadri dell'esercito, perchè, mentre non vi sono artiglierie ed elementi che fermino i carri armati e le grandi masse motorizzate, queste possono, viceversa, essere fermate dalla fede e dal valore delle truppe. «Vi dico questo — ha soggiunto — perchè ha grande importanza che il mondo ci veda uniti, forti, ottimisti, pieni di fede in noi stessi».

Ricordato che i momenti attuali esigono, più che mai, l'unità dell'esercito e l'unità del popolo, il Caudillo ha concluso affermando che la politica del regime è una politica di schietto spirito nazionale, diretta unicamente al servizio del paese e alla salvaguardia dell'interesse del popolo spagnolo; e che conta sulla fede dell'esercito.

Scorza tiene a rapporto le fiduciarie dei Fasci femminili

Roma, 8 maggio

Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto nella Sede Littoria alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili, presenti il componente il Direttorio Nannini e le ispettrici.

Alle dirigenti delle organizzazioni femminili il Segretario del P.N.F. ha impartito le direttive per l'azione da svolgere in relazione alle esigenze dell'attuale momento, sottolineandone la delicatezza e la particolare importanza.

Le licenze stagionali ai richiamati alle armi

Le imprese industriali possono fin d'ora predisporre le istanze da inoltrare ai competenti organi

Roma, 8 maggio

Saranno emanate nei prossimi giorni da parte delle competenti autorità militari le disposizioni che regoleranno per l'anno in corso la concessione delle licenze stagionali per i militari addetti all'attività agricola e industriale. Tali disposizioni disciplineranno compiutamente la materia, tenuto conto anche delle esperienze acquisite negli anni scorsi; esse comprenderanno presumibilmente un unico piano riguardante tutte le attività agricole e industriali, per le quali si è ritenuto di poter venire incontro alle esigenze della produzione, mediante l'invio in licenza dei lavoratori attualmente alle armi.

Per quanto concerne le attività industriali, le licenze si riferiscono alla att